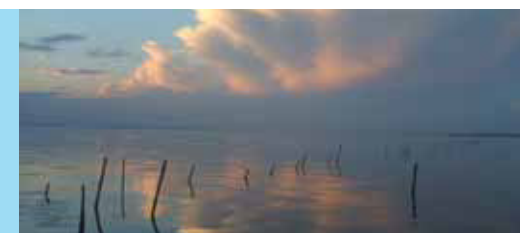


VeGAC
Gruppo di Azione Costiera
Veneziano



Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana



VeGAC
Gruppo di Azione Costiera
Veneziano

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

Rapporto finale a cura di Ciset - CA' Foscari
per conto di VeGAL-VeGAC

CISET

Mara Manente

Sabrina Meneghello

Erica Mingotto

con la collaborazione di:

Giancarlo Pegoraro-VeGAL

Diego Santalana-VeGAL

Michele Pellizzato

**Si ringraziano le seguenti persone per la disponibilità a concedere interviste,
rispondere a questionari, fornire materiale, dati e considerazioni sui diversi temi affrontati:**

Emilio Aleo – Coop. San Giuseppe, Arcipelago delle Egadi (TR)
Francesca Benvegnù – Cultouractive Museo dell'Archeologia del Mare di Caorle
Matteo Bisol – Direttore Venissa
Marcello Borrone - Comitato tecnico-scientifico di Slow Food Abruzzo-Molise per Cala Lenta
Federico Bragato - Bilancia didattica di Eraclea
Dino Buran – Bilancia didattica di Eraclea
Stefania Cappelletto – AdriaBike Hotel
Maria Teresa Carta – Confcooperative
Fabio Cavalletto – Referente progetto Pesca Sostenibile per i pescatori di Caorle
Igor Coccato – Direttore Coop. San Marco di Burano
Carla Cocco – Slow Food per Slow Fish Genova
Francesco Enzo – Park & Resort UnionLido
Alessandro Faccioli – Coldiretti Pesca
Paolo Fanciulli – Pescaturismo Sirena Porto di Talamone (GR)
Carla Furlan – Direttore ITS Jesolo
Antonio Gottardo - Referente Settore Pesca Legacoop Veneto
Roberta Manzi – Referente Limosa – Slow Venice
Daniele Marson - Bluverderame
Bertilla Pavana – Locanda alle Porte 1632
Giuseppe Pessa - Referente progetto Pesca Sostenibile per i pescatori di Caorle
Mario Richieri – Dirigente Settore Pesca Regione Veneto
Achille Scarpa – Proprietario Valle Sacchetta
Società Cooperativa ISFID-PRISMA
Eleonora Sovran – Dirigente Settore Turismo Comune di Eraclea – CEA
Marco Spinadin – Confcooperative
Marco Zanella – Locanda Zanella
Augusto Zorzetto – Cotitolare ristorante Da Omar
Alessandra Taverna – Presidente Istituzione Parco della Laguna
Luca Tenderini – Settore pesca Regione Veneto per informazioni su padiglione Aquae
Diego Tessari – Dirigente Settore Pesca Regione Veneto
Luigi Vidal – Presidente Consorzio Venezia Nativa e Presidente Coop. San Marco di Burano
Mauro Vio – Cogeo e Agci Agrital

Si ringrazia inoltre il gruppo di circa 90 pescatori che hanno partecipato nell'estate del 2014 ai corsi per l'ottenimento del patentino per l'esercizio del pesca-ittiturismo e che hanno risposto ai questionari somministrati durante l'indagine ai pescatori.

Si ringraziano le seguenti persone/istituzioni/imprese per la concessione di immagini:
Comune di Caorle, Cooperativa San Marco, Limosa Slow Venice, Michele Pellizzato

Stampa da:

L'artigrafica s.r.l.

Casale sul Sile (TV)

GRUPPO DI LAVORO, COLLABORAZIONI E RINGRAZIAMENTI

INDICE

GRUPPO DI LAVORO, COLLABORAZIONI E RINGRAZIAMENTI	2
PREFAZIONE.....	7
LA PRESENTE PUBBLICAZIONE NELL'AMBITO DEL PSL DEL VeGAC	
“PESCA E INNOVAZIONE NELLA COSTA VENEZIANA”	11
PREMESSA	12
IL CONTESTO AMBIENTALE (CON RIFERIMENTO ALLE RISORSE ALIEUTICHE)	15
1. Introduzione.....	16
2. Il settore alieutico: lo stato dell'arte.....	18
UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO: RIFERIMENTI NORMATIVI E DEFINIZIONI	25
3. Introduzione.....	26
3.1. Il pescaturismo	27
3.1.1. Il pescaturismo nella normativa della Regione Veneto: la L.R. 28/2012	28
3.2. L'ittiturismo	30
3.2.1. L'ittiturismo nella normativa della Regione Veneto: la L.R. 28/2012	31
3.3. L'ecoturismo	32
LA DOMANDA TURISTICA ATTUALE. INQUADRAMENTO STATISTICO	33
4. Domanda turistica attuale lungo la costa veneziana – ambito del compartimento marittimo di Venezia e nell'entroterra della Venezia Orientale.....	34
4.1. La domanda turistica lungo l'area costiera nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia	34
4.2. La domanda turistica nell'entroterra della Venezia Orientale.....	36
L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA.....	39
5. L'offerta ricettiva lungo la costa veneziana - ambito del compartimento marittimo di Venezia e dell'entroterra della Venezia Orientale - Inquadramento statistico	40
5.1. L'offerta ricettiva lungo la costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia	40
5.2. L'offerta ricettiva nell'entroterra della Venezia Orientale	42
5.3. Considerazioni: l'offerta ricettiva dell'intera area della Venezia Orientale	44
6. Analisi delle attrattive del contesto turistico territoriale e possibilità di integrazione con le attività di pesca-ittiturismo.....	46
6.1. I fattori d'attrattiva della Venezia Orientale: le spiagge ma non solo	47
6.1.1. L'offerta balneare della costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia	47
6.1.2. Alcune considerazioni sul prodotto turistico balneare veneziano.....	49
6.1.3. Focus su un esempio di imprenditoria nel settore della ricettività potenzialmente integrabile con le attività di pesca-ittiturismo.....	50
6.2. Ambiente e natura	51
6.2.1. Ambiente e natura nell'area costiera	51
6.2.2. Ambiente e natura nell'entroterra.....	54
6.2.3. Considerazioni sulle risorse naturalistiche	55
6.2.4. Focus su un esempio di imprenditoria nel settore ittico che ha avviato modalità di integrazione con il settore del turismo.....	57
6.2.5. Focus su esempi di progettualità didattiche e di divulgazione e conoscenza	58

6.2.6. Focus su esempi di istituzioni/consorzi impegnati nella tutela e valorizzazione del contesto lagunare che ha avviato progettualità anche nella forma dell'organizzazione di eventi ed escursioni con le locali Cooperative di pescatori	61
6.3. Cultura, arte e storia.....	63
6.3.1. Cultura, arte e storia nell'area costiera	63
6.3.2. Cultura, arte e storia nell'entroterra.....	65
6.3.3. Considerazioni sulle risorse storico-culturali.....	68
6.3.4. Focus su attrattori culturali con cui si possono ipotizzare azioni di integrazione con le proposte di pesca-ittiturismo	69
6.4. Enogastronomia.....	70
6.4.1. I prodotti ittici.....	70
6.4.2. Enogastronomia nell'area costiera	72
6.4.3. Enogastronomia nell'entroterra.....	74
6.4.4. Considerazioni sull'offerta enogastronomica.....	76
6.4.5. Focus su casi di imprenditori del settore della ristorazione che si possono integrare alle proposte di pesca-ittiturismo	77
6.5. Soggetti aggregatori, percorsi, strade, eventi, progettualità nella fascia costiera e nell'entroterra del Veneto Orientale.....	80
6.5.1. Percorsi, strade e relativa progettualità	80
6.5.2. Focus su soggetti che propongono itinerari nel Veneto Orientale	83
6.5.3. Eventi.....	84
6.5.4. Focus su soggetti turistici capaci di valorizzare in modo integrato diverse risorse territoriali e attivi in progettualità, anche d'interesse per gli imprenditori del settore ittico, innovative e orientate alla sostenibilità	85
6.6. Altri elementi dell'offerta	86
6.6.1. L'organizzazione turistica	86
6.6.2. Fiere e congressi	88
6.6.3. Altre forme di offerta turistica e per il tempo libero e lo svago presenti nell'area	89
6.7. Considerazioni sulle potenzialità di integrazione del pesca-ittiturismo con le risorse territoriali dell'area di riferimento	90
CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA.....	91
7. Il pescaturismo e l'ittiturismo. Alcuni casi italiani	94
7.1. Paolo Fanciulli, Talamone (GR), Toscana	94
7.2. Orbetello Pesca Lagunare, Grosseto, Toscana	95
7.3. La Laguna di Nora, Pula, Sardegna.....	97
7.4. Cooperativa San Giuseppe e Tonnara Florio, Isole Egadi, Sicilia	99
7.5. Il GAC "Golfi di Castellammare e Carini" e il GAC "Sciacca"	101
7.6. Evento Cala Lenta, Costa dei Trabocchi, Chieti, Abruzzo	103
7.7. Evento Slow Fish, Genova, Liguria	105
7.8. Il progetto Mercato a Miglio Zero, Marche	106
7.9. Anikò, Senigallia, Marche	107
8. Il pescaturismo e l'ittiturismo. Alcuni casi esteri	108
8.1. Regione della Galizia, Spagna	108
8.1.1. Focus su Murxìa e l'hotel A de Lolo.....	110
8.1.2. Focus sull'Asta della grande pesca nel porto di Vigo e dell'esperienza di turismo ittico proposta nel porto di Ribeira de O freixo	112

8.2. Regione Var, Provence – Alpes – Cote d’Azur, Francia	113
8.2.1. Focus sull’imprenditoria del settore ittico nella regione e in particolare sul ruolo del porto di Marsiglia	115
8.3. Regione Lapponia, Finlandia.....	116
IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL’AREA COSTIERA VENEZIANA. SVILUPPO E POTENZIALITÀ.....	117
9. Lo stato dell’arte e che cosa bolle in pentola: introduzione sull’offerta di pesca-ittiturismo in Veneto e nell’area VeGAC.....	118
9.1. Il caso della Cooperativa San Marco di Burano.....	119
9.2. Il caso dei pescatori di Caorle.....	120
10. Un’indagine diretta presso gli imprenditori del settore ittico dell’area VeGAC: propensione ad avviare attività di pesca-ittiturismo. Condizioni, opportunità e criticità da affrontare	122
10.1. La metodologia di indagine.....	123
10.2. Il campione di riferimento.....	125
10.3. I risultati dell’indagine.....	127
10.4. Alcune considerazioni derivanti dai risultati dell’indagine.....	132
10.5. L’opinione di un esperto del settore turistico circa le potenzialità del pesca-ittiturismo.....	134
10.5.1. Istituto Tecnico Superiore per il Turismo di Jesolo – La voce del direttore	134
10.6. L’occasione di Expo Milano 2015.....	136
10.6.1. L’Expo di Milano 2015	136
10.6.2. Il Padiglione Aquae a Venezia per Expo di Milano 2015 e la ricostruzione di un tipico casone caorloto nello stand regionale	137
STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI	139
11. Stima della domanda turistica e di residenti potenziale presente nell’area.....	140
11.1. Introduzione.....	140
11.1.1. Alcuni riferimenti metodologici per la stima dei residenti.....	140
11.1.2. Alcuni riferimenti metodologici per la stima dei turisti	141
11.2. I risultati della stima	142
12. Stima della domanda turistica e di residenti potenzialmente attivabile per attività di pesca-ittiturismo	143
12.1. Premessa	143
12.2. Alcuni riferimenti metodologici per l’affinamento della stima	144
12.3. I risultati della stima	145
13. Gli scenari di fatturato per i pescatori a breve, medio e lungo termine	146
13.1. Premessa	146
13.2. I criteri impiegati per la costruzione degli scenari	147
13.3. Risultati.....	147
14. Quanto spende sul territorio il potenziale cliente propenso a praticare pesca-ittiturismo?.....	148
LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO.....	151
15. Linee guida di valorizzazione del pesca-ittiturismo	152
15.1. Prime considerazioni che emergono dalla SWOT analysis.....	152
15.2. Linee guida per i diversi stakeholders	154
15.2.1. Indicazioni per gli imprenditori ittici.....	154
15.2.2. Indicazioni per il legislatore e gli enti competenti	158
15.2.3. Indicazioni per i soggetti turistici della destinazione.....	159

PREFAZIONE

Il pescaturismo e l'ittiturismo costituiscono due attività fortemente incoraggiate e sostenute dalla stessa Commissione Europea ai fini dello sviluppo sostenibile del settore della pesca e dell'integrazione del reddito degli imprenditori ittici. Al tempo stesso si stanno affermando come nuove e interessanti proposte turistico-creative rivolte sia ai residenti delle aree costiere e dell'entroterra sia a visitatori e turisti.

Diversi esempi di pesca-ittiturismo si sono sviluppati negli ultimi anni in Italia come anche in Europa: dalla Sicilia alla Sardegna, dalla Toscana all'Emilia Romagna.

Anche in Veneto, una delle principali regioni italiane per il settore della pesca e la prima regione a livello turistico, il pesca-ittiturismo può costituire un'interessante opportunità per conoscere i luoghi e le loro produzioni. Considerato infatti che il prodotto turistico veneto, soprattutto quello balneare e culturale tradizionale, è sostanzialmente maturo, importanti risultano essere tutte quelle proposte in grado di differenziare l'offerta, innovandone i contenuti e attraendo nuovi target.

Si fa riferimento, ad esempio, al turismo enogastronomico, al turismo sportivo e più in generale a quello di scoperta del territorio, in cui senza dubbio può inserirsi anche il pesca-ittiturismo. Questo può rappresentare sia un'attività alternativa a quelle ludico-ricreative tradizionali che i turisti, ad esempio quelli balneari, possono praticare durante il loro soggiorno sia un fattore d'attrattiva distintivo che, integrato ad altri, può costituire la motivazione principale di vacanza nel territorio per quei turisti di nicchia che vogliono andare oltre i circuiti turistici tradizionali.

Simili forme di fruizione del territorio richiedono un'integrazione non solo tra diverse attività e servizi turistici ma anche tra il turismo e altri settori economici, al fine di organizzare un'offerta ampia, diffusa e in grado di far esperire il territorio in tutta la sua ricchezza culturale, naturalistica, paesaggistica, economica. Per questo è auspicabile che, nello sviluppare il pesca-ittiturismo in Veneto, possa nascere una proficua sinergia tra gli operatori turistici che da anni lavorano nelle destinazioni costiere e dell'entroterra veneziano, gli imprenditori ittici e gli altri stakeholders territoriali, a partire dai Gruppi di Azione Costiera: una sinergia che sia ovviamente win-win per tutte le parti coinvolte e per la destinazione nel suo complesso.

Onofrio Cutaia

*Direttore Generale per le politiche del turismo - Ministero dei Beni
e delle Attività Culturali e del Turismo*

Siamo particolarmente soddisfatti di presentare questo importante contributo di analisi e proposte per promuovere la nuova offerta del pesca-ittiturismo nella costa veneziana, che, attraverso un articolato percorso di analisi, confronto con altri territori ed interlocuzione con operatori ed istituzioni, viene sintetizzato in queste "Linee guida".

Venezia, Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle e Bibione, località note in tutto il mondo per storia, cultura, ambiente e prestigio, hanno la possibilità di offrire un'ulteriore chiave di lettura della costa veneziana, che può integrarsi ai tematismi enogastronomici, cicloturistici, di turismo fluviale, ambientale e storico-culturale attraverso i quali il territorio si presenta ai nostri ospiti.

Con questa pubblicazione, che si rivolge innanzitutto agli operatori ed in primis ai circa novanta pescatori che hanno concluso la formazione propedeutica all'esercizio dell'attività di pesca-ittiturismo, si vuole fornire un contributo metodologico e di analisi per misurare le potenzialità di questo settore: i dati emersi evidenziano un settore con buone prospettive e ricadute per gli operatori e per la destinazione, indagato secondo scenari progressivi dal breve al lungo termine.

Un'indagine che il Gruppo di Azione Costiera Veneziano ha affidato all'Agenzia di sviluppo VeGAL, capofila del GAC, che si è avvalsa della collaborazione tecnica e scientifica di Ciset-Ca' Foscari, delle istituzioni competenti e degli organismi pubblici e privati con i quali si dovranno attivare collaborazioni e sinergie.

Ma soprattutto un documento non solo di analisi, ma appunto di "linee guida": l'offerta del pesca-ittiturismo necessita infatti ancora di una serie di adeguamenti che richiedono azioni in capo non solo agli operatori, ma anche al legislatore nazionale e regionale ed in generale alla destinazione turistica.

Considerato il prestigio del nostro territorio a livello adriatico e mediterraneo ed anche in relazione agli auspicabili sviluppi nell'ambito di processi di cooperazione e valorizzazione nazionale dei comparti coinvolti, questo contributo di studi e proposte è a disposizione, anche in vista della programmazione del FEAMP 2014/20., degli operatori del Compartimento marittimo di Venezia, della Regione Veneto -con la quale il presente percorso è stato condiviso nel senso di un'ampia e fattiva collaborazione- oltre che del Mipaaf e del Mibact.

Il Presidente di VeGAL
Annalisa Arduini

Il Presidente del Comitato di indirizzi di VeGAC
Mauro Vio



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

PREMESSA

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

LA PRESENTE PUBBLICAZIONE NELL'AMBITO DEL PSL DEL VeGAC “PESCA E INNOVAZIONE NELLA COSTA VENEZIANA”

La **programmazione 2007-2013** cofinanziata dal **Fondo Europeo per la Pesca** (FEP) ha previsto il finanziamento di azioni per lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle aree costiere dipendenti anche dal settore della pesca. In particolare gli interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal FEP previsti dall'Asse 4 - Misura 4.1 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca" prevedono l'attuazione di Piani di Sviluppo Locale (PSL) a favore delle aree costiere promosse dai Gruppi di Azione Costiera (GAC). In seguito alla selezione nella costa veneta dei PSL e dei GAC avviata dalla Regione Veneto in attuazione all'Asse 4 – Misura 4.1, è stato quindi istituito il **GAC Veneziano**, "VeGAC", che interessa la zona costiera del Compartimento marittimo di Venezia e in particolare i comuni di San Michele al Tagliamento (frazione di Bibione), Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti e le Municipalità di Venezia-Murano-Burano (isola di Burano) e di Lido-Pellestrina (isola di Pellestrina).

Soggetto promotore di VeGAC è una rete di 13 Enti, formata da associazioni del settore della pesca (Agci Agrital, Legacoop Veneto, Confcooperative Venezia, e Coldiretti Venezia-Impresa Pesca), enti locali (Comuni di Caorle, Cavallino Treporti, S.Michele al Tagliamento e Venezia e la Provincia di Venezia), altri enti del territorio (APT di Venezia, UNCI Veneto e Venezia Opportunità), oltre a VeGAL – GAL della Venezia Orientale che assume il ruolo di capofila.

VeGAC è quindi un partenariato pubblico-privato, espressione delle varie componenti socio-economiche del territorio di riferimento, tra cui rappresentati del settore della pesca, enti pubblici e rappresentati di altri ambiti locali di rilievo a livello ambientale e socio-economico.

Il Piano di Sviluppo Locale gestito da VeGAC e denominato **“Pesca e innovazione sulla costa veneziana”** si articola in una serie di interventi interdisciplinari finalizzati a sperimentare possibili soluzioni alle problematiche legate alle attività ittiche della costa veneziana, tra cui l'aumento della competitività del settore della pesca, la tutela dell'ambiente e il supporto della capacità locale di attuare strategie di sviluppo.

All'interno del PSL è inclusa un'azione che, coordinata da VeGAL con la collaborazione tecnico-scientifica di Ciset – Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica, è volta a favorire la **conoscenza dell'offerta del pescaturismo, dell'ittiturismo e dell'ecoturismo nel compartimento marittimo di Venezia**, attraverso una serie attività di comunicazione per la promozione dell'offerta congiunta delle attività turistiche, culturali e ricreative.

La presente pubblicazione si inserisce quindi all'interno di tale azione ed è il risultato di un attento lavoro di ricerca e analisi finalizzato a indagare le **potenzialità del pesca-ittiturismo** nel veneziano. Intende in particolare esaminare le potenzialità che possono nascere dall'integrazione con l'offerta turistica già sviluppata nel territorio e che possono generare fonti di reddito integrativo per gli imprenditori ittici. Per questo nella pubblicazione sono discussi tre scenari – di breve, medio e lungo periodo – relativi al fatturato che verosimilmente i pescatori possono percepire esercitando l'attività di pesca-ittiturismo, compatibilmente con la loro attività di pesca prevalente e a partire dalla stima della domanda turistica potenzialmente attivabile dall'offerta stessa.

La pubblicazione è arricchita infine da specifiche **linee guida** dirette ai diversi soggetti coinvolti - legislatore, mondo imprenditoriale e stakeholders del settore pesca e del turismo - per favorire lo sviluppo e la promozione del pesca-ittiturismo e rendere concrete le opportunità di business che emergono sia dall'analisi di mercato sia dalle potenzialità dell'offerta turistico-territoriale dell'area del veneziano oggetto di indagine.

Prima di focalizzare l'attenzione sul settore turistico e sullo sviluppo del pescatourismo lungo le coste veneziane e nell'entroterra interessate da questo progetto, è utile definire il **contesto turistico più generale** in cui si inserisce il territorio di riferimento, al fine di meglio comprenderne le dinamiche e le future strategie di crescita.

Il contesto di riferimento è l'area costiera, che in Italia fa registrare ogni anno ben 635 milioni di presenze¹, attivando una spesa turistica di 46 miliardi di euro. Il Veneto nei suoi litorali accoglie circa il 10% di queste presenze, ossia 64 milioni che alimentano una spesa di 4,7 miliardi di euro. Questa rappresenta il 10,3% del totale della spesa per turismo costiero in Italia e ben il 42,8% della spesa turistica in Veneto.

Volendo restringere ulteriormente il contesto di riferimento in cui si inseriscono le coste nell'ambito di VeGAC, si può fare riferimento all'**Alto Adriatico**, area che comprende, oltre alle coste veneziane e più in generale venete, i litorali di Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, e, all'estero, quelli delle vicine Slovenia e Croazia.

Il turismo lungo le coste dell'Alto Adriatico è particolarmente sviluppato, tanto da ospitare ben 237 milioni di presenze, di cui circa 35% internazionali.

L'importanza del turismo costiero nell'Alto Adriatico è tale che esso rappresenta quasi il 70% del movimento turistico complessivo registrato nelle regioni/Paesi di riferimento, il 7% di tutti gli arrivi stranieri nel Mediterraneo e il 3% degli arrivi internazionali in Europa.

Le destinazioni italiane hanno un peso influente sul turismo nell'Alto Adriatico, dato che il 75% del movimento turistico complessivo nell'area è registrato proprio tra Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, lasciando il restante 25% a Croazia e Slovenia. È tuttavia la Croazia, soprattutto grazie agli ottimi risultati dell'Istria, ad aver mostrato la dinamica migliore negli ultimi anni, insieme comunque all'Emilia Romagna.



FOTO 1: Un esempio delle spiagge del litorale veneto

Le regioni e i Paesi affacciati sull'Alto Adriatico – da una parte i litorali italiani di Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, dall'altra le coste delle vicine Slovenia e Croazia – competono ovviamente tra loro soprattutto sul prodotto “mare” e tra l'altro negli stessi mercati internazionali, in primis Germania e Austria. Tuttavia, pur essendo dei competitors l'uno dell'altro, è possibile intravedere alcune possibilità di integrazione e sinergia, data la loro vicinanza e la condivisione non solo dell'area geografica nella quale si trovano – l'Alto Adriatico per l'appunto – ma anche di simili obiettivi strategici in materia di futuro sviluppo turistico.

Sulla base dell'analisi dei diversi documenti programmatici adottati dalle regioni e dai Paesi considerati, si evince con interesse che tutti i territori che si affacciano sull'Alto

Adriatico, pur con delle differenze, condividono le stesse **priorità**:

- la **differenziazione dell'offerta**, attraverso lo sviluppo di prodotti innovativi

¹ Il dato include anche una stima delle presenze in seconde case e strutture non registrate.

PREMESSA

da integrare al balneare tradizionale, come lo sport e la vacanza attiva, l'enogastronomia, il wellness, la natura, la cultura locale e le tradizioni;

- l'**identificazione di specifici target**, anche diversi da quelli attuali, a cui rivolgere l'offerta; i territori considerati sono accumulati dall'aver scelto i medesimi: famiglie con bambini, giovani coppie, sportivi, anziani, ecc;
- la **destagionalizzazione**, da raggiungere per l'appunto attraverso la proposta di nuovi prodotti e l'acquisizione di nuovi target;
- l'aumento della **qualità dell'offerta** e la sua (ri)qualificazione, attraverso l'innovazione, la formazione degli operatori, la creazione di reti tra gli stakeholders;
- lo **sviluppo sostenibile** del turismo, evidenziato in modo più marcato da Veneto, Croazia e Slovenia.

Oltre a quelli sopra evidenziati, ciascuna area costiera si caratterizza anche per alcuni obiettivi suoi propri, legati alle specificità del territorio e alla fase di sviluppo del prodotto turistico in termini di ciclo di vita; si pensi, ad esempio, che mentre il Veneto e la Croazia sono alle prese con il riposizionamento del proprio prodotto balneare in modo che possa legarsi maggiormente alla qualità dell'ambiente, del paesaggio e del buon vivere, la Slovenia si è prefissata di potenziare la sua riconoscibilità, ancora limitata soprattutto su certi mercati. O ancora, al contrario delle coste di Croazia e Veneto, già fortemente internazionalizzate, Friuli, Emilia Romagna e Slovenia puntano ad aumentare i flussi incoming e il livello di internazionalizzazione.

Nonostante le comprensibili differenze, si può riconoscere che, sia per il litorale italiano sia per quello sloveno e croato, emergono alcuni aspetti comuni di primaria importanza per il mantenimento e il potenziamento dei risultati fino ad ora raggiunti.

Innanzitutto, nell'ottica di differenziazione dell'offerta, appare vitale **potenziare i legami del turismo sia con altre attività produttive**, ad esempio l'agricoltura, la pesca e l'artigianato, sia con le diverse aree/ambiti del territorio, così da integrare la tradizionale offerta con nuovi prodotti, basati su risorse e territori limitrofi. Si rivela prioritario anche dare precedenza a specifici segmenti di domanda, quelli cioè più "evoluti" che richiedono e apprezzano la qualità e l'innovazione dei prodotti. Non si può dimenticare la riqualificazione dell'offerta, da attuare attraverso l'innalzamento della qualità dei servizi, lo sviluppo di competenze, il rilancio dell'imprenditorialità, lo sviluppo di forme di aggregazione, affinché il settore turistico e più in generale il territorio siano in grado di rispondere con rapidità e innovazione alle nuove tendenze e richieste dei mercati.

Non si può infine prescindere dallo sviluppo turistico sostenibile, che può realizzarsi solo attraverso l'assunzione da parte di tutti gli attori coinvolti della propria responsabilità e che si deve concretizzare nella salvaguardia e valorizzazione del "paesaggio" come fattore unificante dei vari elementi - ambientali, culturali, economici e sociali - da cui dipende la distintività dell'area.



FOTO 2: Un contesto lagunare veneziano

È quindi in questo contesto che si inseriscono le coste della Venezia Orientale, in cui, ad una prima analisi, lo sviluppo del pesca-ittiturismo sembra essere coerente con le priorità di innovazione e differenziazione dell'offerta avviate dal Veneto come anche dalle altre regioni che si affacciano sull'Alto Adriatico. I successivi capitoli permetteranno quindi di verificare le potenzialità del pesca-ittiturismo e le condizioni necessarie per uno sviluppo sostenibile e competitivo di tale offerta.



FOTO 3: Imbarcazione tipica veneziana



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

IL CONTESTO AMBIENTALE

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)²

1. Introduzione

L'Adriatico è il bacino più settentrionale del Mar Mediterraneo estendendosi oltre il 45° parallelo di latitudine: si tratta di un bacino semichiuso lungo circa 800 km e largo mediamente 150 km; le coste orientali sono rocciose e con scarsi apporti di acque continentali, mentre quelle occidentali sono in genere basse e sabbiose e dove vi sfociano i fiumi alpini e appenninici.

Il **Nord Adriatico** presenta oscillazioni termiche legate all'esposizione ai venti di Bora e ad una profondità che al largo raggiunge appena i -35 m; il notevole afflusso di acque continentali ricche di nutrienti e le ampie oscillazioni di marea, sono fra i principali fattori a determinare la **grande diversità e produttività biologica** di questo mare che possiede il 50% delle specie marine del Mediterraneo ed endemismi di flora e fauna, tipici delle aree temperate fredde. Per queste caratteristiche l'Adriatico è una delle aree, in ambito mediterraneo, che sta risentendo maggiormente dell'aumento della temperatura a livello globale, con un aumento medio, negli ultimi 20 anni, di circa 2°C³.

L'alto-adriatico si caratterizza, inoltre, per la presenza di **ampie lagune, zone umide e foci** per oltre 710 km², distinguendosi da altri mari per diversi parametri ambientali (chimici, fisici e biologici); i fondali sono costituiti principalmente da sabbie e argille, a volte lievemente fangose di origine terrigena (limi) e la presenza dei numerosi fiumi determina una salinità contenuta e un'elevata produttività primaria. La morfologia costiera e del fondale e l'idrodinamismo delle masse d'acqua nord-adriatiche fa sì che gli stadi giovanili di moltissime specie alieutiche siano spinte lungo le lagune e le acque costiere della costa occidentale dove completano l'accrescimento; queste caratteristiche lo differenziano anche sotto l'aspetto biogeografico: alcune specie di pesci, come la passera, il molo e la papalina, sono presenti soltanto qui o sono estremamente rare nel resto del Mediterraneo, e così pure come i banchi di molluschi bivalvi come fasolari e pectinidi. I cicli biologici di molte specie risultano quindi essere condivisi tra le regioni costiere italiane (Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna), e gli stati di Slovenia e Croazia.

Nel **circuito migratorio** di ciascuna specie con uova e/o larve planctoniche, cioè la maggioranza poiché sono pochissime le specie di pesci che depongono le uova sul fondo (come ad esempio selaci, gobidi e blennidi, menole, cantare), il tratto di percorso tra il luogo di riproduzione e il luogo di *nursery* viene compiuto in modo passivo, in quanto le uova fecondate e gli stadi larvali non sono in grado di contrastare la corrente. Poiché il circuito idrodinamico Nord Adriatico si mantiene distinto e stabile nel tempo, anche gli stock mantengono la loro individualità e i loro

² Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca. <http://ec.europa.eu/fisheries/fleet/index.cfm?method=home.Welcome&lg=EN> ;

Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2014. La pesca in Alto Adriatico; Ufficio Statistico Nazionale della C.C.I.A.A. Veneto Agricoltura, pp. 17;

Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2013. La pesca in Veneto. Veneto Agricoltura, pp. 25;

Pellizzato M., 2011. Manuale degli attrezzi e sistemi di pesca in Provincia di Venezia. Amministrazione Provinciale di Venezia, Assessorato alla Pesca e Polizia Provinciale, pp. 191;

Semrau J. 2012. La pesca nel Veneto. Direzione generale Politiche interne - Unità tematica B - Politiche strutturali e di coesione IP/B/PECH/NT/2012-10, PE 495.826 pp. 36. <http://www.europarl.europa.eu/studies>;

Silvestri S., Pellizzato M., Boatto V., 2006. Fishing across the Centuries: What Prospects for the Venice Lagoon Fondazione Eni Enrico Mattei – Working Paper n. 126.2006, serie SIEV – Sustainability Indicators and Environmental Valuation, Milano, Italy. <http://ssrn.com/abstract=936931>;

Trevisan G., Pellizzato M. 2013. Opportunities and limits of the CFP on the upper Adriatic coast: applications and operational proposals in support of the fishing sector. PAGRI, 2: 49-63. <http://www.informatoreagrario.it/ita/Riviste/Pagri/13Pa02/sommario.asp>

³ UNEP, 2010.

IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)

1. Introduzione

appuntamenti definiti. Per queste ragioni gli avannotti di passera, sogliola, orata, branzino, cefalo, ecc., nati dalle freghe nelle coste istriane in ottobre, novembre e dicembre, seguendo il circuito di correnti descritto nella figura seguente, si trovano a marzo, aprile o maggio nelle acque costiere italiane o nelle lagune di Grado, Marano, Caorle, Venezia, Comacchio, ricchi terreni di pascolo, con anticipo rispetto al mare.

Un aspetto particolare dei fondali generalmente piatti e sabbiosi antistanti al Veneto è la presenza di irregolarità di tipo roccioso, denominati **Tegnùe**, che si estendono lungo l'arco costiero e che costituiscono ambienti particolarmente sensibili e di grande importanza dal punto di vista biologico e naturalistico. Fra gli interventi considerati prioritari ai fini della conservazione e dello sviluppo programmatico della Regione del Veneto vi sono quelli relativi agli ecosistemi costituiti dalle Tegnùe al largo di Chioggia e di Caorle (Zone di Tutela Biologica istituite rispettivamente con D.M. 5 agosto 2002 e 16 marzo 2004 la prima SIC IT3250047 e D.M. 16 dicembre 2004 la seconda SIC IT3250048).

Nell'ambito delle iniziative previste dalla Regione del Veneto e sviluppate anche da VeGAL, in linea con la nuova Politica comune della Pesca (P.C.P.) e con il Programma Nazionale della pesca e dell'acquicoltura 2013 – 2015, che hanno fra gli obiettivi quello di **adeguare lo sforzo di pesca**, di operare con sistemi e attrezzi meno impattanti e realizzare interventi diretti a proteggere e incrementare le risorse ittiche, si inseriscono anche le iniziative legate a riconvertire e/o affiancare una parte degli addetti verso/con altre attività (pesca più selettiva e compatibile, maricoltura, pesca-turismo, itti-turismo, produzione artigianale di prodotti tipici trasformati, ecc.).

In generale le rive orientali dell'Alto Adriatico sono utilizzate come luoghi di riproduzione; quelle occidentali come nursery e i fondali della porzione centrale come luogo di soggiorno degli adulti che si portano via via in acque più profonde per ritrovarsi poi di nuovo agli appuntamenti riproduttivi lungo la costa orientale. E' evidente che una eccessiva pressione di pesca nelle zone di addensamento di giovani esemplari sarebbe distruttiva e poco remunerativa in quanto porterebbe certo alla cattura di un numero elevato di pesci, ma per un peso totale piuttosto piccolo; analogamente, una eccessiva pressione di pesca sui riproduttori potrebbe alla lunga compromettere la numerosità delle reclute negli anni successivi. In ogni caso, nel corso del tempo si dovrebbe impiegare uno sforzo di pesca crescente e quindi sopportare maggiori costi per mantenere la stessa produzione.

Spesso, al contrario, una riduzione dello sforzo di pesca, ben calibrato per zone e periodi, può consentire di pescare di più passando meno tempo in mare.

Questo principio viene talvolta enunciato con lo slogan apparentemente contraddittorio: "Pescare di meno per pescare di più".

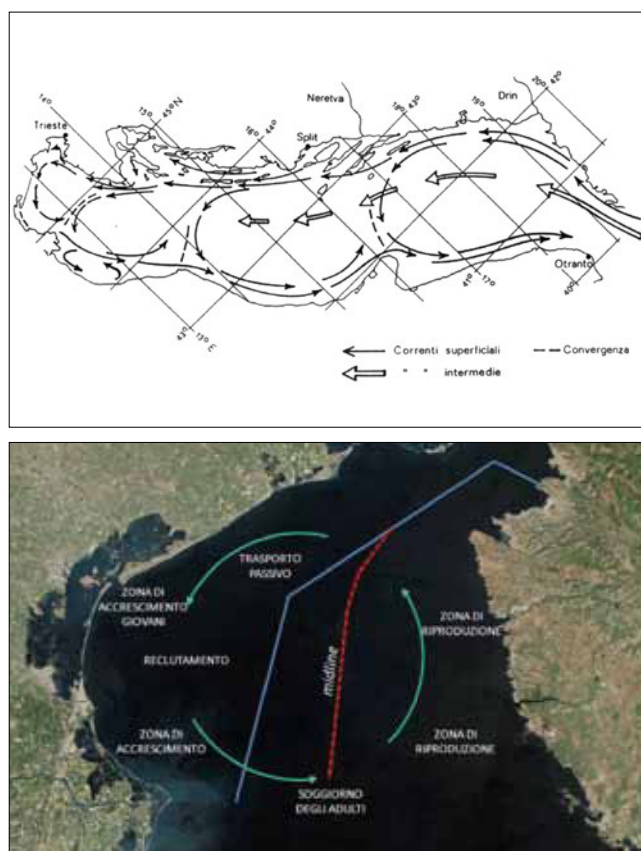


Fig. 1: Circuito di correnti

IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)

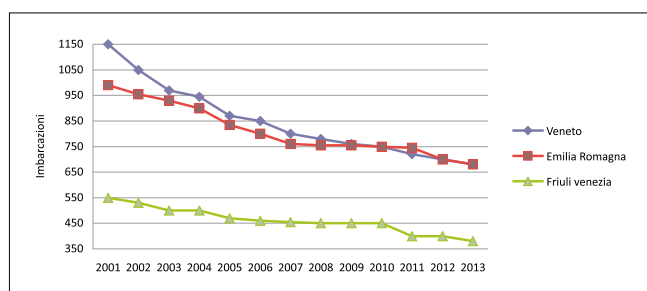
2. Il settore alieutico: lo stato dell'arte

E' ormai assodato che le risorse alieutiche del Mediterraneo si trovino in una situazione di eccessivo sfruttamento ed il declino dei rendimenti di pesca, iniziato a metà degli anni '80, ha portato e sta portando a gravissime conseguenze sia in termini di biodiversità sia in termini di disponibilità degli stock alieutici. Già all'inizio degli anni 2000 le catture per unità di sforzo si erano dimezzate e solo poche specie hanno mantenuto una relativa abbondanza, in virtù del fatto che una consistente quota di adulti-riproduttori trovano rifugio in particolari aree dove la pesca a strascico trovava difficoltà ad essere praticata.

Negli ultimi trent'anni nel Nord Adriatico, si è osservata una drammatica **riduzione delle catture** sia delle specie pelagiche sia di quelle demersali: le motivazioni economiche della flessione delle attività di pesca professionale sono principalmente dovute ai costi sostenuti per la gestione dell'attività ed alla riduzione della competitività per via dell'apertura di mercati più ampi.

In virtù di alcune deroghe che sono state mantenute per decenni, i sistemi di pesca più praticati entro la fascia costiera veneta, risultano i sistemi di pesca a strascico e con draga idraulica, di cui non si può disconoscere l'effetto a lungo andare impattante, e questo proprio nella fascia di mare all'interno delle 3 miglia nautiche che costituisce l'area nursery di buona parte delle risorse alieutiche. Il progressivo impoverimento degli stock ittici si è tradotto in una situazione critica a livello di economia delle imprese di pesca, e le scarse catture non riescono più a coprire i costi di gestione.

Anche le tecniche di acquicoltura in mare, di fatto una monocultura a mitili, complementari e/o sinergiche alle attività di pesca, dovrebbero essere oggetto di innovazione e diversificazione delle produzioni.



Graf. 1: Evoluzione della flotta marittima in Alto Adriatico

Fonte: adattamento Ciset su Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca

Le pratiche di coltivazione delle acque lungo la fascia costiera veneta, ma più in generale di buona parte dell'Adriatico, potrebbero beneficiare di un ampliamento delle attività di maricoltura esistenti attraverso nuovi processi per il potenziamento e la diversificazione degli allevamenti delle specie marine e creare nuove attività alieutiche legate al turismo, allo sport, alla cultura, ecc. La crescente attenzione manifestata dall'opinione pubblica e dagli enti istituzionali per l'impiego di sistemi di pesca più sostenibili, sia per una maggiore tutela ambientale, sia per quanto riguarda la redditività economica e gli aspetti sociali collegati, determina una cogente esigenza a sviluppare ed adottare un nuovo modo di operare e di produrre.

La serie dei dati in possesso del Fleet Register della UE relativi alla **flotta marittima italiana del Nord Adriatico**, mostra negli ultimi 13 anni un **costante decremento**. Nel 2001 erano registrati complessivamente nell'area alto adriatica 2.685 natanti, mentre nel 2014 il numero è sceso a 1.784, che corrisponde ad una progressiva decrescita del 33,6%.

Nell'ultimo anno rilevato (2013) la flotta marittima delle tre regioni nord-adriati-

IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)

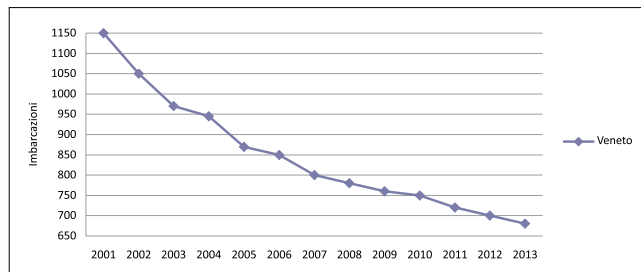
2. Il settore alieutico: lo stato dell'arte

che risulta costituita da 1.784 imbarcazioni: 699 in Veneto, 697 in Emilia-Romagna e 388 in Friuli Venezia Giulia.

In particolare la **flotta veneta**, dalle 1.140 unità nel 2001, si è progressivamente e costantemente ridotta scendendo a settembre 2014, al di sotto delle settecento barche (699): una diminuzione della flotta marittima nel periodo pari al 38,7%. La flotta risulta avere un'età media superiore ai 28 anni dal varo, con un valore massimo di oltre 36 anni. I dati tecnici relativi alla flotta veneta, suddivisa per sistema di pesca adottato, sono riportati in Fig. 4. In termini di stazza, espressa in GT, nel Settembre 2014 si registrava un valore complessivo di 11.380 GT, con un calo annuo dello 0,7% e una Potenza Motore complessiva di 78.263 kW, con una contrazione annua dell'1,3%.

La flotta veneta presenta negli ultimi 10 anni un costante andamento negativo, per tutti gli attrezzi e sistemi da pesca utilizzati.

Nell'area alto-adriatica sono presenti 14 mercati ittici: 6 sono in Veneto (Caorle, Chioggia, Pila, Porto Viro, Scardovari e Venezia), 5 in Emilia-Romagna (Cattolica, Cesenatico, Goro, Porto Garibaldi e Rimini) e 3 in Friuli Venezia Giulia (Grado, Marano Lagunare e Trieste) per oltre 36.000 t di prodotti alieutici commercializzati complessivamente (dati 2013) ed oltre 143 milioni di Euro.



Graf. 2: Evoluzione della flotta marittima in Veneto

Fonte: adattamento Ciset su Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca

Tipologia di licenza	Licenze	Var. giu 2014 / giu 2013
Attrezzi da posta	509	0,0%
Circuizione	43	-1,2%
Draga idraulica	163	-2,3%
Lenze	48	1,7%
Palangari	109	-2,5%
Sciabica	1	0,0%
Strascico	255	2,2%
Traino molluschi	39	-2,7%
Volante	61	17,1%
Ferrettara	4	0,0%
Unità asservita impianti	1	0,0%
Totale	1.233	0,9%

Tab. 3: Licenza di pesca in uso in Veneto (Giugno 2014)

Fonte: adattamento Ciset su Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca

Tipologia attrezzo di pesca	Imbarcazioni	Lunghezza tot (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton)	GT media (ton)	Potenza motore (KW)	Pot. Motore media (KW)	Età media imbarcazioni
Draga tirata da natanti	163	2.133	13	1.825	11,2	17.908	109,9	28,0
Palangari fissi	62	388	6	76	1,2	1.249	20,1	34,1
Rere a strascico a divergenti	228	3.719	16	8.882	39,0	50.244	220,4	28,6
Rete da circuizione a chiusura	15	118	2	45	3,0	701	46,7	35,6
Rete da posta	221	1.691	8	552	3,0	8.161	36,9	36,2
Totale	689	8.049		11.380	2,5	78.263		
Var. % Sett 2014 / Sett 2013	-1,3%	-1,3%		-0,7%		-1,3%		

Tab. 1: Parametri tecnici della flotta marittima in Veneto (dati al 30/09/2014)

Fonte: adattamento Ciset su Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca

Marineria	Barche	Var. giu 2014 / giu 2013	Stazza (GT)	Var. giu 2014 / giu 2013	Potenza motore (KW)	Var. giu 2014 / giu 2013
Caorle	167	3,1%	1.280	0,9%	12.607,0	1,7%
Chioggia	224	-2,6%	7.345	-3,5%	41.331,0	-3,1%
Polesine	176	-1,1%	1.828	0,1%	14.097,0	-0,3%
Venezia	130	-2,3%	987	-1,1%	11.166,0	-2,7%
Totale	697	-0,9%	11.486	-1,9%	79.456,0	-1,5%

Tab. 2: Caratteristiche tecniche della flotta marittima in Veneto per marinerie (Giugno 2014)

Fonte: adattamento Ciset su Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca

IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)

2. Il settore alieutico: lo stato dell'arte

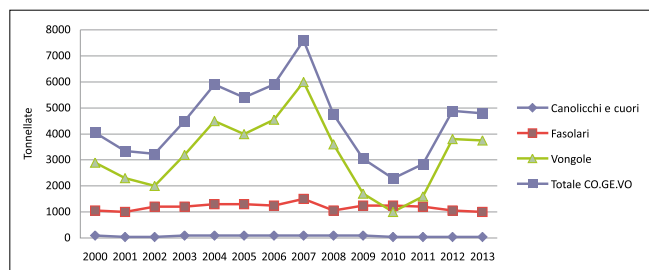
Regione	Anno	Pesce azzurro		Altri pesci		Crostacei		Molluschi		Totale produzione ittica	
		Quantità (ton)	Valore (mil. €)	Quantità (ton)	Valore (mil. €)	Quantità (ton)	Valore (mil. €)	Quantità (ton)	Valore (mil. €)	Quantità (ton)	Valore (mil. €)
Emilia Romagna	2003	3.117	2,1	2.319	6,6	1.132	4,8	1.095	2,4	7.664	15,9
	2013	1.143	1,9	2.240	10,3	1.186	7,3	765	3,6	5.334	23,0
	var. 13/03	-63,3%	-9,7%	-3,4%	55,4%	4,8%	52,2%	-30,1%	47,6%	-30,4%	44,8%
Friuli Venezia Giulia	2003	1.591	2,7	1.717	7,3	328	2,0	2.765	10,0	6.401	22,0
	2013	729	1,7	1.247	8,4	145	1,1	1.411	6,5	3.533	18,0
	var. 13/03	-54,2%	-37,6%	-27,4%	15,7%	-55,6%	-29,6%	-49,0%	-35,4%	-44,8%	-18,2%
Veneto	2003	8.927	9,5	9.247	47,7	2.204	19,6	6.680	27,8	27.057	104,6
	2013	9.471	11,3	8.854	50,2	1.559	13,8	7.590	27,1	27.473	102,4
	var. 13/03	6,1%	19,5%	-4,3%	5,2%	-29,3%	-29,7%	13,6%	-2,4%	1,5%	-2,1%

Tab. 4: Transiti complessivi dei mercati ittici dell'Alto Adriatico

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2014. La pesca in Alto Adriatico. Analisi congiunturale della filiera ittica nelle regioni del Nord Adriatico. Veneto Agricoltura, pp. 17. (su fonte: Mercati Ittici)

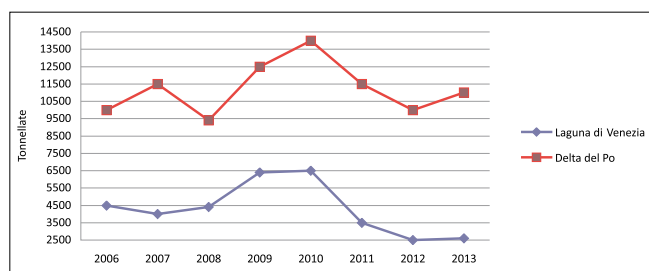
I dati relativi ai **prodotti ittici commercializzati nelle tre regioni alto adriatiche**, in quantità e in valore, confrontati nel periodo 2003-2013, sono disaggregati nelle categorie: pesce azzurro, altre tipologie di pesce, molluschi e crostacei.

La commercializzazione dei molluschi bivalvi segue canali commerciali differenti rispetto ai mercati ittici. La pesca di vongole e fasolari viene effettuata con draghe idrauliche dai Co.Ge.Vo (Consorzio di Gestione e Valorizzazione molluschi bivalvi).



Graf. 3: Produzione dei CO.Ge.VO del Veneto

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2013. La pesca in Veneto. Veneto Agricoltura, pp. 25. (su fonte: dati Co.Ge.Vo. del Veneto)



Graf. 4: Produzione di vongole veraci in Veneto

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2013. La pesca in Veneto. Veneto Agricoltura, pp. 25. (su fonte: dati Servizi Sanitari della Regione del Veneto)

Il trend produttivo dei fasolari è sostanzialmente stabile da oltre un decennio (circa 1.000 t/anno), risultato della gestione della risorsa da parte della O.P. Fasolari, che si propone di armonizzare i meccanismi mercantili che regolano domanda e offerta del prodotto.

Circa l'80% della pesca di molluschi bivalvi in Veneto deriva dalla produzione delle vongole di adriatiche, da cui dipende l'andamento della produzione dei Co.Ge.Vo. veneti. Dopo un periodo altalenante, le vongole di mare si attestano sulle 3.700 t per l'anno 2013. La produzione complessiva della pesca in mare dei molluschi bivalvi è stata di 4.746 t, con una decrescita annua pari a 3,9% rispetto al 2012.

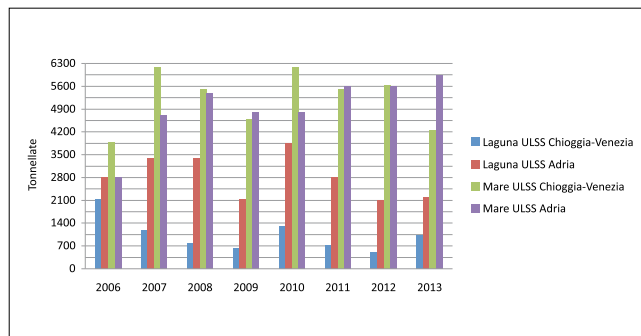
La produzione lagunare di vongole veraci filippine presente soprattutto a Marano Lagunare in Friuli Venezia Giulia, in Laguna di Venezia e nel Delta del Po per il Veneto, a Goro e a Comacchio in Emilia-Romagna, hanno fatto registrare una produzione complessiva pari a 13.791 t per il 2013 (11.033 t nell'area rodigina e 2.758 t nell'area veneziana)

IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)

2. Il settore alieutico: lo stato dell'arte

Alla produzione ittica proveniente dalla pesca e dall'acquicoltura lagunare si affianca la produzione di mitili provenienti da impianti di allevamento in mare con sistemi di tipo long-line.

In alto Adriatico sono presenti numerosi impianti di mitilicoltura (allevamenti tipo long-line in mare, ma anche in impianti in sospensione in laguna di Venezia e nella Sacca di Scardovari). Nel 2013 in Veneto la produzione di mitili è in decrescita con circa 14.000 t (-2,9% rispetto all'anno precedente).



Graf. 5: Produzione di mitili in Veneto

La Camera di Commercio di Venezia riporta per il 2013, **3.646 imprese attive nella filiera ittica veneta**, con una decrescita su base annua del 2,2%. Le attività che risultano in espansione sono solo quelle del commercio all'ingrosso (+4,7%), mentre le altre presentano perdite che variano dallo 0,1% dell'acquicoltura al 5,1% della pesca.

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2013. *La pesca in Veneto. Veneto Agricoltura*, pp. 25. (su fonte: dati Servizi Sanitari della Regione del Veneto)

Gli **occupati** nella pesca marittima in Veneto sono in deciso calo fino al 2008, per poi risalire moderatamente: nel 2012 erano 1.644 gli imbarcati in Veneto. Per quanto riguarda l'andamento delle giornate totali di pesca in mare, la curva è in netta discesa, ad eccezione del 2009 dove si era registrata una leggera inversione di tendenza. Nel 2012 sono state lavorate complessivamente 69.285 giornate.

La situazione occupazionale veneta rilevata nel periodo è altalenante, con un rialzo di impiegati ed operai. In crescita gli stipendi medi degli occupati veneti, ad eccezione degli impiegati presenti nell'acquicoltura, che cedono il 3,7% del loro stipendio.

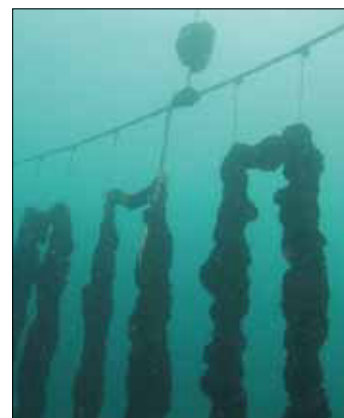


FOTO 4: Mitilicoltura

L'Adriatico settentrionale è un'importante area di riproduzione e crescita della maggior parte delle risorse alieutiche ivi presenti: gli avannotti e gli stadi larvali

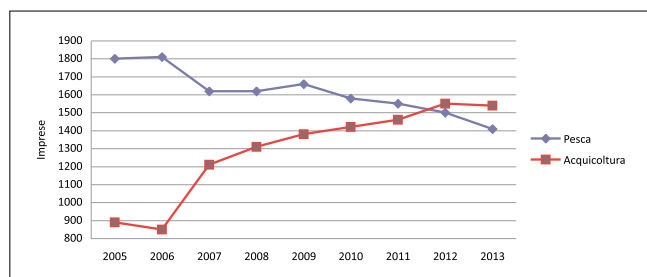
Tipologia delle imprese	Totali	Var. 13/12	Var. 13/05
Pesca	1.421	-5,1%	-20,7%
Acquicoltura	1.542	-0,1%	74,6%
Servizi annessi alla pesca	1	0,0%	0,0%
Commercio all'ingrosso	135	4,7%	-63,0%
Commercio al dettaglio	495	-1,4%	135,5%
Lavorazione e conservazione	52	-1,9%	26,8%
Totale	3.646	-2,2%	8,5%

Tab. 5: Imprese attive nella filiera ittica veneta, 2013

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2014. *La pesca in Alto Adriatico. Ufficio Statistico Nazionale della C.C.I.A.A.. Veneto Agricoltura*, pp. 17. (su fonte: Sezione Tematica Telemaco di Infocamere)

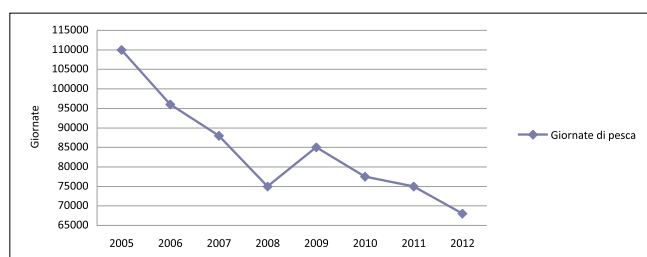
IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)

2. Il settore alieutico: lo stato dell'arte



Graf. 6: Andamento delle imprese della pesca e dell'acquacoltura

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2013. La pesca in Veneto. Veneto Agricoltura, pp. 25. (su fonte Ufficio Statistico Nazionale della C.I.I.A.A. Sezione Tematica Telemaco di Infocamere)



Graf. 7: Giornate di pesca marittima in Veneto

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2013. La pesca in Veneto. Veneto Agricoltura, pp. 25. (su fonte Ufficio Statistico Nazionale della C.I.I.A.A. Sezione Tematica Telemaco di Infocamere)

Tipologia di attrezzo	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Draghe idrauliche	19.072	20.484	15.767	12.951	10.880	10.140	12.871	13.181
Piccola pesca	32.619	29.614	28.270	35.057	34.083	35.083	28.600	13.263
Strascico	38.589	32.034	27.512	29.679	26.466	24.947	22.516	20.807
Volante	5.580	6.314	2.717	7.922	6.263	4.959	5.298	5.895
Totale	95.860	88.446	74.266	85.609	77.692	75.129	69.285	53.146

Tab. 6: Giornate della pesca marittima veneta

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2014. La pesca in Alto Adriatico. Ufficio Statistico Nazionale della C.C.I.A.A.. Veneto Agricoltura, pp. 17. (su fonte: Sezione Tematica Telemaco di Infocamere)

Tipologia di lavoro	Apprendisti				Dirigenti			
	Presenza media mensile	Retribuzione media mensile	Var. 13/07 presenze	Var. 13/07 retribuzione	Presenza media mensile	Retribuzione media mensile	Var. 13/07 presenze	Var. 13/07 retribuzione
Impegnati nella pesca	2,1	994	108,3%	3106,3%	—	—	—	—
Impegnati nell'acquacoltura	1	1.550	—	—	—	—	—	—
Impegnati nella lavorazione	37,3	1.513	24,5%	22,3%	11,2	8.759	-8,8%	41,0%
Impegnati nel commercio	62,2	1.457	-9,8%	12,9%	2,0	4.911	-33,3%	-0,5%
Tipologia di lavoro	Impiegati				Operai			
	Presenza media mensile	Retribuzione media mensile	Var. 13/07 presenze	Var. 13/07 retribuzione	Presenza media mensile	Retribuzione media mensile	Var. 13/07 presenze	Var. 13/07 retribuzione
Impegnati nella pesca	192,0	1.751	-21,0%	16,2%	2976,3	754	-19,5%	16,6%
Impegnati nell'acquacoltura	18,0	1.984	75,6%	-10,0%	51,0	1.773	-35,4%	26,7%
Impegnati nella lavorazione	301,1	2.721	15,4%	18,5%	722,2	1.820	-1,4%	15,4%
Impegnati nel commercio	463,9	2.049	8,1%	9,7%	1010,3	1.599	14,5%	7,2%

Tab. 7: Occupazione e retribuzione media nel comparto ittico del Veneto

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura. 2014. La pesca in Alto Adriatico. Veneto Agricoltura, pp. 17. (su fonte: Istituto Nazionale Previdenza Sociale)

IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)

2. Il settore alieutico: lo stato dell'arte

Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Var. giu 2014 /giu 2013
Pesca	0	17	665	6	687	30	0	1405	-3,1%
Acquicoltura	8	12	1310	26	143	23	21	1543	-0,9%
Servizi annessi alla pesca	0	0	0	0	1	0	0	1	0,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	1	11	23	7	64	6	4	116	10,5%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	5	2	5	11	4	1	28	7,7%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	2	28	9	27	98	21	19	204	1,5%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	2	59	20	33	153	16	9	292	-1,7%
Lavorazione e conservazione di prodotti ittici	0	4	26	1	19	4	2	56	5,7%
Totale	13	136	2.055	105	1.176	104	56	3.645	-1,2%
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Var. giu 2014 /giu 2013
Società di capitale	0	10	47	10	69	20	7	163	6,5%
Società di persone	3	45	72	41	331	16	16	524	0,2%
Imprese individuali	7	80	1890	53	689	67	34	2820	-1,7%
Altre forme	3	1	46	1	86	1	0	138	-4,2%
Totale	13	136	2.055	105	1.175	104	57	3.645	-1,2%

Tab. 8: Imprese ittiche attive per provincia e natura giuridica (30/06/14)

Fonte: adattamento Ciset su Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquicoltura. 2013. La pesca in Veneto. Veneto Agricoltura, pp. 25. (su fonte: Sezione Tematica Telemaco di Infocamere)

la regione, le vongole rappresentano il 2,3% delle catture. Vari stock ittici sono considerati sovrasfruttati dallo STECF/EAA Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries/European Anglers Alliance (acciughe, sogliola, merluzzo, muggine).

In termini di valore delle catture sbarcate, la pesca del Veneto è dominata dalla pesca a strascico e dalla pesca artigianale.

Il volume di gran lunga maggiore di catture è costituito da piccoli pesci pelagici quali acciughe (*Engraulis encrasicolus*) – 49%, sardine (*Sardina pilchardus*) – 11,4% e merlani (*Micromesistius poutassou*) – 2,0%.

Le principali specie demersali sbarcate sono: triglia di fango (*Mullus barbatus*) – 3,0%, e sogliola (*Solea solea*) – 2,9%.

Gran parte delle catture di molluschi è costituita da seppie (*Sepia officinalis*) – 4,4%, moscardini (*Eledone moschata*) – 2,2%, murici (*Muricidae*) – 1,7%, e calamari (*Loligo sp.*) – 1,2%.

Importanti per la pesca veneta sono i molluschi bivalvi (soprattutto veneridi) che rappresentano quasi il 10 % del totale delle catture sbarcate.

Gli sbarchi di crostacei sono considerevolmente inferiori a quelli di altre regioni marittime italiane e sono costituiti sostanzialmente da cannocchie (2,4%).

Per quanto concerne la ripartizione dei diversi metodi di pesca, la pesca con reti a strascico (con l'84,7% sul totale delle catture) è seguita dalla pesca con draghe idrauliche (10,0%). Gli sbarchi della pesca artigianale rappresentano il 16,7% del valore totale, formato da appena il 5,4% del peso totale delle catture.

Da un punto di vista economico il sistema di traino sommerso si è rivelato il più produttivo in termini di reddito e di profitto lordo. A titolo di esempio, nel 2009 i redditi sono cresciuti del 17% rispetto al 2008. Tuttavia il dragaggio idraulico ha registrato un calo dei redditi del 10%, dei costi del lavoro del 2% e dei profitti del

Specie	Catture (t)	Catture (%)
Acciughe	11.473	49,0%
Sardine	2.667	11,4%
lancard e sgombri	19	0,1%
Alalunghe	2	0,0%
Boghe	4	0,0%
Caponi	47	0,2%
Cappellani	5	0,0%
Cefali	714	3,0%
Menole e spicare	2	0,0%
Merlani o moli	479	2,0%
Naselli	16	0,1%
Pagelli Fragolino	8	0,0%
Raiformi	5	0,0%
Rane pescatrici	3	0,0%
Rombi	34	0,1%
Sogliole	686	2,9%
Squali	86	0,4%
Sugarelli	167	0,7%
Triglie di fango	151	0,6%
Altri pesci	1.197	5,1%
Totale pesci	17.765	75,8%
Calamari	272	1,2%
Limacchini e murici	389	1,7%
Moscardini muschiati	519	2,2%
Polpi di scoglio	1	0,0%
Seppie	1.038	4,4%
Totani	3	0,0%
Altri veneridi	1.250	5,3%
Vongole	1.041	4,4%
Altri molluschi	242	1,0%
Totale molluschi	4.755	20,3%
Aragoste e astici	1	0,0%
Gamberi bianchi	24	0,1%
Pannocchie	553	2,4%
Scampi	5	0,0%
Altri crostacei	323	1,4%
Totale crostacei	906	3,9%
Totale generale	23.426	100,0%

Tab. 9: Specie e catture in Veneto

Fonte: adattamento Ciset su Semrau J. 2012. La pesca nel Veneto. Direzione generale Politiche interne - Unità tematica B - Politiche strutturali e di coesione IP/B/ PECH/NT/2012-10, PE 495.826 pp. 36. <http://www.europarl.europa.eu/studie-sAdriatico>. Ufficio Statistico Nazionale della C.C.I.A.A. Veneto Agricoltura, pp. 17. (su fonte: Sezione Tematica Telemaco di Infocamere)

IL CONTESTO AMBIENTALE (con riferimento alle risorse alieutiche)

2. Il settore alieutico: lo stato dell'arte

Tipologia di attrezzo	Catture (t)	Catture (%)	Valore (mil €)	Valore (%)
Strascico	4.894	20,9%	29,6	45,9%
Volante	14.936	63,8%	14,7	22,8%
Dreaghe idrauliche	2.342	10,0%	9,5	14,7%
Piccola pesca	1.255	5,4%	10,7	16,6%
Totale	23.427	100,0%	64,5	100,0%

Tab. 10: Metodi di pesca in Veneto

Fonte: adattamento Ciset su Semrau J. 2012. *La pesca nel Veneto. Direzione generale Politiche interne - Unità tematica B - Politiche strutturali e di coesione IP/B/PECH/NT/2012-10, PE 495.826 pp. 36.* <http://www.europarl.europa.eu/studiesAdriatico>. Ufficio Statistico Nazionale della C.C.I.A.A. Veneto Agricoltura, pp. 17. (su fonte: Sezione Tematica Telemaco di Infocamere)



FOTO 5: Una tipica imbarcazione veneziana



FOTO 6: Reti da pesca

3% nello stesso periodo – probabilmente a causa della crisi che da anni ha colpito il settore. Nel corso dell'anno di riferimento 2008-2009 in termini di profitti la pesca su piccola scala e il segmento inferiore hanno registrato l'incremento maggiore (+85%).

Se si considera poi l'anno 2012, la flotta da pesca del Veneto era costituita da 731 pescherecci, che rappresentano il 6% del totale, il 7% della stazza e l'8% della potenza di tutta la flotta peschereccia italiana.

La dimensione media di un peschereccio in Veneto è pari a 17 tonnellate, rispetto alla media nazionale di 13,5 tonnellate. La potenza media di un peschereccio è pari a 114,4 kW, leggermente superiore alla media nazionale di 81,3 kW. Ciò è dovuto alla potenza più elevata richiesta per le operazioni delle draghe idrauliche.

Negli ultimi anni la flotta veneta ha seguito la tendenza in atto a livello nazionale (calo lento ma costante) in termini di pescherecci, capacità (GT) e potenza (kW). Tale tendenza si adatta all'esigenza di conseguire e mantenere un equilibrio stabile tra le risorse della pesca e la capacità di pesca, come postulato dalla Politica Comune della pesca (PCP). Nel 2009 i pescherecci di piccole dimensioni e con reti a strascico rappresentavano oltre il 70% della flotta, il resto era composto da pescherecci medi con rete volante e draghe idrauliche.

In complesso nel Veneto sono risultati registrati soltanto nove porti da pesca nel 2012 (tabella 6).

Il principale porto da pesca in termini di tonnellaggio è Chioggia, dove sono registrati oltre due terzi del tonnellaggio lordo dei porti veneti (43%), sopravanzando Porto Tolle (9.41%), Caorle (8.8%), Venezia (7.06%) e gli altri porti elencati più oltre.

Attrezzo	Codice	Battelli n.	Battelli %	Stazza GT	Stazza %	Potenza KW	Potenza %
Reti a strascico a divergenti	OTB	252	34,5%	9.870	79,2%	54.273	64,9%
Peschereccio a cianciolo	PS	15	2,1%	45	0,4%	716	0,9%
Palangari fissi	LLS	66	9,0%	84	0,7%	1.417	1,7%
Draghe tirate da natanti	DRB	163	22,3%	1.836	14,7%	17.914	21,4%
Reti da posta fissa	GNS	228	31,2%	588	4,7%	8.563	10,2%
Reti da posta derivanti	GND	5	0,7%	27	0,2%	603	0,7%
Sfogliare	TBB	2	0,3%	11	0,1%	120	0,1%
Totale		731	100,0%	12.461	100,0%	83.606	100,0%

Tab. 11: Attrezzi da pesca utilizzati dalla flotta in Veneto

Tab. 12: Porti da pesca del Veneto

Provincia	Porto	Imbarcazioni		Stazza		Potenza motrice	
		N°	%	SL	%	KW	%
Rovigo	Scardovari	73	10,0%	301	2,4%	3.621	4,3%
Venezia	Burano	18	2,5%	47	0,4%	770	0,9%
Venezia	Caorle	120	16,4%	1.096	8,8%	10.394	12,4%
Venezia	Chioggia	246	33,7%	8.566	68,7%	46.421	55,5%
Venezia	Jesolo	41	5,6%	150	1,2%	1.681	2,0%
Venezia	Pellestrina	30	4,1%	184	1,5%	2.268	2,7%
Rovigo	Porto Levante	32	4,4%	64	0,5%	1.068	1,3%
Rovigo	Porto Tolle	73	10,0%	1.173	9,4%	7.691	9,2%
Venezia	Venezia	98	13,4%	880	7,1%	9.691	11,6%
Totale		731	100,0%	12.461	100,0%	83.605	100,0%



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO: riferimenti normativi e definizioni ⁴

3. Introduzione

L'Unione Europea riconosce le opportunità di sviluppo derivanti dal settore della pesca e le ha supportate prevedendo all'interno della programmazione 2007-2013 (Fondo Europeo per la Pesca FEP) finanziamenti a favore dello sviluppo sostenibile e del miglioramento della qualità della vita nelle aree costiere.

La nuova programmazione 2014-2020 con il Fondo Europeo per gli Affari marittimi e la Pesca (FEAMP) punterà sempre più al sostegno dei pescatori (nella transizione verso una pesca sostenibile), delle comunità costiere (nella diversificazione delle loro economie) e al finanziamento di progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee.

Nel 2013 gli interventi nel settore della pesca e dell'acquicoltura hanno previsto il finanziamento di Piani di Sviluppo Locale (PSL) progettati e implementati dai GAC, i Gruppi di Azione Costiera. I GAC rappresentano una partnership costituita da Enti locali, rappresentanti del settore della pesca ed altri Enti rappresentativi del territorio.

Il PSL "Pesca ed innovazione sulla costa veneziana" gestito da VeGAC, il Gruppo di Azione Costiera Veneziano, interessa l'area costiera veneta che va a nord dal Comune di Cavallino fino al Comune di San Michele al Tagliamento, includendo anche le municipalità veneziane di Pellestrina e Burano, ovvero le aree a nord della laguna veneziana in cui il settore della pesca è particolarmente sviluppato. Il PSL si articola in una serie di interventi finalizzati al potenziamento della competitività del settore della pesca nel veneziano, alla tutela dell'ambiente costiero e lagunare, al supporto della capacità imprenditoriale locale di attuare strategie di sviluppo integrate tra diversi comparti economici.

In particolare, alcune azioni puntano a favorire lo sviluppo dell'offerta del pesca-turismo, dell'itti-turismo e dell'eco-turismo, in particolare accompagnando i pescatori a formulare offerte turistiche rispondenti alle nuove richieste della clientela sia italiana che straniera, strutturando azioni di promozione e comunicazione, integrando attività turistiche, culturali e ricreative.

⁴ Oltre alle fonti esplicitamente indicate in seguito, si fa riferimento a:

- studi Ciset
- "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009
- "Pesca e innovazione sulla costa veneziana – Piano di Sviluppo locale", Gruppo di Azione Costiera Veneziano VeGAC, 2012

UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO: riferimenti normativi e definizioni

3.1. Il pescaturismo

Secondo le indicazioni riportate nell'art. 7 del **D. Lgs. n. 154/2004** comma I, lettera a) per **pescaturismo** si fa riferimento "all'imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo per effettuare escursioni lungo la costa, nelle lagune costiere o nelle acque interne". Volendo approfondire tale concetto, si può definire il pescaturismo come una nuova forma di attività turistica che consente ai pescatori, previa specifica autorizzazione, di ospitare a bordo dei propri pescherecci un certo numero di visitatori per lo svolgimento di attività turistico-ricreative che mostrino il lavoro della pesca professionale e l'ambiente nel quale questa si svolge.

Volto alla diffusione, valorizzazione e tutela della cultura del mare e del patrimonio di conoscenze e saperi legati ai mestieri e alle tradizioni della pesca, il pescaturismo si configura come un'**opportunità d'integrazione del reddito dei pescatori**. Questi ultimi, infatti, diversificando l'attività della pesca professionale, hanno l'opportunità di ottenere un miglioramento del proprio reddito e, contemporaneamente, di promuovere la cultura del mare, di **valorizzare** la tradizione della pesca, di **educare** al rispetto dell'ambiente e alla salvaguardia delle specie. Durante la navigazione il pescatore potrà mostrare luoghi caratteristici della costa locale, come grotte, torri, piccoli borghi marinari e anche spiegare l'uso delle strumentazioni di bordo, le varie tecniche di pesca e di allevamento e le caratteristiche del proprio lavoro.

Dall'altra parte il turista/visitatore ha invece l'occasione di partecipare da protagonista alle battute di pesca, di scoprire la tradizione delle attività marinare, arricchendo tra l'altro la propria cultura sull'ambiente, di ammirare la flora e la fauna locali, di gustare il prodotto ittico pescato e cucinato al momento.

È evidente quindi che il pescaturismo si qualifica come un'attività piuttosto diversificata a seconda delle specificità e vocazioni territoriali; può includere infatti:

- brevi escursioni lungo le coste (ma anche le lagune, i laghi ed i fiumi), con l'aggiunta anche di attività divulgative e di approfondimento a bordo finalizzate alla conoscenza e alla valorizzazione dell'ambiente costiero e della pesca professionale;
- l'osservazione delle attività di pesca professionale con la possibilità di praticare attività di pesca sportiva (solo per persone con regolare licenza di pesca sportiva);
- la ristorazione a bordo.

In Italia l'attività di pescaturismo è praticabile, previa opportuna autorizzazione del Capo del Compartimento Marittimo del luogo di iscrizione della motonave, da parte di tutti gli armatori singoli o associati costituiti in impresa o cooperativa a patto che siano in possesso di licenza di pesca e abbiano un'imbarcazione autorizzata alla pesca costiera (locale o ravvicinata). L'imbarcazione deve essere, infatti, dotata di tutte le attrezzature necessarie per la sicurezza (cinture di salvataggio, salvagente anulare e zattere di salvataggio per le imbarcazioni più grandi) ed il materiale sanitario. Dal lato dei visitatori, invece, possono essere imbarcate persone di tutte le età, compresi i giovani minori di 14 anni, a patto che siano accompagnati da una persona di maggiore età.

L'escursione si svolge generalmente nel corso di una o mezza giornata nel compartimento in cui è iscritta l'imbarcazione e prevede il ritorno delle persone nel porto d'imbarco.



FOTO 7: Attività di pescaturismo

UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO: riferimenti normativi e definizioni

3.1.1. Il pescaturismo nella normativa della Regione Veneto: la L.R. 28/2012

Nella Regione Veneto l'attività di pescaturismo è disciplinata dalla **Legge Regionale n. 28/2012** e successive modifiche e integrazioni, la quale, nell'ambito degli indirizzi della politica comunitaria e in armonia con la normativa statale e regionale in materia del settore agricolo, ittico e del turismo, regola le attività turistiche connesse al settore primario: in particolare l'agriturismo, il pescaturismo, l'ittiturismo, il turismo rurale e le fattorie didattiche.

La legge regionale, all'art. 2, definisce quindi il pescaturismo come "l'attività di imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su imbarcazioni da pesca a scopo turistico-ricreativo, esercitata da pescatori di professione singoli o associati, connessa a quella di pesca professionale o acquicoltura".

Secondo l'art. 11 il pescaturismo consiste nella pesca, mediante l'impiego di sistemi consentiti dalle norme vigenti, e nella ristorazione a bordo, utilizzando i prodotti provenienti dalla propria attività di pesca e acquicoltura. L'attività può essere svolta dai pescatori di professione che hanno superato il **corso iniziale di formazione professionale** e che siano in possesso: 1) di accertamenti tecnici e verifica delle dotazioni di sicurezza e della stabilità della propria imbarcazione; 2) della polizza assicurativa verso terzi; 3) dei titoli previsti per la pesca professionale dal codice della navigazione e dal regolamento per la navigazione interna.

Un elemento di tale legge che merita senza dubbio attenzione è legato al requisito della connessione tra l'attività di pescaturismo e quella di pesca professionale e acquicoltura. La legge regionale richiede, infatti, che le due attività siano connesse ma non che, come invece stabilito per l'agriturismo, l'attività sia non prevalente rispetto a quella principale di pesca professionale o acquicoltura. Tale aspetto è richiamato anche dalla DGR n. 604/2013 ("Disposizioni applicative per lo svolgimento dell'attività di pescaturismo"), la quale facendo riferimento all'art. 59 quater della Legge 7 agosto n. 134/2012, che ha disposto che il pescaturismo rientra nelle attività di pesca professionale, evidenzia l'intervenuta inapplicabilità del vincolo della prevalenza dell'attività di pesca professionale o di acquicoltura rispetto all'attività del pescaturismo. Tale vincolo era infatti inizialmente previsto dalla legge regionale 28/2012, poi modificata con legge regionale 35/2013 al fine di accogliere le disposizioni della normativa statale.

Ne deriva che il pescatore non è obbligato a svolgere il 51% delle ore lavorate come attività di pesca specifica; è sufficiente che abbia svolto per almeno un anno l'attività di pesca professionale o acquicoltura – munito di apposita licenza – e che rispetti i vincoli imposti dall'art.11 (corso e relativo esame, accertamenti tecnici, polizza).

Con la DGR n. 604/2013, la Regione Veneto, in sede di applicazione della legge regionale n. 28/2012 (art. 13), ha approvato le disposizioni applicative per lo svolgimento dell'attività di pescaturismo; in particolare:

- allegato A: "Disposizioni operative e procedurali generali per il pescaturismo", che stabilisce le linee operative che devono essere attivate e attuate dai soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nei procedimenti amministrativi;
- allegato B: modello del "Provvedimento di riconoscimento per il pescaturismo", che deve essere compilato dall'imprenditore ittico e trasmesso, a cura

UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO: riferimenti normativi e definizioni

3.1.1. Il pescaturismo nella normativa della Regione Veneto: la L.R. 28/2012

dello stesso, alla Provincia presso la quale è tenuto l'elenco degli iscritti che esercitano la pesca professionale;

- allegato C: modello di "Segnalazione Certificata Inizio Attività (SCIA) per l'esercizio del pescaturismo nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto", la quale deve essere compilata, , dall'imprenditore ittico e trasmessa, a cura dello stesso, alla Provincia territorialmente competente;
- allegato D: modello di scheda che l'imprenditore ittico è tenuto a trasmettere alla Provincia territorialmente competente entro il 15 marzo dell'anno successivo alla stagione di pesca nella quale ha svolto l'attività di pescaturismo;
- allegato E: "Elenco regionale ed Elenchi provinciali dei soggetti autorizzati a svolgere attività di pescaturismo nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto", che riporta i criteri e le modalità per la costituzione e la tenuta dell'"Elenco regionale e degli Elenchi provinciali".

In merito al corso di formazione, la DGR n. 604/2013 – Allegato A – stabilisce che il corso deve essere di durata di almeno 30 ore, tenuto da enti accreditati a livello regionale per la formazione agli operatori del settore e fornire idonea e adeguata preparazione professionale sui seguenti temi:

- normativa in materia di sicurezza a bordo;
- norme igienico-sanitarie (preparazione, conservazione e somministrazione di alimenti);
- tutela ambientale;
- esercizio e attività di pesca (professionale e sportiva e di pescaturismo) nelle acque interne del Veneto.

Al termine del corso, l'imprenditore ittico che abbia frequentato almeno il 90% delle ore complessive può accedere alla prova finale, il cui superamento consente il rilascio dell' "Attestato di idoneità al pescaturismo". La DGR precisa inoltre che, qualora l'imprenditore ittico dimostri di aver frequentato specifici corsi aventi come oggetto le materie trattate nel corso, può non partecipare al modulo formativo delle materie già approfondite in altra sede.

UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO: riferimenti normativi e definizioni

3.2. L'ittiturismo

Associato al pescaturismo, le cui attività si svolgono in mare a bordo dell'imbarcazione, è l'**ittiturismo**, il quale può essere definito come una serie di servizi e attività a terra che integrano l'offerta turistica dei pescatori. Secondo l'art. 7 comma 1, lettera b del **D. Lgs. 26 maggio 2004 n. 154**, l'ittiturismo consiste in "attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e vallivi, delle risorse della pesca e dell'acquicoltura, e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese ittiche e di acquicoltura, esercitate da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di strutture nella disponibilità dell'imprenditore stesso".

L'**ittiturismo** si fonda principalmente sul servizio di ristorazione, generalmente a base di specialità tipiche locali, e sull'ospitalità dei visitatori, generalmente in caratteristiche abitazioni tipiche degli ambienti di pesca (si pensi ai casoni, ai bilancioni, alle cavane, ecc.), oltre che su attività ricreative e culturali finalizzate alla conoscenza del mondo dei pescatori e dell'ambiente in cui è praticata la pesca stessa.

Se il pescaturismo prevede quindi l'ospitalità del visitatore a bordo dell'imbarcazione, l'ittiturismo prevede l'**accoglienza** del visitatore stesso presso l'abitazione o altre strutture del pescatore per dividerne modo di vita ed esperienze. In pratica può essere vista come una sorta di adattamento all'ambiente marino dell'agriturismo.

Data la sua caratterizzazione, l'ittiturismo può essere funzionale al **ripristino di aree di particolare valore storico-culturale** soggette a degrado, come antichi borghi marinari e località isolate da problemi storici e logistici. Può contribuire, infatti, alla ristrutturazione e valorizzazione di edifici di particolare valore storico-monumentale, nonché di manufatti tipici perfettamente integrati nell'ambiente circostante (vedi i casoni, i bilancioni, ecc.). Tali manufatti, infatti, una volta recuperati, possono aprire le porte per la degustazione del pesce appena pescato e di altri prodotti tipici o per l'acquisto dei prodotti locali preparati artigianalmente o per allestire piccoli musei della pesca; il tutto con l'obiettivo di valorizzare e divulgare nella comunità locale e tra i visitatori la conoscenza della pesca professionale, delle sue tradizioni e degli ambienti a essa collegati.



FOTO 8: Un esempio di casone a Caorle

UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO: riferimenti normativi e definizioni

3.2.1. L'ittiturismo nella normativa della Regione Veneto: la L.R. 28/2012

Nella Regione Veneto, la **Legge Regionale n. 28/2012** – e successive modifiche e integrazioni – disciplina anche l'ittiturismo, essendo anch'esso riconosciuto come un'attività turistica connessa al settore primario, come il pescaturismo, l'agriturismo, le fattorie didattiche e il turismo rurale.

L'art.2 della legge regionale definisce l'ittiturismo come "l'attività di ospitalità e di somministrazione esercitata da imprenditori ittici singoli o associati, connessa a quella di pesca o acquicoltura, svolta attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di strutture nella disponibilità dell'imprenditore". Secondo l'art. 10, l'attività consiste in particolare nell'offrire alloggi e nel somministrare pasti, spuntini e bevande, a base di prodotti ittici che, in termini di quantitativo annuo, provengano almeno per il 50% dalla propria impresa ittica e per la restante parte da altre aziende ittiche del distretto nord Adriatico.

L'art. 9 stabilisce che l'attività può essere svolta dagli imprenditori ittici che abbiano superato il **corso iniziale per l'avvio dell'esercizio dell'attività ittiturismo** e che utilizzino le proprie strutture (anche manufatti della tradizione locale come casoni, bilancini, cavane e capanni) in connessione con l'attività di pesca e acquicoltura; a riguardo la connessione con l'attività principale deve essere dimostrata attraverso la presentazione del **piano ittiturismo aziendale**. Si tratta di un documento, richiesto anche per l'esercizio dell'attività agrituristica, con cui l'imprenditore individua le attività che intende svolgere, definendone anche il rapporto di connessione con l'azienda e verificando l'utilizzo delle risorse aziendali. Il piano deve riportare inoltre l'indicazione del numero massimo annuo di pasti e spuntini.

L'art. 10 stabilisce inoltre che mentre l'attività di ospitalità deve essere svolta nei limiti massimi e secondo le modalità previste per l'agriturismo (limite massimo di 30 posti letto), l'attività di somministrazione deve essere condotta per il numero massimo di posti a sedere previsto dall'autorizzazione igienico-sanitaria dei locali e per il numero massimo annuo di pasti specificato nel piano ittiturismo.

Come già osservato per il pescaturismo, anche per l'ittiturismo, la legge regionale, modificata con la Legge Regione 35/2013 impone come requisito quello della connessione con l'attività di pesca professionale e acquicoltura ma non quello della prevalenza dell'attività di pesca professionale o di acquicoltura rispetto all'attività di ittiturismo.

Box 1: I principali riferimenti normativi in Italia e nella Regione Veneto

Italia

- L n. 96/2006 "Disciplina dell'Agriturismo"
- D.L 9/03/2005 "Concessione di contributi finanziari a fondo perduto, in attuazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226 e delle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 10 del medesimo decreto legislativo, per iniziative a favore del pescaturismo".
- D. Lgs. n. 154/2004 "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquicoltura" (art. 7, comma I, lettera a e b)
- D.L 13/04/1999, n. 293 "Regolamento recante norme in materia di disciplina dell'attività di pescaturismo, in attuazione dell'art. 27-bis della legge 17 febbraio 1982, n. 41, e successive modificazioni"

Regione Veneto

- L.R. n. 28/2012 "Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo"
- L.R. n. 35/2013 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 - Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo"
- Dgr n. 604/2013 "L.R. n. 28/2012 Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo. Disposizioni applicative per lo svolgimento dell'attività di pescaturismo"

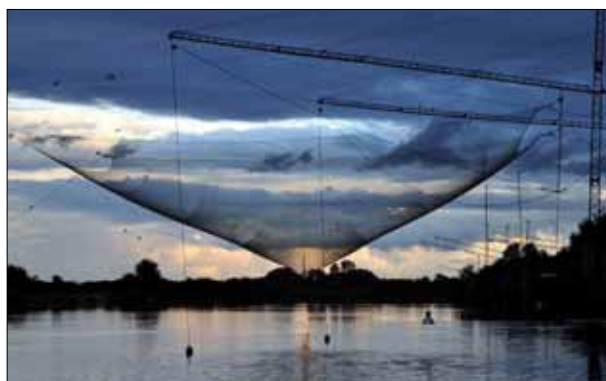


FOTO 9: Esempio di bilancione

UN'INTRODUZIONE AL PESCA-ITTITURISMO: riferimenti normativi e definizioni

3.3. L'ecoturismo

Molto spesso si tende ad usare in maniera indistinta il termine "turismo natura" con quello di "ecoturismo", senza rendersi conto in realtà che si tratta di due concetti differenti, per quanto entrambi pongano l'accento sulla natura come meta della vacanza.

Il turismo natura rappresenta una forma di turismo di nicchia che, secondo la definizione data dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO), identifica "tutte quelle tipologie di turismo basate sulla natura, per le quali la motivazione principale dei turisti consiste nell'osservazione e nel godimento delle risorse naturali". Si tratta di una definizione piuttosto ampia che consente di includere al suo interno turisti che, nonostante abbiano in comune l'esperienza a contatto con la natura, si possono differenziare notevolmente per comportamenti e attività svolte durante la vacanza. È per questo che in molti casi il turismo natura tende a combinarsi con altre forme di turismo, come quello sportivo.

La definizione di turismo natura non deve però essere confusa con quella di **ecoturismo**, la quale pone l'accento sull'**aspetto educativo** ed interpretativo dell'esperienza di vacanza vissuta, oltre che sul valore di **sostenibilità** ambientale. Secondo, infatti, quanto riconosciuto dal Summit Mondiale dell'ecoturismo, organizzato dal WTO nel 2002, "l'ecoturismo è rappresentato da tutte quelle forme di turismo legate alla natura, nelle quali le principali motivazioni dei turisti consistono nell'osservazione e nell'apprezzamento della natura e delle tradizioni culturali presenti nelle zone naturali; tali forme devono essere organizzate, se possibile, da tour operators specializzati, generalmente per piccoli gruppi, coinvolgere i fornitori locali e tutta la comunità ospitante e prevedere attività di educazione e comprensione del patrimonio ambientale e culturale; devono inoltre supportare la protezione delle aree naturali, generando benefici economici alla comunità, procurando nuove fonti di reddito e di impiego per la popolazione del luogo e sensibilizzando sia la comunità ospitante sia i turisti alla conservazione del capitale naturale e culturale".

Se la prima parte della definizione di ecoturismo coincide con quella di turismo natura, è poi evidente che quella di ecoturismo prevede motivazioni alla vacanza più profonde e comportamenti più attivi, volti non solo alla semplice osservazione passiva ma anche e soprattutto all'**approfondimento** e alla **conoscenza** del patri-

monio naturale e culturale della destinazione, garantendo al tempo stesso la sua tutela. Mentre la definizione di turismo natura è più generica e riguardante solo il tipo di risorse che costituiscono l'oggetto e la meta della vacanza – la natura per l'appunto –, a prescindere dalle attività condotte, quella di ecoturismo si caratterizza maggiormente per gli aspetti motivazionali e comportamentali dell'esperienza oltre che per una maggiore attenzione alle tematiche della tutela ambientale e alla conoscenza della cultura locale. Si può allora affermare che l'ecoturismo rappresenta una sottocategoria del turismo natura e che la sua domanda sia quindi inferiore a quella del turismo natura.



FOTO 10: Ecoturismo nel veneziano



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

LA DOMANDA TURISTICA ATTUALE. INQUADRAMENTO STATISTICO

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

LA DOMANDA TURISTICA ATTUALE. INQUADRAMENTO STATISTICO

4. Domanda turistica attuale lungo la costa veneziana – ambito del compartimento marittimo di Venezia e nell'entroterra della Venezia Orientale ⁵

4.1. La domanda turistica lungo l'area costiera nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia

Sono di seguito presentati e commentati gli **arrivi e le presenze nei comuni dell'area costiera nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia**: San Michele al Tagliamento, Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti⁶. Come si può osservare, l'intera area ha registrato nel 2013 (ultimo dato disponibile) **3.171.460 arrivi e 21.785.399 presenze**, con una significativa predominanza del mercato internazionale su quello domestico: il 65,5% degli arrivi e il 68,3% delle presenze sono stati infatti prodotti dai turisti stranieri. Il peso del mercato internazionale è particolarmente rilevante a Cavallino-Treporti dove ben il 74,5% degli arrivi e il 78,8% delle presenze sono costituiti dalla domanda internazionale. A seguire Bibione e Caorle con dati in linea con la media dell'area: 68,6% degli arrivi e il 69,6% delle presenze per Bibione e 64,4% di arrivi e il 66,4% delle presenze per Caorle. L'area si caratterizza quindi per un **buon tasso di internazionalizzazione**, superiore alla media regionale (66% in termini sia di arrivi sia di presenze) e non di molto inferiore al dato provinciale (76% per gli arrivi e 72% per le presenze). La permanenza media è di 6,9 notti. Il dato è superiore rispetto alla media delle località balneari in Italia che registrano in media una permanenza media di 5,3 giorni (dato 2011) e ben superiore alle 4 notti rilevate in media nella Regione Veneto nel 2013.

Riguardo alla distribuzione dei flussi tra i comuni interessati, la tabella 3 evidenzia una distribuzione abbastanza omogenea. In particolare, è Jesolo a detenere la quota di mercato maggiore per quanto riguarda gli arrivi (33,9%) seguito da Bibione (23,1%) e Cavallino (22,2%). Per quanto riguarda le presenze è invece l'area del Cavallino, con prevalenza di ricettività extralberghiera e permanenza media più elevata, a detenere la quota più importante (27,9%), seguita da Bibione (26,3%) e Jesolo (23,9%). I flussi nel comune di Eraclea hanno un peso decisamente inferiore (circa 2%).

	Italiani		Stranieri		Totale domanda	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
San Michele	229.489	1.741.635	501.879	3.984.394	731.368	5.726.029
Caorle	215.064	1.445.419	389.280	2.860.154	604.344	4.305.573
Eraclea	25.784	214.016	29.107	242.001	54.891	456.017
Jesolo	444.481	2.210.889	632.107	3.003.775	1.076.588	5.214.664
Cavallino	179.516	1.289.653	524.753	4.793.463	704.269	6.083.116
Totale area costiera	1.094.334	6.901.612	2.077.126	14.883.787	3.171.460	21.785.399

Tab. 1: Arrivi e presenze nei comuni dell'area costiera nell'ambito del compartimento di Venezia, 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, 2013

⁵ Fonti: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2007-2013.

⁶ Si sono considerati i comuni di San Michele al Tagliamento, Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti. L'area del VeGAC interessa anche l'isola di Burano e l'isola di Pellestrina, entrambe nel comune di Venezia (rispettivamente municipalità di Venezia-Murano-Burano e municipalità di Lido-Pellestrina). Queste non sono state tuttavia incluse nell'analisi data la mancanza del dato sul movimento turistico in tali territori; come livello di dettaglio, la Direzione Statistica della Regione Veneto si ferma infatti al dato comunale.

Un simile ragionamento va fatto anche in merito al comune di San Michele al Tagliamento, di cui solo la frazione di Bibione rientra nell'area del VeGAC; tuttavia, non essendo disponibile il dato con tale livello di dettaglio, è stato considerato l'intero comune. Si osserva comunque che, trattandosi di una destinazione prevalentemente balneare, la maggior parte delle domanda è ospitata lungo il litorale e quindi proprio nella frazione di Bibione, dove si concentra la maggior parte delle strutture ricettive.

LA DOMANDA TURISTICA ATTUALE. INQUADRAMENTO STATISTICO

4.1. La domanda turistica lungo l'area costiera nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia

	Italiani		Stranieri		Totale domanda	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
San Michele	31,40%	30,40%	68,60%	69,60%	100%	100%
Caorle	35,60%	33,60%	64,40%	66,40%	100%	100%
Eraclea	47,00%	46,90%	53,00%	53,10%	100%	100%
Jesolo	41,30%	42,40%	58,70%	57,60%	100%	100%
Cavallino	25,50%	21,20%	74,50%	78,80%	100%	100%
Totale area costiera	34,50%	31,70%	65,50%	68,30%	100%	100%

Tab. 2: % domanda italiana e straniera nei comuni dell'area costiera nell'ambito del compartimento di Venezia, 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, 2013

	Italiani		Stranieri		Totale domanda	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
San Michele	21,00%	25,20%	24,20%	26,80%	23,10%	26,30%
Caorle	19,70%	20,90%	18,70%	19,20%	19,10%	19,80%
Eraclea	2,40%	3,10%	1,40%	1,60%	1,70%	2,10%
Jesolo	40,60%	32,00%	30,40%	20,20%	33,90%	23,90%
Cavallino	16,40%	18,70%	25,30%	32,20%	22,20%	27,90%
Totale area costiera	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 3: Quota di mercato di ciascun comune dell'area costiera nell'ambito del compartimento di Venezia, 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, 2013

L'intera area balneare è stata interessata negli ultimi sei anni da una certa **stabilità nella crescita** della domanda turistica, con un incremento medio annuo del +0,6% degli arrivi e del +0,1% delle presenze, in linea con quello regionale dal lato delle presenze (tasso medio annuo del +0,1%) ma con una performance peggiore dal lato degli arrivi (tasso medio annuo regionale del +2%). Il trend si è aggravato in particolare negli ultimi anni: basti pensare che tra 2012 e 2013 l'area ha registrato un -3,6% dal lato degli arrivi e un -2,5% in termini di presenze. I comuni che hanno registrato le performance migliori tra 2007 e 2013 sono Cavallino (+1,8% medio annuo per gli arrivi e +1,0% le presenze) e Caorle (+1,3% e +0,6%). Gli altri comuni mostrano invece tassi più contenuti e addirittura negativi nel caso di Jesolo (-0,8% arrivi e -0,6% presenze).

	Var. % media 2007/2013	
	Arrivi	Presenze
San Michele	1,20%	-0,40%
Caorle	1,30%	0,60%
Eraclea	-0,50%	-2,60%
Jesolo	-0,80%	-0,60%
Cavallino	1,80%	1,00%
Totale area costiera	0,60%	0,10%

Tab. 4: Tasso di incremento medio annuo 2007/2013 arrivi e presenze nei comuni dell'area costiera nell'ambito del compartimento di Venezia, 2007-2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, 2007-2013

LA DOMANDA TURISTICA ATTUALE. INQUADRAMENTO STATISTICO

4.2. La domanda turistica nell'entroterra della Venezia Orientale

È doveroso considerare l'entità dei flussi non solo nell'area costiera, ma anche nel territorio dell'**entroterra della Venezia Orientale** e **altre aree d'interesse**

come il comune di Chioggia e l'area del Lido. Di fatto alcuni comuni possono rappresentare per vicinanza e/o rilevanza turistica e/o presenza di un'offerta turistica ben organizzata un interessante bacino di provenienza dei cosiddetti "escursionisti di rimbalzo". Con questa espressione si fa riferimento a quei turisti che alloggiano con diversa motivazione in altre destinazioni vicine, ad esempio nel comune di Portogruaro o a Noventa di Piave nell'area del Veneto Orientale. Pur essendo altre le destinazioni del soggiorno e la meta principale della vacanza, non è escluso che i turisti pernottanti in tali località possano decidere di dedicare una giornata nelle località balneari e optare per una delle attività di pesca-ittiturismo oggetto di valorizzazione del presente progetto. È necessario comunque precisare che una buona accessibilità, tale da consentire un comodo e facile spostamento soprattutto dalle destinazioni più lontane, e l'interesse verso la specifica offerta che si intende promuovere rappresentano due condizioni necessarie affinché i turisti pernottanti in altre località di vacanza decidano di effettuare una visita in giornata nelle località balneari per effettuare attività di pesca-ittiturismo.

Di seguito sono indicati e interpretati i dati di flusso dei comuni d'interesse per la definizione del bacino di domanda potenziale, stimata nel successivo capitolo 11.

	Italiani		Stranieri		Totale domanda	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Annone Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ceggia	765	5.158	289	1.947	1.054	7.105
Cinto Caomaggiore	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Concordia Sagittaria	1.718	8.477	457	2.275	2.175	10.752
Fossalta di Portogruaro	403	1.070	78	765	481	1.835
Gruaro	326	1.091	244	854	570	1.945
Fossalta di Piave	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Meolo	957	1.753	4.854	7.008	5.811	8.761
Musile di Piave	726	1.703	434	1.698	1.160	3.401
Noventa di Piave	22.031	50.018	93.937	142.923	115.968	192.941
Portogruaro	11.167	23.984	7.115	14.326	18.282	38.310
Pramaggiore	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Quarto d'Altino	14.038	26.828	84.252	125.425	98.290	152.253
San Donà	13.910	26.576	20.865	31.561	34.775	58.137
San Stino di Livenza	1.890	3.065	1.103	1.907	2.993	4.972
Teglio Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Torre di Mosto	102	393	27	190	129	583
Totale entroterra Veneto Orientale	68.033	150.116	213.655	330.879	281.688	480.995
Chioggia	127.557	845.103	72.840	465.103	200.397	1.310.206
Lido di Venezia ^a	30.543	85.807	139.809	430.578	170.352	516.385
TOTALE entroterra Veneto Orientale + altre aree di interesse	226.133	1.081.026	426.304	1.226.560	652.437	2.307.586

Tab. 5: Arrivi e presenze nei comuni dell'entroterra della Venezia Orientale e altre aree di interesse, 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, 2007-2013

Come si può osservare, l'intera area (entroterra VeGAL e altre aree di interesse: Chioggia e Lido di Venezia) ha registrato nel 2013 **652.437 arrivi** e **2.307.586 presenze**, con una prevalenza di arrivi internazionali ma una equa distribuzione tra presenze internazionali e domestiche (426.306 arrivi stranieri contro i 226.133 domestici e 1.081.026 presenze stranieri contro 1.226.560 presenze domestiche). Di fatto, nel totale dell'area considerata il 65,3% degli arrivi e il 53,2% delle presenze è costituita da turisti stranieri. Va sottolineato il peso del Lido che rappresenta 1/4 del totale dei flussi nel complesso dell'area considerata e registra l'82,1% di arrivi stranieri e l'83,4% di presenze. Mediamente i comuni dell'entroterra del Veneto Orientale registrano dei flussi internazionali pari al 75,8% degli arrivi e il 68,8% delle presenze. Qui il peso del mercato internazionale è particolarmente rilevante a Quarto D'Altino (85,7% arrivi e 82,4% presenze) e a Noventa di Piave (81,0% arrivi e 74,1% presenze). Si tratta di comuni caratterizzati da dinamiche turistiche specifiche: 1) nel caso del Comune di Quarto d'Altino l'essere interessato dalla presenza di strutture ricettive che accolgono flussi turistici intermediati indirizzati verso il centro storico di Venezia; 2) nel caso di Noventa, la presenza dell'outlet commerciale che ha attivato l'apertura di nuove attività commerciali e vivacizzato i movimenti locali. Inoltre l'area del Veneto Orientale si caratterizza per forme di turismo business attivate dalla presenza di un tessuto produttivo importante (nell'area del Sandonatese e di Portogruaro) oltre che forme di turismo

LA DOMANDA TURISTICA ATTUALE. INQUADRAMENTO STATISTICO

4.2. La domanda turistica nell'entroterra della Venezia Orientale

riconducibile alla visita di specifiche attrattive territoriali (per esempio le cantine dell'area DOC Lison-Pramaggiore o l'area archeologica di Concordia Sagittaria). Chioggia, considerato come possibile bacino di escursionisti di rimbalzo interessati al prodotto pesca-ittiturismo dell'area VeGAC, si caratterizza invece per la prevalenza della domanda domestica, pari al 63,7% degli arrivi e il 64,5% delle presenze registrati in tale comune.

La permanenza media nell'intero bacino si attesta sulle 3,5 notti (4,7 per gli italiani e 2,8 per gli stranieri). Mentre nell'entroterra del Veneto Orientale la permanenza media è piuttosto bassa, tanto da attestarsi a 1,7 notti, al Lido è di circa 3 notti e a Chioggia di 6,5 notti, quest'ultima in linea con le altre località balneari.

	Italiani		Stranieri		Totale domanda	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Annone Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ceggia	72,60%	72,60%	27,40%	27,40%	100%	100%
Cinto Caomaggiore	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100%	100%
Concordia Sagittaria	79,00%	78,80%	21,00%	21,20%	100%	100%
Fossalta di Portogruaro	83,80%	58,30%	16,20%	41,70%	100%	100%
Gruaro	57,20%	56,10%	42,80%	43,90%	100%	100%
Fossalta di Piave	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Meolo	16,50%	20,00%	83,50%	80,00%	100%	100%
Musile di Piave	62,60%	50,10%	37,40%	49,90%	100%	100%
Noventa di Piave	19,00%	25,90%	81,00%	74,10%	100%	100%
Portogruaro	61,10%	62,60%	38,90%	37,40%	100%	100%
Pramaggiore	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

	Italiani		Stranieri		Totale domanda	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Quarto d'Altino	14,30%	17,60%	85,70%	82,40%	100%	100%
San Donà	40,00%	45,70%	60,00%	54,30%	100%	100%
San Stino di Livenza	63,10%	61,60%	36,90%	38,40%	100%	100%
Teglio Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Torre di Mosto	79,10%	67,40%	20,90%	32,60%	100%	100%
Totale entroterra Veneto Orientale	24,20%	31,20%	75,80%	68,80%	100%	100%
Chioggia	64,80%	65,30%	35,20%	34,70%	100%	100%
Lido di Venezia ^a	17,90%	16,60%	82,10%	83,40%	100%	100%
TOTALE entroterra VeGAL + altre aree di interesse	34,70%	46,80%	65,30%	53,20%	100%	100%

Tab. 6: % domanda italiana e straniera nei comuni dell'entroterra della Venezia Orientale e altre aree di interesse, 2013

n.d. Dato non disponibile, in quanto nel comune sono presenti meno di tre strutture.

a. Dato aggiornato al 2012, perché non ancora disponibile per il 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, 2013

In termini di distribuzione dei flussi tra i diversi comuni, considerando innanzi tutto il solo entroterra del Veneto Orientale, si osserva come la maggior parte della domanda registrata in tale area si concentra a **Noventa di Piave** (41,2% di arrivi e 40,1% di presenze) e **Quarto d'Altino** (34,9% e 31,7%), riflettendo la distribuzione delle strutture ricettive già commentata nel capitolo 1. Da segnalare anche San Donà di Piave e Portogruaro con circa il 10% di arrivi e presenze. Del tutto irrilevante è invece l'entità dei flussi rilevata negli altri comuni.

Se, sul totale complessivo del bacino considerato (entroterra Veneto Orientale e altre aree di interesse), l'entroterra del Veneto Orientale genera il 43,2% degli arrivi e il 20,8% delle presenze, Chioggia concentra il 30,7% degli arrivi e ben il 56,8% delle presenze. A seguire il Lido con la restante fetta di mercato.

LA DOMANDA TURISTICA ATTUALE. INQUADRAMENTO STATISTICO

4.2. La domanda turistica nell'entroterra della Venezia Orientale

	Italiani		Stranieri		Totale domanda	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Annone Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ceggia	1,10%	3,40%	0,10%	0,60%	0,40%	1,50%
Cinto Caomaggiore	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Concordia Sagittaria	2,50%	5,60%	0,20%	0,70%	0,80%	2,20%
Fossalta di Portogruaro	0,60%	0,70%	0,00%	0,20%	0,20%	0,40%
Gruaro	0,50%	0,70%	0,10%	0,30%	0,20%	0,40%
Fossalta di Piave	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Meolo	1,40%	1,20%	2,30%	2,10%	2,10%	1,80%
Musile di Piave	1,10%	1,10%	0,20%	0,50%	0,40%	0,70%
Noventa di Piave	32,40%	33,30%	44,00%	43,20%	41,20%	40,10%
Portogruaro	16,40%	16,00%	3,30%	4,30%	6,50%	8,00%
Pramaggiore	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Quarto d'Altino	20,60%	17,90%	39,40%	37,90%	34,90%	31,70%
San Donà	20,40%	17,70%	9,80%	9,50%	12,30%	12,10%

	Italiani		Stranieri		Totale domanda	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
San Stino di Livenza	2,80%	2,00%	0,50%	0,60%	1,10%	1,00%
Teglio Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Torre di Mosto	0,10%	0,30%	0,00%	0,10%	0,00%	0,10%
Totale entroterra Veneto Orientale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Totale entroterra del VeGAL su totale complessivo	30,10%	13,90%	50,10%	27,00%	43,20%	20,80%
Chioggia	56,40%	78,20%	17,10%	37,90%	30,70%	56,80%
Lido di Venezia	13,50%	7,90%	32,80%	35,10%	26,10%	22,40%
TOTALE entroterraVeGAL + altre aree di interesse	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 7: Quota di mercato di ciascun comune dell'entroterra della Venezia Orientale e di altre aree di interesse, 2013

n.d. Dato non disponibile, in quanto nel comune sono presenti meno di tre strutture.

a. Dato aggiornato al 2012, perché non ancora disponibile per il 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, 2013

	Var. % media 2007/2013	
	Arrivi	Presenze
Annone Veneto	n.d.	n.d.
Ceggialb	n.d.	n.d.
Cinto Caomaggiore	n.d.	n.d.
Concordia Sagittaria	-3,30%	9,10%
Fossalta di Portogruaro	-10,20%	-6,20%
Gruarob	n.d.	n.d.
Fossalta di Piave	n.d.	n.d.
Meolo	-3,70%	16,90%
Musile di Piave	-0,70%	0,90%
Noventa di Piave	12,50%	17,60%
Portogruaro	2,40%	3,50%
Pramaggiore	n.d.	n.d.
Quarto d'Altino	0,10%	-1,20%
San Donà	-1,00%	-0,30%
San Stino di Livenza	-6,30%	-12,10%
Teglio Veneto	n.d.	n.d.
Torre di Mosto	4,30%	1,20%
Totale entroterra Veneto Orientale	3,90%	5,20%
Chioggia	-0,20%	-7,50%
Lido di Venezia	-2,00%	-1,80%
TOTALE entroterra VeGAL + altre aree di interesse	1,00%	-4,30%

In merito all'evoluzione della domanda turistica, l'intero bacino considerato ha registrato **tassi di variazione medio annui leggermente negativi** tra il 2007 e il 2013: +1% negli arrivi ma -4,3% nelle presenze. È tuttavia necessario distinguere la performance negativa di Chioggia (-0,2% e -7,5%) e del Lido (-2% e -1,8%) rispetto a quella molto più incoraggiante registrata nell'entroterra del Veneto Orientale. Negli ultimi cinque anni questo ha infatti beneficiato di un tasso di incremento medio annuo del +3,9% negli arrivi e +5,2% nelle presenze, coerentemente con la dinamica positiva riscontrata a livello di offerta ricettiva. Tra i principali comuni del Veneto Orientale, sono cresciuti Noventa di Piave (+12,5% e +17,6% medio annuo; effetto Outlet) e Portogruaro (+2,4% e +3,5%) mentre sono diminuiti i flussi diretti a San Donà di Piave (-1,0% e -0,3%) e le presenze a Quarto d'Altino (+0,1% e -1,2%).

Tab. 8: Tasso di incremento medio annuo 2007/2013 arrivi e presenze di ciascun comune dell'entroterra della Venezia Orientale e di altre aree di interesse, 2007-2013

n.d. Dato non disponibile, in quanto nel comune sono presenti meno di tre strutture.

a. Var.% 2007/2012, perché non ancora disponibile dato per il 2013.

b. Impossibile calcolare il tasso di incremento per in tali comuni dato che nel 2007 il dato non era disponibile (in entrambi i comuni erano presenti meno di tre strutture, rendendo impossibile la rilevazione).

Fonte: elaborazioni Ciset su dati Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale, 2007-2013



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

5. L'offerta ricettiva lungo la costa veneziana - ambito del compartimento marittimo di Venezia e dell'entroterra della Venezia Orientale ⁷ - Inquadramento statistico.

5.1. L'offerta ricettiva lungo la costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia

In base ai dati ISTAT aggiornati al 2013 (ultimo dato disponibile), nei comuni situati lungo la **costa veneziana** nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia si contano 641 alberghi con 54.847 posti letto e 24.444 esercizi complementari con 236.154 posti letto, per un totale di ben **25.085 strutture e 291.001 posti letto**. Data l'inclusione in tale area delle principali destinazioni balneari del Veneto, l'offerta ricettiva rappresenta **ben il 45,3% degli esercizi e il 40,8% dei posti letto censiti nell'intera Regione**. Considerando invece la sola provincia di Venezia, l'area in questione partecipa all' 82,8% in termini di strutture e al 78,3% in termini di posti letto dell'intera offerta ricettiva della provincia.

La ricettività si concentra quasi esclusivamente nel **settore complementare**, il quale comprende ben il 97,4% del totale degli esercizi e l'81,2% dei posti letto. Tuttavia, non si può non osservare che Jesolo si distingue per un maggiore equilibrio nell'offerta di posti letto tra alberghiero e extralberghiero (il 49,9% dei posti letto è nell'alberghiero e il 51,1% nell'extralberghiero), a differenza degli altri comuni in cui circa il 90% dei posti letto è nel comparto complementare (quota che sale al 98,2% a Cavallino, data la specializzazione dell'offerta ricettiva nelle strutture all'aria aperta quali i campeggi). Tra le forme di offerta extralberghiera più sviluppate lungo la costa veneziana prevalgono i campeggi e gli alloggi in affitto, ciascuno dei quali detiene una quota di circa il 49% sul totale dei posti letto, coprendo di fatto quasi l'intera offerta. Alloggi agrituristici e B&B costituiscono invece non più dello 0,3% dei posti letto.

Mentre nell'alberghiero le strutture si caratterizzano per una dimensione media di 85,5 posti letto (dato superiore rispetto al media provinciale e regionale rispettivamente pari a 78 e 70 posti letto), nel completare gli esercizi presentano in media 9,6 posti letto (dato in linea con la media provinciale e regionale).

I posti letto tendono a distribuirsi in maniera piuttosto omogenea tra i comuni di San Michele al Tagliamento, Caorle, Jesolo e Cavallino, mentre Eraclea rappresenta appena il 4% dell'intera capacità ricettiva. Si osserva però che in termini di ricettività alberghiera è Jesolo a concentrare circa metà di tutte le strutture e di tutti i posti letto, mentre nel comparto complementare spicca il comune di San Michele al Tagliamento.

Tab. 9: Esercizi ricettivi e posti letti nei comuni lungo la costa veneziana - ambito del compartimento marittimo di Venezia, 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2013

	Alberghiero		Extralberghiero		Totale offerta	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
San Michele al T.	93	9.684	12.258	73.759	12.351	83.443
Caorle	154	11.506	5.546	49.356	5.700	60.862
Eraclea	18	1.132	1.183	8.861	1.201	9.993
Jesolo	356	31.233	4.596	32.594	4.952	63.827
Cavallino - Treporti	20	1.292	861	71.584	881	72.876
Totale area costiera	641	54.847	24.444	236.154	25.085	291.001

⁷ Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2013

Si sono considerati i comuni di San Michele al Tagliamento, Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti. L'area del VeGAC interessa anche l'isola di Burano e l'isola di Pellestrina, entrambe nel comune di Venezia (rispettivamente municipalità di Venezia-Murano-Burano e municipalità di Lido-Pellestrina). Queste non sono state tuttavia incluse nell'analisi data la mancanza del dato sulla capacità ricettiva in tali territori; come livello di dettaglio, l'ISTAT si ferma infatti al dato comunale. Si ritiene tuttavia che in tali municipalità l'offerta ricettiva, qualora presente, sia marginale sul totale dell'intera capacità ricettiva dell'area VeGAC.

Un simile ragionamento va fatto anche in merito al comune di San Michele al Tagliamento, di cui solo la frazione di Bibione rientra nell'area del VeGAC; tuttavia, non essendo disponibile il dato con tale livello di dettaglio, è stato considerato l'intero comune. Si osserva comunque che, trattandosi di una destinazione prevalentemente balneare, la maggior parte delle strutture ricettive è collocata con molta probabilità lungo il litorale e quindi proprio nella frazione di Bibione.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

5.1. L'offerta ricettiva lungo la costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia

	Alberghiero		Extralberghiero		Totale offerta	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
San Michele al T.	14,50%	17,70%	50,10%	31,20%	49,20%	28,70%
Caorle	24,00%	21,00%	22,70%	20,90%	22,70%	20,90%
Eraclea	2,80%	2,10%	4,80%	3,80%	4,80%	3,40%
Jesolo	55,50%	56,90%	18,80%	13,80%	19,70%	21,90%
Cavallino – Treporti	3,10%	2,40%	3,50%	30,30%	3,50%	25,00%
Totale area costiera	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 10: Distribuzione esercizi ricettivi e posti letti nei comuni lungo la costa veneziana - ambito del compartimento marittimo di Venezia, 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2013

Rispetto al 2012, la ricettività nell'area costiera è leggermente cresciuta (dopo una lieve flessione nel 2012 rispetto al 2011): +1,2% le strutture ricettive e +0,3% per i posti letto. Tale risultato è dovuto soprattutto all'aumento registrato a Caorle, Cavallino e Eraclea (anche se il peso di quest'ultima località è limitato), mentre Jesolo ha assistito ad un calo sia degli esercizi sia dei posti letto.

Considerando invece un periodo di tempo più lungo, negli ultimi cinque anni la ricettività è stata interessata da un **aumento** delle strutture del +4,8% (da 23.932 del 2007 a 25.085 del 2013) e dei posti letto del +4,6% (da 268.190 a 291.001), quasi interamente grazie all'apertura di nuova ospitalità nel comparto complementare. L'aumento ha interessato tutti i comuni, ad eccezione di quello di Eraclea, la cui capacità ricettiva, come già osservato, è comunque del tutto marginale rispetto a quella delle altre destinazioni.

	Var. % 2007/2013		Var. % 2012/2013	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
San Michele al T.	10,00%	13,80%	-0,60%	-0,80%
Caorle	20,20%	11,50%	7,60%	3,10%
Eraclea	-37,50%	-18,50%	9,00%	5,50%
Jesolo	-5,90%	3,60%	-2,90%	-1,40%
Cavallino - Treporti	14,10%	-4,60%	2,70%	0,00%
Totale area costiera	4,80%	4,60%	1,20%	0,30%

Tab. 11: Var.% 2007/2013 e 2012/2013 esercizi ricettivi e posti letti nei comuni lungo la costa veneziana - ambito del compartimento marittimo di Venezia

Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2007-2013



FOTO 11: Faro di Bibione

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

5.2. L'offerta ricettiva nell'entroterra della Venezia Orientale

Nell'**entroterra della Venezia Orientale**⁹ (non si considerano quindi i comuni costieri precedentemente analizzati), sono presenti 40 alberghi con 2.408 posti letto e 104 esercizi complementari con 745 posti letto, per un totale di **144 strutture e 3.153 posti letto**, circa l'1% dell'intera offerta ricettiva della provincia di Venezia. Mentre la maggior parte degli esercizi è composta da strutture complementari (72,2%), i posti letto si concentrano nel comparto alberghiero (76,4%), contrariamente a quanto osservato lungo la costa. Riguardo in particolare alla ricettività extralberghiera, ben il 42% dei posti letto è costituito da alloggi agrituristici, seguiti da affittacamere, con una quota del 31% e dai B&B con una quota del 21%. Se la maggior parte della ricettività del Veneto Orientale tende a concentrarsi nei comuni costieri precedentemente analizzati, nell'entroterra si contraddistinguono comunque per una significativa offerta i comuni di Noventa di Piave, Quarto d'Altino, San Donà di Piave e Portogruaro (i quali beneficiano della vicinanza a Venezia) con un'offerta compresa tra 400-800 posti letto, per la maggior parte nell'alberghiero. Ceggia, Cinto Caomaggiore, Meolo, San Donà di Piave e San Stino di Livenza sono invece i comuni in cui si concentra il maggior numero di posti letto in alloggi agrituristici, mentre Portogruaro, Quarto d'Altino e Musile di Piave per la maggior offerta di B&B.

	Alberghiero		Extralberghiero		Totale offerta	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
Annone Veneto	0	0	0	0	0	0
Ceggia	0	0	3	44	3	44
Cinto Caomaggiore	0	0	2	48	2	48
Concordia Sagittaria	3	83	6	37	9	120
Fossalta di Port.	0	0	7	45	7	45
Gruaro	1	15	2	34	3	49
Fossalta di Piave	1	21	1	4	2	25
Meolo	2	115	3	37	5	152
Musile di Piave	1	14	10	72	11	86
Noventa di Piave	8	789	2	13	10	802
Portogruaro	8	245	37	138	45	383
Pramaggiore	0	0	1	10	1	10
Quarto d'Altino	6	689	10	99	16	788
San Donà di Piave	6	346	7	56	13	402
San Stino di Livenza	4	91	5	50	9	141
Teglio Veneto	0	0	2	12	2	12
Torre di Mosto	0	0	6	46	6	46
TOT Entroterra Veneto Orientale*	40	2.408	104	745	144	3.153

Tab. 12: Esercizi ricettivi e posti letti nell'entroterra della Venezia Orientale, 2013

a: esclusi quindi i comuni dell'area costiera precedentemente analizzati
Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2013

⁹ Sono stati considerati i comuni di Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Fossalta di Piave, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

5.2. L'offerta ricettiva nell'entroterra della Venezia Orientale

Mentre rispetto al 2012, l'offerta ricettiva nell'area considerata è diminuita del -2,7% in termini di strutture e del -1,3% in termini di posti letto, negli ultimi cinque anni è stata interessata da una **crescita**: +54,8% negli esercizi (da 93 strutture nel 2007 a 144 nel 2013) e +34,3% nei posti letto (da 2.348 a 3.153), prevalentemente nell'extralberghiero, grazie soprattutto all'apertura di alloggi agrituristici. Negli ultimi cinque anni si sono dimostrati particolarmente dinamici i comuni di Noventa di Piave (da 409 del 2007 a 802 del 2013, fenomeno in parte attribuibile all'apertura dell'outlet), Musile di Piave (da 41 a 86), Portogruaro (da 254 a 383), Quarto d'Altino (da 656 a 788), Concordia Sagittaria (da 93 a 120). Anche in altri comuni come Ceggia, Gruaro, Torre di Mosto, ecc. si sono registrati tassi di crescita significativi, anche se la loro capacità ricettiva continua a rivestire un peso del tutto marginale sull'offerta complessiva (ed è per questo che i tassi di crescita sono molto elevati).

	Var. % 2007/2013		Var. % 2012/2013	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
Annone Veneto	-100,00%	-100,00%	-	-
Ceggia	50,00%	158,80%	0,00%	0,00%
Cinto Caomaggiore	-	-	0,00%	0,00%
Concordia Sagittaria	28,60%	29,00%	-10,00%	-7,70%
Fossalta di Portogruaro	40,00%	7,10%	-12,50%	-8,20%
Gruaro	50,00%	122,70%	0,00%	0,00%
Fossalta di Piave	100,00%	19,00%	0,00%	0,00%
Meolo	25,00%	7,00%	-16,70%	-10,10%
Musile di Piave	120,00%	109,80%	10,00%	-5,50%
Noventa di Piave	25,00%	96,10%	0,00%	0,00%
Portogruaro	125,00%	50,80%	-2,20%	-1,50%
Pramaggiore	-	-	0,00%	0,00%
Quarto d'Altino	77,80%	20,10%	-5,90%	1,70%
San Donà di Piave	30,00%	-12,40%	-7,10%	-0,70%
San Stino di Livenza	28,60%	7,60%	0,00%	-9,60%
Teglio Veneto	0,00%	-7,70%	0,00%	0,00%
Torre di Mosto	100,00%	48,40%	20,00%	12,20%
TOT Entroterra Veneto Orientale ^a	54,80%	34,30%	-2,70%	-1,30%

Tab. 13: Var.% 2007/2013 e 2012/2013 esercizi ricettivi e posti letti nell'entroterra della Venezia Orientale

a: esclusi i comuni dell'area costiera (VeGAC) precedentemente analizzati
Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2007-2013

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

5.3. Considerazioni: l'offerta ricettiva dell'intera area della Venezia Orientale

Considerando l'intera Venezia Orientale, comprensiva della fascia costiera e dell'entroterra, è evidente che:

- sono i comuni del litorale, dato lo sviluppo del turismo balneare, a concentrare la quasi totalità della capacità ricettiva (99,4% delle strutture e 98,9% dei posti letto);
- le località non balneari rappresentano infatti una parte davvero marginale dell'offerta ricettiva, perché si tratta principalmente di destinazioni al momento deboli/nuove in termini di sviluppo turistico;
- anche quei comuni dell'entroterra con una più consistente dotazione di posti letto, quali Noventa, San Donà e Quarto d'Altino, svolgono semplicemente il ruolo di "fornire alloggio" ai turisti diretti a Venezia centro storico.

Volendo considerare i quattro STL (Sistemi Turistici Locali) presenti nel Veneto Orientale, si osserva che:

- la metà delle strutture (49%) è concentrata nell'STL di Bibione, il quale oltre a San Michele al Tagliamento, include Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro; seguono con una quota superiore al 20% gli STL di Jesolo-Eraclea¹⁰ e Caorle¹¹, mentre quello del Cavallino esercita un peso marginale (3,5%);
- tuttavia, considerando l'indicatore più significativo, ossia quello dei posti letto, la situazione cambia notevolmente, dato che si osserva una distribuzione piuttosto omogenea dei posti letto tra i quattro STL considerati;
- significativo è il caso del Cavallino, il quale rappresenta solo il 3,5% degli esercizi ma ben il 24,8% dei posti letto; tale fenomeno si deve alla presenza in tale STL di campeggi (infatti ben il 90% dell'offerta di posti letto è rappresentata da campeggi), i quali si distinguono per una consistente dotazione di posti letto a differenza di altri esercizi complementari.

Considerando infine l'andamento dell'offerta ricettiva negli ultimi cinque anni (2007/2013) si rileva che:

- negli STL di Bibione e Caorle sia gli esercizi sia i posti letto sono cresciuti sensibilmente;
- in quello di Jesolo-Eraclea sono diminuite le strutture ma leggermente aumentati i posti letto;
- viceversa per quello del Cavallino in cui a fronte di un aumento delle strutture sono diminuiti i posti letto.
- Rispetto invece al 2012 nel 2013 è cresciuto solamente l'STL di Caorle e in termini di strutture è cresciuto l'STL di Cavallino.



FOTO 12: Spiaggia di Caorle

¹⁰ L'STL di Jesolo-Eraclea include anche i comuni di San Donà, Ceggia, Fossalta di Piave, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Torre di Mosto.

¹¹ L'STL di Caorle comprende anche i comuni di San Stino di Livenza, Agnone, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, Concordia Sagittaria.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

5.3. Considerazioni: l'offerta ricettiva dell'intera area della Venezia Orientale

	Valori assoluti		%	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
Comuni costieri Veneto Orientale	25.085	291.001	99,40%	98,90%
Entroterra Veneto Orientale	144	3.153	0,60%	1,10%
TOT Veneto Orientale	24.932	293.420	100,00%	100,00%

Tab. 14: Esercizi ricettivi e posti letto in tutta la Venezia Orientale, 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2013

	Valori assoluti		%	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
STL Bibione	12.360	83.500	49,00%	28,50%
STL Caorle	5.769	61.613	22,90%	21,00%
STL Jesolo - Eraclea	6.203	75.377	24,60%	25,70%
STL Cavallino	881	72.876	3,50%	24,80%
TOT Veneto Orientale[1]	25.213	293.366	100%	100%

Tab. 15: Esercizi ricettivi e posti letto negli STL della Venezia Orientale, 2013

Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2013

	Var. % 2007/2013		Var. % 2012/2013	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
STL Bibione	10,00%	13,80%	-0,60%	-0,80%
STL Caorle	20,50%	11,80%	7,40%	3,00%
STL Jesolo - Eraclea	-14,10%	0,50%	-0,80%	-0,50%
STL Cavallino	14,10%	-4,60%	2,70%	0,00%
TOT Veneto Orientale	5,00%	4,80%	1,20%	0,20%

Tab. 16: Var.% 2007/2012 e 2012/2013 esercizi ricettivi e posti letti negli STL della Venezia Orientale

Fonte: elaborazioni Ciset su dati ISTAT, 2007-2013

6. Analisi delle attrattive del contesto turistico territoriale e possibilità di integrazione con le attività di pesca-ittiturismo

Di seguito si presentano le principali attrattive presenti nel territorio interessato dalla progettualità per lo sviluppo del pesca-ittiturismo. La descrizione serve ad evidenziare la **ricchezza dell'offerta** e quindi la possibilità di operare in un contesto turisticamente "evoluto" ma anche ad evidenziare dove maggiori possono essere le opportunità di integrazione tra prodotti.

In particolare, a questo scopo si evidenziano di seguito anche alcuni casi di aziende localizzate nell'area di riferimento che sono state intervistate con l'obiettivo di valutare la potenzialità di integrazione con le proposte turistiche che stanno emergendo dal settore della pesca. La maggior parte dei casi presentati vengono anche segnalate come **buone pratiche locali** per quanto riguarda:

- l'interesse dimostrato verso strategie di differenziazione della propria offerta turistica, in particolare la spinta ad integrare offerta tradizionale con aspetti territoriali,
- la volontà di puntare su prodotti innovativi per target specifici della clientela che desiderano soggiornare nelle aree costiere del veneziano in periodi di bassa stagione balneare,
- l'elevata specializzazione del prodotto per target di riferimento
- l'interesse a collaborare con gli imprenditori del settore ittico per formulare proposte di tour/escursioni nei diversi contesti lagunari, del mare, dei fiumi.

Le informazioni di seguito riportate derivano da interviste effettuate con i proprietari/gestori oppure i referenti che operano in azienda nell'area marketing o programmazione. Le aziende vengono di seguito descritte in paragrafi "dedicati" come esempi di buone pratiche.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.1. I fattori d'attrattiva della Venezia Orientale: le spiagge ma non solo

6.1.1. L'offerta balneare della costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia¹²

La fascia costiera veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia si contraddistingue per un **articolato sistema di litorali** con un'estensione complessiva di circa 60 Km, in cui si sono sviluppate numerose attività economiche connesse al settore turistico. L'offerta balneare delle coste nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia rappresenta infatti **uno dei prodotti core del turismo della provincia di Venezia e del Veneto**.

Litorale di Pell-estrina	Si estende per oltre 10 Km da nord a sud fra la bocca di Malamocco e quella di Chioggia e vede soprattutto una forte concentrazione di ormeggi per le imbarcazioni da pesca.
Litorale del Lido di Venezia	Si estende per 11 Km tra la laguna di Venezia e il mare Adriatico e, soprattutto nella parte centrale, vede la presenza degli stabilimenti balneari. Bandiera Blu nel 2014.
Litorale del Cavallino	Si estende per 15 Km tra il mare Adriatico e la laguna nord di Venezia e si caratterizza soprattutto per lo sviluppo del turismo all'aria aperta (come evidenziato nella parte di analisi dell'offerta ricettiva). Bandiera Blu nel 2014.
Litorale di Jesolo	Si estende per 15 Km tra la foce del Fiume Sile e la foce del Fiume Piave ed è noto soprattutto come località di svago e vacanza. Bandiera Blu nel 2014.
Litorale di Eraclea	Si estende per circa 3 Km dalla foce del Livenza a quella del Piave e si contraddistingue per delle caratteristiche di naturalità elevata (ad esempio la Laguna del Mort) ma per uno sviluppo turistico ancora limitato ad una parte ristretta della fascia costiera. Bandiera Blu nel 2014.
Litorale di Caorle	Si sviluppa per 3 Km tra la diga foranea di foce del Livenza e Porto Falconera e vede tra le località turistiche balneari Duna Verde, Porto Santa Margherita e Caorle stessa. Bandiera Blu nel 2014.
Litorale di Bibione	Si estende per 3 Km tra la bocca di porto di Porto Baseleghe e la foce del Tagliamento e rappresenta la spiaggia più ampia della costa veneta. Bandiera Blu nel 2014.

Tab. 17: Litorali nel compartimento marittimo di Venezia

Fonti:

- "Pesca e innovazione sulla costa veneziana – Piano di Sviluppo locale", Gruppo di Azione Costiera Veneziano VeGAC, 2012.
- "BeNatur: WP4.2 – Pilot project PP7 – RVE – Piano di gestione dei siti "IT3250003 Biotopi litoranei della penisola del Cavallino", "IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea" e "IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei", Veneto Agricoltura, 2013

Dal punto di vista turistico, l'offerta balneare lungo tali litorali si compone di 5 principali destinazioni, Cavallino, Jesolo, Eraclea, Bibione e Caorle. Riguardo al Lido, invece, sebbene presenti ancora alcune caratterizzazioni legate al turismo balneare, queste sono sempre più connesse ad una forma di escursionismo (peraltro tradizionale) da Venezia stessa e dall'entroterra; in base a studi Ciset, la spiaggia di Venezia sta infatti perdendo la sua connotazione di località balneare, in seguito all'evoluzione di un turismo che sta divenendo sempre più legato e dipendente da quello di Venezia - centro storico.



FOTO 13: Spiaggia di Jesolo

¹² Fonti:

- studi Ciset
- "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009
- "Pesca e innovazione sulla costa veneziana – Piano di Sviluppo locale", Gruppo di Azione Costiera Veneziano VeGAC, 2012
- "BeNatur: WP4.2 – Pilot project PP7 – RVE – Piano di gestione dei siti "IT3250003 Biotopi litoranei della penisola del Cavallino", "IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea" e "IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei", Veneto Agricoltura, 2013

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.1.1. L'offerta balneare della costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia

Per quanto riguarda invece Pellestrina, pur essendo l'isola dotata artificialmente di un lungo e ampio arenile a ridosso degli storici "murazzi", la spiaggia è utilizzata prevalentemente da parte dei locali, vista l'attuale assenza di stabilimenti balneari; non può di conseguenza qualificarsi ancora come una destinazione turistica.

L'offerta turistica delle principali destinazioni balneari si basa sostanzialmente su un prodotto balneare ancora "tradizionale", con caratteristiche proprie del turismo di massa, cioè stanziale, essenzialmente legato al relax e al binomio spiaggia e sole e in cui l'aspetto naturalistico è ancora secondario, anche se con forti potenzialità (legato essenzialmente all'ambito lagunare, con particolare espressione a Eraclea e Cavallino).

L'offerta è tendenzialmente indirizzata a famiglie e over 60, ad eccezione di quella di Jesolo, in grado di attirare anche i giovani residenti nelle aree limitrofe.

È possibile individuare comunque delle differenze nell'offerta delle diverse destinazioni, essendo tali località costiere diversamente connotate dal punto di vista sia del contesto urbanistico sia delle caratteristiche dell'offerta turistico - ricettiva.

Jesolo	Si identifica soprattutto come la "spiaggia urbana" dell'area metropolitana (Venezia-Treviso-Padova) a cui si aggiunge una componente forte di intrattenimento e shopping.
Bibione	Ha un posizionamento tendenzialmente più consolidato sul mercato internazionale ed un'immagine che collega il binomio sole e mare alla natura e, nel caso di Caorle, all'ambiente lagunare ed alla tradizione storico-rurale (i casoni, il centro storico cittadino, ecc.).
Caorle	Come Bibione, ha un posizionamento tendenzialmente più consolidato sul mercato internazionale ed un'immagine che collega il binomio sole e mare alla natura, in particolare, all'ambiente lagunare ed alla tradizione storico-rurale (i casoni, il centro storico cittadino, ecc.).
Cavallino	Ha una connotazione legata soprattutto al turismo all'aria aperta e, in seconda battuta, all'aspetto naturalistico-lagunare, oltre che alla vicinanza con Venezia.
Eraclea	Può essere considerata una spiaggia "minore" rispetto a Jesolo, ma con una caratterizzazione più legata agli aspetti ambientali.
Lido di Venezia	Si identifica soprattutto come la "spiaggia di Venezia", caratterizzandosi per forma di escursionismo (prevalentemente tradizionale) da Venezia – centro storico e dall'entroterra veneziano.
Pellestrina	È fruita prevalentemente da parte dei locali, vista l'attuale assenza di stabilimenti balneari.

Tab. 18: Caratteristiche distintive dal punto di vista turistico delle principali località balneari nel compartimento marittimo di Venezia

Fonti: studi Ciset

I trend degli ultimi anni evidenziano come alcune di queste località abbiano rafforzato il loro posizionamento, incrementando la domanda (ad es. Bibione, Caorle e Cavallino), mentre altre (come Jesolo) abbiano registrato un indebolimento, con una flessione dei flussi sia stranieri che italiani.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.1.2. Alcune considerazioni sul prodotto turistico balneare veneziano

In generale, varie analisi e approfondimenti sul prodotto turistico balneare della costa veneziana porta a considerare che abbia ormai raggiunto un **livello di maturità** nel ciclo di vita della destinazione, tale da presentare elementi di rischio di declino e da motivare una serie di azioni per il rilancio ed il rinnovamento turistico delle diverse aree.

Si rivelano, infatti, strategici interventi di tipo hard e soft, quali:

- la **salvaguardia** delle risorse primarie (mare e spiaggia) in ottica di sviluppo sostenibile e in linea con le attuali richieste della domanda, più attenta alla bellezza del paesaggio, alla cura dell'ambiente circostante, alla qualità del mare e delle spiagge;
- la **diversificazione** e riqualificazione dell'offerta ricettiva e il miglioramento dei servizi di accoglienza e di informazione;
- lo **sviluppo di nuove opportunità di attrazione** per segmenti differenziati di domanda, al fine di intercettare l'interesse crescente di una parte della domanda balneare per forme variegata di esperienza, dove al riposo ed al relax possano essere associate attività sportive e culturali alla scoperta delle valenze territoriali, occasioni di svago e divertimento serale, possibilità di partecipazione a manifestazioni di vario tipo;
- legato al punto precedente, l'**integrazione** tra prodotto tradizionale e potenzialità del territorio circostante (in particolare, entroterra e Venezia Orientale).

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.1.3. Focus su un esempio di imprenditoria nel settore della ricettività potenzialmente integrabile con le attività di pesca-ittiturismo

7.1.3.1. Campeggi Union Lido-Cavallino Treporti (VE)

Il camping "Union Lido" situato a Cavallino-Treporti è uno dei maggiori campeggi di Cavallino Treporti, oltre che **una delle strutture più dinamiche sul fronte dell'innovazione e della diversificazione dell'offerta**.

Nonostante la maggior parte della clientela in alta stagione preferisca dedicarsi alle attività in spiaggia o comunque approfittare degli intrattenimenti offerti dal campeggio, la clientela nelle code di stagione è molto più propensa ad **abbinare alla spiaggia attività alternative**, come visite nel territorio limitrofo, in primis a Venezia ma anche sempre più verso i centri del Veneto Orientale (ad esempio Portogruaro) o nella zona delle valli del Cavallino (Lio Piccolo) e altre località della Laguna Veneta. Si tratta di clienti "maturi", sensibili alla conoscenza del territorio locale, che possono costituire un interessante bacino di domanda – anche se di nicchia – di cui gli imprenditori del settore ittico che intendono proporre attività di pesca-ittiturismo possono tener conto.



FOTO 14: Veduta panoramica Union Lido

Di conseguenza, considerato la tendenza all'innovazione che caratterizza il Camping Union Lido e la propensione della domanda, proposte alternative alla giornata balneare, come il pesca-ittiturismo, possono rappresentare un'ottima occasione per integrare e arricchire l'offerta principale della struttura come anche destagionalizzare. Il Camping Union Lido è quindi altamente disponibile a collaborare con gli imprenditori ittici nella promozione e commercializzazione dell'offerta. In particolare, possono essere due le forme di collaborazione ipotizzabili, a seconda del periodo: da una parte la proposta in alta stagione di attività di pesca-ittiturismo singole a pagamento, che il cliente può scegliere di svolgere durante il soggiorno; dall'altra la proposta in bassa stagione di veri e propri pacchetti che includono nel prezzo comprensivo

del soggiorno anche l'attività di pesca-ittiturismo. Il prezzo dovrà essere concordato in base ad accordi con gli stessi imprenditori ittici che dovranno proporre tariffe ragionevoli e competitive, coerenti con la disponibilità di spesa dei clienti che sono principalmente famiglie.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.1. Ambiente e natura nell'area costiera

presso la foce di Porto Baseleghe, in prossimità del complesso turistico di Bibione Pineda a Bibione, ed è stato sviluppato da VeGAL nell'ambito del progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 Sigma2¹⁶. Il Giardino - uno dei quattro giardini mediterranei previsti dal progetto - è finalizzato alla salvaguardia e alla propagazione di genotipi di piante spontanee dell'area transfrontaliera ed è dotato di appositi percorsi e tabelle informative per la fruizione da parte dei visitatori. Nell'area in cui sorge il Giardino Mediterraneo sono presenti infatti gli ambienti tipici delle spiagge lasciate all'evoluzione naturale e meno sfruttate dal punto di vista turistico.

- Le **valli da pesca**: le circa 27 valli - di cui alcune di proprietà privata -, innestate tra le lagune e le zone interne e estese per oltre 12.000 ha nell'area oggetto di studio, contribuiscono anch'esse a caratterizzare la valenza naturalistica del paesaggio della Venezia Orientale. Assieme agli ambienti lagunari, anche quelli vallivi rivestono un'importanza rilevante nel processo riproduttivo delle specie ittiche. Le valli da pesca sono situate principalmente a Jesolo (nella laguna nord di Venezia, attorniate dal nuovo percorso del Sile e della Litoranea Veneta, ad esempio Dragojesolo, Grassabò e Lio Maggiore) a Cavallino (ad esempio Paleazza, Olivara, Sacchetta e Liona), Bibione (ad esempio Val Grande e Vallesina) e a Caorle (Valle Zignago, Valle Perera, Valle Nuova, Valle Grande). Quest'ultima in particolare conserva un patrimonio naturalistico di indubbio valore, grazie proprio alla laguna e alle valli, oltre che alle dune e alle pinete di Duna Verde.



FOTO 16: Veduta Lio Piccolo

¹⁶ Progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 Sigma2: "Rete transfrontaliera per la gestione sostenibile dell'ambiente e della biodiversità", che mira alla conservazione dell'ambiente naturale nell'area di programma e al contenimento della perdita di biodiversità

¹⁷ Ulteriori fonti ad integrazione di quelle evidenziate nella nota 6: Comune di Venezia (<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/EN/IDPagina/29470>); Istituzione Parco della Laguna (<http://www.parcologunavenezia.it/>).

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.1. Ambiente e natura nell'area costiera

L'area considerata nell'analisi è inoltre oggetto di diverse progettualità. Da citare è innanzitutto la Laguna Nord di Venezia, per cui la Giunta comunale di Venezia ancora nel 2002 (atto di indirizzo n°77/2002) si è assunta l'impegno di fare nascere il **Parco della Laguna Nord**, come parco di interesse locale ai sensi dell'art. 27 della LR 40/84. Dopo che nel 2012 il perimetro del Parco regionale di interesse locale della Laguna Nord di Venezia è stato inserito all'interno della Carta delle Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio di Venezia, nel 2014 il Consiglio comunale del Comune di Venezia ha istituito il parco (Dc 27/2014)¹⁷. Tuttavia, secondo la legge regionale, il parco non può avere piene funzioni e poteri fino a che non sarà approvato il relativo piano ambientale.

In secondo luogo si nomina la **Laguna di Caorle e Bibione**, in riferimento alla quale è in corso da tempo una progettualità finalizzata all'istituzione del Parco Lagunare di Caorle e Bibione. Risale infatti al 1982 la prima proposta di parco presentata da WWF, Italia Nostra e Laguna Nostra e al 1983 la costituzione del Comitato promotore del Parco Lagunare del Veneto Orientale. Anche nel quadro del PSL "Dal Sile al Tagliamento" rientra un finanziamento concesso nel 2003 da VeGAL all'associazione senza scopo di lucro "Per la Laguna di Caorle e Bibione", ai fini della realizzazione di uno studio di fattibilità per l'avvio del parco stesso.



FOTO 17: Laguna di Caorle

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.2. Ambiente e natura nell'entroterra

La rete ecologica di **Rete Natura 2000** è ben sviluppata non solo lungo la fascia costiera e lagunare del Veneto Orientale ma anche nel suo entroterra, lungo la fascia della bassa pianura alluvionale e la fascia delle risorgive. Gli ambiti tutelati e quindi quelli di particolare pregio ambientale e naturalistico risultano essere infatti non solo le aree litorali e costiere, ma anche le aree umide e fluviali nell'entroterra.

Si contano quindi 5 siti tra **SIC** e **ZPS**. Accanto alla Rete Natura, l'are del Veneto Orientale include anche un ricco insieme di altre piccole aree di interesse naturalistico censiti dalla Provincia di Venezia, quali ambiti agroforestali e zone umide distribuiti un po' in tutti i comuni dell'area.

Da segnalare sono anche i **boschi di pianura**, in favore dei quali la Regione Veneto ha varato nel 2003 la Legge 13 per il ripristino, ampliamento e promozione delle superfici boschive. Nel dicembre 2002 si è costituita inoltre l'Associazione Forestale del Veneto Orientale con l'obiettivo di realizzare il primo Piano di Riassetto Forestale.

Nel territorio è presente inoltre l'**Oasi WWF di Alvisopoli a Fossalta di Portogruaro**, che tutela un insediamento urbano creato nel '700 dal nobile veneziano Alvise Mocenigo e dotato di un parco di notevole valore naturalistico per l'introduzione di specie esotiche.



FOTO 18: Oasi di Alvisopoli



FOTO 19: Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Si cita anche il **Parco dei Fiumi Reghena, Lemene e dei Laghi di Cinto**, per il quale è stato approvato nel 2008 lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, la Provincia di Venezia, il Comune di Cinto Caomaggiore (VE) e il Comune di Portogruaro (VE) per la gestione del Parco naturale regionale di interesse locale (Bur n. 52 del 24/06/2008).

Infine si nomina il **Parco Naturale Regionale del Fiume Sile**, che per una piccola parte coinvolge anche l'entroterra del Veneto Orientale. È uno dei cinque parchi naturali regionali del Veneto istituito con la LR n° 8 del 28 gennaio 1991, al fine di tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del Fiume Sile, il quale rappresenta, con i suoi circa 95 Km di lunghezza, il fiume di risorgiva più lungo d'Europa. Il parco si estende su un'area di 4.159 ha, compresa in 11 comuni situati tra le province di Padova (Piombino Dese), Treviso (Vedelago, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Treviso, Casier, Silea, Casale sul Sile e Roncade) e Venezia, con il comune di Quarto d'Altino.

Sito	Comuni	Classificazione
Bosco di Cessalto	Ceggia	SIC/ZPS
Ambito Fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	San Stino di Livenza, Torre di Mosto	SIC
Bosco di Lison	Portogruaro	SIC/ZPS
Bosco Zacchi	Cinto Caomaggiore, Pramaggiore	SIC/ZPS
Fiumi Reghena e Lemene, Canale Taglio, Cave di Cinto Caomaggiore	Cinto Caomaggiore, Fossalta di P., Gruaro, Portogruaro, Teglie Veneto, San Michele al T., Concordia Sagittaria	SIC/ZPS

Tab. 20: SIC e ZPS nell'entroterra del Veneto Orientale

Fonte: <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/rete-natura-2000-download>

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.3. Considerazioni sulle risorse naturalistiche

Considerando le risorse naturalistiche sia della fascia costiera sia dell'entroterra del Veneto Orientale, si può riconoscere che si tratta di **aree ad alto pregio ambientale** – come dimostrato dai riconoscimenti ottenuti. La valenza naturalistica è data, oltre che dal valore naturalistico delle risorse, dalla **grande varietà** di paesaggi che caratterizzano il territorio. L'area si contraddistingue, infatti, per la presenza di diverse fasce territoriali: dai litorali alla fascia delle lagune (lagune di Venezia e Caorle, al cui interno si distinguono altrettanti ambienti quali valli da pesca, barene, laguna aperta, isole, ecc.), dalla fascia della bassa pianura alluvionale a quella delle risorgive. Si distinguono quindi i paesaggi veicolati dalle aste dei fiumi (Sile, Piave, Livenza, Lemene, Tagliamento, Reghena, Loncon), i paesaggi agricoli (quello rurale storico, vitivinicolo delle zone DOC Lison-Pramaggiore e DOC Piave e quello di bonifica), il paesaggio dei boschi planiziali (anche se fortemente modificati dall'azione antropica), il paesaggio vallivo, quello lagunare-vallivo e infine quello litoraneo; circoscritto ai laghi artificiali di Cinto Caomaggiore vi è inoltre il paesaggio lacustre.

Si tratta tuttavia di **siti generalmente poco noti** a livello nazionale ed internazionale ed anche ai residenti nelle zone metropolitane circostanti e comunque frequentati soprattutto da escursionisti di prossimità e da scolaresche per scopi didattico-culturali.

In termini di prodotto turistico, l'offerta naturalistica si configura di conseguenza come un prodotto al momento debole se singolarmente considerato, mentre potrebbe avere **opportunità di sviluppo in un'ottica di "paesaggio culturale"**, integrato con altri prodotti dell'area. La valenza turistica è legata, infatti, soprattutto alla creazione di itinerari che integrino la fascia costiera con l'entroterra e che includano la visita all'area naturalistica in un percorso alla scoperta del territorio in cui questa è inserita, dal punto di vista non solo naturalistico, ma anche storico-culturale, enogastronomico, ecc. Rientra in quest'ottica la misura 313/4 del PSL 2007-2013 (Programma di Sviluppo Locale) del GAL Venezia Orientale, denominata **"I'Ve – Percorsi nella Venezia Orientale"** e finalizzata alla promozione sul piano qualitativo dell'offerta di turismo rurale presso turisti e operatori. Tale programma prevede l'integrazione di 5 principali tematismi – ognuno guidato da un comune dell'area nel ruolo di capofila –, quali cicloturismo, turismo ambientale, turismo fluviale, turismo storico-culturale e turismo enogastronomico, promuovendo così esperienze di vacanza sostenibile nella Venezia Orientale e valorizzando l'entroterra. I'Ve è il brand che identifica questo progetto, che interessa il territorio dei comuni di Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto e dei comuni capofila Caorle, Cavallino Treporti, Concordia Sagittaria, Jesolo e San Michele al Tagliamento, incaricati di organizzare e coordinare le attività di progetto. Tale azione si lega tra l'altro con il progetto interterritoriale "Paesaggi Italiani", che vede il GAL Venezia Orientale nel ruolo di capofila e che ha l'obiettivo di promuovere e mettere in rete le aree rurali

¹⁸ Misura 313: Incentivazione delle attività turistiche, Azione 4: Informazione.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.3. Considerazioni sulle risorse naturalistiche

italiane, dal punto di vista del patrimonio culturale e ambientale e dei prodotti tipici, incentivandone la fruizione turistica. Un altro interessante progetto sviluppato nell'area di cui VeGAL è capofila si intitola "paesaggi Italiani-ITEM". Insieme ai Gal friulani Euroleader e Torre Natisone, nell'ambito della politica comunitaria di sviluppo rurale della programmazione 2007/2013, VeGAL ha promosso, partendo da alcuni contesti del Veneto e del Friuli come aree pilota, una rete di contesti rurali, sotto l'aspetto del patrimonio ambientale e culturale e dei prodotti tipici. L'obiettivo è di incentivare un tipo di fruizione turistica che punti sull'esperienza polisensoriale, emozionale e del rapporto umano tra comunità ospitante e visitatore delle aree. Il progetto prevede in particolare azioni di promozione sul prodotto, attraverso la creazione di un brand unitario e iniziative di comunicazione, e azioni di commercializzazione di pacchetti turistici elaborati dai territori partner. Un progetto parallelo, Osservatorio della Bonifica, gestito sempre da VeGal si inserisce in questo tema, specificandolo. Si tratta quindi di diversi tipi di progettualità presenti nell'area che potrebbe valorizzare anche il comparto della pesca e gli imprenditori motivati ad avviare attività di pesca-ittiturismo.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.4. Focus su un esempio di imprenditoria nel settore ittico che ha avviato modalità di integrazione con il settore del turismo

6.2.4.1. Valle Sacchetta

Si tratta di un "casone di valle" storicamente adibito alla lavorazione del pesce che grazie ad una attenta ristrutturazione, secondo i criteri della bioedilizia propone una tipologia ricettiva innovativa e attenta alle richieste di una clientela up market alla ricerca di lusso, comfort, presenza di dotazioni tecnologiche. Il casone, ora villa in affitto, propone l'affitto di singole camere oppure dell'intero edificio per un soggiorno esclusivo, a contatto con un contesto naturalistico raro e di pregio. Il centro di Venezia si raggiunge in 40 minuti navigando il canale Por-dello con una barca privata o con il taxi-boat che preleva gli ospiti direttamente al pontile privato dell'abitazione.

Valle Sacchetta, anche valle da pesca, è votata all'allevamento di pesce secondo criteri biologici ed è la prima azienda Italiana ad avere certificato Biologica la "Lattuga di Mare", che commercializza da maggio 2015; si tratta di un'alga che cresce in laguna e che rappresenta un alimento ancora poco conosciuto in Italia ma ricco di proprietà nutrizionali.

Valle Sacchetta propone inoltre a gruppi ristretti di turisti, scolaresche, residenti l'esperienza di assistere ad alcuni momenti d'interesse nella stagionalità dell'allevamento. Ad esempio, una proposta di escursione riguarda nel periodo autunnale la partecipazione alla "fraima" **uno dei momenti più importanti nella vita della valle** nel quale, con grande abilità i valligiani selezionano il pesce catturato nei *lavorieri*: gli esemplari della giusta taglia vengono pescati mentre i più piccoli sono immessi o indirizzati nelle peschiere dove trascorreranno l'inverno. Nella valle di Villa Sacchetta l'esperienza è anche scoprire la complessa organizzazione della valle, ascoltare aneddoti, curiosità raccontate dal valligiano. E' possibile infine acquistare il pesce appena pescato e portarlo a casa. Un altro elemento da sottolineare è la capacità dell'azienda di soddisfare le richieste di fornitura anche di clienti che risiedono fuori Regione, addirittura all'estero (in Germania). Valle Sacchetta ha stretto un accordo con uno spedizioniere che garantisce la fornitura di pesce fresco in giornata. Valle Sacchetta collabora con alcuni ristoratori della zona che hanno puntato sulla scelta di fornitori selezionati come leva competitiva del proprio business (ad esempio il Ristorante Da Omar di Jesolo è uno dei principali clienti).

Si tratta quindi di un operatore **"innovativo"** non solo per quanto riguarda l'elevata specializzazione di prodotto e target ma soprattutto per la capacità di creare relazioni di filiera (con il settore della ristorazione locale, con i soggetti dell'intermediazione) e di soddisfare con proposte strettamente collegate al contesto naturalistico locale le nuove richieste che emergono sia da segmenti specifici della clientela balneare ma anche della clientela del centro storico di Venezia.



FOTO 20: Foto Valle Sacchetta

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.5. Focus su esempi di progettualità didattiche e di divulgazione e conoscenza

6.2.5.1. La Bilancia didattica di Eraclea

Lungo la costa veneziana si contano 52 bilancioni, di cui 18 sul Sile, 26 sul Piave, 7 sul Livenza e 1 sul Loncon. Tra questi è incluso anche il Bilancione Didattico di Eraclea, il quale sorge in un tratto del Fiume Piave antistante la piazza del paese. Si tratta di un'area interessata, tra l'altro, da un progetto più ampio di valorizzazione del fiume nell'ambito del progetto PiaveLive, che prevede la realizzazione di un attracco fluviale e un sistema di accesso alla Golenà.

Il bilancione, costruito circa cinquant'anni fa per l'attività di pesca professionale, rappresenta un significativo **esempio di recupero e valorizzazione di un manufatto tipico del territorio**. Da circa una decina d'anni è infatti utilizzato, oltre che per attività di pesca amatoriale, per **fini didattici** favorendo, soprattutto tra le giovani generazioni, la conoscenza ambientale della flora e della fauna del fiume e più in generale del territorio circostante. Il bilancione di Eraclea, una sorta di "aula scolastica immersa nell'ambiente", che si integra tra l'altro con il Centro di Educazione Ambientale, anch'esso situato a Eraclea, costituisce il primo caso nella zona ad essere adibito a tale attività.



FOTO 21: Esempio di bilancia

La collaborazione tra la società proprietaria del bilancione e il Comune di Eraclea ha dato vita a una vera e propria convenzione, finalizzata a meglio strutturare, rafforzare e promuovere le attività didattiche a favore delle scuole e di altri gruppi di ragazzi. L'accordo prevede innanzi tutto di lasciare ampio spazio alle scolaresche, dando loro la possibilità di organizzare uscite didattiche, così da avvicinare bambini e ragazzi alla natura e alla scoperta del mondo acquatico e del suo ecosistema ricco di biodiversità, della fauna ittica e della pratica della pesca. L'attività didattica presso il bilancione è supportata da un esperto, tra l'altro disponibile anche ad incontri presso le scuole, ed è generalmente accompagnata da attività ludico-ricreative, con l'organizzazione di pranzi a tema a base di quello che si è pescato con il bilancione stesso. L'attività si integra inoltre con l'organizzazione almeno quattro volte l'anno di manifestazioni culturali aperte al pubblico sul tema della flora e della fauna del fiume Piave, così da promuovere la conoscenza non solo tra le scolaresche ma anche tra le famiglie dei ragazzi e più in generale tra tutta la comunità.

Considerati i risultati fino ad ora raggiunti, il comune di Eraclea e i proprietari del bilancione sono soddisfatti di riconoscere che l'avvio della bilancia didattica è un traguardo molto importante, dato che l'apprezzamento delle scuole compensa anni di sacrificio per mantenere una struttura così delicata sulle sponde del fiume e che richiede continui interventi di manutenzione e sistemazione.

6.2.5.2. Valvecchia e il MAV – Museo Ambientale di Valvecchia

L'oasi di Valvecchia si estende per quattro chilometri di litorale sabbioso tra Caorle e Bibione. E' un sito costiero non urbanizzato dove dolci paludi si intrecciano a pinete confinando con le superfici coltivate dell'entroterra.

È un territorio che conserva una considerevole **valenza naturalistica-ambientale**, pur essendo stato coinvolto negli ultimi 50 anni da pesanti azioni di bonifica per lo sfruttamento dei terreni a fini agricoli. Valvecchia è oggi oggetto di

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.5. Focus su esempi di progettualità didattiche e di divulgazione e conoscenza

un progetto di riqualificazione ambientale, in fase di realizzazione da parte di **Veneto Agricoltura**, con l'obiettivo di sostenere il miglioramento del paesaggio agrario, unitamente al ripristino di alcune situazioni ambientali e alla salvaguardia dell'area. Dopo 10 anni di interventi, Veneto Agricoltura ha riconosciuto il raggiungimento di un **buon equilibrio tra agricoltura ed ambiente**, tanto che l'Azienda Agricola Pilota Dimostrativa di Vallevecchia può costituire una dimostrazione di come l'agricoltura, se gestita in modo sostenibile, può integrarsi positivamente nel territorio.



FOTO 22: Vallevecchia

Molte le specie di uccelli, specie migratori e di palude, che qui trovano rifugio. Il contesto è quindi particolarmente ideale per gli amanti di **birdwatching** e proprio per la presenza di questo particolare habitat, Vallevecchia è stata riconosciuta dalla Comunità Europea, come Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria. Nell'oasi sono presenti percorsi per passeggiate a piedi, in bicicletta e presso il Mav (Museo Ambientale di Vallevecchia) è possibile approfondire alcuni aspetti sulle valenze naturalistiche-ambientali ma anche storiche e del paesaggio.

6.2.5.3. Il CEA – Centro di Educazione Ambientale di Eraclea

A Eraclea, sul lato destro della Laguna del Mort e di fronte alla pineta di Eraclea Mare (entrambi Siti di Interesse Comunitario) si trova il CEA (Centro di Educazione Ambientale). Collocato fra la Laguna di Caorle e quella di Venezia, in un ambiente complesso e caratterizzato dalla presenza di un litorale sabbioso, una laguna marina, una palude di acqua dolce e una pineta artificiale a pino domestico, la missione del Centro è di **divulgare** e **promuovere** la cultura ambientale nel vasto pubblico con diverse tipologie di interventi. Dalle azioni di salvaguardia, ricerca e didattica anche rivolte ai più piccoli, ad esperienze in ambiente, laboratori interdisciplinari, conferenze, convegni, eventi e mostre. In collaborazione con diverse associazioni locali si propongono anche immersioni nelle aree naturalistiche della Laguna del Mort, nella pineta di Eraclea Mare, nella campagna bonificata, nel fiume Piave e nei suoi canali limitrofi attraverso escursioni esperienziali a piedi, bicicletta, mountain bike e canoa.

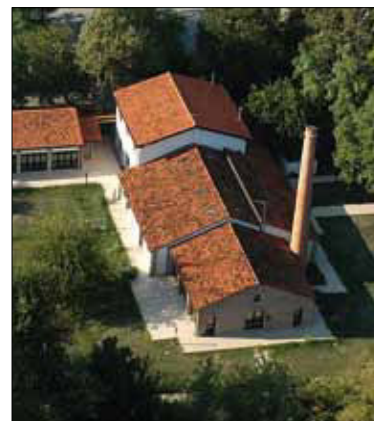


FOTO 23: Veduta panoramica del CEA

6.2.5.4. Sub nelle Tegnue

Tra le attività subacquee nell'Adriatico si inseriscono anche quelle di Diving

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.5. Focus su esempi di progettualità didattiche e di divulgazione e conoscenza

Nord Adriatico, che, con base a Jesolo, organizza uscite giornaliere (oltre a corsi per principianti, corsi avanzati e specializzazioni) nei migliori siti d'immersione dell'Alto Adriatico, alla scoperta dei numerosi relitti di varie epoche e delle Tegnue.

Si ricorda che le **Tegnue**, che sa sempre suscitano grande interesse nei sub, sono anche al centro dell'iniziativa **"Festival delle Tegnue del Veneto -Rassegna del Film di Mare"**, giunto nel 2014 alla quarta edizione. Il festival, basato su una programmazione incentrata su produzioni cinematografiche legate al mondo mare, si inserisce in un'ottica di conoscenza e preservazione dei fondali marini ed è finalizzato alla conoscenza delle Tegnue e alla sensibilizzazione verso l'importanza della loro tutela. Coinvolge diverse località costiere venete, tra cui anche quelle veneziane. L'ultima edizione del 2014 ha toccato infatti anche Caorle, Cavallino, Bibione e Jesolo.

6.2.5.5. Un esempio fuori Veneto: la Coop. Shoreline a Miramare, Trieste

Pur non riguardando il Veneto Orientale, si dedica un breve spazio alla Cooperativa Shoreline di Miramare-Trieste, che può rappresentare un esempio fuori Veneto interessante in termini di tutela, gestione e valorizzazione di aree protette; oltre che un eventuale partner utile anche nella realtà oggetto di studio.

Nata nel 1988 su iniziativa di un gruppo di professionisti del settore della biologia ed ecologia marina e costiera, la Cooperativa Shoreline mette a disposizione servizi di ricerca scientifica, di consulenza tecnica e scientifica, di divulgazione e di formazione nel campo dell'ambiente marino-costiero. In particolare la cooperativa è specializzata nella tutela ambientale attraverso attività di consulenza per piani di gestione e di divulgazione in tutti gli stati del bacino mediterraneo. Le aree di attività aziendale si suddividono in: ricerche in mare ed acquicoltura, consulenza per le aree protette marino-costiere, ricerche nell'ambito delle innovazioni e dei supporti legislativi nella pesca a fini divulgativi e formativi, attività di monitoraggio in aree naturali protette nel campo dell'eco-etologia e della chimica-fisica di acque marine. Shoreline, che fin dalla sua costituzione è un punto di riferimento del WWF-Italia per le problematiche marine a livello nazionale, svolge parte della sua attività presso la Riserva marina di Miramare dove, per conto dello stesso WWF e del Ministero dell'Ambiente, gestisce ed organizza i servizi e le attività all'interno dell'area protetta, quali didattica/divulgazione, visite, monitoraggio ambientale. Riguardo in particolare all'attività didattica, le iniziative di educazione sono rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, consentendo la scoperta e lo studio degli ambienti e della fauna marino-costiera. Shoreline adotta in particolare un approccio "hands-on", impiegato dai centri americani ed inglesi più all'avanguardia, che consiste nel coinvolgimento degli studenti nella scoperta e nell'interpretazione ambientale. Le attività di educazione ambientale sono diversificate per coprire le differenti esigenze delle classi e degli insegnanti e vanno dagli interventi di mezza giornata o di una giornata intera ai soggiorni residenziali, le Settimane Verdi/Azzurre, di tre, quattro o cinque giorni. Shoreline cerca di stimolare in questo modo la curiosità e l'interesse dei ragazzi nell'ambiente, così che essi lo conoscano meglio e imparino a rispettarlo, attraverso un consumo e una fruizione responsabile dell'ambiente marino e dei suoi prodotti.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.6. Focus su esempi di istituzioni/consorzi impegnati nella tutela e valorizzazione del contesto lagunare che ha avviato progettualità anche nella forma dell'organizzazione di eventi ed escursioni con le locali Cooperative di pescatori

6.2.6.1. Il Consorzio Venezia Nativa

Le **isole della laguna di Venezia** registrano sempre più una perdita di funzione rispetto al centro della città lagunare, le cui dinamiche sono spesso scollegate dalle sue isole. La percezione è che questa situazione, nel tempo, porterà ad un impoverimento demografico, crisi economica e ad una minore qualità della vita. Al fine di intervenire in questo senso, nel luglio del 2012, nella coloratissima Burano nasce la società cooperativa consortile Venezia Nativa, dalla volontà di un gruppo di rappresentanti delle attività economiche attive nelle Isole di Burano, Mazzorbo e Torcello con l'obiettivo di promuovere questa parte di Laguna con le sue specificità, potenzialità produttive, turistiche, residenziali e ambientali.



FOTO 24: Logo Consorzio Venezia Nativa

I soggetti promotori valorizzano il **ruolo** che gli **operatori economici locali attivi nel settore della pesca, l'agricoltura e l'artigianato locale** siano le risorse chiavi da utilizzare al fine di valorizzare il territorio, nello stesso modo sottolineano il ruolo che i residenti delle Isole svolgono nell'accoglienza dei visitatori. Il programma di attività del consorzio prevede la realizzazione di una serie di azioni volte a rafforzare l'identità del Consorzio, il senso di appartenenza dei soci e di promuovere la rete delle Isole della Laguna Nord come un luogo di completamento di Venezia capace di garantire ai visitatori esperienze "alternative" in contesti, non solo ricchi di testimonianze storiche, di beni culturali ed artistici ma anche di un modo di vivere di alta qualità e fortemente sostenibile. Le attività del Consorzio sono volte anche a condizionare lo sviluppo socio economico della località e promuovere iniziative mirate come ad esempio il collegamento acquedotto tra Burano e Cà Noghera e la realizzazione di spazi acquei attrezzati per la sosta di natanti di medie dimensioni. Questi interventi possono avere un impatto nello sviluppo delle attività di pesca-ittiturismo nel contesto della laguna nord.

6.2.6.2. Istituzione Parco della Laguna

L'Istituzione "Parco della Laguna" nasce nel 2003, con lo scopo di tutela e valorizzazione ambientale e socioeconomica della Laguna Nord di Venezia.

Il compito principale dell'Istituzione "Parco della Laguna" consiste nella valorizzazione ambientale e socioeconomica dell'area della Laguna Nord, a partire dalla definizione e promozione di usi compatibili con la salvaguardia delle valenze naturalistiche, archeologiche, storiche e culturali dei luoghi. L'Istituzione ha inoltre il compito di definire un piano di utilizzo dei beni di proprietà o nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Venezia - collocati nell'area del Parco - e di promuovere attività e servizi che permettano utilizzi economicamente sostenibili dei beni ricevuti in consegna, attivando investimenti privati volti a favorire l'integrazione con le economie e gli operatori locali, anche per creare nuove opportunità di lavoro.

Si tratta di fatto di un **ente strumentale del comune di Venezia**, istituito quando è stata avanzata la prima proposta per la nascita del Parco della Laguna di Venezia, con l'obiettivo di favorire la diffusione della conoscenza, la sensibilizzazione e la valorizzazione della Laguna (oltre che gestire alcuni beni comunali). Tale soggetto non è da confondere con l'ente Parco, che al momento ufficialmente non esiste ancora.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.2.6. Focus su esempi di istituzioni/consorzi impegnati nella tutela e valorizzazione del contesto lagunare che ha avviato progettualità anche nella forma dell'organizzazione di eventi ed escursioni con le locali Cooperative di pescatori

Il Parco regionale ambientale e antropologico di interesse locale della Laguna nord di Venezia (ai sensi della L.R. 40/1984) è stato istituito, infatti, a maggio 2014 con delibera (DC n° 27 del 12 e 13/05/2014) del Consiglio comunale di Venezia. Tuttavia, per legge regionale, il parco non può avere piene funzioni e poteri fino a che non sarà approvato il relativo piano ambientale. La Regione impone per legge 18 mesi di tempo per redigere e approvare il piano ambientale. Nonostante la delibera di istituzione, il parco quindi al momento non esiste ufficialmente.

Nel frattempo, l'istituzione Parco della Laguna continua però a operare come braccio operativo del comune di Venezia all'interno delle funzioni che le sono state assegnate. A livello di inquadramento giuridico, tuttavia, non ha un ruolo "attivo" e istituzionale nel parco, ma di appoggio. Ha l'importante merito di aver creato una rete tra i diversi attori, che a vario titolo, hanno interessi verso la laguna (associazioni e organizzazioni locali, operatori privati tra cui l'operatore Limosa e la Cooperativa dei pescatori San Marco di Burano).

Nell'ambito dell'attività di sensibilizzazione, valorizzazione e conoscenza, organizza e promuove inoltre diverse iniziative, come concorsi per le scuole oppure il festival delle isole **"Isole in rete"**. Quest'ultimo, nato nel 2012 e organizzato nel 2014 in due appuntamenti, uno maggio e l'altro settembre, è proprio un esempio di attivazione della rete, in quanto è un festival che coinvolge le isole della laguna e che vede la collaborazione di più soggetti nella programmazione di iniziative di differente natura che si tengono nelle isole durante i giorni della manifestazione. La formula ha visto infatti in ciascuna edizione più di 80 appuntamenti tra escursioni in barca (anche escursioni di pescaturismo ad opera della coop. San Marco), in bicicletta o a piedi, visite naturalistiche, storiche ed archeologiche, esperienze ludiche e didattiche anche per bambini, mostre; tutte attività con l'importante obiettivo di far conoscere meglio alla comunità e ai visitatori i diversi luoghi che compongono la Laguna di Venezia.

La **sinergia tra gli attori territoriali** prevede che l'istituzione Parco della Laguna sia responsabile del coordinamento e della promozione/pubblicità del festival unitamente al trasporto tra le diverse isole (budget di circa 30.000 euro, risorse comunali), mentre che gli altri soggetti, "riempiano" il calendario degli appuntamenti.

L'istituzione Parco della Laguna intrattiene già diversi rapporti con i pescatori locali, in particolare con la Cooperativa San Marco, e alla luce dell'esperienza vissuta fino a questo momento, il pescaturismo sarebbe un'iniziativa molto interessante per il territorio. È stato però constatato un ostacolo al suo sviluppo, legato in particolare al numero troppo ridotto di persone che, per legge, l'imbarcazione può trasportare. Anche con un'imbarcazione molto grande, il numero di ospiti a bordo è limitato. Questo si pone come un problema sia perché in presenza di gruppi o famiglie numerose, è difficile organizzare le escursioni (si dovrebbero ripetere più volte, "spezzando" i gruppi) sia a livello di redditività per il pescatore. Muovere l'imbarcazione per così poche persone non è redditizio per il pescatore, che, per sostenere i costi, dovrebbe fissare tariffe piuttosto elevate e troppo costose considerato il target di riferimento. Secondo l'esperienza, infatti, i clienti sono famiglie con bambini o comunque persone che, nonostante il grande interesse, hanno una disponibilità di spesa medio-bassa.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.3. Cultura, arte e storia¹⁹

6.3.1. Cultura, arte e storia nell'area costiera

Nei comuni situati lungo la costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia, si contano 5 **musei**, quali il Museo Ecclesiastico di Caorle, il Museo Civico di Storia Naturale di Jesolo, il Museo del Merletto di Burano, il Piccolo Museo della Laguna Sud di San Pietro in Volta a Pellestrina.

Il **Museo Ecclesiastico di Caorle**, allestito in una canonica del XV secolo, riunisce oggetti d'arte sacra quali paramenti, arredi, tessuti, oreficerie liturgiche e in particolare una collezione di 6 icone bizantine, appartenenti ad un ciclo dei 12 apostoli della fine del '300.

Il **Museo Civico di Storia Naturale di Jesolo** riunisce diverse collezioni di significativo interesse storico e naturalistico, con l'esposizione e la valorizzazione sotto il profilo didattico-scientifico delle principali specie animali presenti.

Il **Museo del Merletto di Burano**, facente parte dei Musei Civici di Venezia, espone invece circa duecento esemplari che documentano l'evoluzione dell'arte del merletto a Venezia dal XVI al XX secolo, e conserva l'archivio della celebre Scuola dei Merletti di Burano fondata da Andriana Marcello nel 1872.

Il **Piccolo Museo della Laguna Sud di San Pietro in Volta a Pellestrina**, aperto solo nei week-end o su appuntamento, prevede due sezioni, sulla Storia dei Murazzi, l'isola e le difese a mare, e sull'alluvione del 4 novembre 1966, in cui l'acqua del mare e quella della laguna, gonfiate per i forti venti di scirocco, sommersero l'isola di Pellestrina, provocando la famosa marea eccezionale a Venezia e distruggendo lunghi tratti del litorale veneziano a causa della forte mareggiata. È inoltre prevista la prossima realizzazione di altre sezioni, ad esempio sugli interventi di salvaguardia della laguna, sulla pesca di mare e di laguna, sulla cantieristica, sul merletto, ecc.

A Caorle è presente inoltre il **Museo Archeologico del Mare**, inaugurato nel 2014 e al quale è dedicato un focus specifico (si veda i prossimi paragrafi).

A San Michele al Tagliamento è possibile inoltre visitare negli spazi esterni il **faro di Bibione**.

Nell'area si contano inoltre 13 **centri storici** censiti dall'Atlante dei Centri Storici del Veneto - prodotto dalla Regione Veneto a scopo di tutela e pianificazione del territorio -, situati in particolare nei comuni di Caorle, Eraclea, Jesolo e San Michele al Tagliamento, oltre che nelle isole di Burano e Pellestrina.



FOTO 25: Burano

¹⁹ Fonti:

- studi Ciset
- "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009
- "Pesca e innovazione sulla costa veneziana - Piano di Sviluppo locale", Gruppo di Azione Costiera Veneziano VeGAC, 2012
- "Veneto Orientale. Studi e Sviluppo. Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", VeGAL, Centro Studi Matrioska, 2011
- "Atlante dei Centri Storici del Veneto", Regione Veneto.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.3.1. Cultura, arte e storia nell'area costiera

Riguardo a **Caorle**, le risorse storico-culturali hanno una notevole valenza per il comune, il cui centro storico, con le calli e i campielli, ricorda Venezia e rispecchia l'urbanistica tipica di altre località di mare nella dimensione delle strade interne e nei caratteristici pigmenti delle facciate delle abitazioni. A Caorle sono individuabili significative influenze bizantine insieme ad alcune testimonianze del romanico continentale (visibile nelle linee del duomo e della torre campanaria cilindrica) e al cinquecentesco Sacello della Madonna sulla punta dei Muraglioni. Degni di nota per la loro storia sono anche i borghi rurali di Ca' Corniani e Ca' Cottoni, edificati nel periodo delle bonifiche effettuate all'inizio dell' '800. Ca' Corniani in particolare si contraddistingue per le due corti che rappresentano un interessante modello di architettura rurale veneta.

Riguardo invece ai centri storici di **Eraclea** e **Jesolo**, legati alla bonifica, questi conservano testimonianze del loro passato risalenti in particolare al periodo romano e bizantino, nonostante siano stati profondamente sconvolti negli ultimi decenni. Riguardo in particolare al centro di Cavazuccherina a Jesolo, censito nell'Atlante dei Centri Storici del Veneto, questo rappresenta un abitato nato nel 1499 in seguito alla costruzione di un canale che collegava il vecchio alveo del Piave (ora Sile) a quello attuale progettato dall'ingegnere Alvise Zucharin, nell'ambito dei vari interventi di diversione fluviale realizzati nell'area dalla Repubblica di Venezia.



FOTO 26: paesaggio della bonifica

A riguardo di **Cavallino Treporti**, il cui territorio attuale è il risultato delle opere di bonifica di inizio '900, il comune conserva testimonianze dell'epoca imperiale romana, in particolare a Lio Piccolo, nel Canale Riga; si tratta di un borgo rurale semidisabitato che trova il suo centro in un'unica piazzetta sulla quale si erge la chiesetta seicentesca dedicata a Santa Maria della Neve, il Campanile e il Palazzetto Boldù di fine XVII secolo. Tra gli altri beni di notevole valore si possono segnalare il Convento le Mesole, situato a Mesole, uno dei borghi rurali più antichi della laguna nord (abitato fin dal 1300) e risalente al XIV secolo; la casa padronale cinquecentesca Zanella di Saccagnana; le chiese della SS. Trinità a Treporti (della fine del Seicento) e quella Santa Maria Elisabetta a Cavallino (risalenti sempre al Settecento); i fari di Punta Sabbioni e di Piave Vecchia. Da nominare sono anche le costruzioni militari, tra cui il Forte Vecchio, costruito dagli Austriaci tra il 1845 e il 1851 sul Lungomare San Felice, a Punta Sabbioni e le torri telemetriche, costruzioni alte e strette sulla cui cima era sistemato un "telemetro", al fine di misurare rapidamente le distanze e quindi individuare l'obiettivo nemico e le batterie Pisani e Amalfi.

In merito invece a **San Michele al Tagliamento**, il centro storico fu distrutto dai bombardamenti nella seconda guerra mondiale, anche se sopravvivono villa Ivancich, che ospitò a lungo Hemingway, e la più recente villa Zuzzi.

Riguardo invece alle due isole nel comune di Venezia, **Burano** è senza dubbio nota da una parte per la secolare tradizione della lavorazione dei merletti, e dall'altra per i colori vivaci e sgargianti delle case i quali o servivano ai marinai per riconoscere le proprie abitazioni nella nebbia, quando arrivavano dal mare, oppure per distinguere le diverse famiglie dell'isola. Il cuore di Burano, composta a sua

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.3.1. Cultura, arte e storia nell'area costiera

volta da altre 4 isole, è Piazza Baldassare Galuppi, dove si trova la Chiesa di San Martino, la cui attuale configurazione risale al '500. L'isola di **Pellestrina** è invece, articolata su quattro sestieri, così ricostruiti dopo la guerra di Chioggia combattuta nel XIV secolo dalla Repubblica di Genova contro la Serenissima; tra i luoghi di maggiore interesse si possono citare, la chiesa di S. Antonio, eretta nel 1703, la chiesa di Santa Maria dell'Apparizione, a base ottagonale con due campanili a forma di minareto e la chiesa degli Ognissanti, fondata nel 1100.

Tra le risorse storico-culturali della fascia costiera non si possono non citare inoltre i **casoni**, la tipica abitazione dei pescatori della laguna di Caorle, costruita con canna di falasco, posta in un luogo sicuro e leggermente sopraelevata per via delle maree. In questi rifugi l'intera comunità dell'area, dedicata esclusivamente alla pesca in laguna, trascorreva gran parte dell'anno o con la propria famiglia o con una compagnia di pesca formata da una cerchia più allargata di parenti. Tutt'oggi queste costruzioni vengono usate dai pescatori in periodi particolari di pesca, mantenendo quindi la funzionalità che è propria di queste costruzioni fin dalle loro origini, anche se non è da escludere un loro utilizzo e valorizzazione a fini turistici. I casoni sono tutti di proprietà privata, visitabili all'interno con il permesso dei proprietari.

Musei	Comuni
Museo Ecclesiastico di Caorle	Caorle
Museo Archeologico del Mare	Caorle
Museo Civico di Storia Naturale	Jesolo
Museo del Merletto di Burano	Burano, Venezia
Piccolo Museo della Laguna Sud di San Pietro in Volta	Pellestrina, Venezia

Tab. 21: Musei nei comuni costieri nel compartimento marittimo di Venezia

Fonte: studi Ciset e "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009

Centri Storici	Comuni
Burano	Venezia
Pellestrina	Venezia
Caorle	Caorle
San Giorgio di Livenza	Caorle
Eraclea (Grisolera)	Eraclea
Jesolo (Cavazuccherina)	Jesolo
Cesarolo	San Michele al Tagliamento
Malafesta	San Michele al Tagliamento
San Giorgio al Tagliamento	San Michele al Tagliamento
San Martino	San Michele al Tagliamento
San Mauro	San Michele al Tagliamento
San Michele Vecchio	San Michele al Tagliamento
Villanova	San Michele al Tagliamento

Tab. 22: Centri storici nei comuni costieri del Veneto Orientale

Fonte: Atlante dei Centri Storici del Veneto

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.3.2. Cultura, arte e storia nell'entroterra

Nell'entroterra del Veneto Orientale è presente un'offerta museale di tipo prevalentemente etnografico e archeologico, composta da 10 **musei** (vedi tabella 7), di cui 3 a Portogruaro, 2 a Fossalta di Portogruaro, 2 a Torre di Mosto, 1 a Concordia Sagittaria, 1 a Pramaggiore, 1 a San Donà di Piave e 1 a Quarto d'Altino. Sono presenti anche, a Portogruaro, la Galleria Comunale di Arte Contemporanea e, nell'area a cavallo tra Veneto (quindi a Portogruaro, Fossalta, ecc.) e Friuli, il Parco Letterario dedicato a Ippolito Nievo (sono riunite diverse località di interesse storico ed ambientale citate nel celebre romanzo "Le confessioni di un Italiano", scritto dal Nievo alla metà dell'Ottocento e pubblicato postumo nel 1867) e quello dedicato a Hemingway.



FOTO 27: Portogruaro



FOTO 28: Concordia Sagittaria

Sono inoltre previste diverse iniziative nei prossimi anni: uno spazio museale a Portogruaro, uno spazio a Ceggia come luogo della memoria e un punto visite nel bosco di San Stino di Livenza.

Secondo l'Atlante dei centri storici del Veneto si contano inoltre 42 **centri storici** di particolare interesse e rilievo, situati nei comuni di Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Meolo, Musile di Piave, San Donà di Piave, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, Quarto d'Altino, San Stino di Livenza, Torre di Mosto e Teglio Veneto.

Tra tutti si segnala innanzi tutto il comune di **Portogruaro**, il capoluogo storico del Veneto Orientale, che costituisce il centro culturale di maggiore interesse dell'area. La sua struttura urbana è accentrata attorno al porto sul Lemene, con calli laterali che finiscono nel fiume. Grazie alla sua posizione Portogruaro fu in epoca medievale un importante centro mercantile di grande importanza e ricchezza, quest'ultima testimoniata dalla bellezza degli edifici costruiti tra Medioevo e Rinascimento (si veda il Palazzo municipale con i merli ghibellini risalente al '300, e i vari palazzi del centro del rinascimento). Al centro della piazza si trova quello che è il simbolo della città: la vera da pozzo di Antonio Pilacorte del 1494, raffigurante due gru.

Le maggiori attrazioni del luogo sono il Museo Archeologico Nazionale, che raccoglie i reperti archeologici rinvenuti dagli scavi effettuati nell'antica colonia romana di **Concordia Saggittaria**; il Museo Paleontologico, fornito di una collezione di resti delle varie ere geologiche; il Museo della Città e la Galleria Comunale di Arte Contemporanea.

Portogruaro è inserita tra le "Città Murate" del Veneto ed ha ottenuto nel 2005 il riconoscimento di Città d'Arte.

In secondo luogo si segnala il comune di Concordia Sagittaria, importante colonia romana - Iulia Concordia- fondata nel 42 a.C. presso l'incrocio della Via Annia con la Via Postumia; particolarmente fiorente nei primi due secoli dell'Impero, divenne in epoca tardo antica sede di una fabbrica di frecce (proprio da questo ne deriva l'appellativo sagittaria). Eletto sede vescovile nel 389 e entrata in decadenza con l'avvento dei Longobardi, è oggi un'importante testimonianza dell'epoca romana. Si citano infatti gli scavi archeologici intorno alla cattedrale, dove sono emerse le tracce della primitiva basilica paleocristiana, sopra la quale sono poi

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.3.2. Cultura, arte e storia nell'entroterra

sorti l'attuale chiesa tardo-romanica e il battistero del IX-X secolo. Dato il ritrovamento di reperti in tutto il territorio, sia in aree di proprietà pubblica sia in quelle private, Concordia si presuppone come un modello di museo diffuso.

Come terzo luogo di interesse si segnala il centro di **Altino** – comune di Quarto d'Altino –, insediamento paleoveneto, importante scalo commerciale durante l'epoca romana e sede vescovile dopo l'editto di Costantino (313 d.C). Di Altino rimane ora il Museo Archeologico di Altino che raccoglie numerosi e importanti reperti scoperti negli ultimi decenni dell' '800 in seguito ai lavori di bonifica; nella sede espositiva sono contenuti reperti marmorei romani, corredi tombali paleoveneti, vasi in vetro, anfore originali, colonne, frammenti di statue e busti. La storia di Altino è inoltre ancora più interessante se si pensa allo stretto legame che questo ha con Venezia; nel VII secolo, infatti, furono proprio gli abitanti di Altino, costretti alla fuga dalle invasioni barbariche, a trasferirsi nelle varie isole della laguna di Venezia: a Torcello, dove fu trasferita anche la sede vescovile, Burano e Rivoalto (l'attuale Venezia).

Da citare sono anche **Meolo**, il centro storico di **Teglio Veneto**, che conserva un oratorio quattrocentesco e, nella frazione di Cintello, una chiesa del X secolo con all'interno affreschi religiosi; il comune di **Fossalta di Portogruaro** con Alvisopoli, città ideale voluta da Alvise Mocenigo che ne realizzò i principali edifici ispirati ai modelli filosofici della cultura illuministica al fine di realizzare un centro abitato dotato di servizi che rendessero la comunità autosufficiente.

Musei	Comuni	Musei	Comuni
Museo Archeologico Concordiese	Portogruaro	Museo della civiltà contadina	Torre di Mosto
Museo Paleontologico M. Gortani	Portogruaro	Museo del Paesaggio	Torre di Mosto
Museo della città	Portogruaro	Museo civico archeologico	Concordia S.
Museo Ippolito Nievo	Fossalta di P.	Museo del vino	Pramaggiore
Museo etnografico	Fossalta di P.	Museo della Bonifica	San Donà di Piave
		Museo Archeologico di Altino	Quarto d'Altino

Tab. 23: Musei nell'entroterra del Veneto Orientale

Fonte: studi Ciset e "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009

Centri Storici	Comuni	Centri Storici	Comuni	Centri Storici	Comuni
Annone Veneto	Annone Veneto	Sega	Gruaro	Pramaggiore	Pramaggiore
Ceggia	Ceggia	Losson della Battaglia	Meolo	Salvaroto	Pramaggiore
Pra' di Levada	Ceggia	Meolo	Meolo	Altino	Quarto d'Altino
Rivazancana di Sopra	Ceggia	Croce	Musile di Piave	Portegrandi	Quarto d'Altino
Cinto Caomaggiore	Cinto Caomaggiore	Romanziol	Noventa di Piave	Quarto d'Altino	Quarto d'Altino
Settimo	Cinto Caomaggiore	Lampol	Noventa di Piave	Trepalade	Quarto d'Altino
Concordia Sagittaria	Concordia Sagittaria	Noventa di Piave	Noventa di Piave	Chiesanuova	San Donà di Piave
Alvisopoli	Fossalta di Port.	Giussago	Portogruaro	Grassano di Motta	San Donà di Piave
Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Port.	Lugugnana	Portogruaro	Passarella	San Donà di Piave
Fratta	Fossalta di Port.	Portogruaro	Portogruaro	San Donà di Piave	San Donà di Piave
Fossalta di Piave	Fossalta di Piave	Portovecchio	Portogruaro	Corbolone	San Stino di L.
Bagnara	Gruaro	Pradipozzo	Portogruaro	San Stino di Livenza	San Stino di L.
Giai	Gruaro	Summaga	Portogruaro	Cintello	Teglio Veneto
Gruaro	Gruaro	Blessaglia	Pramaggiore	Teglio Veneto	Teglio Veneto
				Torre di Mosto	Torre di Mosto

Tab. 24: Centri storici nell'entroterra del Veneto Orientale

Fonte: Atlante dei Centri Storici del Veneto

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.3.3. Considerazioni sulle risorse storico-culturali

Il Veneto Orientale presenta una serie di risorse storico-culturali con **caratteri di unicità** che però risultano ancora poco note, tanto da essere definibili **solo potenzialmente come fattori di attrattiva**. Accanto alle già citate risorse naturalistiche, il territorio considerato possiede notevoli risorse culturali, alcune di tipo hard, cioè con presenza di elementi artistici e storici concreti (reperti archeologici, architettura, ecc.), e altre di tipo soft (atmosfera, percorsi, come i luoghi di Nieve e di Hemingway, ecc.).

Come già in parte evidenziato, l'area del Portogruarese riveste un ruolo importante nell'ottica dell'offerta culturale - con il sito archeologico di Concordia Sagittaria ed il centro storico di Portogruaro considerati risorse di pregio - anche se è ancora poco nota. Nonostante, infatti, l'aumento delle visite ad alcuni attrattori (ad esempio, la Basilica Paleocristiana di Concordia ed il Museo Archeologico Nazionale Concordiese di Portogruaro), ciò non si è tradotto in un aumento dei pernottamenti nell'area, quanto piuttosto in una crescita dei flussi escursionistici provenienti dalle spiagge e dalle aree residenziali limitrofe.

Volendo tracciare un quadro di sintesi, l'offerta storico-culturale del Veneto Orientale, inclusa sia la fascia costiera sia l'entroterra, presenta una serie di caratteristiche distintive che consentirebbero di sviluppare l'offerta turistica nell'ambito soprattutto del **turismo del "paesaggio culturale"**:

- una **connotazione ambientale e rurale abbastanza definita**, con una commistione terra/acqua molto forte e legata alla presenza di fiumi e a paesaggi di bonifica e vallivo-lagunari;
- un **tessuto storico-culturale diffuso**, in cui si distinguono due importanti centri di significativo valore, quali Portogruaro e Concordia Sagittaria, e altri attrattori distribuiti nel resto dell'area (centro storico di Caorle, centro storico di Teglio Veneto, centro storico di Altino, Burano e Pellestrina, i borghi rurali di Ca' Corniani a Caorle, Lio Piccolo a Cavallino, Alvisopoli a Fossalta di Portogruaro, ecc.).

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.3.4. Focus su attrattori culturali con cui si possono ipotizzare azioni di integrazione con le proposte di pesca-ittiturismo

6.3.4.1. Il Museo Nazionale di Archeologia del Mare

Dopo un percorso molto lungo, intrapreso circa una decina di anni fa, il progetto per la realizzazione di un museo archeologico a Caorle è giunto ad una positiva conclusione. Nell'estate 2014 il patrimonio culturale di Caorle si è infatti arricchito con l'apertura del primo degli edifici che comporranno il Museo Nazionale di Archeologia del Mare, ospitati all'interno di un'ex azienda agricola, proprio all'ingresso della città.

L'inaugurazione del Museo ha visto l'allestimento di due diverse esposizioni, di cui una temporanea. La prima, quella permanente e allestita al primo piano, è **TerredAcque**, la mostra archeologica curata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, la quale ha in concessione il museo da parte del comune di Caorle (proprietario) per 100 anni. La mostra, che presenta la **storia di Caorle e del suo territorio dal periodo più antico al medioevo**, attraversando lo splendore dell'epoca romana, propone al visitatore i reperti archeologici relativi all'antica Caorle, rivisitando le tappe storico-archeologiche che sono alla base della nascita della città: dal villaggio protostorico di San Gaetano al pliniano "Portus Reatinum" e fino al moderno centro abitato. La Soprintendenza stessa ha quindi qui raccolto le testimonianze più significative di età preistorica e poi, a seguire, di epoca romana, medievale e moderna dell'antica "Caprulae", divenuto l'odierna Caorle.

La seconda mostra è invece Mare Nostrum, esposizione temporanea, ospitata tra luglio e ottobre 2014 al piano terra del Museo e organizzata e curata dalla società Cultour Active, società che si occupa di progetti culturali di vario tipo, prevalentemente mostre interattive e legate all'archeologia.

Senza dubbio il Museo Archeologico del Mare, data la realtà alla quale si riferisce – quella marina – può rappresentare un elemento di integrazione molto forte con l'offerta turistica legata al mondo del mare e della pesca – come quella di pesca-ittiturismo –, evidenziando il legame tra passato e presente.

6.3.4.2. Il Museo Navale di Venezia

Il Museo Storico Navale si trova a Venezia in prossimità dell'Antico Arsenale considerato "il più insigne monumento storico navale che esiste in Italia". Fondato nel 1919 dopo la Prima Guerra Mondiale, il Museo in realtà eredita il ruolo della **"Casa dei Modelli"**, che in Arsenale, fin da fine Seicento, aveva la funzione di raccogliere i vari modelli delle navi che sostituivano, all'epoca i disegni di progettazione e che servivano per costruire poi le imbarcazioni al naturale. L'area espositiva si sviluppa su cinque livelli per un totale di 4.000 metri quadrati per un totale di 42 sale. I temi portanti del percorso espositivo riguardano da un lato la gloriosa e complessa storia navale di Venezia, dall'altro la storia più breve e recente, ma non per questo meno drammatica, della nostra marina militare. Sono esposti **parti di imbarcazioni tipiche** (una galea del XVI secolo ma anche bucintori), pezzi di artiglieria da nave e da fortezza, plastici di antiche fortezze veneziane presenti in Adriatico ed Egeo. Spicca la sala delle gondole e di grande interesse è anche il "Padiglione delle navi", dove, in un'area di duemila metri quadri, sono esposti alcuni esemplari (veri, non modelli) di imbarcazioni tipiche veneziane, antiche gondole da cerimonia, barche lagunari da lavoro; e poi imbarcazioni militari.



FOTO 29: Museo Navale Venezia

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4. Enogastronomia²⁰

6.4.1. I prodotti ittici

L'Adriatico fornisce metà della produzione ittica italiana e di questa metà proviene dal Golfo di Venezia.

Tra i prodotti ittici più caratteristici dell'area (molluschi, crostacei e pesci) e comunemente impiegati in diverse ricette tipiche della cucina veneziana, si possono citare i seguenti.

- **Moeche e mazzanete:** con il termine "moeche" si indicano nelle lagune venete i granchi verdi in fase di muta, quelli cioè che abbandonano il carapace ossia il loro scheletro esterno, presentandosi teneri e molli (la muta avviene in certi periodi primaverili e autunnali); le "mazzanete" indicano invece le femmine piene di uova. La produzione di moeche è unica in Italia e molto rara nel mondo.
- **Seppie:** le seppioline nascono in tarda primavera dalle uova deposte sotto costa e si portano lentamente verso il largo in tarda estate, periodo in cui sono catturate anche in laguna dai numerosi pescatori di mestiere e appassionati.
- **Molluschi bivalvi:** tra i molluschi bivalvi più famosi per l'abbondanza e la lunga tradizione che caratterizza la produzione nell'Alto Adriatico si citano le vongole di mare, i fasolari, i canestrelli, le capesante, le capelunghe, i mitili. Purtroppo la vongola verace nostrana è quasi del tutto scomparsa, soppiantata negli anni '80 dalla vongola filippina, una specie originaria del Pacifico che fu introdotta a partire dal 1983 nel veneziano. Le lagune dell'Alto Adriatico si sono rivelate un habitat ottimale per la nuova specie che si è riprodotta naturalmente dando origine ad estese popolazioni.
- **Canestrelli:** è un mollusco bivalve caratterizzato da una conchiglia a forma tondeggiante e che ha la capacità di compiere vere e proprie migrazioni usando come metodo di propulsione il movimento rapido prodotto dall'aprirsi e chiudersi delle valve.
- **Moscardini di Caorle:** simile al polpo ma con una testa più piccola del corpo, è molto diffuso nel Mediterraneo ed abbondante in particolare nell'Alto Adriatico. Gli otto tentacoli hanno una sola fila di ventose che lo differenziano dalle piovre mentre la colorazione è grigio-bruna. Il cosiddetto moscardino di Caorle preferisce i fondali sabbiosi e fangosi tra 15 e 90 m di profondità e proprio per questo, a largo del litorale di Caorle la pesca del moscardino ha una antica tradizione.
- **Cefali:** il termine comprende tutte le cinque specie presenti nell'Alto Adriatico e nelle sue lagune, ossia volpine (è il cefalo di taglia maggiore), borseghe,

²⁰ Fonti:

- studi Ciset

- "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009

- "Pesca e innovazione sulla costa veneziana - Piano di Sviluppo locale", Gruppo di Azione Costiera Veneziano VeGAC, 2012

- Regione Veneto: <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/qualita-prodotti>

Consorzio Volontario Tutela Vini DOC Lison-Pramaggiore: http://www.lison-pramaggiore.it/ita/il_territorio/la_zona_produzione

- Consorzio Vini Venezia: <http://www.consorziovinivenezia.it/>

- "Elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Veneto - anno 2013", Regione Veneto

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.1. I prodotti ittici

caustei, otregani e verzelate che presentano una stagionalità diversa. Sono comunque accumulati dall'adattabilità agli sbalzi di salinità degli ambienti lagunari, dalla dieta onnivora e dalla capacità di compiere sbalzi fuori dall'acqua.

- **Ghiozzo** o meglio conosciuti in laguna di Venezia come **go'**: comunemente impiegato nella preparazione del risotto, è un pesce che vive in fondali bassi e melmosi e d'inverno si rifugia in tane sottomarine profonde anche un metro da lui stesso scavate. I giovani trascorrono i primi mesi in acque basse per poi trasferirsi in acque più profonde, ma sempre lagunari o estuari.
- **Latterino** o in gergo dialettale "anguela": sempre molto abbondante nelle lagune, è una delle poche specie che si riproduce all'interno delle lagune e nelle valli; vive sia nei canali, nei bassi fondali nelle valli lagunari, sia nel mare antistante le lagune.
- **Branzino**: è una specie marina, ma molto adattabile alle variazioni di temperatura e salinità degli ambienti lagunari.
- **Orata**: specie che si riproduce in autunno lungo le coste dell'Istria, anche se poi le uova sono prese in carico dalla corrente dalmato-istriana, portando così gli avanotti sui bassifondi costieri e nelle laguna della costa friulana, veneta e romagnola alla fine di febbraio. Una piccola parte viene raccolta dai pescatori per essere seminata nelle valli da pesca.
- **Mitilicoltura**: oltre alla pesca, uno degli aspetti salienti dei "frutti del mare Adriatico" in Veneto è costituito dall'allevamento di mitili tradizionalmente in laguna ma, ormai, praticato perlopiù in mare aperto lungo la fascia costiera con impianti di tipo "longline", aree in concessione che arrivano a 100 ettari.



FOTO 30: Tipico pescato della zona di Caorle

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.2. Enogastronomia nell'area costiera

Oltre ai prodotti ittici, la fascia costiera veneziana presenta alcune produzioni enogastronomiche tipiche, alcune delle quali vantano il marchio di riconoscimento DOP/IGP o DOC/IGT. In particolare si contano 1 prodotto **DOP**, 2 **DOCG**, 4 vini **DOC** e 3 vini **IGT**.

La produzione DOP è rappresentata dal formaggio "Montasio DOP", la cui area di produzione, che comprende l'intero Friuli Venezia Giulia e parte del Veneto, coinvolge anche il territorio di Caorle, in cui è presente una latteria autorizzata a produrre il Montasio certificato.

Per quanto riguarda invece i vini, si citano:

- la **DOCG "Lison"**, il cui territorio di produzione comprende, oltre ad alcuni territori della Provincia di Treviso e Pordenone, i comuni di Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto, e parte del territorio dei comuni di Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza.
- la **DOCG "Piave Malanotte"**, prodotti oltre che in provincia di Treviso, nell'intero territorio dei comuni di Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Quarto d'Altino, San Donà di Piave (Marcon e Meolo) e parte del territorio dei comuni di Venezia, Ceggia, Eraclea, Jesolo, Musile di Piave, Torre di Mosto.
- la **DOC "Lison Pramaggiore"**, la cui zona di produzione comprende i comuni di Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto e parte del territorio dei comuni di Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, San Michele al Tagliamento e Santo Stino di Livenza; comprende inoltre i comuni di Motta di Livenza e Meduna di Livenza in provincia di Treviso, e sei comuni del Friuli occidentale appartenenti alla provincia di Pordenone.
- La **DOC "Venezia"** la cui produzione ricade nell'intero territorio amministrativo della provincia di Venezia, oltre che in quello della provincia di Treviso.
- La **DOC "Prosecco"** che ricade in tutto il territorio della provincia di Venezia oltre che di altre province venete.
- La **DOC "Piave"** il cui disciplinare interessa una vasta pianura che si estende dai confini nordorientali delle provincia di Treviso con il Friuli fino alla foce del Piave, a Cortellazzo (VE); dalle colline di Conegliano e del Montello fino al primo entroterra della città di Venezia; rientrano quindi anche i comuni di Eraclea e Jesolo;
- l'**IGT "del Veneto Orientale"** la cui produzione – Provincia di Venezia e Treviso – interessa Caorle, Eraclea e Jesolo;
- l'**IGT "del Veneto"** e i vini **IGT "delle Venezia"** la cui produzione ricade nell'intero territorio amministrativo della provincia di Venezia, oltre che in quello delle altre province venete.



FOTO 31: Vigneti nell'area DOC Lison-Pramaggiore

Pur non vantando i marchi DOP o IGP si segnalano anche, tra i "**prodotti tradizionali**", l'Asparago verde amaro di Montine coltivato nel comune di Cavallino Treporti, l'Asparago bianco Palazzetto prodotto anche ad Eraclea, l'Asparago bianco di Bibione, il Carciofo Violetto di Sant'Erasmo, coltivato anche a Cavallino Treporti, la Susina gialla del Lio Piccolo (Cavallino Treporti), il Pomodoro del Cavallino, la Giuggiola del Cavallino, il moscardino di Caorle, ecc.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.2. Enogastronomia nell'area costiera

Il territorio vanta inoltre la presenza di 2 **Presidi Slow Food**, quali il Carciofo Violettato di Sant'Erasmo nell'Isola di Sant'Erasmo e nei terreni delle isole di Vignole, Mazzorbo e Lio Piccolo; il Mais biancoverla, che interessa i territori delle province di Padova, Venezia, Treviso e Rovigo (Caorle, Jesolo, Eraclea, Concordia Sagittaria, Ceggia, San Stino di Livenza),

La fascia costiera è inoltre interessata da una non trascurabile offerta di **aziende agrituristiche**, in particolare 10 a Caorle, 7 a Jesolo, 6 a Cavallino Treporti, 6 a San Michele al Tagliamento e 6 a Eraclea; tra questi 5 offrono anche servizio di **fattoria didattica**²¹.

Da segnalare è inoltre la presenza nel territorio dei **mercati contadini**; denominati anche farmer's market o mercati a km 0, questi sono mercati locali, organizzati e gestiti dai comuni, in cui vengono venduti prodotti agricoli, direttamente dal produttore al consumatore. I mercati contadini rappresentano una forma di vendita molto diffusa all'estero, come negli Stati Uniti, in Francia o in Gran Bretagna ecc., che sta riscuotendo un interesse crescente anche in Italia, accanto ad altri canali di vendita diretta dei prodotti agricoli (ad esempio vendita diretta azienda, in forma itinerante o ambulante, nelle fiere, tramite e-commerce, ecc.). In base al monitoraggio della Regione Veneto, a giugno 2014 (ultimo disponibile), risultano essere presenti 5 farmer's market: il Mercato Agricolo di Caorle, il mercato Un Mare di Sapori a Cavallino Treporti, il Mercato degli Imprenditori Agricoli a Eraclea, il Mercato Agricolo di Jesolo Centro e il Mercato Agricolo di Jesolo Lido a Jesolo²².



FOTO 32: Promozione di attività in fattoria didattica

Produzione	Territorio di Produzione	Comuni VeGAC coinvolti
DOP - Montasio	Friuli Venezia Giulia, parte province di Belluno, Treviso, Padova e Venezia	Caorle
DOCG - Vini Lison	Provincia di Treviso, Pordenone e Venezia	Caorle, San Michele al Tagliamento
DOCG - Piave Malanotte	Provincia di Treviso e Venezia	Jesolo, Eraclea
DOC - Vini Lison Pramaggiore	Province di Venezia, Treviso e Pordenone	Caorle, San Michele al Tagliamento
DOC - Vini Piave	Province di Treviso, Venezia (area Piave)	Eraclea, Jesolo
DOC - Prosecco	Province di Belluno, Gorizia, Padova, Pordenone, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Vicenza.	Tutti
DOC - Venezia	Province di Venezia e Treviso	Tutti
IGT - Vini IGT del Veneto	Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza	Tutti
IGT - Vini IGT del Veneto Orientale	Province di Venezia e Treviso	Caorle, Eraclea, Jesolo, San Michele al Tagliamento
IGT - Vini IGT delle Venezie	Friuli Venezia Giulia, Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza	Tutti

Tab. 25: Produzioni DOP, DOCG, DOC, IGT nei comuni costieri nel compartimento marittimo di Venezia

Fonte: studi Ciset, Regione Veneto, "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009, Consorzio Volontario Tutela Vini DOC Lison-Pramaggiore, Consorzio Vini Venezia

Comune	Agriturismi	Mercati contadini
Caorle	10	1
Jesolo	7	2
Cavallino Treporti	6	1
San Michele al Tagliamento	6	0
Eraclea	6	1

Tab. 26: Distribuzione aziende agrituristiche e dei mercati contadini nei comuni costieri del Veneto Orientale

Fonti: <http://www.veneto-agriturismo.it/index.php?section=agriturismo&provincia=Venezia>; http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=6abd0771-ade5-4e59-bce5-0c78b6c4709e&groupId=10701

²¹ Fonte: <http://www.veneto-agriturismo.it/index.php?section=agriturismo&provincia=Venezia>

²² Fonte: "Mercati degli agricoltori nel Veneto (farmer's market)", aggiornato al 30/06/2012, Regione del Veneto – Unità di Progetto Tutela Produzioni Agroalimentari. Scaricato da <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/mercati-agricoltori>

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.3. Enogastronomia nell'entroterra

La coltivazione e produzione di prodotti tipici e di qualità interessano non solo la fascia costiera ma anche l'entroterra del Veneto Orientale, rendendo l'intero territorio particolarmente interessante in termini di offerta enogastronomica di qualità.

Le stesse produzioni **DOP, DOCG/DOC/IGT** citate nel paragrafo precedente coinvolgono anche altre località del Veneto Orientale. Di significativo valore è senza dubbio l'area DOC Lison-Pramaggiore, fra le più estese per ettari di vite a coltivazione biologica e al cui interno si contano 4 "Città del Vino" (Annone Veneto, Pramaggiore, Portogruaro e San Stino di Livenza). A Pramaggiore ha sede tra l'altro la Mostra Nazionale dei Vini, con programmi a livello nazionale, regionale e locale; le iniziative più importanti sono i Concorsi Enologici Nazionali (i più antichi a essere organizzati in Italia; autorizzati dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali) e la Mostra Campionaria Nazionale dei Vini (autorizzata dalla Regione Veneto) organizzati ogni anno tra marzo e aprile, l'Enoteca Regionale del Veneto aperta tutto il periodo estivo e autunnale e il Concorso Enogastronomico Internazionale Fogher d'Oro che si svolge nella prima settimana di dicembre²³.

Ricca e variegata è anche l'offerta di "**prodotti tradizionali**" coltivati – o pescati – nei diversi comuni della zona come, oltre a quelli citati nel paragrafo precedente, la Noce dei Grandi Fiumi, la Moeca, i prodotti ittici delle valli da pesca venete, il Formaggio Imbriago, la Farina di mais biancoperla, ecc.

Inoltre la coltivazione del Mais biancoperla segnalato nel precedente paragrafo interessa anche il territorio dell'entroterra del Veneto Orientale.

Si contano inoltre 21 **aziende agrituristiche** – oltre a quelle citate nel capitolo precedente –, di cui 4 a Portogruaro, 3 a San Stino di Livenza, 3 a Torre di Mosto, 2 a San Donà di Piave, 2 a Ceggia, 2 a Cinto Caomaggiore, 1 ad Annone Veneto, 1 a Concordia Sagittaria, 1 a Gruaro, 1 a Fossalta di Piave e 1 a Musile di Piave. Di queste, 8 sono anche **fattorie didattiche**²⁴.

Considerando tutte le aziende agrituristiche, sia della fascia costiera sia dell'entroterra, l'offerta agrituristica, composta complessivamente da 56 aziende, risulta ben dislocata su tutto il territorio, anche se sussistono ancora considerevoli problemi in termini di immagine e comunicazione. Emerge, infatti, che la maggior parte di tali aziende non si presenta al pubblico in modo efficace, tanto che solo alcune dispongono di un sito web per rendere disponibili in rete le informazioni circa la loro attività. Non tutte le aziende inoltre offrono un servizio integrato, composto oltre che dalla ristorazione, dall'alloggio, dalla vendita di prodotti e da altre attività ricreative e culturali. In particolare tra tutte le aziende agrituristiche presenti nel territorio, poco più della metà offre un servizio di ristorazione completo (gli altri o non lo offrono o propongono solo veloci spuntini), la possibilità di alloggio e la vendita di prodotti e circa il 40% organizza attività ricreative (generalmente fattorie didattiche, equitazione, visite guidate).

Come nella fascia costiera, anche nell'entroterra del Veneto Orientale sono pre-

²³ Fonte: Mostra Nazionale Vini Pramaggiore : <http://www.mostranazionalevini.com/>

²⁴ Fonte: <http://www.veneto-agriturismo.it/index.php?section=agriturismo&provincia=Venezia>

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.3. Enogastronomia nell'entroterra

senti i **mercati contadini**; in particolare si contano 4 farmer's market, di cui 1 ad Annone Veneto (Mercato Campagna Amica di Annone Veneto), 1 a Noventa di Piave (Mercato Produttori Agricoli di Noventa di Piave), 1 a San Donà di Piave (Mercato Agricolo Farmer's Market) e 1 a San Stino di Livenza (Mercato Agricolo)²⁵.

Produzione	Territorio di Produzione	Comuni entroterra VeGAL coinvolti
DOP - Montasio	Friuli Venezia Giulia, parte province di Belluno, Treviso, Padova e Venezia	Annone Veneto, Portogruaro (Summaga)
DOCG – Vini Lison	Provincia di Treviso, Pordenone e Venezia	Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Santo Stino di Livenza
DOCG – Piave Malanotte	Provincia di Treviso e Venezia	Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, Ceggia, Musile di Piave, Torre di Mosto
DOC – Vini Lison Pramaggiore	Province di Venezia, Treviso e Pordenone	Annone Veneto, Concordia S., Cinto C., Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Stino di Livenza, Teglio Veneto
DOC – Vini Piave	Province di Treviso, Venezia (area Piave)	Ceggia, Marcon, Meolo, Musile di P., Noventa di P., Quarto d'Altino, San Donà di P., Torre di Mosto
DOC - Prosecco	Province di Belluno, Gorizia, Padova, Pordenone, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Vicenza.	Tutti
DOC - Venezia	Province di Venezia e Treviso	Tutti
IGT – Vini IGT del Veneto	Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza	Tutti
IGT – Vini IGT del Veneto Orientale	Province di Venezia e Treviso	Annone Veneto, Concordia S., Ceggia, Cinto C., Fossalta di P., Gruaro, Marcon, Meolo, Musile di P., Noventa di P., Pramaggiore, Portogruaro, Quarto d'Altino, San Donà di P., San Stino di Livenza, Teglio Veneto
IGT – Vini IGT delle Venezie	Friuli Venezia Giulia, Province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza	Tutti

Tab. 27: Produzioni DOP, DOCG, DOC, IGT nell'entroterra del Veneto Orientale

Fonte: studi Ciset, Regione Veneto, "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra". Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009, Consorzio Volontario Tutela Vini DOC Lison-Pramaggiore, Consorzio Vini Venezia

Comune	Agriturismi	Mercati contadini
Annone Veneto	1	1
Ceggia	2	0
Cinto Caomaggiore	2	0
Concordia Sagittaria	1	0
Fossalta di Portogruaro	0	0
Fossalta di Piave	1	0
Gruaro	1	0
Meolo	0	0
Musile di Piave	1	0
Noventa di Piave	0	1
Portogruaro	4	0
Pramaggiore	0	0
Quarto d'Altino	0	0
San Donà di Piave	2	1
San Stino di Livenza	3	1
Teglio Veneto	0	0
Torre di Mosto	3	0

Tab. 28: Distribuzione aziende agrituristiche e dei mercati contadini nell'entroterra del Veneto Orientale

Fonte: <http://www.veneto-agriturismo.it/index.php?section=agriturismo&provincia=Venezia>; Mercati degli agricoltori nel Veneto (farmer's market)", aggiornato al 30/06/2012, Regione del Veneto – Unità di Progetto Tutela Produzioni Agroalimentari

²⁵ Fonte: "Mercati degli agricoltori nel Veneto (farmer's market)", aggiornato al 30/06/2012, Regione del Veneto – Unità di Progetto Tutela Produzioni Agroalimentari. Scaricato da <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/mercati-agricoltori>

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.4. Considerazioni sull'offerta econogastronomica

Come l'intera provincia di Venezia, anche il Veneto Orientale può contare su una tradizione produttiva ed enogastronomica di non poco conto, il cui valore è testimoniato da diversi riconoscimenti quali le certificazioni DOP/DOCG/DOC e i presidi Slow Food come anche dalla vivacità sul fronte di aziende agrituristiche e di mercati contadini.

Ciò nonostante l'offerta risulta avere ancora una **limitata notorietà e riconoscibilità all'esterno**. Molte delle specificità offerte dal territorio, dalla ristorazione a base di pesce, alle produzioni orticole della zona del Cavallino, all'area dei vini VDOC e DOC, non rientrano infatti ancora tra quelle più presenti nell'immaginario collettivo dell'appassionato di enogastronomia, nonostante la presenza di manifestazioni locali, le quali però attraggono soprattutto i residenti nelle aree circostanti. La fruizione enogastronomica si caratterizza infatti ancora come forma escursionistica (quindi senza pernottamento) dalle zone limitrofe e come movimento di nicchia legato all'esperienza del singolo prodotto/ristorante piuttosto che del territorio nel suo insieme.

Nell'ottica della valorizzazione e promozione dell'offerta enogastronomica, anche a fini turistici, un progetto da segnalare è senza dubbio il **Parco Alimentare della Venezia Orientale**²⁶, promosso dal GAL Venezia Orientale nell'ambito del progetto comunitario Tipi-Net INTERREG IIIA Italia-Slovenia 2000-2006 (programma transfrontaliero finanziato dalla UE e finalizzato, tra l'altro, alla promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità). Il Parco Alimentare della Venezia Orientale, il primo in Italia, interessa il territorio compreso nei 22 Comuni della Venezia Orientale esteso in un'area di 1.135 Km² in cui operano circa 12.000 aziende agricole e zootecniche. È nato con l'obiettivo di favorire la gestione integrata delle risorse del territorio (ambientali, eno-gastronomiche, storiche, culturali) e la loro messa in rete, a scopi sia di tutela sia di produzione di valore economico, attraverso la promozione di una filiera integrata di prodotti e servizi, tra cui quelli turistici.

Si tratta quindi di uno spazio fisico diffuso ad integrazione dell'offerta ristorativa e turistica, all'interno del quale i visitatori – residenti ma anche turisti – possono apprezzare il ricco patrimonio enogastronomico e di tradizioni locali. Il Parco Alimentare, presentato ufficialmente ancora nel 2007, se implementato, può quindi rappresentare uno utile strumento con cui potenziare l'attrattività e la riconoscibilità dell'offerta enogastronomica del Veneto Orientale, anche in un'ottica di fruizione turistica.

²⁶ Fonti: - "TIPI-NET rete di iniziative per la promozione dei prodotti tipici tra le alpi e l'adriatico - Programma di iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia/Slovenia 2000-2006 - Progetto cofinanziato dall'Unione Europea mediante il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Fase 3: attività di studio "Prodotti e produttori del parco alimentare della Venezia Orientale".

- Studio di fattibilità per la realizzazione del Parco Alimentare della Venezia Orientale. Progetto Interreg IIIA TIPI-NET: fase 3"

Entrambi i documenti scaricati da http://www.vegal.it/html/progetti_dett.php?id=202

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.5. Focus su casi di imprenditori del settore della ristorazione che si possono integrare alle proposte di pesca-ittiturismo

7.4.5.1. Venissa – Isola di Mazzorbo, Venezia (Intervista con Matteo Bisol)

La tenuta "Venissa" è una struttura ricettiva e ristorativa che sorge nell'isola di **Mazzorbo** nella laguna di Venezia, la quale è affiancata da altre due importanti isole quali Burano e Torcello, ed è immersa in due ettari di terreno le cui strutture più antiche risalgono al 1500 (un tempio sede di un monastero benedettino) e in cui è stato **ritrovato e recuperato un antico vigneto**. La famiglia Bisol, tra le più note famiglie di viticoltori di Valdobbiadene, ha infatti ottenuto dal Comune di Venezia la gestione della tenuta con il progetto di recuperare il vitigno tipico della laguna, oggi praticamente estinto, il Dorona. Oggi a Venissa convivono, oltre al vigneto, una struttura di 6 stanze che si affacciano sulla laguna e sui vigneti e un ristorante. Venissa è uno degli attori più attivi della Laguna Nord di Venezia, impegnata in progetti di rilancio produttivo, turistico, ambientale e residenziale di un'area costituita da isole poco note della Laguna, ma con elevate potenzialità. In particolare è membro del consorzio Venezia Nativa, un esempio di buone pratiche per la valorizzazione e la promozione delle isole della Laguna Nord di Venezia, con l'obiettivo di coinvolgere la comunità autoctona nelle attività di promozione del territorio e di riscoprire attività economiche tradizionali legate non solo alla pesca, ma anche all'artigianato (merletti) e all'agricoltura. Attualmente Venissa offre ai propri clienti visite guidate in laguna e collabora con la Coop. San Marco di Burano.

Venissa, insieme con il consorzio Venezia Nativa e con la cooperativa stessa è infatti impegnata nello sviluppo del pescaturismo, con l'obiettivo di organizzare e proporre ai propri visitatori un'esperienza autentica di scoperta della Laguna, attraverso escursioni in barca direttamente con i pescatori locali. Tra le idee, vi è anche quella di organizzare corsi di cucina con il pesce pescato durante l'escursione a cura dello chef e servirlo ai partecipanti, così da mostrare loro come la materia prima, ossia il pesce, si possa trasformare in un piatto di qualità.

La clientela di Venissa, composta sia da italiani sia da stranieri è molto interessata al territorio, non solo alle attrazioni culturali più conosciute di Venezia ma anche alle aree naturalistiche nelle isole circostanti. Una buona quota di clienti di Venissa manifesta interesse verso i temi legati al mare e alla pesca, e ciò può rappresentare un incentivo per investire sull'organizzazione e valorizzazione di una valida offerta di pesca-ittiturismo.

Venissa è inoltre un interessante esempio per evidenziare come la collaborazione dei pescatori con gli attori dell'offerta turistica – in questo caso una struttura ricettiva – sia fondamentale per integrare l'offerta e attrarre la domanda potenziale.

6.4.5.2. Ristorante Zanella – Cavallino Treporti

Situato nel Comune di Cavallino-Treporti, nel cuore della laguna nord, il ristorante Zanella ospitato in un cascinale del 600 completamente restaurato è un esempio di **ristorazione locale** che grazie all'abilità e all'esperienza dei due fratelli proprietari, appassionati ed esperti chef, reinterpreta piatti della tradizione veneziana in chiave moderna. I due fratelli, forti di esperienze maturate in contesti internazionali nelle più importanti catene alberghiere, e della collaborazione con Arrigo Cipriani, uno dei più autorevoli imprenditori dell'alta ristorazione italiana nel mondo, puntano sull'uso e la valorizzazione di prodotti locali per la proposta di menù diversi a se-



FOTO 33: Tenuta Venissa all'Isola di Mazzorbo

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.5. Focus su casi di imprenditori del settore della ristorazione che si possono integrare alle proposte di pesca-ittiturismo

conda della stagione. I tipici ortaggi coltivati nelle aree comunali (importante la coltivazione del Carciofo di Sant'Erasmo), il pesce fresco della laguna, vini emergenti dell'area sono tra i prodotti di punta. Il ristorante offre proposte diverse a seconda del tipo di clientela: dalle serate a tema, gli eventi e i corsi per residenti ed estimatori della buona cucina, alla possibilità di fruire delle risorse del territorio in senso più ampio; è disponibile per esempio un attracco sul vicino canale per chi desidera raggiungere il ristorante in barca. I proprietari si prestano alla condivisione di progettualità d'interesse per l'area e per la valorizzazione delle sue peculiarità. Il ristorante è tra le aziende che si sono costituite in rete per il progetto di valorizzazione dell'area della Laguna Nord in vista di "Expo to Venice 2015" che ha ottenuto un contributo importante dalla Camera di Commercio di Venezia per azioni orientate ad attrarre turisti verso queste aree del veneziano alla scoperta delle valenze naturalistiche ma anche enogastronomiche e artigianali.

6.4.5.3. Ristorante Da Omar – Jesolo

Situato a Jesolo-Lido, il ristorante da Omar è gestito dalla famiglia Zorzetto che lavora da tempo con passione in questo settore. Si affaccia sulla zona di passaggio, a poca distanza da via Bafile, ma si distingue dai locali che offre Jesolo presentandosi come un bistrot alla francese. Il locale è un punto di ritrovo per coloro i quali vogliono degustare i **sapori del mare**: qui, infatti, le materie prime sono molto ricercate e assicurano alla clientela i piatti della tradizione di mare veneta rivisitati in chiave moderna e con un tocco personale. Il pesce fresco e i dolci fatti in casa sono accompagnati da una ricca scelta di vini scelti personalmente da Omar, sommelier dal 1990. Il ristorante, per la qualità delle proposte, ha ritenuto alcuni riconoscimenti importanti come quello delle guide Michelin e Gambero Rosso.



FOTO 34: Ristorante Zanella a Cavallino-Treporti

6.4.5.4. Locanda alle Porte 1632

La Locanda alle Porte 1632, situata a Jesolo in un ambiente naturalistico di significativo valore, è una Residenza d'Epoca - unica nella zona - adibita oggi a ristorante e struttura ricettiva. È posta a presidio dell'ingresso che, attraverso il canale Casson, porta alla laguna di Venezia e alla Serenissima, e per secoli ha ospitato mercanti che commerciavano con Venezia. La Locanda alle Porte 1632 è ospitata in un'antica casa veneziana del 1600, dove le imbarcazioni dirette a Venezia si fermavano per pagare il transito e sostare nell'adiacente osteria. A testimonianza del suo ruolo di "dogana", vi è ancora oggi la lapide murata con le tariffe stabilite da l'Eccellentissimo Magistrato delle Acque per l'ingresso in laguna.

Puntando su un tipo di **ospitalità autentica**, legata alle tradizioni e al territorio, la Locanda offre oggi 7 camere e un ristorante fortemente legato alla tipica cucina veneziana. La filosofia de La Locanda alle Porte è infatti quella di ancorare la propria cucina ai prodotti del mare Adriatico, delle valli lagunari e degli orti e alle ricette tipiche del territorio.

La Locanda è frequentata da una clientela eterogenea, al momento prevalentemente italiana: turisti occasionali che arrivano guidati da internet frequentatori "abituali", appassionati dell'enogastronomia, cicloturisti impegnati in circuiti locali o in itinerari di più lunga percorrenza, dato che il territorio è attraversato da impor-

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.4.5. Focus su casi di imprenditori del settore della ristorazione che si possono integrare alle proposte di pesca-ittiturismo

tanti e conosciuti percorsi cicloturistici, e naviganti dei fiumi e della laguna.

La Locanda integra la sua offerta proponendo, in collaborazione con un operatore locale che ha restaurato un bragozzo da pesca, itinerari alla scoperta della laguna, della cucina e dei prodotti locali (pacchetti di 2/3 giorni), appuntamenti enogastronomici, attività legate a Slow Food (master, orti in Africa, Terra Madre), incontri culturali.

Si rivolge quindi ad una **clientela particolarmente attenta e amante del mondo del mare, della natura e della tipica cucina veneziana**, composta, oltre che dai locali, da quei turisti che ricercano un'esperienza di vacanza lontana dalle spiagge affollate, più a contatto con la natura e caratterizzata dai caratteri di autenticità dati da una residenza d'epoca ricca di storia e da un ambiente naturale che qui sembra essere incontaminato. La Locanda alle Porte diventa così un attore importante nella valorizzazione, promozione e diffusione di alcuni elementi caratteristici del territorio – prodotti ittici, cucina veneziana, ambiente lagunare –; gli stessi che connotano anche l'offerta di pesca-ittiturismo e che giustificano quindi eventuali partnership con tale soggetto e altri di simili.

È interessante inoltre evidenziare che La Locanda alle Porte 1632 vanta il riconoscimento da parte di Kid Pass, iniziativa a livello italiano finalizzata a promuovere e far conoscere le migliori strutture ricettive e ristorative che propongono un'ospitalità su misura per bambini con spazi e servizi dedicati.

6.4.5.5. Agriturismo La Barena

Al pari delle aziende sopra nominate, interessante è anche il caso dell'agriturismo La Barena. Gestito dalla famiglia Vianello, è anch'esso situato a Jesolo, in una zona lontana dalle spiagge più affollate e immersa nell'**ambiente naturalistico della laguna nord** accessibile o da una strada bianca, lungo le valli di pesca della laguna veneziana, o in barca.

L'agriturismo, aperto nel 1993 e ospitato in una casa dei primi del '900, svolge sia attività ricettiva (quest'ultima a partire dal 2010), mettendo a disposizione 6 camere e 3 alloggi, sia attività ristorativa. Quest'ultima si basa sulla **tradizione della cucina veneta e veneziana** e sui prodotti ittici caratteristici del territorio, uniti alle altre tipicità locali, tra cui quelli ortofrutticoli coltivati direttamente dall'azienda.

Al fine di arricchire l'esperienza del visitatore, l'agriturismo mette a disposizione anche due imbarcazioni a noleggio senza patente per escursioni in laguna tra le Isole di Venezia. L'offerta è integrata da corsi di cucina, trattamenti benessere con erbe officinali, in partnership anche con altre aziende.

L'agriturismo, inoltre, ospita o partecipa spesso a eventi aperti al pubblico volti alla conoscenza della produzione agricola locale, delle tradizioni popolari e della buona cucina contadina.

Anche in questo caso, il valore aggiunto di tale offerta è legato ai caratteri di tipicità, legame con il territorio e tradizioni, contatto con l'ambiente naturalistico, così da proporre un'esperienza alternativa alla classica vacanza nelle spiagge.

In questo modo l'agriturismo si fa inoltre promotore del territorio stesso sia presso la comunità locale sia presso i turisti.



FOTO 35: Ristorante Alle Porte 1632
a Jesolo

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.5. Soggetti aggregatori, percorsi, strade, eventi, progettualità nella fascia costiera e nell'entroterra del Veneto Orientale²⁷

6.5.1. Percorsi, strade e relativa progettualità

Questa area del veneziano, sia nella sua fascia costiera sia nell'entroterra è attraversata da diversi itinerari, alcuni di carattere prevalentemente naturalistico, altri più storico-culturali e altri ancora legati all'offerta enogastronomica.

Considerando innanzi tutto i **percorsi segnalati e riconosciuti dalla stessa Regione Veneto** nel sito web ufficiale di promozione turistica della regione, in quest'area interessata dal progetto sono presenti:

- 2 Strade del Vino tra le quindici riconosciute dalla regione come Strade del Vino;
- 1 Itinerario cicloturistico tra i quattro individuati dalla Regione come lunghi itinerari cicloturistici da percorrere in più tappe;
- 4 escursioni cicloturistiche tra le sette definite dalla regione come proposte di vacanza di uno o due giorni;
- 5 itinerari classificati come naturalistici;
- 1 itinerario classificato come "itinerario d'acqua".



FOTO 36: Cicloturisti nelle isole della laguna

Tipo di percorso	Nome percorso	Comuni del Veneto Orientale (rientranti nel VeGAL e VeGAC) coinvolti
Strade dei Vini	Strada del Vino DOC Lison Pramaggiore	3 itinerari: due conducono dalle spiagge di Caorle e Bibione fino alla zona classica dell'entroterra, il terzo invece percorre e collega le città del vino: Annone Veneto, Pramaggiore, San Stino di Livenza e Portogruaro
Itinerario a tappe cicloturistico	Via del Mare	Da Rovigo a Bibione, attraversando tutte le località costiere del Veneto e quindi anche quelle dell'area VeGAC
Escursione cicloturistica	Ciclovía Isole di Venezia	Da Chioggia, toccando le Isole di Venezia, passando anche per Pellestrina
Escursione cicloturistica	In bici tra spiagge e pinete	Da Eraclea a Caorle
Escursione cicloturistica	Jesolo Ambient Bike	Diversi itinerari a Jesolo
Escursione cicloturistica	Laguna di Venezia su due ruote	Lido di Venezia e Lido di Pellestrina
Itinerario naturalistico	Isole della Laguna di Venezia	Isole di Venezia tra cui Burano
Itinerario naturalistico	Lagune e Valli di Bibione	Caorle e San Michele al Tagliamento
Itinerario naturalistico	Passeggiando per Cavallino Treporti	Cavallino Treporti
Itinerario naturalistico	Parco fluviale di San Donà di Piave	San Donà di Piave
Itinerario naturalistico	Vallevecchia	Vallevecchia (tra Caorle e Bibione)
Itinerario d'acqua	Le Tegnue di Venezia	A poche miglia dalla costa al largo di Caorle, Tre Porti (Malamocco e Chioggia)

Tab. 29: Itinerari segnalati dalla Regione Veneto passanti per il Veneto Orientale

Fonte: Sito ufficiale di promozione turistica della Regione Veneto: <http://www.veneto.to/home>

È interessante osservare che la maggior parte di tali itinerari coinvolge soprattutto i comuni costieri; si pensi alla Via del Mare che da Rovigo arriva fino a Bibione, attraversando tutte le località del litorale veneto e quindi anche quelle rientranti nel compartimento marittimo di Venezia, o alla ciclovía delle Isole di Venezia che tocca Pellestrina, agli itinerari di Jesolo Ambient Bike, all'itinerario naturalistico nelle Lagune e nelle Valli di Bibione che coinvolge Caorle e Bibione o al percorso in bici tra spiagge e pinete che interessa Eraclea e Caorle.

²⁷ Fonti:

- studi Ciset

- "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009

- "Pesca e innovazione sulla costa veneziana - Piano di Sviluppo locale", Gruppo di Azione Costiera Veneziano VeGAC, 2012

Fonte: <http://www.veneto.to/home>

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.5.1. Percorsi, strade e relativa progettualità

Consultando la community di Pisteciclabili.com, sono segnalati nel Veneto Orientale circa 870 Km di tracciati ciclo-pedonali o sentieri, di cui circa 530 lungo il litorale e la laguna.

Oltre agli itinerari riconosciuti e già attivati, il territorio può offrire altre possibilità di circuiti da percorrere in bici, a piedi o in barca, riunendo le principali attrazioni naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali e rurali dell'area. Si pensi

ad esempio a **Caorle**, dove procedendo dal centro storico verso qualsiasi direzione extra-urbana, è possibile trovare interessanti percorsi pedonali e ciclabili, come quello che risalendo lungo l'argine il corso del fiume Nicesolo, fa giungere a quella che è conosciuta come l'Isola dei Casoni.

In termini di **fruibilità del territorio attraverso itinerari ciclo-pedonali e navigabili**, non sono da dimenticare inoltre le aree di **Valle vecchia** (tra Caorle e Bibione), della Laguna di Caorle e della Laguna nord di Venezia.

Merita attenzione anche la progettualità futura e in corso. Tra le iniziative di recente realizzazione si citano gli interventi inseriti nel PSL **"Dal Sile al Tagliamento"** coordinato da VeGAL e dal POR FESR coordinati dal comune di San Donà.

In diverse aree del Veneto Orientale tali progetti sono declinati in modalità blue-way, con obiettivi ambientali, paesaggistici e turistici e trasposti quindi su corsi d'acqua, attraverso navigazione a motore o canoistica. Il territorio può contare, infatti, oltre che sul fiume Lemene, sul sistema delle Valli e delle lagune (Laguna Nord di Venezia, Mort e Caorle-Bibione), sul fiume Piave, sul Sile, sul Livenza, sul Lemene e sul Tagliamento. La possibilità di realizzazione di blueway nel territorio del Veneto Orientale è stata tra l'altro considerata nell'ambito dell'iniziativa Interreg III Italia Slovenia "Acque antiche" (coordinamento Provincia di Venezia, attuazione VeGAL) e del progetto LEADER+ "Vie d'acqua del Nord Italia" (coordinamento

Pista	Tipo di pista	Km	Fondo
Basso Tagliamento (nel tratto di Bibione - San Michele al Tagliamento)	Ciclostrada	74,0 circa	Asfalto
Bibione - Cesarolo	Strada	32,8	Asfalto
Bibione - Ciclabile del Tagliamento	Ciclopedonale	30	Ghiaia
Bibione - Terzo bacino in bici	Strada	29	Asfalto
Brussa - Vallevecchia	Sentiero	9,6	Terra
Caorle - Cavallino	Ciclabile	31,6	Asfalto
Cinto Caomaggiore	Ciclopedonale	2,9	Asfalto
Dal Piave al Sile	Sentiero	36,9	Misto
Eraclea Mare - Caorle	Ciclopedonale	13,9	Asfalto
Isola dei pescatori, Caorle	Ciclabile	8	Asfalto
GiraSile (nel tratto di Quarto d'Altino)	Ciclopedonale	7,0 circa	Misto
Giro della Laguna di Jesolo	Ciclopedonale	30,1	Misto
Il Sile di Quarto	Ciclostrada	24	Ghiaia
Jesolo - Lio Piccolo	Ciclostrada	70,3	Misto
Jesolo - Lio Maggiore	Ciclostrada	11,7	Misto
Jesolo Lido - Porte del Cavallino	Ciclabile	5,6	Misto
Lido - Pellestrina	Ciclostrada	53,8	Misto
Lido di Venezia (anello)	Ciclostrada	36,8	Misto
Musile di Piave - Castaldia - Musile di Piave	Ciclostrada	29	Misto
Musile di Piave - Cortellazzo	Sentiero	19	Terra
Porte del Cavallino	Ciclopedonale	2,3	Misto
Portegradi - Caposile	Sentiero	9,1	Ghiaia
Portogruaro - Fiumi, mulini, storia	Ciclostrada	69	Misto
Portogruaro - Sesto al Regnena	Ciclostrada	32,6	Misto
Punta Sabbioni - Cavallino - Jesolo	Ciclopedonale	27,6	Asfalto
Punta Sabbioni - Porte del Cavallino	Ciclostrada	14,8	Misto
Quarto d'Altino	Sentiero	28	Ghiaia
San Donà - Eraclea - Jesolo	Ciclostrada	47,3	Misto
Santo Stino di Livenza - Caorle	Strada	27	Asfalto
Tra Piave e Livenza	Ciclostrada	56,7	Asfalto

Tab. 30: Piste ciclopedonali lungo la fascia costiera veneziana

Fonte: <http://www.piste-ciclabili.com/regione-veneto>; "BeNatur: WP4.2 - Pilot project PP7 - RVE - Piano di gestione dei siti "IT3250003 Biotopi litoranei della penisola del Cavallino", "IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea" e "IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei"; Veneto Agricoltura, 2013.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.5.1. Percorsi, strade e relativa progettualità

mento VeGAL), entrambi finalizzati alla valorizzazione del percorso della Litoranea Veneta.

Riguardo in particolare alla **Litoranea Veneta**, la Regione Veneto è attiva infatti da diversi anni con una serie di progetti di finanziamento di interventi relativi al ripristino funzionale delle infrastrutture (ponti e conche di navigazione, adeguamento arginature e fondali, ecc.), nel quadro del Master plan Litoranea Veneta (DGR n. 2529 07/08/2006).

Alcune considerazioni merita anche la progettualità in atto relativa al patrimonio culturale "minore" o "diffuso", generalmente legato ad una tradizione rurale a forte caratterizzazione territoriale. Tali beni sono stati oggetto di progetti di segnaletica che, con il corrispondente logo "Venezia Orientale", si inseriscono ed integrano con le iniziative della Provincia di Venezia denominate "Terre di Venezia" e "Costa veneziana". Si citando a riguardo: il progetto di segnaletica "Terre di Venezia circuiti turistici integrati" (cofinanziato dal programma Leader II, capofila Comune di Portogruaro, area ex obiettivo 5b) il progetto di "segnaletica del Veneto Orientale" (cofinanziato dalla L.R. n.16/93, capofila VeGAL).

La creazione di **itinerari tra il litorale e l'entroterra del Veneto Orientale** che connettano le diverse risorse dell'area (ambientali, enogastronomiche, storico-culturali) è anche al centro del Programma di Sviluppo Locale 2007-2013 "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra" del VeGAL:

- il "GiraLagune" per cui i comuni interessati sono Cavallino Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle e San Michele al Tagliamento (comune capofila: Cavallino Treporti);
- il "GiraLemene", che coinvolge i comuni di Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro e Gruaro (comune capofila: Portogruaro);
- il "GiraTagliamento", per cui i comuni interessati sono San Michele al Tagliamento, Fossalta di Portogruaro e Teglio Veneto (comune capofila: San Michele al Tagliamento).

Si cita anche la **Ciclovia dell'Amicizia**, nuovo progetto di percorso ciclabile che collega Monaco a Venezia, passando per Treviso, Belluno, Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco, la Val Pusteria e il Brennero. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto comunitario transfrontaliero Interreg IV Italia-Austria 2007/2013, nel quale sono coinvolti le province di Venezia, Belluno e Treviso, la Comunità Comprensoriale Valle Isarco di Bressanone, il Consorzio turistico Achensee, il Consorzio turistico Munchen Oberbayern e il GECT Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino. La ciclovia dell'amicizia includerà nel suo tragitto alcuni percorsi ciclabili già esistenti collegandoli tra loro.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.5.2. Focus su soggetti che propongono itinerari nel Veneto Orientale

6.5.2.1. *Adria Bike Hotels*

Adria Bike Hotels è un'associazione localizzata nel Lido di Jesolo che si occupa di guidare i cicloturisti, esperti e semplici turisti, che desiderano conoscere il territorio veneto, in **escursioni in mountain bike**. Rientra tra i soci un gruppo di strutture ricettive che offrono ai cicloturisti servizi di accoglienza "ad hoc" oltre che proposte di eventi (ad esempio il Giralagune) o escursioni su misura. Gli itinerari proposti dall'associazione hanno come obiettivo quello di far conoscere il territorio regionale attraverso una **visione "slow"** che permetta di ammirare monumenti e borghi antichi, scoprire luoghi naturali, immergersi in panorami unici e assaggiare i sapori tipici percorrendo itinerari sicuri in paesaggi naturali unici come il litorale di Caorle, con i caratteristici Casoni, nella laguna che comprende Vallevicchia, un territorio incontaminato tra Caorle e Bibione; Jesolo, Punta Sabbioni, Venezia. L'organizzazione e la professionalità dell'organizzazione permette di rispondere alle esigenze di tutti i turisti che desiderano visitare il Veneto in sella ad una bici con dei partner specializzati per il noleggio o l'acquisto di tutto il materiale tecnico necessario e mettendo a disposizione delle guide esperte e specializzate nel territorio.

6.5.2.2. *Il progetto Blu Verderame*

Blu Verderame è un'azienda agricola di Concordia Sagittaria, la cui attività si basa su un progetto agricolo per valorizzare l'ambiente ed i suoi prodotti, con una forte vocazione per il turismo rurale.

L'azienda ha l'obiettivo di garantire un prodotto salubre e al tempo stesso un impegno per la salvaguardia ed il rispetto dell'ambiente. Per questo adotta la pratica di agricoltura ecocompatibile secondo i dettami dei regolamenti Comunitari per la riduzione e l'eliminazione di 4 prodotti chimici e la produzione di ortaggi rispetta il sistema dei prodotti "con amore" certificato e commercializzato da COOP Italia della quale l'azienda è fornitrice. I terreni agricoli nella Laguna di Caorle sono stati inoltre arricchiti con essenze autoctone mediante la realizzazione di filari di siepi campestri, bande boscate, Bosco di 4 ettari con il contestuale recupero di un piccolo stagno ad uso della fauna selvatica.

L'azienda agricola, oltre che essere agriturismo e fattoria didattica, propone **escursioni in barca o barca + bicicletta** per gruppi di diverse dimensioni nella Venezia Orientale lungo la Litoranea Veneta. In particolare, le escursioni, che prevedono anche la possibilità di pernottamenti in barca o nei casoni da pesca di Caorle e Marano, si articolano lungo la Laguna Nord di Venezia e le lagune di Caorle, Marano e Grado, seguendo le antiche rotte che giungevano alle Città Romane ed ai Porti interni della Serenissima.

Accanto alle proposte di percorsi in barca, Blu Verderame affianca il servizio di **noleggio biciclette**, per chi voglia intraprendere i diversi percorsi ciclabili che attraversano tutta la zona della Valle Vecchia.

Ciò che è importante evidenziare di tale caso è proprio l'importanza che Blu Verderame attribuisce alla diffusione della conoscenza della laguna veneta e dei suoi fiumi tra la comunità e i visitatori: per questo, seguendo una filosofia improntata allo sviluppo sostenibile, opera da Portogruaro fino a Bibione, toccando centri storici come quelli di Concordia Sagittaria e Caorle e zone naturalistiche come Valle Vecchia, la Laguna di Caorle, Bibione e i vari fiumi che sfociano in queste aree.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.5.3. Eventi²⁹

Di seguito sono evidenziati i principali eventi, alcuni con cadenza annuale, organizzati nell'area interessata dal progetto. Si tratta di manifestazioni a carattere storico-culturale o folkloristiche oppure legate all'enogastronomia e alla ristorazione e ospitalità, con le quali sono ipotizzabili possibili sinergie con il prodotto di pesca-ittiturismo. Tali eventi possono, infatti, rappresentare sia una risorsa da integrare con il pesca-ittiturismo, al fine di arricchirne l'offerta, sia un canale con cui favorire la comunicazione e promozione del prodotto stesso.

Evento	Comune	Mese
Mostra dei vini locali	Annone	Luglio - agosto
Fiera dell'Alto Adriatico	Caorle	Febbraio
Griglie roventi	Caorle	Luglio
Tradizionale festa del calamaro a Porto S. Margherita	Caorle	Agosto
Rievocazione storica Caorle Vivistoria	Caorle	Settembre
Festival Internazionale del teatro di strada "La luna nel pozzo"	Caorle	Settembre
Sagra dea Sparasea	Cavallino - Treporti	Maggio
Palio Remiero	Cavallino - Treporti	Giugno
Fiera di Sant'Andrea	Concordia Sagittaria	
Carnevale di Ceggia	Ceggia	Febbraio / Marzo
Vie dei Sapori	Eraclea	Maggio
I Dogi a Eraclea – Rievocazione storica	Eraclea	Ottobre
Festa della Madonna dell'Apparizione	Lido di Venezia	Luglio
Mostra Internazionale d'Arte cinematografica	Lido di Venezia	Agosto
Festa della Madonna dell'Apparizione	Pellestrina	Luglio
Terre dei Dogi in Festa	Portogruaro	Maggio
Ciclomundi	Portogruaro	Giugno
Festa internazionale Estate musicale	Portogruaro	Agosto - Settembre
Rassegna enogastronomica del Veneto Orientale	Portogruaro	Settembre
Antica Festa della Madonna del Rosario	Portogruaro	Ottobre
Fiera di Sant'Andrea	Portogruaro	Novembre
Concorsi enologici nazionali	Pramaggiore	Marzo
Mostra Nazionale Campionaria dei Vini	Pramaggiore	Aprile
Mostra vini e formaggio Montasio	Pramaggiore	Maggio
Mostra Tocai di Lison	Pramaggiore	Settembre
Concorso Enogastronomico Internazionale Fogher D'Oro	Pramaggiore	Dicembre
Rievocazione storica "Patto d'Amnistia"	San Donà – Musile di Piave	Agosto
Mostra dei vini locali	San Stino di Livenza	Settembre
Premio di Poesia "Barbara Zep"	Teglio Veneto	Giugno

Tab. 31: Principali eventi nei comuni costieri e dell'entroterra del Veneto Orientale

Fonte: elaborazioni Ciset a partire da programma eventi pubblicato sui siti web e altro materiale promozionale dei comuni coinvolti e sui siti web: <http://www.veneto.to/home>, <http://www.turismovenetia.it/>

²⁹ Fonti:

- studi Ciset

- "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra", Programma di Sviluppo Locale GAL Venezia Orientale, 2009

- "Pesca e innovazione sulla costa veneziana – Piano di Sviluppo locale", Gruppo di Azione Costiera Veneziano VeGAC, 2012

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.5.4. Focus su soggetti turistici capaci di valorizzare in modo integrato diverse risorse territoriali e attivi in progettualità, anche d'interesse per gli imprenditori del settore ittico, innovative e orientate alla sostenibilità

6.5.4.1. Limosa-Slow Venice

"Limosa" è una **cooperativa di operatori naturalistici**, fondata nel 1987 e divenuta nel 2014 agenzia di viaggio, finalizzata a difendere, valorizzare e promuovere il patrimonio attraverso progetti di educazione ambientale, turismo naturalistico e gestione del territorio, spesso sviluppati cercando la collaborazione con altri attori territoriali quali enti pubblici, istituti di ricerca, operatori turistici, ecc. Opera nel territorio veneto e in particolare veneziano e ha una lunga esperienza nella progettazione e conduzione di attività nel campo della didattica delle scienze naturali, della salvaguardia e valorizzazione ambientale, dell'allestimento di musei e centri visita. Inoltre in campo turistico, oltre alla consolidata esperienza nei soggiorni di istruzione, ha sviluppato il **brand "SlowVenice – esploratori di paesaggi fuori dall'ordinario"** - che promuove esperienze di viaggio a valore aggiunto seguendo i criteri del turismo slow, caratterizzati da linee guida di sostenibilità, autenticità e legame con la cultura locale. L'offerta proposta da Limosa è molto ampia e va da laboratori didattici a visite guidate, da escursioni a proposte di viaggio. Il target di riferimento include quindi sia residenti sia turisti e scolaresche.

Nell'organizzazione delle sue proposte più volte Limosa ha collaborato con imprenditori ittici locali o proprietari di casoni, attivi prevalentemente nelle zone di Chioggia, Caorle e Venezia. Nell'area di Caorle, per esempio, i pescatori hanno fornito supporto nell'allestimento di una mostra presso il museo Vallevvecchia (situato nell'isola di Vallevvecchia tra le località balneari di Caorle e Bibione).

Da parte di Limosa lo sviluppo del pesca-ittiturismo è considerato come un'ottima opportunità per arricchire l'offerta turistica e potenziare la costa veneziana attraverso forme di fruizione alternativa del territorio. Tale convinzione trova conferma nelle esperienze che la stessa Limosa ha sperimentato con i propri clienti, spinti dalla voglia di conoscere le ricchezze naturali che offre il litorale veneziano. È ovviamente importante rivolgersi al target più adatto, quindi a quei turisti che nutrono un vero interesse verso esperienze autentiche, di conoscenza della cultura locale e amanti del mare.

Limosa è altamente disposta a collaborare con gli imprenditori ittici per lo sviluppo di un'offerta strutturata di pesca-ittiturismo, ad esempio mettendo a disposizione guide naturalistiche che affiancano il pescatore durante l'escursione, oppure ponendosi come intermediario per attrarre la domanda, attraverso la creazione di pacchetti turistici, in cui sono incluse proposte di pesca-ittiturismo.

6.5.4.2. Mariangela Flaborea – Guida Turistica

Mariangela Flaborea svolge da circa 22 anni la professione di guida turistica nel territorio della provincia di Venezia. La sua clientela è composta sia da turisti provenienti dall'Italia sia dall'estero (principalmente da Francia, Austria e Germania), sia da scolaresche composte da bambini e ragazzi.

Dato che il suo ambito di attività coinvolge anche la costa veneziana, più volte si è rivolta a imprenditori ittici e ex pescatori locali, per collaborare per visite guidate ed escursioni soprattutto nella zona di Caorle e nella laguna adiacente a Concordia Sagittaria.



FOTO 37: Evento Limosa Slow Venice per scolaresche



Foto 38: Evento Limosa Slow Venice per adulti

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.6. Altri elementi dell'offerta³⁰

6.6.1. L'organizzazione turistica

Nell'analizzare l'offerta turistica del Veneto orientale, di significativa importanza sono anche i soggetti che a vario titolo delineano l'organizzazione turistica del territorio. Tali soggetti possono svolgere, infatti, un ruolo importante nell'offerta di pesca-ittiturismo, in termini di promozione e commercializzazione del prodotto e informazione e accoglienza del turista.

- Un ruolo di primo piano è svolto dai **Comuni**, sia i Comuni coinvolti direttamente nel progetto che gli altri comuni nell'area. Il ruolo dei Comuni è chiave nel facilitare l'avvio delle attività di pesca-ittiturismo trovando soluzioni per snellire gli aspetti burocratici e quelli normativi.
- La nuova legge regionale in materia di turismo "Sviluppo e Sostenibilità del Turismo Veneto" – LR 11/2013 – ha introdotto alcuni significativi cambiamenti a livello di organizzazione turistica rispetto alla situazione attuale. L'adeguamento da parte delle destinazioni alle disposizioni della nuova LR è tuttora in corso, rendendo difficile definire un quadro chiaro e preciso circa la nuova organizzazione turistica in Veneto e nella Venezia Orientale. Per questo è utile accennare ai principali elementi previsti dalla normativa, così da evidenziare quali cambiamenti stanno avvenendo a livello turistico anche nel territorio oggetto di studio. Oltre all'introduzione dei **Sistemi Turistici Tematici**³¹, la prima sostanziale novità è rappresentata dalle **OGD**, ossia le **Organizzazioni di Gestione della Destinazione**. Con provvedimento n. 2286 del 10 dicembre 2013, la Giunta Regionale ha stabilito che le OGD sono incaricate della governance del territorio, dell'organizzazione e della gestione dell'offerta turistica locale, della qualificazione dei servizi e dei prodotti turistici della destinazione, della creazione e sviluppo di sinergie e forme di cooperazione fra soggetti pubblici e privati nel governo della destinazione turistica per rafforzare il sistema di offerta ed operare in modo unitario nelle attività di promozione e commercializzazione. Il medesimo provvedimento ha inoltre stabilito che la LR riconosca per ciascuna destinazione turistica un'unica OGD, definita sulla base di 4 elementi:
 - la dimensione turistica;
 - i soggetti partecipanti che possono essere imprese turistiche in forma associata, altri soggetti privati, in forma singola o associata, enti pubblici e, tra questi, almeno uno o più comuni, Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura;
 - le funzioni e le attività;
 - le forme di costituzione della OGD, da definire in maniera autonoma.

In merito alla dimensione turistica, mentre per i sistemi turistici tematici "Venezia e laguna", "Dolomiti", "Montagna veneta", "Lago di Garda", "Pedemontana e colli", "Po e suo delta", è prevista una sola OGD per ciascun ambito territoriale, per

³¹ I Sistemi Turistici Tematici sono, secondo la definizione, territori che offrono una gamma integrata di prodotti turistici da promuovere. La LR ne ha identificati 9, quali: "Venezia e laguna", "Dolomiti", "Montagna veneta", "Lago di Garda", "Pedemontana e colli", "Po e suo delta", "Mare e spiagge", "Terme Euganee e termalismo veneto" e "Città d'arte, centri storici, città murate e sistemi fortificati e ville venete".

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.6.1. L'organizzazione turistica

i sistemi "Mare e spiagge", "Terme Euganee e termalismo veneto" e "Città d'arte, centri storici, città murate e sistemi fortificati e ville venete" possono costituirsi in OGD i comuni, singoli o associati, con almeno un milione di presenze l'anno, calcolate sulla media del triennio 2010 – 2012.

Riguardo invece alle funzioni e alle attività, è previsto che le OGD siano inizialmente il risultato di un tavolo di confronto formalmente costituito per la governance della destinazione o del territorio e per la pianificazione strategica e per quanto possibile unitaria delle attività dei diversi soggetti; per poi evolversi successivamente verso anche la gestione unitaria delle funzioni di informazione e accoglienza turistica e il coordinamento della promozione e della commercializzazione dei prodotti turistici della destinazione.

Ad oggi con i provvedimenti della Giunta regionale n. 2273 del 27 novembre 2014 e n. 52 del 20 gennaio 2015 sono state riconosciute le seguenti OGD:

- OGD Po e il suo Delta;
- OGD Verona;
- OGD Bibione e San Michele al Tagliamento;
- OGD Cavallino Treporti;
- OGD Caorle;
- OGD Jesolo-Eraclea.

Nel territorio della Venezia Orientale sono quindi state riconosciute al momento 4 OGD, tutte afferenti al sistema turistico "mare e spiagge" e promosse e coordinate ciascuna dai rispettivi comuni nella forma di protocollo d'intesa con l'adesione delle componenti private.

L'altra sostanziale novità introdotta dalla LR 11/2013 attiene ai **consorzi**, ossia le associazioni tra imprese turistiche e altri eventuali soggetti privati. Rispetto al precedente impianto normativo, i consorzi dovranno essere composti solo da imprese e soggetti privati e non più pubblici; dovranno esercitare solo attività e iniziative di sviluppo della commercializzazione e saranno finanziati dalla Regione solo attraverso progetti e bandi e in relazione alla qualità dei progetti stessi.

Si nomina infine l'**attività di informazione e accoglienza**, che, secondo la LR 11/2013, potrà essere gestita in via prioritaria dalla OGD - ove costituita - o in alternativa dall'amministrazione comunale della destinazione, dall'associazione di comuni della destinazione o dalla provincia. La Legge distingue inoltre tra **IAT di destinazione**, nei quali l'informazione e l'accoglienza sono altamente specializzate e realizzate per una destinazione turistica di rilevanza sostanziale per il turismo veneto, e gli **IAT di territorio**, nei quali l'informazione e l'accoglienza sono realizzate al servizio di un territorio con località a minor impatto turistico.

- Importante infine il ruolo delle locali Proloco e di Associazioni che si dedicano all'organizzazione e alla promozione di eventi locali e attività da proporre a gruppi di residenti, turisti, scolaresche

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.6.2. Fiere e congressi

Tra i molteplici elementi dell'offerta è utile dedicare attenzione anche al sistema fieristico e congressuale presente nel Veneto Orientale, dato che, anche se apparentemente slegato dal prodotto pesca-ittiturismo, può costituire in prospettiva un elemento di integrazione da non sottovalutare.

Sono due i principali motivi alla base di tale considerazione. Innanzi tutto gli spazi disponibili nel territorio, destinati ad ospitare eventi fieristici e congressuali possono costituire una sede idonea per accogliere anche eventi aggregativi legati al settore della pesca e nello specifico al pesca-ittiturismo, nell'ottica della divulgazione, comunicazione e promozione di tale offerta. In secondo luogo i partecipanti agli eventi possono costituire dei potenziali fruitori del prodotto pesca-ittiturismo, inteso o come un'attività da svolgere autonomamente durante il tempo libero – soprattutto per coloro che optano per un prolungamento del soggiorno nella destinazione al termine dell'evento – o come un'attività prevista nel programma sociale dell'evento stesso dagli organizzatori. Uno dei modi, infatti, per mettere a proprio agio gli ospiti è quello di prevedere delle iniziative collaterali di intrattenimento e svago, soprattutto per gli eventi che si protraggano per più giorni e nei quali i partecipanti abbiano magari con sé degli accompagnatori non interessati a seguire i lavori.

In particolare è soprattutto in occasione di eventi di una certa dimensione, di valenza nazionale o internazionale e di più giorni, che vi sono maggiori possibilità che gli iscritti all'evento partecipino ad un'attività extra rispetto al programma dei lavori (in questo caso il pesca-ittiturismo) – o in modo autonomo durante il tempo libero o come parte del programma sociale dell'evento.

Date tali considerazioni, si può osservare che nel Veneto Orientale, gli eventi di maggiori dimensioni e di una certa portata si concentrano prevalentemente lungo la fascia costiera e in particolare a Jesolo³². Qui è infatti presente il **Palazzo del Turismo di Jesolo** – attualmente chiamato Pala Arrex –, una struttura in grado di ospitare diverse tipologie di eventi, dalle manifestazioni sportive agli spettacoli, dai congressi alle fiere. È dotata infatti di un palazzetto dello sport con circa 4.000 posti, 5 sale attrezzate da un minimo di 90 a un massimo di 3.770 posti a sedere, e di una superficie di 5.000 mq al piano terra in grado di accogliere dai 150 ai 300 stand. Da segnalare anche il **PalaExpomar di Caorle**, struttura anch'essa polivalente in grado di ospitare differenti tipologie di eventi: da manifestazioni fieristiche (si pensi alla già citata Fiera dell'Alto Adriatico) a eventi congressuali di piccole, medie e grandi dimensioni. Dispone, infatti, di uno spazio di 5.000 mq interni (e altri 5.000 mq all'esterno) in grado di contenere 160 moduli espositivi e ospitare eventi fino a 5.000 partecipanti.

Il restante territorio, laddove disponibili spazi per eventi congressuali e fieristici, ospita invece appuntamenti più semplici, locali o comunque di piccole dimensioni.

Tra alcune delle fiere più significative presenti nel territorio, si citano oltre alla già nominata Fiera dell'Alto Adriatico, fiera di settore dedicata ai professionisti dell'accoglienza e della ristorazione, la Fiera Campionaria del Rosario di San Donà, con circa 200 espositori, la Fiera di San'Andrea a Portogruaro e la Fiera di Santo Stefano a Concordia Sagittaria, la quale riunisce ogni anno tra gli espositori le eccellenze imprenditoriali del territorio nei settori dell'artigianato produttivo, artigianato artistico, commerciale e dei servizi.

³² Oltre alle fonti citate nella nota 12 si cita anche:

- "Lo sviluppo del turismo congressuale nel Veneto, verso forme di organizzazione e gestione evolute", Ca' Foscari, Regione Veneto, 2006.

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.6.3. Altre forme di offerta turistica e per il tempo libero e lo svago presenti nell'area

Si evidenziano alcuni altri elementi dell'offerta turistica del Veneto Orientale, che potrebbero porsi non tanto come elementi di integrazione con la proposta di pesca-ittiturismo nell'area, quanto come possibili usi alternativi del tempo libero da parte di residenti e turisti e quindi come potenziali competitors.

È però comunque interessante osservare che, se da un lato tali risorse potrebbero prefigurare delle **modalità di fruizione del territorio alternative alla pesca-ittiturismo**, dall'altro, potrebbero costituire, in fase di promozione e comunicazione dell'offerta, un utile canale attraverso cui divulgare e promuovere l'offerta.

Si citano come esempi più significativi:

- Outlet di Noventa di Piave, al quale alcuni operatori e albergatori della zona propongono visite ai loro clienti in vacanza nel territorio;
- Sea Life Aquarium, Jesolo, soprattutto per famiglie con bambini;
- Tropicarium Park, Jesolo, soprattutto per famiglie con bambini;
- Parco Acquatico Acqualandia, Jesolo, soprattutto per famiglie con bambini;
- Parco Acquatico Acquafolle, Caorle, soprattutto per famiglie con bambini;
- Galeone Jolly Roger, Jesolo, soprattutto per famiglie con bambini;
- Campi da golf (Golf Club Jesolo, Golf Club Pra' delle Torri di Caorle, Circolo Golf Venezia);
- Centri benessere e termali (es. Bibione Thermae a Bibione);
- Altre attrattive simili (escursioni in battello lungo i fiumi, attività legate alla barca a vela).

L'OFFERTA RICETTIVA E CONSIDERAZIONI SULL'ATTUALE LIVELLO DI SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEGLI ALTRI ELEMENTI CHE COMPONGONO L'OFFERTA

6.7. Considerazioni sulle potenzialità di integrazione del pesca-ittiturismo con le risorse territoriali dell'area di riferimento

L'analisi condotta fino a questo momento a riguardo delle risorse naturalistiche e storico-culturali, degli itinerari, dell'offerta enogastronomica e della programmazione di eventi e manifestazioni evidenzia come la dotazione di risorse e potenziali attrazioni del Veneto Orientale possa essere ricondotta al prodotto del **turismo del "paesaggio culturale"**: un turismo di nicchia basato sulla fruizione del paesaggio, per cui la motivazione alla base non è ravvisabile in singoli attrattori quanto piuttosto in un mix di risorse diffuse con valenze ambientali, significati culturali e rilevanza socioeconomiche diverse. Il mix identifica e distingue l'area; si tratta di un turismo hub o itinerante generalmente auto-organizzato, legato alla fruizione di diversi aspetti ed esperienze del territorio, dall'enogastronomia al patrimonio artistico (centri minori), dal parco naturalistico all'artigianato.

L'area presenta alcune peculiarità connesse al paesaggio, dall'ambiente lagunare a quello fluviale e di bonifica, dai campi chiusi ai mulini e ai casoni, dalle coltivazioni vitivinicole a quelle di altri prodotti tipici. Vista inoltre la connotazione tipicamente "mista" o "multidimensionale" dell'esperienza del paesaggio culturale, anche la visita o gli itinerari cicloturistici, a cavallo ecc. all'interno di oasi e parchi possono entrare come elementi che Il Veneto Orientale ha da offrire in questo ambito.

Altri aspetti interessanti da sottolineare circa il profilo dei turisti interessati a questa modalità di fruizione delle destinazioni riguarda in primis la loro capacità di muoversi autonomamente e auto-organizzarsi il soggiorno; si tratta perlopiù infatti di repeaters con una capacità di spesa che va dai 124,00 Euro per i segmenti più interessati agli aspetti strettamente legati all'enogastronomia a Euro 150,00 per i segmenti interessati alle forme di turismo attivo e di fruizione di contesti paesaggisticamente di rilievo. Si tratta di una domanda evoluta che dimostra quindi una propensione alla spesa in acquisti di prodotti e/o "esperienze" strettamente collegati agli aspetti tipici del territorio.

Come già sottolineato si tratta però al momento di risorse poco note, con un **potenziale di attrattiva non ancora sfruttato**. Si può infatti riconoscere che al momento il Veneto Orientale, se non nella fascia costiera, non può essere definito una "destinazione turistica" vera e propria: è, a nord, una zona interessata da alcuni movimenti legati al business e, a sud, parte del sistema turistico che ha come punto focale Venezia.

Il potenziale d'attrattiva potrebbe allora essere sviluppato attraverso integrazioni e iniziative a vario livello:

- una maggiore conoscenza/fruibilità delle vie d'acqua;
- la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità;
- la creazione di eventi tematici correlati;
- l'affermazione dell'agriturismo e del turismo rurale.

Esistono, inoltre, come evidenziato, già degli **esempi di imprenditorialità virtuosa** che in modo autonomo sta proponendo forme di offerta turistica innovativa puntando sulla valorizzazione dell'autentico locale e sulle richieste di una domanda sempre più esigente e alla ricerca di esperienze esclusive. Gli imprenditori del settore ittico dovrebbero mettersi in relazione, innanzitutto con questi soggetti "pivot" per poter entrare a pieno titolo nelle dinamiche del mercato turistico dell'area anche per comprenderne le richieste, le opportunità, le difficoltà da affrontare.



Foto 39: Pesca-ittiturismo



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

Il pesca-ittiturismo in Italia si configura come un prodotto ancora in fase di sviluppo, anche se rispetto ad una quindicina di anni fa è stato interessato da progressi interessanti, tanto che è oggi possibile individuare nelle principali marinerie della penisola diverse aziende/cooperative di pescatori dediti a tali attività.

A metà degli anni '90, quando l'Italia ha mosso i suoi primi passi nel pescaturismo, come pioniere tra l'altro rispetto a molti altri Paesi europei, le imprese autorizzate al pescaturismo erano in tutta la penisola 147, di cui solo il 58,3 % realmente attivo); le regioni più attive erano Toscana (la regione con il maggior numero di imprese attive e con la più alta percentuale di imprese attive rispetto a quelle autorizzate), Liguria, Sardegna, Sicilia, Veneto e Lazio, anche se in quest'ultime due l'attività di pescaturismo poteva essere considerata come un fenomeno marginale³³. Oggi le autorizzazioni sembrano essere cresciute esponenzialmente, raggiungendo le 1.500 imprese ittiche autorizzate e la diffusione dell'attività ha ormai raggiunto tutte le regioni costiere, contribuendo tra l'altro a variare l'offerta delle località marittime, intercettando una quota importante del turismo all'aria aperta³⁴.

Si propongono di seguito alcuni **casi** di attività avviate in Italia e in Europa e associate al pesca-ittiturismo, le quali possono rappresentare un interessante punto di riferimento per lo sviluppo di tale offerta anche nel Veneto Orientale. I casi affrontati contemplano differenti tipologie di iniziative, al fine di inquadrare tutte le principali attività che possono contribuire allo sviluppo e alla promozione del prodotto pesca-ittiturismo. Alcuni casi si riferiscono all'**esercizio del pesca-ittiturismo** da parte di una o più cooperative di pescatori in una specifica località e allo **sviluppo e promozione di un'offerta organizzata a livello di intera destinazione**. In tali casi, l'esperienza avviata è particolarmente significativa per la capacità dei soggetti promotori e degli stakeholders coinvolti di cercare di andare oltre le singole iniziative individuali. Si tratta infatti di esempi di organizzazione e coordinamento dell'intera offerta di pescaturismo e di altri servizi turistici connessi presenti nella regione, al fine di realizzare un vero prodotto turistico, supportato da attività di comunicazione e promozione attraverso diversi canali, non solo tradizionali (brochure, cataloghi, ecc.) ma anche e soprattutto online (ad esempio portale ufficiale del turismo della regione). Tale promozione è basata non solo su un elenco delle aziende e delle imbarcazioni disponibili ma anche sulla descrizione del pescaturismo e dell'esperienza originale che i turisti possono vivere. Da citare è inoltre l'attività di formazione avviata a favore dei pescatori per trasmettere le competenze e conoscenze necessarie ad accogliere adeguatamente il turista e a garantire la qualità del prodotto turistico.

Altri casi si riferiscono a interessanti **eventi** organizzati sul tema della pesca, del mare e delle problematiche associate, o a singolari attività ristorative avviate da chef italiani e incentrate sulla produzione ittica.

³³ Fonte: - "Attività di pescaturismo ed ititurismo nell'Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno: informazioni sulle opportunità di integrazione del reddito e di salvaguardia ambientale per gli operatori della pesca", Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno, Ente Regionale per la Gestione del sistema delle Aree Naturali Protette del Comune di Roma.

³⁴ Fonte: vedi nota n. 28.

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

A livello europeo, la maggior parte dei casi analizzati considerati come best-practices in termini di diversificazione dell'attività di pesca anche dalla rete **FARNET (Fisheries Area Network)** sono inclusi nel network europeo delle zone di pesca che riunisce tutte le aree di pesca finanziate dall'asse prioritario 4 del Fondo europeo per la pesca (FEP). Costituita da oltre 300 Gruppi di azione locale Pesca (FLAG) ubicati in 21 Stati membri, FARNET si prefigge di supportare, attraverso scambi di informazioni e un'apposita unità di assistenza, i diversi stakeholders che a livello locale, regionale, nazionale ed europeo sono coinvolti nello sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

Tra l'altro FARNET ha organizzato a ottobre 2013 un seminario in Sardegna proprio sul tema dell'integrazione tra pesca e turismo. Il seminario, dal titolo "Linking Fisheries to the tourism Economy", ha visto la partecipazione di più di 80 FLAG da 20 Paesi dell'UE oltre che di 4 esperti dell'industria turistica, riuniti attorno a tre temi chiave: individuazione di mercati potenziali per le zone di pesca; sviluppo di prodotti turistici legati alla pesca; promozione e commercializzazione dei prodotti stessi.

Durante il seminario, composto da sessioni plenarie, workshop e un'esposizione di circa 70 progetti dai diversi FLAG, sono stati presentati e discussi differenti iniziative avviate in Europa per promuovere a fini turistici la pesca locale tradizionale come pure il patrimonio legato al mondo della pesca e del mare. Tra i progetti presentati, alcuni riguardano lo sviluppo del pescaturismo; altri il supporto ai ristoranti e agli alloggi forniti direttamente dai pescatori e dalle loro famiglie (ittiturismo); altri ancora il miglioramento delle infrastrutture al fine di rendere i porti di pesca più attrattivi per i turisti e il potenziamento della collaborazione tra pescatori e operatori turistici al fine di costruire e commercializzare un'offerta turistica integrata.

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7. Il pescaturismo e l'ittiturismo. Alcuni casi italiani

7.1. Paolo Fanciulli, Talamone (GR), Toscana³⁵

Paolo Fanciulli è un **pescatore professionista** e **guida escursionistica-ambientale**, attivo nella provincia di Grosseto tra Talamone e Alberese, all'interno del Parco Naturale della Maremma.

Da diversi anni Paolo Fanciulli, appassionato della propria terra e sostenitore dello sviluppo sostenibile, ha deciso di dedicarsi all'attività di pesca-ittiturismo e di guida escursionistica-ambientale, sia per diversificare la propria attività, ricercando una fonte di reddito integrativo a quello della pesca professionista, sia per adottare un approccio meno invasivo e impattante per l'ambiente e il suo ecosistema.

Nell'ambito del pescaturismo, Paolo Fanciulli mette a disposizione la sua esperienza e la sua imbarcazione Sirena per accompagnare i visitatori in un'**autentica battuta di pesca**, secondo le antiche pratiche della piccola pesca di posta rispettose dell'ambiente, e guidarli alla scoperta della costa del Parco della Maremma e del suo mare. Durante l'escursione, che inizia la mattina presto con la colazione servita a bordo della stessa imbarcazione, è mostrato l'intero ciclo dell'attività, ad iniziare dal calo (messa in mare) delle reti, fino alla raccolta dei pesci e al pranzo a bordo direttamente con quello che si è pescato. L'uscita in barca con Paolo Fanciulli è inoltre una coinvolgente occasione non solo per vedere all'opera un pescatore di professione ma anche per ammirare la fauna e la flora locali spiegate da egli stesso e per conoscere cosa significa impegno ambientale in favore della difesa del mare, contro la pesca illegale e lo sfruttamento dell'ecosistema. Come descrive lo stesso Fanciulli, pescaturismo è "piacere del silenzio o racconto dell'esperienza quotidiana di vita con il mare, introduzione alle antiche tecniche di pesca sostenibile, illustrazione dell'ambiente e della vita marina, escursione della costa, e molto altro".



Foto 40: Logo pesca-ittiturismo Fanciulli

All'attività di pescaturismo si uniscono quella di ititurismo, per degustare il cibo della tradizione direttamente a casa dello stesso Fanciulli o nel bosco circostante, e quella di guida naturalistica, per la quale Fanciulli ha ottenuto regolare licenza, con l'organizzazione di escursioni di due/tre ore o di sei/sette ore nel Parco della Maremma.

L'amore per la propria terra e l'impegno per la sostenibilità hanno portato Paolo Fanciulli ad essere impegnato inoltre in diversi progetti di tutela ambientale. Si cita ad esempio **"La Casa dei Pesci"**, progetto di salvaguardia e valorizzazione del Mare della Maremma, finalizzato al ripopolamento ittico e alla difesa dalla pesca illegale. In generale l'obiettivo che Paolo Fanciulli ripone sia nella sua attività di pesca-ittiturismo e guida ambientale sia nei progetti che segue è quello di creare uno spazio di sostenibilità tra natura e pesca, tra bellezza naturale e arte, tra protezione e fruibilità.

³⁵ Fonti:
- <http://www.paoloilpescatore.it/>
- Intervista diretta

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.2. Orbetello Pesca Lagunare, Grosseto, Toscana³⁶

Il caso di Orbetello è indicativo in quanto rappresenta un'integrazione ormai consolidata tra le attività tradizionali della pesca e quelle di pescaturismo e ittiturismo. Presenta inoltre delle affinità con la Venezia Orientale, dato che entrambi i territori si caratterizzano per la presenza dell'**ambiente lagunare** - e della relativa pesca lagunare - e per l'istituzione di diverse aree protette. Parte della cosiddetta laguna di Ponente è infatti protetta nell'oasi del WWF della Riserva naturale "Laguna di Orbetello di Ponente e del bosco di Patanella"; sono presenti anche la "Riserva naturale Laguna di Orbetello", in gestione alla Provincia di Grosseto, e la zona di protezione speciale (ZPS) "Laguna di Orbetello". L'iniziativa di pesca-ittiturismo è stata avviata e promossa dalla società Orbetello Pesca Lagunare Società Agricola a r.l., alla quale il Comune di Orbetello ha affidato in esclusiva l'attività di pesca nella laguna di Orbetello unitamente alla commercializzazione del prodotto.

Nel perseguire due principali obiettivi, quali la salvaguardia dell'ambiente lagunare e la realizzazione di un prodotto finito di qualità, la società, che vede all'attivo circa 58 pescatori, ha promosso a partire dal 1994 diverse iniziative di **diversificazione produttiva**, fondate su un sistema di allevamento ittico di qualità sia intensivo che integrato, oltre che di trasformazione e degustazione del prodotto pescato. In particolare la società ha fondato la propria attività su tecniche tradizionali e tipiche, al fine di esaltare le specie classiche della laguna di Orbetello, conferendo valore aggiunto al prodotto offerto. La società alleva, infatti, avanotti di spigola e orata per il ripopolamento, produce bottarga, filetti affumicati di cefalo e di anguilla, possiede un laboratorio per la lavorazione e gestisce uno spaccio e un mercato del pesce.

La qualità e tipicità dei prodotti è inoltre garantita dall'esistenza di ben 2 **Presidi Slow Food**, quali la Bottarga di Orbetello e la Palamita del mare di Toscana. L'attività principale di produzione, trasformazione e commercializzazione è stata infine integrata con iniziative ricreative rivolte principalmente ai turisti culturali e balneari in vacanza nel territorio limitrofo – oltre che ai locali: si tratta in particolare della pesca sportiva, di escursioni in battello lungo la laguna e di un centro per la degustazione. Quest'ultimo, denominato "Ittiturismo I Pescatori", è gestito dalla Cooperativa La Peschereccia e consente ai visitatori di degustare il pescato di giornata cucinato all'orbetellese.

L'attività di pescaturismo, avviata dal 2005, è invece esercitata soprattutto attraverso il battello "Remus", un'imbarcazione capace di trasportare fino a 38 passeggeri in escursioni e visite guidate, durante le quali viene spiegata direttamente dai pescatori l'**attività della pesca in laguna** con riferimenti al contesto storico e sociale; in questo modo è così possibile comprendere il perché dell'attuazione delle differenti tecniche tradizionali usate per la cattura e la-

³⁶ Fonti:

- <http://www.orbetellopesca.it/azienda.html>

- http://www.slowfood.it/slowfish/pagine/ita/blog/dettaglio.lasso?id_edit=638

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.2. Orbetello Pesca Lagunare, Grosseto, Toscana

vorazione del pescato e quindi per la produzione dei prodotti ittici tipici. Sono previste anche escursioni serali e notturne (l'ultima alle ore 23:30), le quali sono offerte gratuitamente ai clienti che la sera stessa hanno cenato presso l'ittiturismo.

Le escursioni sono in particolare condotte in laguna fino ai lavorieri, punto di incontro tra acque marine e acque lagunari dove i cefali (con cui è prodotta la bottarga) vengono pescati.

La società Orbetello Pesca Lagunare sembra costituire un ottimo esempio di integrazione tra le diverse attività caratterizzanti il settore ittico: non solo pesca e allevamento, vendita del prodotto fresco e preparazione dei trasformati ma anche ristorazione e turismo, sfruttando così la varietà di risorse offerte dalla Laguna di Orbetello.



FOTO 41: Laguna di Orbetello

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.3. La Laguna di Nora, Pula, Sardegna³⁷

La laguna di Nora si trova nel territorio del comune di Pula, nella costa sud occidentale della Sardegna. Si estende su una superficie di circa 55 ettari e comprende il ramificato sistema di canali e isolotti che caratterizzano la foce del suo torrente, il Rio Arrieras. Lo specchio d'acqua principale è separato dal mare e dalla penisola naturale di "Fradis Minoris" e da un lungo argine artificiale. La penisola è un interessante esempio di "Panchina tirreniana", ricoperta da una rigogliosa vegetazione a macchia mediterranea e dalla flora tipica delle zone umide salmastre. Anatre, aironi, garzette, martin pescatore e diverse varietà di gabbiani, tra cui il raro gabbiano corso, trovano riparo nella laguna di Nora. Nelle sue acque vivono spigole, anguille, saraghi, orate e muggini. Nella laguna di Nora si pratica la pesca con sistemi tradizionali, nel rispetto del ciclo naturale dell'ecosistema. È un'attività economica sostenibile, che non impoverisce le risorse e contribuisce a salvaguardare l'ambiente. Nella laguna di Nora sono varie le attività sviluppate; esse fanno parte del progetto di educazione ambientale e sostenibile del territorio della costa sud della Sardegna. Varie sono le modalità che il Centro ha predisposto per visitare e conoscere il parco, tra queste vi rientra l'attività di **ittiturismo "Fradis Minoris"**. Il ristorante collocato in un meraviglioso angolo della costa sarda, ospita i turisti in una terrazza sulla baia di Pula, nell'antico approdo fenicio "di ponente", dalla quale è possibile ammirare l'antica città di Nora e la Torre costiera aragonese. Tale progetto mira alla conoscenza dei prodotti ittici locali e stagionali all'insegna della **biodiversità marina**. I prodotti che ogni giorno vengono offerti ai turisti/clienti possono variare a seconda del pescato della piccola flotta peschereccia della zona lagunare. Tra i prodotti principali che si possono degustare ci sono le specie "neglette", ossia: palamite, sgombri, muggini, i quali vengono accompagnati e valorizzati con sapori della Sardegna. Le buone pratiche di "Fradis Minoris" consistono nell'utilizzare specie ittiche provenienti da stock minacciati, in conformità con gli obiettivi previsti dalla direttiva quadro 2008/56/CE. Anche per quanto riguarda aspetti che in parte differiscono dalle forme di ittiturismo, ma sempre legati al rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema della laguna, gli arredi dei locali sono realizzati con **materiali interamente riciclabili e/o riciclati**, ed interessante è anche l'impiego di detersivi biodegradabili che vengono utilizzati in cucina. A livello europeo "Fradis Minoris" è stata ritenuta da 120 esponenti della rete FARNET, come uno degli esempi di ittiturismo in Italia. Durante l'incontro è stato riproposto il percorso di visita sulla biodiversità marina e sulle modalità di gestione delle attività di pesca coniugate ad un'offerta di fruizione turistica praticata nell'area naturalistica. Oltre all'aspetto gastronomico ittico, la laguna di Nora offre durante l'anno, soprattutto nei periodi di bella stagione seminari o corsi educativi per conoscere l'ambiente. I laboratori/corsi sono rivolti in primis alle scuole mediante materiale didattico multidisciplinare. Tra i principali progetti, si ricordano "Ali nel Blu" e "I Vagabondi del Mare", i quali si occupano di favorire la conoscenza ed il rispetto delle biodiversità marine, migliorare la capacità di osservazione delle specie marine, e sensibilizzare l'utente ai problemi

³⁷ Fonte: <http://www.lagunadinora.it/sezione.php?idsez=32>

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.3. La Laguna di Nora, Pula, Sardegna

derivanti agli habitat dall'interazione con le attività umane. Mentre per quanto concerne l'aspetto didattico rivolto ai bambini e ai ragazzi delle scuole, questo è inserito all'interno del progetto "CIBO d'aMARE", il quale si incardina su tre principali capisaldi: territorialità, stagionalità e sostenibilità. Il punto di partenza di tale progetto è stato quello contrastare il depauperamento dei mari ed inoltre intende stimolare una riflessione sull'urgenza di acquisire sempre più consapevolezza sull'impatto che le nostre scelte possono avere sull'ambiente marino.



FOTO 42: Laguna di Nora

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.4. Cooperativa San Giuseppe e Tonnara Florio, Isole Egadi, Sicilia³⁸

Come la società Orbetello Pesca Lagunare, anche il caso della Cooperativa San Giuseppe delle Isole Egadi è particolarmente interessante in quanto rappresenta un'integrazione ormai consolidata tra pesca, pescaturismo e ittiturismo.

La Società Cooperativa San Giuseppe a r.l., fondata nel 1992, è composta oggi da 34 soci e 12 motopesca ed esercita la piccola pesca con sistemi artigianali quali reti, nasse, palangari, lenze e sciabica con una distanza dalla costa da tre a sei miglia.

Rappresentando per certi aspetti dei **pionieri in Italia**, la cooperativa ha avviato l'attività di pescaturismo e ittiturismo già a partire dal 1995, come reazione alla crisi del comparto pesca e come attività integrativa alla pesca professionale. La cooperativa ha promosso e sviluppato il pesca/ittiturismo come un'azione innovativa nel settore della piccola pesca, attraverso un percorso fondato sulla condivisione tra pescatori e soggetti istituzionali, finalizzato alla valorizzazione dell'arcipelago delle Egadi e delle risorse ambientali marine.

L'offerta di pesca/ittiturismo è piuttosto articolata e prevede sia escursioni giornaliere con pranzo a bordo sia proposte di più giorni con soggiorno presso le abitazioni dei pescatori stessi. Ad esempio: escursioni giornaliere di pescaturismo nell'Arcipelago delle Egadi con 4 diverse soste per la balneazione e visita alla Tonnara Florio di Favignana; itinerari enogastronomici tra Favignana e Levanzo; pacchetto di 4 giorni con inclusi pernottamento, 2 escursioni di pescaturismo e 3 escursioni in barca; pacchetto "sport" di 3 giorni con inclusi pernottamento, 3 escursioni per battute di pesca sportiva (anche notturna) a totani e calamari. Queste ultime due offerte prevedono in particolare il soggiorno presso appartamenti messi a disposizione dai pescatori stessi. Attraverso l'attività di ittiturismo, che si integra con quella di pescaturismo, i pescatori della Cooperativa San Giuseppe svolgono infatti attività ricettiva e di ospitalità dei turisti, impiegando le loro stesse abitazioni o altri edifici di loro proprietà adeguatamente ristrutturati, oltre che servizio di ristorazione e degustazione dei prodotti tipici della zona. L'offerta include in particolare diversi tipi di alloggi, quali appartamenti di diverse dimensioni, dislocati su tutte le isole, completamente arredati e funzionali. A seconda del tipo di alloggio (solo appartamento, B&B o agriturismo) è abbinata la formula di mezza pensione, pensione intera o solo B&B.

In questo modo è quindi possibile organizzare e offrire un pacchetto completo composto oltre che dalle escursioni in barca con i pescatori e dalla ristorazione anche dal pernottamento, così da vivere ancora più a fondo la vita e la cultura legate alla pesca.



Foto 43: Tonnare a Favignana in Sicilia

³⁸ Fonti:

- <http://www.coopsangiuseppeegadi.com/it/home.htm>
- http://www.isoleegadi.it/S.Giuseppe/chi_siamo.htm

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.4. Cooperativa San Giuseppe e Tonnara Florio, Isole Egadi, Sicilia³

Da segnalare è anche il sito web della Cooperativa San Giuseppe, il quale offre tutte le informazioni ad un potenziale turista: dai dettagli sulla cooperativa stessa alla descrizione del territorio delle Isole Egadi; da una panoramica sul significato di pescaturismo e ittiturismo alle offerte proposte dalla Cooperativa per questo prodotto, fino alle indicazioni su come raggiungere le Isole Egadi e su come muoversi.

Come precedentemente accennato, la Cooperativa San Giuseppe include nelle sue escursioni la visita alla **Tonnara Florio di Favignana**, la più grande tonnara della Sicilia e una delle più grandi del mediterraneo. Denominata Ex Stabilimento Florio delle tonnare di Favignana e Formica, costituisce uno splendido esempio di archeologia industriale così come un caso molto interessante di recupero e valorizzazione di un tipico complesso legato alla pesca e alla conservazione e lavorazione del pescato stesso.

La Tonnara Florio, attiva da metà '800 fino agli '70 con la gestione prima della famiglia Florio e poi dei Parodi di Genova, è stata acquisita dalla Regione Siciliana nel 1991 dopo anni di abbandono in seguito alla cessazione dell'attività. Alla fine del 2003 furono avviati i lavori di restauro, che terminarono nel 2009, quando il complesso divenne una struttura museale regionale. Oggi infatti, la Tonnara Florio accoglie al suo interno uno spazio destinato a museo, con sale multimediali e spazi dedicati a diversi eventi etno-culturali.

Gli allestimenti espositivi comprendono un museo archeologico, con reperti ritrovati nelle isole Egadi, e una sezione dedicata ai Florio, con due installazioni multimediali olografiche di grande effetto e suggestione dove sono raccolte le testimonianze delle persone che hanno lavorato in questo stabilimento. A queste si aggiungono: una saletta per la proiezione di filmati storici; due sale dedicate all'esposizione delle immagini dei fotografi dell'agenzia Magnum; una serie di pannelli didattici sulla pesca e sulla lavorazione del tonno e un'altra serie che illustra i momenti e le attività più significative delle attività della tonnara; la stanza dell'olio dove vengono esposte le "scatolette" dove veniva inscatolato il tonno. All'interno del complesso, nella "Galleria delle Macchine", è stata inoltre realizzata una sala convegni da 400 posti.

La visita alla Tonnara Florio consente quindi di rivivere il florido passato della tonnara e soprattutto di comprendere quello che rappresentò per lo sviluppo socio-economico dell'isola di Favignana e dei suoi abitanti che, grazie alla famiglia Florio, trovarono riscatto sociale dalla povertà e una fonte di reddito.

La Tonnara è quindi oggi non solo uno strumento con cui la comunità locale si è riappropriata di un pezzo della sua storia ma anche un veicolo di valorizzazione e promozione dell'Isola di Favignana, della sua cultura e dell'attività di pesca, tanto che gli stessi pescatori della Coop. San Giuseppe la includono nelle loro escursioni di pescaturismo.

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.5. IL GAC “Golfi di Castellammare e Carini” e il GAC “Sciacca”

L'area interessata dal GAC “Golfi di Castellammare e Carini” è stata oggetto di una visita-studio da parte di soggetti inclusi nella progettualità del PSL.

L'area è composta da nove comuni situati tra la parte nord occidentale della provincia di Palermo (Balestrate, Trappeto, Terrasini, Cinisi, Carini, Capaci, Isole delle Femmine) e la parte nord orientale della provincia di Trapani (con i comuni di Castellammare del Golfo e Alcamo). Il territorio è caratterizzato da una serie di elementi attrattivi, perlopiù legati all'ambiente naturale, che nel complesso sono tra loro complementari e in grado di soddisfare diverse tipologie di domanda o svariate esigenze turistiche. Di particolare interesse, dal punto di vista delle risorse naturali della zona, è l'area marina protetta che si trova nell'area antistante i comuni del GAC e finalizzata alla **conservazione naturalistica** - l'Area Marina Protetta di Capo Gallo-Isola delle Femmine - **e delle risorse di pesca** - Golfo di Castellammare in cui è vigente il divieto dello strascico.

Per ciò che concerne il settore della pesca nell'area del GAC, è emerso quanto segue:

- è caratterizzato perlopiù da piccole imprese;
- gli occupati nella pesca risultano circa 500 addetti in 217 imbarcazioni;
- nei comuni del GAC è presente una sola impresa di trasformazione la “Compagnia Mercantile Italia S.r.l.” di Trappeto che si occupa della produzione di tonno pinna gialla sott'olio;
- per ciò che concerne il sistema distributivo si assiste ad una filiera molto lunga: i venditori al dettaglio non acquistano direttamente dai pescatori ma il tramite è il commissionario che distribuisce loro il prodotto. I canali distributivi del pescato risultano diversi nelle cinque marinerie: a Castellammare il pescato è venduto direttamente in banchina ai dettaglianti, ristoratori, consumatori e grossisti; a Balestrate è venduto ai grossisti e ai dettaglianti; a Trappeto ai dettaglianti, consumatori, ristoratori, industria di trasformazione (per le acciughe) e mercato ittico di Terrasini; a Terrasini e Isola delle Femmine il pescato della piccola pesca è venduto al mercato all'ingrosso a grossisti, dettaglianti e ristoratori.

Per ciò che concerne il territorio di Sciacca, lavora e produce l'industria ittico-conserviera, numero uno al mondo per fatturato del pesce azzurro conservato. A Sciacca, inoltre, è presente la più grossa concentrazione di industrie ittico conserviere nel bacino del Mediterraneo con industrie che si occupano della lavorazione e conservazione del pesce sotto sale o sotto olio extra vergine d'oliva.

Con particolare riferimento al GAC di Sciacca, denominato “Il Sole e l'Azzurro - tra Selinunte, Sciacca e Vigata”, esso attua progetti di sviluppo e gestione di contributi e finanziamenti rivolti agli operatori della pesca. L'obiettivo è quello di attuare il Piano di Sviluppo Locale con lo scopo di rafforzare la competitività delle zone di pesca, ristrutturare e orientare le attività economiche, promuovendo le



Foto 44: Veduta di Sciacca

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.5. Il GAC “Golfi di Castellammare e Carini” e il GAC “Sciacca”

attività del pescaturismo ed ittiturismo. La strategia attuata dal GAL di Sciacca è quella di puntare sul miglioramento dei processi virtuosi di sviluppo locale, che incrementino l'occupazione e aumentino la qualità della vita della comunità locale sperimentando nuove soluzioni e modalità di gestione del territorio.

Nell'ambito della visita-studio si sono svolti alcuni incontri b2b con alcune imprese presenti nel territorio del GAC per il confronto e l'eventuale collaborazione tra i due enti (VeGAC e GAC Sciacca).

In particolare, gli incontri sono avvenuti con:

- **Industria Ittico Conserviera Carlino s.r.l.**, azienda specializzata nella produzione e vendita di filetti di acciughe conservate;
- **Italfood**: azienda che opera nel settore della commercializzazione di pesce fresco e congelato, frutti di mare al dettaglio e all'ingrosso. L'azienda rappresenta un punto di riferimento nel settore delle pescherie per la vendita all'ingrosso e al dettaglio nella città di Sciacca ed in particolare l'azienda si presenta come un punto di incontro tra il turismo e il mondo della pesca: il titolare, infatti, opera anche nel settore del turismo gestendo una piccola casa vacanze al porto di Sciacca e dimostrando come risulti possibile lo sviluppo dell'ittiturismo e il miglioramento delle relazioni sul territorio tra turismo e pesca;
- **Mediterranea Fish s.r.l.**: azienda specializzata nella lavorazione e commercio di prodotti freschi e surgelati; rappresenta una eccellenza nel settore della lavorazione delle acciughe. Recentemente ha ottenuto un contributo a fondo perduto dall'Unione Europea relativamente ad un programma di rinnovamento del capannone e di macchinari e attrezzature per la lavorazione del prodotto arrivando ad esportare in Belgio e Germania attraverso una piattaforma commerciale localizzata in provincia di Verona;
- **IsolaFish srl**: è un'azienda che si occupa della commercializzazione e della distribuzione di pesce fresco, pesce congelato e frutti di mare; importandolo da Olanda, Scozia, Danimarca, Francia, Spagna e Grecia e commercializzandolo con il Mar Adriatico e il Mar Mediterraneo.
- il Sindaco di Castellammare, anche direttore del Gal Terrenormanne
- I rappresentanti del GAC di Sciacca: sono state illustrate le criticità del settore della pesca del comune ed in particolare i progetti finanziati per lo sviluppo del pesca turismo che hanno reso possibile l'avvio di attività da parte di una ditta di Castelvetro beneficiaria di fondi preposti e l'apertura di un Centro Servizi destinato alla tracciabilità del pescato. Nello specifico sono state acquistate delle piccole macchine in grado di stampare etichette con indicazione dell'origine del pescato, informazioni sulla tipologia e specie e codice a barre per la successiva identificazione e salvataggio dei dati base e trasferimento degli stessi agli operatori del settore ed ai ristoranti.

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.6. Evento Cala Lenta, Trabocchi, Chieti, Abruzzo³⁹

Cala Lenta è una manifestazione abruzzese organizzata dalla Condotta **Slow Food di Lanciano**, con il contributo dell'Assessorato regionale alle Politiche agricole e della Pesca, Camera di Commercio di Chieti, Movimento Turismo del Vino Abruzzo e Comune di San Vito Chietino. Cala Lenta coinvolge l'intera Costa dei Trabocchi - antiche macchine da pesca costituite da passerelle in legno e un sistema di reti sostenute da lunghi bracci detti antenne -, la quale si estende da San Vito Chietino a San Salvo passando per Francavilla al Mare, Ortona, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro e Casalbordino in Abruzzo.

La **Costa dei Trabocchi** merita innanzi tutto attenzione proprio per il tentativo di recupero e valorizzazione di tali costruzioni. Dei 65 trabocchi che ancora cinquant'anni fa si contavano lungo la costa che va da Ortona a Vasto - circa 70 Km - oggi ne sono rimasti circa 28, alcuni totalmente originali, altri ricostruiti e rinforzati per resistere ai venti di Maestrale. Dopo essere caduti in stato di oblio, che portò alla scomparsa di molti di questi esemplari, fu una legge della Regione Abruzzo del 1997 a finanziarne la rinascita, tanto che oggi i trabocchi sono ricomparsi in corrispondenza di ogni punta a mare. Il loro recupero e la loro valorizzazione sono legati ad un sistema di diverse iniziative basate su convegni, gite scolastiche, pubblicazioni e ristorazione locale. Dopo l'apertura nel 2003 del primo ristorante all'interno di due trabocchi - ad opera dei cugini Bruno e Orlandino Verini -, oggi vi sono infatti sette trabocchi-ristoranti che offrono un menu rigidamente a base di pesce appena pescato, a prezzi abbordabili, contribuendo così a promuovere l'offerta ittica dell'area.

Sulla scia della riscoperta e valorizzazione dei trabocchi, Slow Food Abruzzo decise quindi di organizzare Cala Lenta, una manifestazione che avrebbe dovuto **far conoscere al mondo i trabocchi, la costa e il patrimonio gastronomico e culturale dell'area**.



Foto 45: Trabocchi in Abruzzo

³⁹ Fonti:

- <http://www.calalenta.com/>

- <http://www.italiaatavola.net/articolo.aspx?id=11108>

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.6. Evento Cala Lenta, Trabocchi, Chieti, Abruzzo

L'evento, giunto nel 2013 alla settima edizione, è organizzato fin dal 2004, prima come iniziativa annuale e successivamente biennale, con l'obiettivo di valorizzare le specie ittiche dell'Adriatico nell'ottica dello sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente, con particolare attenzione alla sensibilizzazione verso le problematiche legate alla salvaguardia del mare, al pesce azzurro, alla piccola pesca e al sistema ittico della Costa dei Trabocchi.

Durante i tre giorni della manifestazione sono, infatti, promossi i luoghi, il patrimonio e le specie ittiche dell'area attraverso un programma variegato composto da cene, degustazioni e eventi culturali. Si citano ad esempio le cene sui Trabocchi, i quali per l'occasione vengono aperti al pubblico per visite guidate e, in quelli trasformati oggi in ristoranti, per degustazioni. A queste iniziative si aggiungono anche le **cene tematiche**, organizzate nelle migliori osterie e nei migliori ristoranti locali, selezionati da Slow Food.

L'evento prevede inoltre il **Mercato del Gusto**, dove per i visitatori è possibile scoprire, assaggiare ed acquistare i prodotti tipici della Costa dei Trabocchi, oltre che alcuni Laboratori del Gusto – sempre diretti da Slow Food – e il Teatro del Gusto. I Laboratori consistono in lezioni rivolte a qualsiasi fascia di pubblico – giovani o adulti, esperti o semplici curiosi – e finalizzate a divulgare e promuovere le antiche ricette, i prodotti della pesca e gli abbinamenti, anche innovativi, tra cibo e vino del territorio. Il **Teatro del Gusto** è invece un appuntamento durante il quale noti chef italiani e internazionali sono chiamati a elaborare e preparare per il pubblico presente piatti con i prodotti rivisitati della tradizione abruzzese.

Gli eventi gastronomici sono arricchiti infine dalle iniziative culturali, quali mostre d'arte, spettacoli teatrali e musicali al fine di promuovere il patrimonio locale.

Il successo dell'evento è testimoniato dalla partecipazione del pubblico: nel 2009 gli organizzatori hanno stimato, infatti, oltre 10mila presenze nei tre giorni della manifestazione, di cui un terzo da fuori regione, e più di 700 partecipanti alle cene sui trabocchi.

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.7. Evento Slow Fish, Genova, Liguria⁴⁰

Slow Fish, giunta quest'anno alla settima edizione e organizzata da **Slow Food e Regione Liguria**, è una manifestazione fieristica che si tiene ogni due anni a Genova.

È un evento totalmente dedicato al mondo ittico, alle sue problematiche e al consumo responsabile, che tocca l'intero capoluogo ligure in particolare negli spazi all'aperto del Porto Antico. Nell'ultima edizione del 2013, particolarmente incentrata sul tema dell'ecosistema messo in pericolo dalla pesca industriale intensiva e sulle comunità dei pescatori, gli spazi espositivi e gli appuntamenti di Slow Fish si sono articolati tra il Mandraccio, piazzale Falcone e Borsellino, la piazza delle Feste, il Muma, l'area della Darsena.



Foto 46: Logo Slow Fish

La manifestazione prevede un programma di quattro giorni di appuntamenti che, accanto alle tradizionali iniziative che contraddistinguono gli eventi di Slow Food, come degustazioni e ristorazione, enoteche, cene a tema, mercato e appuntamenti educativi, include iniziative originali come i Teatri del Gusto – Fish 'n' Chef. Quest'ultimi consistono in particolare nella preparazione di un piatto da parte di importanti chef nazionali e internazionali in una cucina aperta davanti ad un pubblico di 25 partecipanti, i quali possono poi degustare il piatto stesso e interagire direttamente con lo chef. Il programma dell'ultima edizione includeva inoltre escursioni di pescaturismo.

Particolare attenzione è dedicata da Slow Fish all'**aspetto educativo e divulgativo** nei confronti sia di bambini e ragazzi sia di adulti. Nell'ultima edizione, ad esempio, scolaresche e famiglie con bambini hanno avuto come loro punto di riferimento la Ludoteca, in cui i più piccoli potevano cimentarsi nel disegno dei

⁴⁰ Fonte: <http://slowfish.slowfood.it/>

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.7. Evento Slow Fish, Genova, Liguria

pesci dal vero e nella scoperta delle verdure dell'orto. Gli adulti hanno invece potuto partecipare ai Laboratori dell'Acqua e alle conferenze sul Palco, in cui, attraverso gli interventi di esperti del settore, biologi, ricercatori, giornalisti, cuochi e pescatori, sono stati discussi temi cruciali quali la salvaguardia degli ecosistemi marini, le buone pratiche in mare e al momento dell'acquisto, lo spreco alimentare, la gestione della fascia costiera, i diritti in mare e la tutela della piccola pesca in quanto espressione di una tradizione locale da non perdere.

Il successo di Slow Fish, che si rivolge ad un pubblico vasto e variegato composto da esperti e appassionati ma anche da più semplici curiosi, è testimoniato dalla affollata partecipazione ai diversi appuntamenti, tutti al completo, e dal ottimo tasso di occupazione delle strutture ricettive, molte delle quali nelle ultime edizioni hanno fatto il tutto esaurito.

7.8. Il progetto Mercato a Miglio Zero, Marche

Il progetto mercato a miglio zero è un progetto ideato da Coldiretti Impresapesca che ha realizzato a **Fano** (provincia di Pesaro – Urbino) il **primo mercato a miglio zero** con l'inaugurazione il 14 marzo 2015 di una nuova struttura collocata nella darsena centrale e realizzata grazie alla collaborazione del Gac Marche e dell'Ati Fano, con il Gruppo pesca servizi con la creazione di "cassette" che in un primo momento ospiteranno otto imprese ittiche. Nei banchi i consumatori, ma anche i ristoratori e gli altri imprenditori, potranno trovare i prodotti di stagione, dalle seppie alle triglie, merluzzi e lumache di mare.

Il fine di questo progetto è quello di sensibilizzare e diffondere la consapevolezza che la stagionalità non riguarda solo il mercato ortofrutticolo: anche le tipologie di pesce hanno una loro stagionalità ed è molto importante conoscerla e rispettarla al fine di trovare la migliore qualità ad un prezzo conveniente.

L'intento è di **accompagnare il consumatore nella scelta** dei prodotti più freschi anche attraverso la creazione di un vademecum con dei consigli per riconoscere il pesce più fresco, individuare le varie tipologie e la loro stagionalità. Spesso i pescatori con momenti di "show coking" cucinano al momento i prodotti ittici davanti ai presenti. Il progetto ha l'ambizione di accogliere anche il mondo dell'agricoltura. E' in corso una progettualità condivisa con il Comune al fine di realizzare uno spazio anche per gli agricoltori di vendita diretta "dalla terra al mare".

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

7.9. Anikò, Senigallia, Marche⁴¹

Anikò, locale situato a Senigallia (Marche) rappresenta la **prima salumeria di pesce al mondo** fondata dallo chef italiano Moreno Cedroni. Anikò costituisce una curiosa rivisitazione della tradizionale offerta ristorativa a base di pesce, in quanto abbina il concetto del “cibo da strada” alla genuinità delle materie prime, proponendo così una formula curiosa per chi ricerca un pranzo o uno spuntino veloce e conveniente senza rinunciare però alla qualità.

Si tratta di un caso interessante in quanto il valore culinario dei prodotti proposti e l'originalità della formula contribuiscono alla valorizzazione e promozione dell'offerta ittica, stimolando eventualmente la curiosità del visitatore ad approfondire la conoscenza delle produzioni della zona. Rappresenta inoltre un esempio di integrazione con le altre risorse – in questo caso enogastronomiche –, dato che nel locale sono anche proposti altri prodotti come sali e pepe, confetture in agrodolce, marmellate, paste e libri.

Questi prodotti come anche quelli a base di pesce sono inoltre in vendita non solo presso il locale ma anche sul sito web di Anikò; elemento anche questo interessante, data l'importanza che oggi rappresentano le ICT e l'e-commerce nella promozione e commercializzazione.



FOTO 47: Centro storico di Senigallia

⁴¹ Fonte: <http://www.morenocedroni.it/aniko/main.php>

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8. Il pescaturismo e l'ittiturismo. Alcuni casi esteri

8.1. Regione della Galizia, Spagna⁴²

Considerata una best-practice dalla rete FARNET, la regione spagnola della Galizia rappresenta un esempio di sviluppo, confezionamento e promozione di un prodotto turistico di qualità legato alla pesca. L'iniziativa di sviluppo del pesca-ittiturismo è nata in particolare nel **FLAG di Fisterra** e poi si è diffusa nel resto della regione includendo gli altri FLAG della Galizia. Alla base vi è il **progetto "Mar Galaica"**, finanziato tra il 2010 e il 2013 con il fondo europeo FEP (Fondo Europeo per la Pesca) e finalizzato a integrare il settore della pesca con altri attori legati al mondo del mare per creare un pacchetto turistico integrato lungo la costa galiziana.

Lo sviluppo del pesca-ittiturismo è stato motivato, come già osservato per gli altri casi analizzati, dalla necessità di individuare e attivare idonei strumenti con cui far fronte al calo di redditività delle attività di pesca in Galizia. Tale problematica, unita alla sempre maggiore difficoltà di orientare nuovo personale verso il settore ittico, ha incentivato il comparto a considerare nuove opportunità per avviare attività redditizie, in particolare valorizzando la piccola pesca locale. Il progetto ha quindi sollecitato l'integrazione e la messa in rete delle imprese collegate alla pesca, formando così un'offerta di prodotti turistici che vanno da attività strettamente connesse alla pesca a quelle ristorative e ricettive.

Il progetto non si è limitato alla sola individuazione degli operatori e al confezionamento del prodotto, ma ha organizzato anche **corsi di formazione per i pescatori e gli altri soggetti interessati**. Tali corsi erano finalizzati non tanto al trasferimento di conoscenze su aspetti normativi e tecnici (sicurezza a bordo, primo soccorso, ecc.), quanto piuttosto a fornire le competenze necessarie per accogliere e ospitare i visitatori. I corsi hanno portato tra l'altro allo sviluppo della **carta della qualità nota come "Fisterra Standard"**.

Il progetto ha inoltre sostenuto la promozione e commercializzazione dell'offerta turistica della zona di pesca, attraverso diversi canali: **collaborazioni con i tour operator**, campagna annuale "Gastronomia del mare", materiale promozionale cartaceo, sito web www.margalaica.net, che lanciato nel 2013, ha raccolto finora 250 prenotazioni di pacchetti turistici.

Nel suo primo anno di vita, il progetto ha coinvolto 57 imprese di pesca locali che sono diventate membri del cosiddetto "club di prodotto", offrendo complessivamente 97 differenti prodotti collegati alla pesca, e ha formato complessivamente 150 persone. Su coordinamento del Ministero dell'Agricoltura, dell'Ali-

⁴² Fonti:

- <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/fr/mar-galaica>

- <http://www.margalaica.net/en/>

- http://www.turgalicia.es/imos-de-pesca-traballo-no-mar?langId=en_US

- "Farnet Magazine: Linking Fisheries to the tourism economy. No 9". European Commission, Farnet. 2013

- "Margalaica website as an example of packaging and promoting fisheries and coastal resource". 9° Transnational Seminar for Fisheries Local Action Groups, Sardegna, Italia, 22-24 Ottobre 2013. Scaricato da <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/farnetlab-linking-fisheries-tourism-economy-sardinia-italy-22-24-november-2013>

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8.1. Regione della Galizia, Spagna

mentazione e dell'Ambiente, è stato inoltre avviata un'iniziativa finalizzata allo sviluppo di un "club del pescaturismo" in Spagna, coinvolgendo cinque regioni spagnole (oltre alla Galizia, sono interessate Andalusia, Valenza, Catalogna e Asturie).

L'offerta integrata di pesca-ittiturismo della regione Galizia è promossa anche nel sito turistico ufficiale della regione, in cui, tra le attività da condurre nelle località costiere, sono segnalate e descritte tutte quelle riguardanti la pesca, sia a terra sia in mare: dalle visite guidate al mercato del pesce a quelle presso cantieri, costruttori delle reti da pesca, aziende di lavorazione e confezionamento del pesce, dalle visite presso il museo della pesca alle degustazioni presso ristoranti locali e case di pescatori (incluso anche eventi in cui i visitatori assistono alla selezione della materia prima e alla preparazione del piatto), dalle escursioni a bordo delle imbarcazioni dei pescatori alla pesca sportiva.

È evidente quindi che tali prodotti non includono solo il pescaturismo e l'ittiturismo in senso stretto ma anche altre attività legate al mondo del mare e della pesca inteso in senso ampio, dando vita così ad un'offerta completa e **integrata** e differenziata e adatta a diversi target di domanda (dai più esperti ed appassionati ai semplici curiosi, da chi ricerca un turismo più d'avventura a chi preferisce attività più tranquille).



FOTO 48: Logo progetto Mar Galaica

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8.1.1. Focus su Murxìa e l'hotel A de Lolo

Murxìa, piccolo paesino di pescatori situato nella comunità autonoma della Galizia sulla Costa da Morte, è considerato una delle mete principali del Cammino di Santiago di Compostela. Il paesino affacciato sull'Atlantico, ospita infatti il celebre santuario della Virxe da Barca o Nosa Señora da Barca. La leggenda narra che l'apostolo Santiago, nel suo pellegrinaggio, giunto a Muxia, per predicare e supplicare il Signore di fermare le ostilità tra i popoli, vide venire la Vergine su una barca di pietra guidata dagli angeli, la quale gli comunicò il successo delle sue preghiere. Per questo motivo il paesino di pescatori gode ogni anno di un alto afflusso di turisti provenienti sia dall'interno della penisola iberica, sia dall'estero. Tuttavia le strutture alberghiere presenti in loco erano assai insufficienti per contenere il grande afflusso di pellegrini e visitatori, tanto che la signora Maria Luz, moglie di un **pescatore** in pensione, dal quale ha ereditato una vecchia casa in pietra, ha deciso trasformarla in un hotel. Il progetto ha comportato la ristrutturazione di una tradizionale dimora del luogo, creando ben 8 stanze e un ristorante da 55 coperti. L'arredamento dell'hotel "A de Lolo" è molto curato nei dettagli, data soprattutto la presenza di una clientela colta ed istruita come artisti o scrittori. Il design richiama attraverso gli oggetti e le forme dei mobili la **storia marinara del luogo**, proponendo in tutte le camere "lampade a forma di ami, comodini a forma di granchio e mappe delle zone umide circostanti fatte a mano con i ciottoli". Per quanto concerne l'ambito gastronomico, la cucina è gestita direttamente dalla signora Maria Luz, mentre il marito ex-pescatore è incaricato di acquistare i prodotti ittici. Il pesce essendo l'ingrediente principale, viene servito al 100% fresco e di origine locale, come locali sono anche le ricette dei piatti locali che vengono offerti ai visitatori.

Oltre alla ristorazione, l'hotel "A de Lolo" offre una serie di servizi aggiuntivi tra i quali un **laboratorio di cucina** aperto a tutti coloro che volessero cimentarsi a preparare gustosi piatti con prodotti ittici galiziani e su richiesta vengono offerti anche **workshop gastronomici**. Inoltre il ristorante ospita regolarmente degustazioni di vini, mostre della cultura marinara e presentazioni di libri.

La signora Maria Luz per realizzare il progetto ha sostenuto un costo totale di 1.087.587,08 EUR, ricevendo un aiuto sostanziale da parte del FLAG (Fisheries Local Action Group) di 187.587,08 EUR suddiviso in: 75% Asse 4, un 25% proveniente dal co-finanziamento del Gruppo di Azione Costiera (GAC) – "Costa da Morte", dalla Xunta de Galicia e dal Gobierno d'España; 400.000 EUR di fondi propri e 500.000 EUR di prestito bancario.

Oggi l'hotel "A de Lolo" viene ritenuto un esempio di "good practice" di diversificazione turistica e di ittiturismo da parte della rete europea FARNET (European Fisheries Areas Network).

I risultati che l'hotel ed il ristorante hanno sin d'ora raggiunto, costituiscono un ottimo esempio di gestione e di passione verso un settore che rappresenta una delle voci più importanti del PIL nazionale spagnolo.

Al 2014, con 3400 visitatori all'anno, **il tasso di occupazione è già all'80%** tutto l'anno, con un tasso di conversazione dal sito web del 12%. L'azienda familiare ha un fatturato di 300.000 EUR all'anno con un utile di 90.000 EUR. Tali dati positivi hanno inciso notevolmente sul piano occupazionale del territorio gali-

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8.1.1. Focus su Murxía e l'hotel A de Lolo

ziano, infatti sono stati creati 9 posti di lavoro permanenti di cui 5 a tempo pieno e 4 a tempo parziale.

L'offerta di ittiturismo del hotel "A de Lolo" in Galizia è promossa attraverso materiale on-line attraverso un proprio sito web, tradotto nelle quattro lingue principali, facilmente navigabile, interattivo, da cui è possibile prenotare e acquistare tutti i possibili servizi della struttura; ed inoltre è dotato di pagine social network per creare un maggiore feedback con il cliente e tenere costantemente aggiornati i "followers" sulle ultime novità legate alla struttura o alle manifestazioni attrattive che si svolgono nel territorio galiziano.



FOTO 49: Paesaggio della Galizia

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8.1.2. Focus sull'Asta della grande pesca nel porto di Vigo e dell'esperienza di turismo ittico proposta nel porto di Ribeira de O freixo

Vigo è una città situata nella Spagna Nord-occidentale in provincia di Pontevedra. Definita "la città del pesce della Galizia" per il peso economico che il settore ittico ha nell'economia della città stessa, della Spagna e a livello europeo, è stata meta di una visita studio nell'ambito del PSL.

Di fatto, Vigo rappresenta anche il **maggior porto commerciale e di pesca della Costa Atlantica spagnola**. La produttività per i pontili si aggira sulle 785.000 tonnellate di pesce. Inoltre, la maggior parte del pesce che entra in Europa passa dal porto di Vigo che si sviluppa su 4 bacini ciascuno con 4 banchine, dove si collocano le imprese dedite alla vendita del pesce e le imprese commerciali. In diverse aree del porto le imprese sono in grado di gestire sia il pesce fresco che congelato. Nel complesso, il settore della pesca e le attività economiche connesse (circa 350) attivano più di 10.000 posti di lavoro circa 3.000 milioni di euro all'anno.

Il ruolo di primo piano di Vigo nel settore della pesca è sostenuto dalla presenza in città delle più importanti associazioni imprenditoriali in Spagna, tra le quali ANFACO (Associazione Nazionale dei fabbricanti di pesce in scatola) e CONXEMAR (Associazione spagnola di Grossisti, Importatori, Trasformatori ed esportatori di prodotti della pesca e acquicoltura). ANFACO-CECOPESCA è un'organizzazione commerciale indipendente nazionale il cui lavoro consiste nella rappresentanza e la difesa degli interessi di oltre 200 aziende appartenenti a tutti i livelli del complesso mare-industria, anche conserviera dei prodotti della pesca e del settore della trasformazione. CONEXMAR rappresenta tutte le categorie della filiera dal settore della cattura, alla lavorazione, distribuzione e stoccaggio; ha un ruolo anche nell'organizzazione dell'importante fiera internazionale annuale della Galizia. Il porto di Vigo ospita anche numerosi mercati ittici e aste rivolte ad agenti e trader coinvolti nella commercializzazione. Un esempio è l'**Asta della Grande Pesca**, in cui viene commercializzato il pesce proveniente da ogni parte del mondo. L'asta si svolge con il sistema tradizionale di "Corros" (gruppi di persone) e prezzi che vengono trattati al ribasso. Esistono poi l'Asta litorale e quella interattiva la quale permette agli utenti di acquistare pesci e crostacei nelle aste on-line attuate attraverso la piattaforma digitale di Vigo.



Foto 50: Porto Vigo in Spagna

Nella comunità autonoma della Galizia a un'ora di distanza da Vigo, si segnala un'altra interessante iniziativa di valorizzazione del settore della pesca e la tradizione ittica delle coste spagnole. Dal porto di Ribeira de O Freixo parte la Joaquín Vieta, un'imbarcazione a due alberi di 18 metri di lunghezza, costruita tra il 1915 e il 1916, completamente attrezzata per la navigazione con gruppi in sicurezza. L'iniziativa, sostenuta dal progetto Mar Galaica, permette al visitatore di conoscere la vita marinara attraverso l'escursione di una giornata o di mezza giornata (8 oppure 4 ore) in cui si pratica l'arte della pesca e si può degustare il pescato.

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8.2. Regione Var, Provence – Alpes – Cote d’Azur, Francia⁴³

Anche l’esperienza della regione Var in Francia fa parte dei casi significativi segnalati dalla rete FARNET.

In tale territorio, facente parte della regione francese PACA (Provence – Alpes – Cote d’Azur), il pescaturismo si è sviluppato grazie all’implementazione di un progetto anch’esso finanziato dal fondo comunitario FEP tra il 2009 e il 2011 e nominato **“Pescatourisme 83”**. Tale progetto, gestito dall’organizzazione non-profit Marco Polo Échanger Autrement – specializzata nello sviluppo sostenibile locale – era in particolare finalizzato a trasferire ed adattare nella regione l’esperienza di pescaturismo avviata ancora una quindicina d’anni fa in Italia da LegaPesca per la diversificazione dell’attività e integrazione del reddito dei pescatori.

Anche in questo caso, la volontà di attivare il pescaturismo risponde alla necessità di **rinnovare il settore della pesca**, composto per circa il 90% da navi di piccole dimensioni con un solo membro di equipaggio, per far fronte al declino generale e alla marginalizzazione del settore. La scelta del pescaturismo tra tutte le possibili alternative di diversificazione dell’attività e integrazione del reddito è senza dubbio legata al notevole sviluppo turistico dell’intera regione PACA, da cui è possibile contare quindi su un bacino considerevole di potenziali clienti.

L’esperienza francese è particolarmente interessante soprattutto se si considerano i numerosi ostacoli con cui inizialmente si è scontrato lo sviluppo del pescaturismo: la diffidenza dei pescatori, la mancanza di un quadro normativo specifico per il pescaturismo, la mancata sicurezza che l’esercizio del pescaturismo da parte dei pescatori non avrebbe compromesso i benefici riservati dal regime fiscale francese ai pescatori stessi, la necessità di investimenti per l’adeguamento delle imbarcazioni all’imbarco di altre persone oltre all’equipaggio.

Il progetto ha quindi dovuto inizialmente preoccuparsi di **dimostrare ai pescatori il valore aggiunto apportato dal pescaturismo alla loro attività** e di **fare pressione sui decision-makers per stimolare la legiferazione in materia di pescaturismo**. Il progetto ha provveduto a identificare tutti i criteri richiesti per l’esercizio del pescaturismo in materia di sicurezza a bordo, caratteristiche tecniche delle imbarcazioni e formazione dei pescatori; definire in cosa consiste il pescaturismo coerentemente con i tipi di nave e di pesca praticata nella regione; organizzare l’offerta individuando i pescatori disponibili, adeguando le loro imbarcazioni e identificando eventuali attività complementari come l’ospitalità dei turisti, la vendita di prodotti locali, ecc.; elaborare un piano di promozione e comunicazione a supporto dello sviluppo del prodotto. Il progetto, che ha coinvolto **circa il 12% della flotta della regione VAR** (25 pescherecci su 216) è stato in grado infine di costruire un prodotto di pescaturismo basato sull’offerta di 12 imbarcazioni di pescatori adeguatamente equipaggiate – 5 nel primo anno a cui se ne sono poi aggiunte altre 7 –, fruito nei primi due anni di attività da 323 turisti e in grado di generare per i pescatori un reddito supplementare di circa il 30-70%. I risultati positivi si sono riflessi anche nel cambio di atteggiamento dei pescatori,

⁴³ Fonti:

- <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/pescatoursime-83-flag-groupe-varois-fr>
- “Farnet Magazine: Linking Fisheries to the tourism economy. No 9”. European Commission, Farnet. 2013
- <http://www.visitvar.fr/provence-cote-azur/pescatourisme.aspx>
- <http://www.marcopolo.asso.fr/projets/pescatourisme>

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8.2. Regione Var, Provence – Alpes – Cote d’Azur, Francia

ora più propensi e fiduciosi verso le opportunità derivanti dall'integrazione tra pesca e turismo, tanto che alcuni hanno valutato la possibilità di dedicarsi anche alla ristorazione e alla ricettività nella forma dell'ittiturismo.

L'offerta di pescaturismo di Var, sviluppata e organizzata attraverso il progetto Pescaturisme 83, è oggi promossa, oltre che attraverso materiale cartaceo, anche nel sito web ufficiale del turismo della regione, in cui si invita il potenziale turista a scoprire il mestiere del pescatore, condividendo con lui la passione per il mare, le tecniche di pesca artigianali impiegate, le sue conoscenze sul mondo marino, visitando al tempo stesso l'ambiente costiero della regione.



FOTO 51: Var - Borgo di Brusc

Il sito riporta, oltre che una sezione con la descrizione del pescaturismo e della pratica della pesca a Var, diverse pagine con consigli pratici per i turisti, l'elenco dei pescatori praticanti l'attività e le loro offerte suddivise per mese, l'elenco delle strutture ricettive (prevalentemente camping) e di altri servizi disponibili nell'area più prossima alla costa, indicazioni su tutti gli eventi legati al mondo della pesca e più in generale del mare (inclusi quelli sportivi, enogastronomici, culturali) organizzati annualmente nella regione. Attraverso quanto promosso nel materiale cartaceo e nel sito web emerge che la regione Var ha cercato di costruire un'offerta di pescaturismo basata su un prodotto complesso, integrato e composto non solo dalle escursioni in mare proposte dai pescatori ma anche da tutti gli altri servizi e iniziative (strutture ricettive, eventi, ecc.) che completano l'esperienza turistica presso la destinazione.

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8.2.1. Focus sull'imprenditoria del settore ittico nella regione e in particolare sul ruolo del porto di Marsiglia

La regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, ed in particolare la città di **Marsiglia** sono state oggetto di una visita studio nell'ambito del PSL.

La visita ha permesso di rilevare e confermare quanto segue circa le attività core del settore:

- la pesca rappresenta un'importante attività economica per la regione,
- si registra una forte presenza di manodopera locale.
- la regione dispone di circa 540 navi da pesca, più una dozzina di navi specializzate per la pesca di corallo rosso e 25 navi da carico "piccoli crostacei e pesca". Sono utilizzate diverse tecniche di pesca che variano in relazione alle stagioni.
- La "**pesca artigianale**" è un'attività tradizionale e caratteristica della costa; e rappresenta un importante elemento di attrazione turistica. I pescatori si limitano a mezze giornate di pesca, vendendo i loro prodotti freschi direttamente al porto.
- Le acque che bagnano la regione, per la loro qualità, si rendono idonee per la coltura delle ostriche che sono coltivate dal 1927.
- La regione è molto attiva sul fronte dell'acquicoltura, tanto da aver istituito nel Maggio 1989 "Provence Aquaculture", situata in una baia delle Iles du Frioul, distanti 3 miglia da Marsiglia, che ha ottenuto le specifiche per l'acquicoltura biologica (decreto ministeriale il 30 agosto 2000).
- Dal 17 luglio 2002 è stato consentito l'allevamento del primo pesce "Certified Organic" del Mediterraneo; oggi l'attività è regolarmente monitorata da un organismo di certificazione indipendente (Qualité France).

Per quanto riguarda invece lo sviluppo dell'apertura del settore pesca verso il settore del turismo:

- **l'attività di pescaturismo in Provenza è finalizzata allo sviluppo sostenibile del turismo marittimo sulle coste della regione;**
- viene praticata dai pescatori, non solo come un'attività complementare alla pratica ed agli scambi commerciali tradizionali di pesca, ma anche per puntare a migliorare il prodotto ed il commercio dello stesso;
- l'attività di pesca turismo viene svolta una o due volte alla settimana per gruppi ristretti di persone (di solito i pescatori non imbarcano più di 2 /4 persone) offrendo così la possibilità ai turisti di conoscere la realtà del loro lavoro, la bellezza della costa francese e creando in questo modo, un valore aggiunto per il pesce della costa.

Il Gran porto marittimo di Marsiglia è diviso in due bacini: est (Marsiglia) e ovest (Martigues, Port-de-Bouc, Fos-sur-Mer e Port-Saint-Louis-du-Rhône). Primo porto del Mediterraneo, genera 45.000 posti di lavoro e 4 miliardi di euro di valore aggiunto. Al centro della città di Marsiglia si trova il Porto vecchio di Marsiglia centro storico, culturale, economico della città, che oggi è prevalentemente un porto turistico essendo le attività marittime trasferite nel vasto Gran porto marittimo di Marsiglia. A Marsiglia vi è la sede di CRPMEM-PACA, il Comitato Regionale e della pesca marittima e l'acquicoltura marina dell'area della Provence - Alpes - Côte d'Azur; un'organizzazione commerciale, i cui membri sono tutti professionisti del settore. CRPMEM PACA si occupa di progetti di sviluppo collettivo e lavora per la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'allevamento nella regione consentendo ai professionisti di avere un forum di discussione e di decisione.



Foto 52: Porto di Marsiglia in Francia

CASI DI SUCCESSO DI PESCA-ITTITURISMO IN ITALIA E EUROPA

8.3. Regione Lapponia, Finlandia⁴⁴

Il caso della regione Lapponia, considerato anch'esso tra le buone pratiche della rete FARNET, rappresenta un **notevole esempio soprattutto dal lato della formazione dei pescatori**. Nella regione, in particolare nel paese di Sodankylä, è stato avviato, infatti, tra il 2009 e il 2011 un progetto, anche in questo caso finanziato dal fondo comunitario FEP, finalizzato ad offrire un pacchetto integrato di corsi di formazione ad hoc per i pescatori orientati a diversificare la propria attività nel settore del turismo.

Come in tutte le altre regioni prese in considerazione, anche in questo caso la necessità di affiancare alla pratica della pesca professionale altre attività, è emersa di fronte alle crescenti difficoltà del settore della pesca, le quali hanno spinto i pescatori professionisti, oggi praticamente dimezzati rispetto agli inizi del decennio scorso, a ricercare delle alternative all'integrazione del proprio reddito, diversificandosi così con l'attività turistica.

Di fronte alla completa mancanza delle conoscenze e competenze necessarie in materia turistica e normativa, il FLAG locale (Lapponia settentrionale e orientale) ha avviato un percorso formativo per i pescatori. Ha così riunito innanzi tutto un gruppo di esperti, allo scopo di sviluppare e impartire una **formazione personalizzata, che comprendesse non solo corsi ed esami su questioni tecniche e di sicurezza, ma anche e soprattutto conoscenze legate al settore del turismo**.

Sono state quindi organizzate visite di studio presso imprese turistiche, in modo che i pescatori potessero costituire legami con gli operatori del turismo e apprendere direttamente sul campo, oltre che dieci giorni di formazione e altri sette giorni di studio e orientamento personalizzati, dedicati allo sviluppo dei prodotti, all'accoglienza della clientela, alla determinazione del prezzo e alla promozione. Il progetto, che ha visto inoltre l'organizzazione di altri corsi di formazione dietro specifica richiesta dei pescatori, ha così fornito a 14 dei 20 pescatori locali le qualifiche, le certificazioni di sicurezza e soprattutto le competenze necessarie per definire e offrire un valido pacchetto turistico all'insegna del pesca-ittiturismo. Come risultato i pescatori hanno confezionato **7 prodotti commercializzabili**, basati su uscite in mare per la pesca con rete, in inverno, ed escursioni fluviali, in estate, direttamente con i pescatori professionisti locali. Le iniziative sono promosse oggi anche nel sito web ufficiale del turismo della Lapponia.

L'esperienza formativa avviata dal FLAG della Lapponia è particolarmente interessante sia per l'accento posto sul trasferimento di conoscenze e competenze specifiche in materia turistica (unitamente a quelle sulla sicurezza e altri aspetti tecnico-normativi) sia per l'approccio seguito nel formulare i corsi e le lezioni pratiche; un approccio cioè basato sulla personalizzazione per rispondere alle concrete esigenze di un dato territorio e sulla collaborazione, coordinata dal FLAG, tra tutti gli stakeholders coinvolti, ossia pescatori, autorità locali, operatori turistici.

⁴⁴ Fonti:

- <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/tourism-training-fishermen-flag-northern-eastern-lapland-fi>

- <http://www.visitfinland.com/it/lapponia/>

- <http://www.stlapland.fi/>

- <http://www.auroralaplandtravel.fi/en/fishing-main>

- "Revenues from tourism – Training project in pescatourism for fishermen in Sodankylä, Finland". 9° Transnational Seminar for Fisheries Local Action Groups, Sardegna, Italia, 22-24 Ottobre 2013. Scaricato da <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/farnetlab-linking-fisheries-tourism-economy-sardinia-italy-22-24-november-2013>



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA. SVILUPPO E POTENZIALITÀ

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

9. Lo stato dell'arte e che cosa bolle in pentola: introduzione sull'offerta di pesca-ittiturismo in Veneto e nell'area VeGAC

In Veneto l'attività di pesca-ittiturismo è disciplinata dalla L.R. n. 28 del 10/08/2012, con la quale la Regione definisce e regola le attività turistiche connesse al settore primario, quali l'agriturismo, il pescaturismo e l'ittiturismo, riconoscendo queste come espressioni dell'offerta turistica e della multifunzionalità del settore primario.



FOTO 53: Veduta di Caorle

Nell'ambito del comparto marittimo di Venezia circa 90 pescatori hanno partecipato nell'estate 2014, durante il periodo di fermo pesca, al corso formativo organizzato da un ente accreditato e hanno ottenuto la licenza per l'esercizio dell'attività in attesa che anche gli ultimi aspetti normativi, relativi per esempio al tema della potenza dei motori e delle norme igienico-sanitarie,

vengano definiti da tutti gli enti competenti di concerto con la Regione Veneto. Di seguito si illustra la progettualità in corso in due aree della costa veneziana, che coinvolgono da una parte la Cooperativa San Marco di Burano e dall'altra un gruppo di imprenditori ittici di Caorle.



FOTO 54: Tipiche abitazioni colorate di Burano

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

9.1. Il caso della Cooperativa San Marco di Burano⁴⁵

La cooperativa San Marco di Burano (VE) è una cooperativa di **circa 135 soci**, fondata nel 1896 ed oggi la più vecchia cooperativa di pesca d'Italia attualmente esistente.

Con un volume d'affari di circa 5,5 milioni di euro di fatturato, si occupa di attività di pesca sia marittime sia lagunari. Per quanto riguarda le attività di **pesca marittima**, i pescatori sono dediti principalmente alla pesca con draghe idrauliche cioè delle vongole di mare e alla pesca delle seppie con le nasse e i cogoli. Per quanto riguarda invece la pesca lagunare, la cooperativa San Marco si occupa principalmente della pesca artigianale con attrezzi tipici quali le tresse o serage (per pescare moeche, masenete, anguele ecc.), della pesca degli avanotteri per poi essere seminati nelle valli e dell'allevamento dei caparozzoli. La cooperativa è titolare di 150 ha di **allevamento di vongole veraci** in Laguna Nord di Venezia ed offre servizi di ghiacciatura, conservazione e insacchettamento del prodotto pescato dai propri soci. Gestisce inoltre due posteggi di vendita del prodotto pescato presso il Mercato Ittico all'Ingrosso di Venezia.

Dal 2012, al fine di diversificare l'offerta, i servizi e coniugare la pesca locale con il turismo, la cooperativa San Marco ha iniziato ad avviare l'attività di pescaturismo grazie anche a una collaborazione con la Regione Veneto, nella convinzione che la pesca esercitata sia un'attività ricca di storia e di tradizione. La cooperativa desidererebbe infatti diffondere tra la comunità e i turisti la storia e le tradizioni che legano i pescatori all'ambiente e spiegare come vengono svolte le attività di pesca, basate su strumenti e attrezzature utilizzati almeno un secolo fa e con un basso impatto ambientale. I soci hanno quindi pianificato di **mettere a disposizione le loro imbarcazioni** (in grado di trasportare non più di 10-14 persone) **per escursioni lungo itinerari che interessano principalmente la parte Nord della laguna di Venezia**, quindi le realtà secolari delle isole di Burano, Torcello, Mazzorbo e Sant' Erasmo (vedi la mappa seguente). L'idea è



Foto 55: Cooperativa San Marco di Burano

⁴⁵ Fonte: <http://www.cooperativasanmarco.com/>

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

9.1. Il caso della Cooperativa San Marco di Burano

quella di intercettare il turismo proveniente da Venezia e dalle coste limitrofe, ovviamente con una particolare attenzione a quello di qualità, maggiormente interessato a conoscere le attività che vengono svolte dal pescatore e il mondo del mare e della Laguna di Venezia. Al fine di favorire le attività didattiche per le scuole, la Cooperativa ha inoltre installato presso la propria sede una lavagna interattiva didattica che consente di illustrare i dettagli delle attività di pesca, gli strumenti utilizzati, le caratteristiche organolettiche dei prodotti fino alle ricette con cui cucinare il pesce. Ha anche promosso lo sviluppo dell'applicazione **iLagoon**, realizzata da un'azienda specializzata per conto della cooperativa stessa. Si tratta in particolare di una specifica app per iPad che funge da guida interattiva per il visitatore nel corso dell'uscita in barca, superando così i tradizionali sistemi di audio-guida. Il riconoscimento automatico delle coordinate polari, associate alla zona di interesse, permette al visitatore di accedere al contenuto legato all'oggetto che gli interessa in maniera semplice e comoda. Grazie al GPS interno all'iPad, la visita può diventare infatti interamente automatica proponendo i contenuti in prossimità di ogni punto d'interesse. iLagoon rappresenta un esempio interessante di applicazione delle ICT anche ad un prodotto nuovo come il pescaturismo, al fine di migliorare l'esperienza del visitatore, anche se ovviamente rimane ferma l'importanza dell'interazione con lo stesso pescatore, il quale rappresenta il vero valore aggiunto dell'escursione di pescaturismo rispetto a qualsiasi altro tipo di uscita in barca.

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

9.2. Il caso dei pescatori di Caorle⁴⁶

Il recente sviluppo dell'offerta di pescaturismo a Caorle, da poco avviata in vista della stagione estiva 2015, nasce nell'ambito di un progetto realizzato con il contributo del Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca" Piano di Sviluppo Locale "Pesca ed innovazione sulla costa veneziana" del Gruppo di Azione Costiera Veneziano – VeGAC (Azione n° 6). Il progetto riunisce oltre agli imprenditori ittici, altri soggetti territoriali quali Sestante di Venezia, una cooperativa che si occupa di educazione ambientale ed escursioni in barca nella Laguna di Venezia, composta da educatori, formatori, psicologi e guide naturalistiche che dal 2000 investono le loro competenze e professionalità nell'intento di contribuire allo sviluppo del proprio territorio.

È stato tra l'altro sottoscritto dagli imprenditori ittici un protocollo, con l'obiettivo di condividere un percorso verso una maggiore attenzione alle risorse, all'ambiente e alla sostenibilità, avendo come scopo quello di spostare la visione degli operatori della pesca dalla ricerca di un profitto immediato, verso un guadagno costante nel tempo.

L'offerta di pescaturismo, che rientra in questo percorso, si basa in particolare sulla **collaborazione tra i primi 5 pescatori locali motivati ad avviare le attività nel breve termine**; si tratta di fatto di un lavoro in rete, concretizzatosi dopo una fase iniziale di coordinamento e pianificazione, al fine di strutturare proposte credibili e al tempo stesso redditizie per gli imprenditori ittici stessi. Ciascun pescatore partecipa alla "rete" mettendo a disposizione la propria imbarcazione e il proprio tempo per un numero prefissato di escursioni, in modo che l'**offerta complessiva sia garantita tutto l'arco dell'anno e per più giorni a settimana**. In questo modo è possibile essere pronti in qualsiasi momento ad una possibile richiesta dal parte del possibile visitatore come pure presentarsi agli operatori dell'intermediazione che veicolano i turisti - tour operator e agenzie di viaggio - con un'offerta ben organizzata, sulla quale l'operatore turistico stesso può pianificare con il giusto anticipo eventuali pacchetti e proposte di escursioni per i propri clienti. Solo in questo modo è, infatti, possibile contare sulla commercializzazione del prodotto da parte di tour operator e agenzie, i quali, per ovvie ragioni, fanno fatica a lavorare con fornitori improvvisati non in grado di dare garanzie e condizioni certe sul fronte dell'erogazione del servizio.

Le escursioni di pescaturismo proposte dai pescatori di



Foto 56: Pescaturismo a Caorle



Foto 57: Logo del progetto per la Pesca sostenibile del Comune di Caorle

⁴⁶ Interviste dirette

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

9.2. Il caso dei pescatori di Caorle

Caorle prevedono l'uscita in barca durante la quale il visitatore ha la possibilità di apprendere le tecniche di pesca, conoscere i segreti del mestiere, imparare le abitudini dei pesci, oltre che approfittare della esperienza del pescatore come guida del territorio e dell'ambiente, alla scoperta della Laguna di Caorle, del mondo della pesca e dei tipici casoni.

Come già osservato per alcune best practices nazionali e internazionali, anche la proposta di Caorle attribuisce primaria importanza alla diffusione di buone pratiche in favore della salvaguardia dell'ambiente e dell'impegno contro tecniche di pesca illegali che distruggono i fondali e l'habitat di molte specie.

10. Un'indagine diretta presso gli imprenditori del settore ittico dell'area VeGAC: propensione ad avviare attività di pesca-ittiturismo. Condizioni, opportunità e criticità da affrontare

Il pesca-ittiturismo si fonda innanzi tutto sulla disponibilità dei pescatori ad ospitare nelle proprie imbarcazioni e locali attrezzati i visitatori, coniugando la loro attività di pesca con quella turistica. Lo sviluppo del prodotto di pesca-ittiturismo nell'area VeGAC e la valutazione delle potenzialità della relativa offerta (al momento ridotta ad un numero di 2/4 aziende), richiede quindi di verificare la possibilità di coinvolgere gli imprenditori ittici stessi in tale attività complementare, mettendo a disposizione le loro imbarcazioni e il loro tempo a favore di persone diverse dal loro equipaggio e totalmente o in parte estranee alla pesca professionale.

A tal fine, è stata quindi condotta un'indagine su un campione di pescatori della costa veneziana, la cui metodologia di indagine e risultati sono analizzati e spiegati nei due successivi paragrafi.

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.1. La metodologia di indagine

Al fine di avere un quadro più dettagliato possibile sulla propensione dei pescatori ad avviare il pesca-ittiturismo ma anche sulle problematiche al momento riscontrate, è stata effettuata un'indagine tra luglio e agosto 2014 su un campione di imprenditori ittici operanti nella costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia.

L'indagine si è svolta attraverso la somministrazione diretta di un questionario da parte di un addetto; una modalità che, se da un lato comporta un maggiore impiego di tempo, dall'altro permette di meglio gestire la disponibilità di risposta da parte dell'intervistato e la comprensione delle domande da parte degli interessati e così la qualità dei dati; attraverso tale modalità di somministrazione è inoltre possibile raccogliere commenti aggiuntivi, utili all'interpretazione dei risultati.



FOTO 58: Un pescatore al lavoro a Caorle

L'indagine è stata svolta su un **campione composto da 50 imprenditori ittici** provenienti dalle diverse località della costa veneziana rientranti nell'area VeGAC.

Il questionario somministrato agli imprenditori è stato suddiviso in quattro sezioni:

- la prima sezione, finalizzata a **raccogliere informazioni generali sull'attività di pesca** svolta dagli intervistati, e così meglio contestualizzare il campione all'interno della più vasta popolazione di imprenditori ittici e verificarne la corrispondenza in termini di distribuzione territoriale, acque e tecniche di pesca, dimensione dell'impresa (quantità di pescato, numero di dipendenti); tale sezione contempla inoltre domande relative alle difficoltà incontrate nello svolgimento quotidiano dell'attività di pesca;
- la seconda sezione, finalizzata a definire il **livello di conoscenza del pesca-ittiturismo** da parte dei pescatori e la consapevolezza dei benefici derivanti; agli intervistati è stato chiesto ad esempio di esprimersi circa la loro cono-

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.1. La metodologia di indagine

scenza della L.R. 28/2012 e le opportunità che ritengono possano derivare dal pesca-ittiturismo in termini di integrazione del reddito, promozione dei prodotti ittici, collaborazione con altri attori del territorio ecc;

- la terza sezione, finalizzata a identificare le **principali criticità e esigenze** rilevate dagli imprenditori ittici connesse all'esercizio del pesca-ittiturismo, ad esempio in termini di chiarimento della normativa, supporto nella gestione delle pratiche o nella promozione dell'attività;
- la quarta e ultima sezione, finalizzata a verificare **se, a quali condizioni e con quali modalità i pescatori sono intenzionati ad avviare l'attività di pescaturismo e/o ititurismo**; agli intervistati che hanno risposto in modo affermativo, è stato chiesto di esprimersi circa i tempi entro i quali pensano di poter essere operativi con un'offerta commercializzabile, i periodi dell'anno preferiti per l'esercizio dell'attività, l'eventuale location per lo svolgimento dell'ittiturismo.

I risultati, anche se non indicano quanti sono gli imprenditori ittici propensi sul totale della popolazione, consentono di verificare diversità di interesse verso il pescaturismo e l'ittiturismo e le modalità con cui vorrebbero avviare l'attività. Un parametro che può invece esprimere il numero di interessati sul totale degli imprenditori ittici può essere rappresentato dal numero di iscritti ai corsi formativi. Ai tre corsi formativi organizzati per la prima volta nel 2014 hanno partecipato circa 90 pescatori (fonte: Comunicato Regione Veneto – Giunta Regionale, 22/07/2014).

Si segnala infine che, nonostante l'indagine abbia previsto un campione della popolazione non molto ampio, il coinvolgimento di circa 50 imprenditori ittici può ritenersi soddisfacente, data la difficoltà iniziale riscontrata nell'intervistare questa categoria di operatori. Fin dal suo avvio, l'indagine ha infatti dovuto fare i conti con la scarsa reperibilità dei pescatori, a causa dei tempi del loro lavoro quotidiano e della non disponibilità di un indirizzo e-mail con il quale stabilire un rapido contatto.

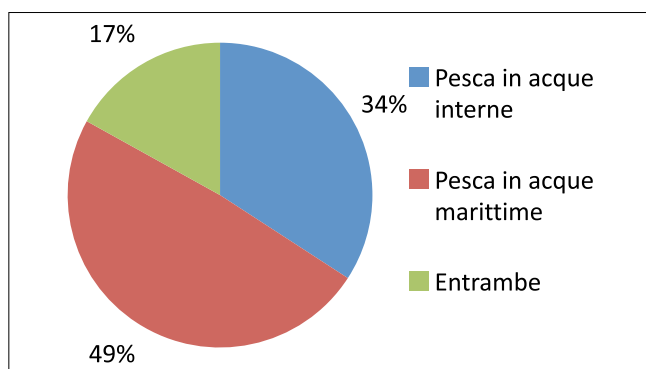
I risultati possono essere quindi considerati soddisfacenti e utili per definire un primo quadro con cui avanzare una valutazione circa lo sviluppo dell'offerta di pesca-ittiturismo e le relative potenzialità e criticità.

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.2. Il campione di riferimento

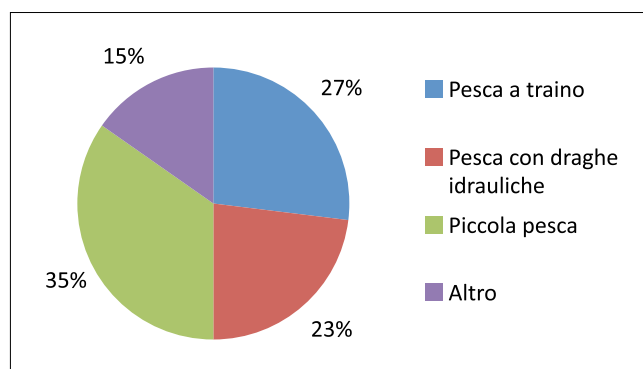
Gli imprenditori ittici intervistati provengono per circa il 78% da Caorle (comune presso cui si sono svolti due dei tre corsi formativi e presso cui si sono svolte le interviste) e per il restante 22% dalle località di Pellestrina, Bibione e Cavallino Treporti.

A riguardo del tipo di pesca praticata, il 48,9% svolge pesca in acque marittime, il 34% in acque interne e il 17% entrambe. La pesca più praticata dagli intervistati è la piccola pesca, a cui si dedica il 34,6% del campione, seguito dal 26,9% specializzato nella pesca a traino e dal 23,1% che pratica la pesca con draghe idrauliche.



Graf. 8: Zone di pesca

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

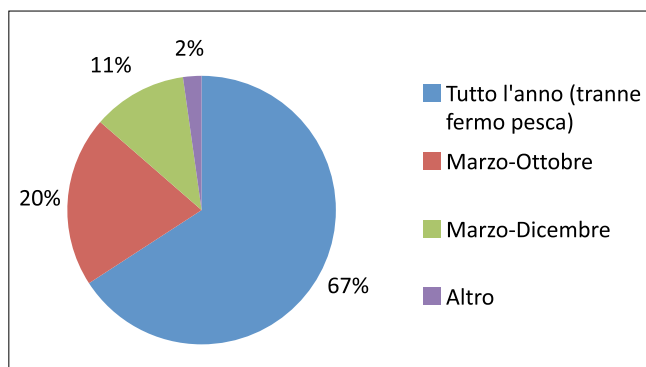


Graf. 9: Tipo di pesca praticata

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

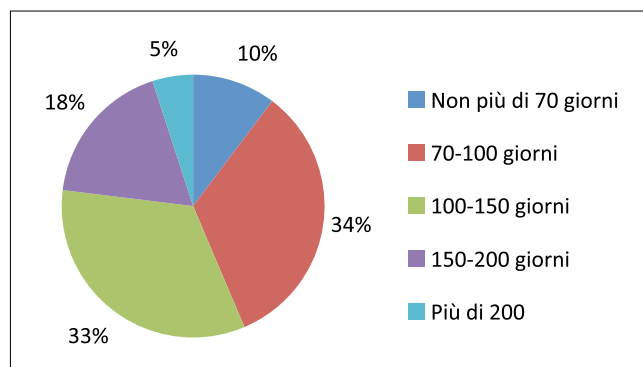
In merito invece ai periodi dell'anno in cui i pescatori sono impegnati nell'attività, il 65,9% risponde di praticare la pesca tutto l'anno (tranne ad esclusione ovviamente dei giorni di fermo pesca), mentre il 20,5% tra marzo e ottobre e l'11,4% per circa nove mesi tra marzo e dicembre.

Il 33,3% del campione dedica all'attività di pesca mediamente dai 70 ai 100 giorni e un altro 33,3% dalle 100 alle 150 giornate. Inferiore è invece la quota di chi lavora più di 150 giornate (23,1%) o meno di 70 giorni (10,3%).



Graf. 10: Periodi dell'anno in cui si pratica la pesca

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014



Graf. 11: Numeri di giorni dedicati alla pesca

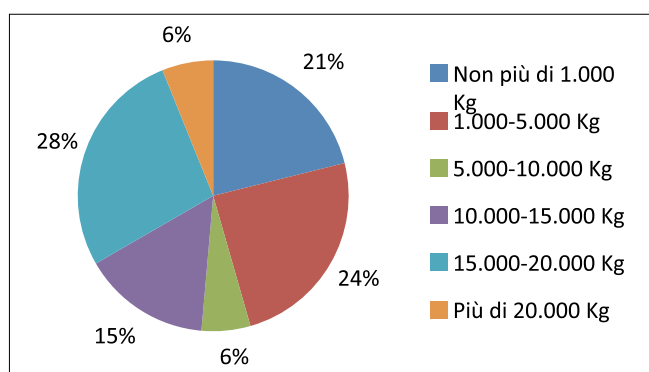
Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.2. Il campione di riferimento

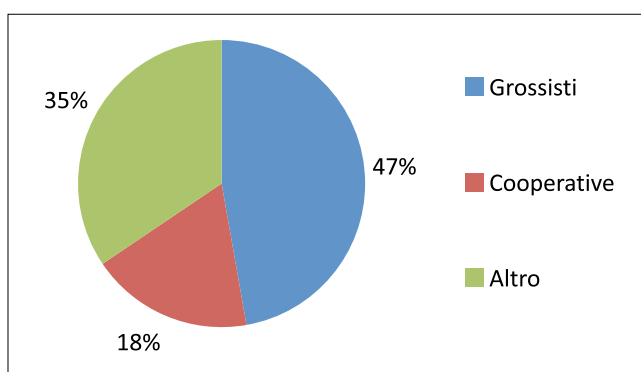
Il campione si suddivide tra chi pesca una quantità piuttosto elevata di prodotti e chi invece si limita a quantità più piccole. Si distingue infatti un 27,3% di intervistati che pescano tra i 15.000-20.000 Kg di prodotti, un 24,2% tra i 1.000/5.000 Kg e un 21,2% che non supera i 1.000 Kg.

Il prodotto pescato è venduto dal 47,3% dei pescatori intervistati tramite i grossisti, il 18,2% tramite il cooperative e il 34,5% tramite altri canali, quali aste al mercato ittico e privati.



Graf. 12: Kg di pescato

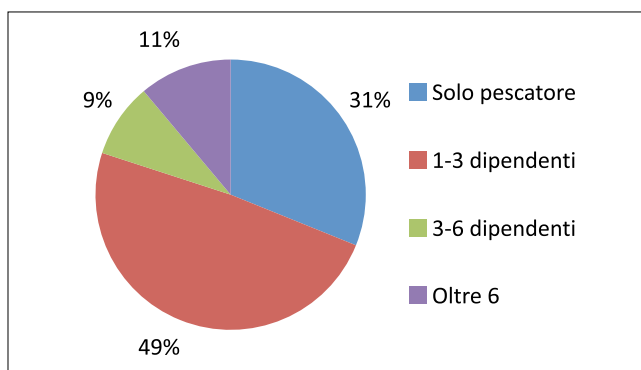
Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014



Graf. 13: Canali di vendita del prodotto pescato

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

A riguardo infine della dimensione dell'azienda, il campione si suddivide principalmente tra i pescatori che svolgono l'attività in forma individuale, che corrispondono al 31,1% degli intervistati, e aziende di piccolissime dimensioni, composte da non più di 3 dipendenti e che rappresentano il 48,9% dei rispondenti. Nel caso di imprese con dipendenti, il 53,3% si avvale di membri della famiglia mentre il restante 46,7% di addetti esterni.



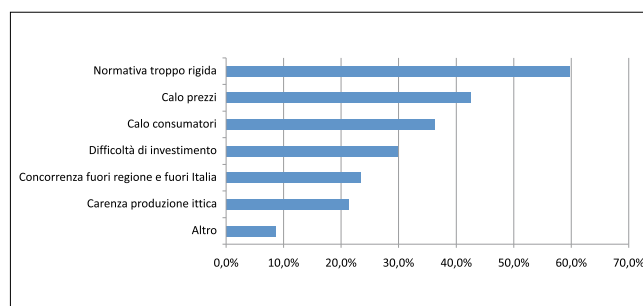
Graf. 14: Tipo di azienda per n. dipendenti

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.3. I risultati dell'indagine

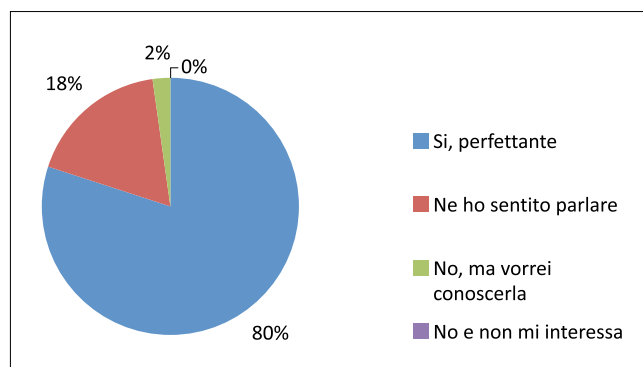
Un primo elemento utile fornito dall'indagine è riferito alle difficoltà avvertite come più rilevanti e pressanti dal settore ittico. Come evidenziato dal grafico 1, ben il 59,6% degli intervistati cita la **normativa** che, soprattutto a causa dei regolamenti e delle direttive comunitarie, è ritenuta **troppo rigida** per permettere il normale esercizio della pesca e garantire un'attività sufficientemente redditizia. Ad incidere sulla remuneratività dell'attività di pesca sono anche la **riduzione dei prezzi di vendita**, segnalata dal 42,6%, e il **calo della domanda** di pesce da parte dei consumatori (36,2% delle risposte). Da non dimenticare che il 29,8% dei pescatori si scontra con la difficoltà di investimento, la quale ostacola l'ammmodernamento di imbarcazioni e attrezzature e così la competitività del settore ittico della costa veneziana, il quale teme la concorrenza esercitata da altre aree, soprattutto extra-europee (o da poco entrate nell'UE). A riguardo della manutenzione e della modernizzazione dei mezzi da pesca, gli interventi sono eseguiti una volta l'anno per le imbarcazioni e addirittura più volte l'anno per l'attrezzatura.



Graf. 15: Principali criticità incontrate nel normale esercizio dell'attività di pesca – risposta multipla

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

Entrando nel merito del pesca-ittiturismo, l'indagine ha evidenziato che **ben l'80% degli intervistati è al corrente della L.R. 28/2012** e delle relative modifiche e integrazioni e segue con molto interesse l'evolversi del percorso normativo al fine di conoscere i requisiti e gli obblighi imposti per il corretto esercizio del pesca-ittiturismo. Il restante 20% di intervistati ha ancora una conoscenza parziale della legge, avendone solamente sentito parlare ma mai approfondito la questione. Tale dato può essere quindi interpretato come la necessità, al di là del corso formativo professionale, di fare la più ampia chiarezza e sensibilizzazione possibile sui principali aspetti normativi, al fine di mettere gli imprenditori ittici nelle condizioni di poter esercitare il pesca-ittiturismo nel rispetto della legge. Tale elemento trova peraltro conferma anche nelle risposte alle successive domande circa le esigenze manifestate dai pescatori stessi.



Graf. 16: Conoscenza della L.R. 28/2012 e interesse

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

Considerate le finalità per cui è stato concepito il pesca-ittiturismo (si veda a riguardo il capitolo 3.1), è utile verificare se queste sono condivise anche dagli imprenditori ittici e se l'attività sia ritenuta davvero utile per il singolo operatore e per l'intero settore ittico in generale. Tra i benefici derivanti dal pesca-ittiturismo maggiormente segnalati dagli intervistati, ben il **68,1% confida nell'opportunità di differenziare l'attività di pesca tradizionale e integrare così il reddito**. Le restanti risposte si suddividono in egual misura tra l'occasione di attivare reti e collaborazioni con altri attori del territorio, ad esempio gli operatori turistici (42,6% degli intervista-

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

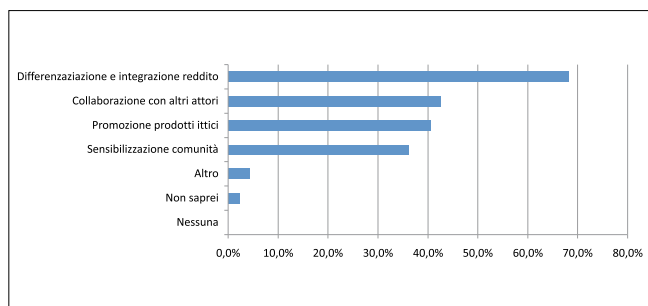
10.3. I risultati dell'indagine

ti), l'opportunità di **contribuire alla promozione dei prodotti ittici** locali, incentivandone l'acquisto da parte dei consumatori (40,4%) e la sensibilizzazione della comunità sul mondo della pesca e le sue problematiche (36,2%). È curioso quindi evidenziare come i pescatori intervistati abbiano compreso in toto i valori fondanti del pesca-ittiturismo, considerandolo non solo come una fonte aggiuntiva di reddito ma anche come uno strumento per coinvolgere maggiormente la comunità nel settore ittico. Rispetto ad un settore concepito come apparentemente chiuso, emerge in realtà una significativa apertura verso l'esterno.

Al campione è stato inoltre chiesto se i benefici associati in via generale al pesca-ittiturismo possano manifestarsi anche nell'ambito della specifica situazione di ciascun singolo pescatore. Ben il 70,5% degli intervistati ha risposto affermativamente, essendo convinti che l'esercizio del pesca-ittiturismo, una volta avviato, costituirà una interessante opportunità di integrazione del reddito, unitamente alla consueta attività di pesca. È doveroso porre però attenzione a quel circa 30%

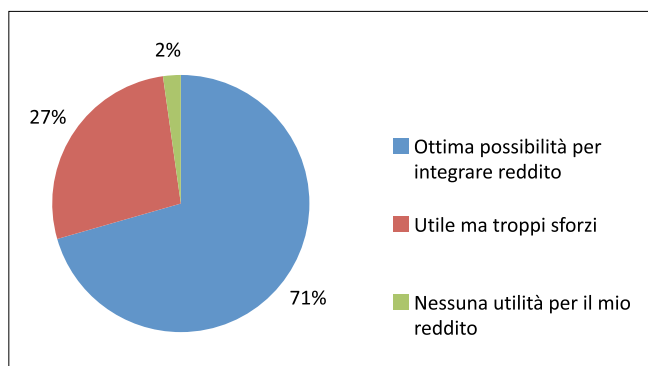
di imprenditori che ritengono che il pesca-ittiturismo richieda troppi sforzi e che i benefici apportati non siano quindi sufficienti a bilanciare i costi (non solo in termini economici) sostenuti. Dato confermato anche in seguito da quanti, non hanno al momento intenzione di esercitare l'attività, rimandando in futuro la decisione.

Si tratta di un dato su cui riflettere, in quanto evidenzia il rischio che per una parte di pescatori potenzialmente interessati al pesca-ittiturismo non vi siano le condizioni sufficienti affinché l'attività possa essere considerata realmente vantaggiosa. La relativa conseguenza è un'offerta limitata a solo pochi imprenditori e non sufficiente a costituire un vero prodotto turistico vendibile sul mercato.



Graf. 17: Opportunità/benefici derivanti dal pesca-ittiturismo in generale per il settore ittico - risposta multipla

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014



Graf. 18: Importanza del pesca-ittiturismo per il singolo pescatore

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

Le risposte date alla domanda circa le principali criticità al momento associate al pesca-ittiturismo spiegano gli sforzi compiuti o comunque avvertiti dai pescatori e ritenuti un ostacolo all'attività. **Quasi il 70% degli intervistati cita l'ancora poca chiarezza e applicabilità della normativa relativa all'esercizio del pesca-ittiturismo in Veneto;** i pescatori, riscontrano ancora diverse lacune e interrogativi che lasciano questioni aperte e dubbi circa la possibilità di svolgere l'attività nella loro specifica situazione. Ad esempio, i pescatori interessati ad aprire un ittiturismo in un casone o in un bilancione necessitano di chiarimenti a riguardo dei parametri da rispettare per la costruzione della cucina, della sala da pranzo, dei servizi igienici. In generale emerge un certo smarrimento circa le autorità competenti incaricate di rilasciare le diverse autorizzazioni necessarie. Tale aspetto si ricollega anche

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.3. I risultati dell'indagine

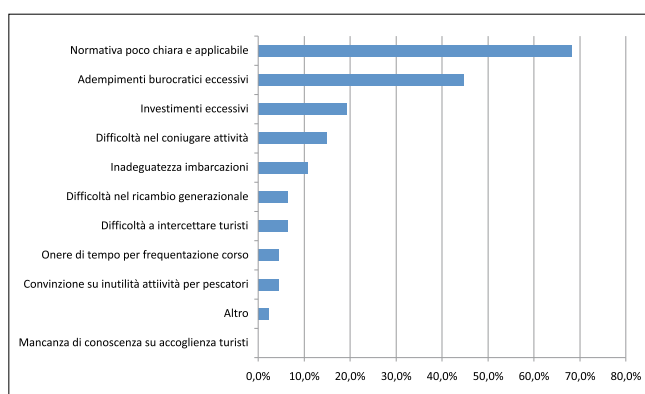
alla seconda principale criticità segnalata dagli intervistati, ossia gli eccessivi **adempimenti burocratici** che, secondo il 44,7% del campione, complicano e rallentano l'inizio dell'attività. Il 19,1% degli intervistati è inoltre preoccupato dagli eccessivi investimenti che, secondo la loro opinione, il pesca-ittiturismo comporta, ad esempio in termini, di miglioramento/adeguamento dell'imbarcazioni e dei locali agli standard di sicurezza. Da non dimenticare inoltre il 14,9% di pescatori che ritiene di non poter facilmente coniugare l'attività di pesca con quella di pesca-ittiturismo.

Non si può non evidenziare come le due criticità sulle quali si rileva il maggior riscontro da parte degli intervistati attengono a problematiche non risolvibili direttamente dai pescatori; se infatti l'esercizio del pesca-ittiturismo congiuntamente alla pratica della pesca è legato alla capacità dell'imprenditore di organizzare efficacemente le sue giornate, i vincoli derivanti da una normativa ancora poco chiara e applicabile come pure da un presunto eccesso di burocrazia dipendono da altri attori.

Per questo agli intervistati è stato chiesto di esprimersi circa gli interventi utili che istituzioni e associazioni di categoria potrebbero avviare per facilitare l'avvio del pesca-ittiturismo. Non stupisce che secondo il 61,7% degli intervistati è prioritario formulare una normativa regionale chiara, snella e di immediata applicazione. Il 46,8% dei pescatori si trova inoltre concorde nel richiedere una riduzione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti. Alla luce della difficoltà di investimento, il 31,9% del campione avanza la richiesta di un sostegno finanziario per l'avvio dell'attività.

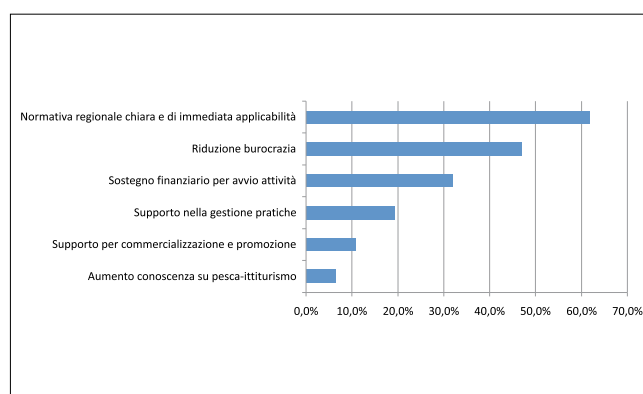


FOTO 59: Pescaturismo a Caorle



Graf. 19: Difficoltà riscontrate dai pescatori per l'esercizio del pesca-ittiturismo - risposta multipla

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014



Graf. 20: Interventi da parte di istituzioni / associazioni di categoria ritenuti prioritari dai pescatori - risposta multipla

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

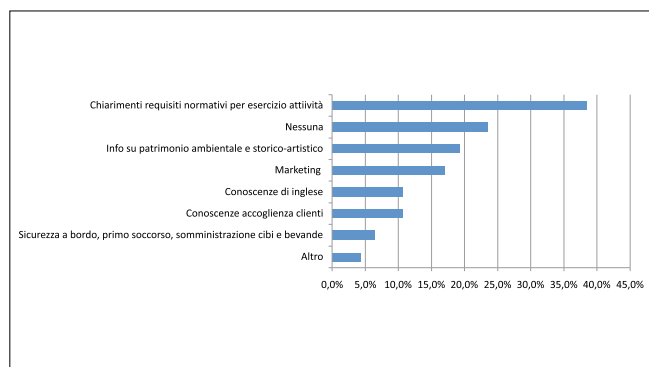
IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.3. I risultati dell'indagine

Prima di approfondire le modalità e le condizioni con cui i pescatori sono disposti ad esercitare il pesca-ittiturismo, interessante è anche commentare le risposte circa le tematiche che i pescatori vorrebbero fossero trattate, o meglio approfondite durante i futuri corsi formativi professionali o in altre sedi. Tali elementi possono infatti rivelarsi utile per apportare, coerentemente con le esigenze dei pescatori, miglioramenti ai corsi o per prevedere momenti di incontro e approfondimento funzionali a trasmettere agli imprenditori ittici conoscenze e competenze utili all'ottimale esercizio del pesca-ittiturismo.

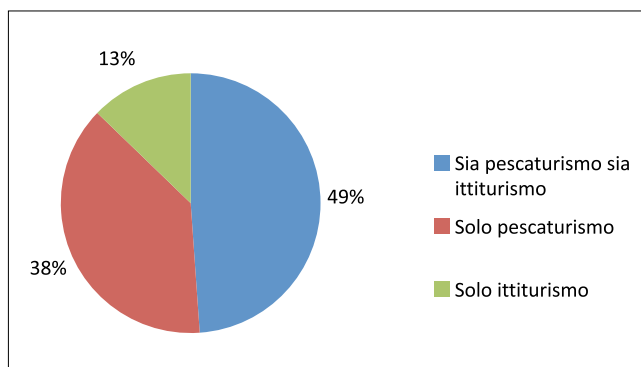
Il 38,3% degli intervistati ritiene che siano utili ulteriori delucidazioni sulla normativa. È da precisare, comunque, che tale risposta deriva dalla necessità di chiarimenti sulla legge, che deve probabilmente essere prima risolta da parte dei soggetti competenti; si ritiene, infatti, che fino a che non saranno colmate le diverse lacune e punti critici, ulteriori approfondimenti sulla legge saranno comunque poco utili per rispondere ai dubbi dei pescatori. Mentre il 23,4% del campione non avverte l'esigenza di ricevere conoscenze aggiuntive, il 19,1% cita le informazioni sul patrimonio ambientale e storico-artistico del territorio (da integrare con quelle già in possesso), così da essere in grado di illustrare l'area ai clienti e di rispondere esaurientemente a eventuali domande. Un altro 17% ritiene utili le conoscenze inerenti il marketing, in particolare i canali di comunicazione e distribuzione più adeguati per promuovere e commercializzare l'offerta di pesca-ittiturismo tra i potenziali clienti.

In merito infine alla disponibilità dei pescatori ad avviare l'attività, quasi il 50% degli intervistati è intenzionato ad avviare sia il pescaturismo sia l'ittiturismo (si tratta di pescatori che sono anche proprietari/gestori di spazi a terra come bilancioni, casoni o le stesse abitazioni, da dedicare anche all'accoglienza dei visitatori), mentre il 38,3% del campione solo il pescaturismo. Il restante 12,8% si dichiara, invece, interessato solo all'ittiturismo, da aprire generalmente o nei casoni o nei bilancioni in loro concessione.



Graf. 21: Tematiche da affrontare/approfondire nei corsi formativi professionali o in altri momenti di incontro - risposta multipla

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014



Graf. 22: Disponibilità a svolgere pesca-ittiturismo

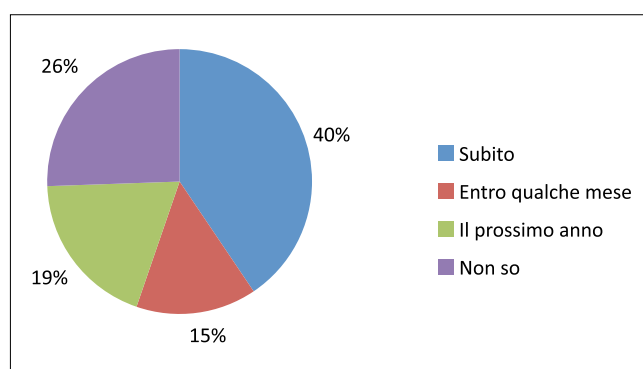
Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.3. I risultati dell'indagine

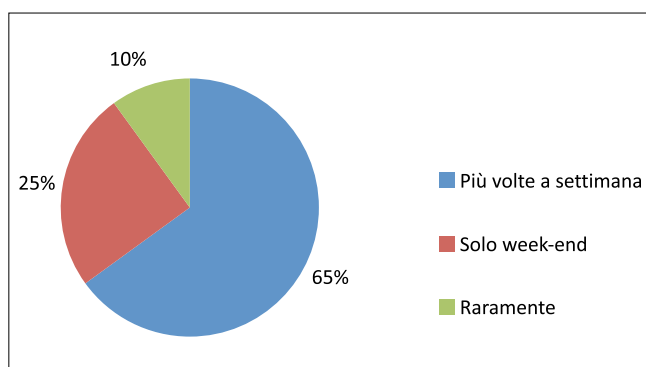
Ben il 40,4% degli intervistati si è mostrato attivo e altamente determinato nell'avviare l'attività, tanto da dichiararsi subito pronto ad iniziare una volta terminato il corso e ottenute le autorizzazioni necessarie. A questo interessante risultato, si contrappone invece un 25,5% di pescatori, che, nonostante il grande interesse, non sa al momento quando avvierà l'attività; si tratta infatti di pescatori che hanno deciso comunque di partecipare ai corsi obbligatori, così da aver già provveduto a tale requisito qualora in futuro decidano di cimentarsi nell'attività. Il 19,1% del campione potrà invece iniziare con molta probabilità il prossimo anno.

La grande disponibilità è dimostrata anche dal numero di giorni che i pescatori vorrebbero destinare al pesca-ittiturismo congiuntamente alla pesca. Ben **il 65% degli intervistati ha in programma infatti di dedicare anche più giorni a settimana.** Riguardo invece al periodo in cui svolgere l'attività, mentre il **51,1% dichiara la sua disponibilità per tutto l'anno**, il 46,8% preferisce solo alcuni periodi dell'anno, generalmente coincidenti con l'estate, quando il tempo è migliore; una buona percentuale è comunque propensa ad estendere l'attività anche alla primavera e all'autunno.



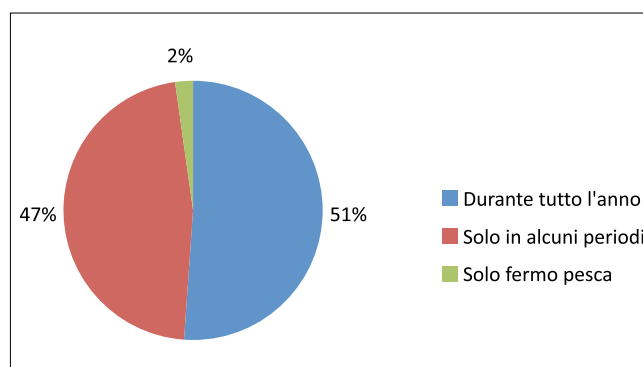
Graf. 23: Tempi entro i quali svolgere pesca-ittiturismo

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014



Graf. 24: Giorni da dedicare al pesca-ittiturismo

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014



Graf. 25: Periodi dell'anno in cui svolgere il pesca-ittiturismo

Fonte: elaborazioni Ciset su interviste Ciset effettuate a un campione di pescatori nell'estate 2014

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.4. Alcune considerazioni derivanti dai risultati dell'indagine

Dall'indagine sono emersi diversi risultati significativi con cui è possibile già delineare alcune considerazioni in merito alle potenzialità del pesca-ittiturismo lungo la costa veneziana.

Si commentano di seguito i principali elementi interessanti.

- La **partecipazione di circa 90 pescatori ai corsi formativi professionali** organizzati da soggetti accreditati dalla Regione Veneto per la formazione sui temi specifici indicati nella legge Regionale 28/2012 (ad esempio la società cooperativa ISFID-PRISMA ha svolto i più recenti corsi nell'estate del 2014 a Caorle e a Cavallino Treporti). La partecipazione al corso è il primo requisito richiesto dalla legge, per l'esercizio dell'attività. L'elevata partecipazione ha testimoniato l'interesse tra gli imprenditori del settore ittico per l'opportunità offerta ed è un segnale incoraggiante per lo sviluppo di un'offerta diversificata di pesca-ittiturismo lungo la costa veneziana.
- Alla luce anche delle testimonianze rilasciate da alcuni pescatori circa i loro colleghi, si ritiene che la capacità di questi "pionieri" nell'avviare con successo l'attività nei prossimi anni giocherà un ruolo importante nel convincere anche altri imprenditori a dedicarsi al pesca-ittiturismo. Allo stesso modo, l'insuccesso o comunque lo scarso riscontro da parte di tali pescatori potrebbe rappresentare un disincentivo per i colleghi e minare alle basi lo sviluppo dell'offerta. Diversi casi su scala nazionale e internazionale – si veda il capitolo 3.2 – inducono comunque ad essere ottimistici, evidenziando risultati incoraggianti sul fronte della capacità di tali iniziative di permanere e svilupparsi negli anni anche dopo la fase di start-up.
- Non si può non osservare che il buon esito dell'operazione è comunque strettamente legato allo **sviluppo di condizioni idonee per mettere gli imprenditori ittici nella possibilità di svolgere efficacemente il pesca-ittiturismo**. Si rivela quindi prioritario completare il percorso legislativo in atto, colmando le lacune esistenti. Uno snellimento delle procedure potrebbe inoltre rappresentare un incentivo aggiuntivo per coloro che, nonostante la disponibilità, ritengono che gli sforzi per l'avvio e l'esercizio del pesca-ittiturismo non siano sufficientemente coperti dai benefici.
- Creare idonee condizioni significa anche **sostenere gli imprenditori ittici** nella creazione, commercializzazione e promozione del prodotto, favorendo ad esempio la collaborazione con gli altri attori del territorio, il confronto e lo scambio di buone pratiche tra i pescatori. A riguardo sono interessanti alcune segnalazioni raccolte durante l'indagine a riguardo dell'importanza di sviluppare una sorta di network tra tutti gli imprenditori ittici della regione Veneto praticanti il pesca-ittiturismo, così da incentivare il confronto e costituire massa critica.
- Elemento positivo è inoltre il tempo che i pescatori sono disposti a dedicare all'ittiturismo; un'attività distribuita su più giorni a settimana per un periodo piuttosto lungo che va all'incirca dalla primavera all'autunno pone le basi per un'offerta regolare, continuativa e sviluppata durante quasi tutto l'arco dell'anno. In questo modo si garantisce una maggiore possibilità sia di avviare collaborazioni con gli operatori turistici, che possono contare su un

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.4. Alcune considerazioni derivanti dai risultati dell'indagine

prodotto “stabile”, sia di attrarre visitatori, non solo residenti dal territorio limitrofo ma anche turisti in vacanza nell'area. Dalle interviste raccolte presso gli attori del territorio, tra cui ristoratori, albergatori, ecc. (vedi paragrafo successivo), emerge infatti l'interesse per il pesca-ittiturismo (previo il rispetto di determinate condizioni) sia in termini di attività ricreativa alternativa per alcuni segmenti di turisti in vacanza nelle destinazioni della costa veneziana – in primis le spiagge – sia in termini di supporto alla destagionalizzazione, incentivando i turisti a recarsi in loco anche nelle code di stagione.

- Si sottolinea anche una buona **propensione dei pescatori a collaborare con imprenditori locali** che operano in ambito agricolo, artigianale, turistico, ambientale (il 42,6% degli intervistati vede come un beneficio la possibilità di collaborare con operatori di altri settori. Questa disponibilità ad avviare sinergie a livello intersettoriale può facilitare l'avvio delle attività di pesca-ittiturismo integrate con altre attività economiche sviluppate nel territorio generando benefici non solo per il settore della pesca ma anche per altri comparti economici.

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.5. L'opinione di un esperto del settore turistico circa le potenzialità del pesca-ittiturismo

Di seguito le informazioni raccolte durante l'intervista fatta ad un rappresentante del settore ricerca e formazione per il turismo che opera nell'area rappresentando quindi un punto di vista importante per quanto riguarda le dinamiche del mondo del lavoro, la progettualità in corso, le opportunità che possono essere colte da nuove forme imprenditoriali e offerte turistiche. Alcuni dati riferiti hanno aiutato ad affinare la stima.

10.5.1. Istituto Tecnico Superiore per il Turismo di Jesolo – La voce del direttore

Il pesca-ittiturismo può rappresentare **un'ottima opportunità di rinnovamento e sviluppo dell'offerta turistica** e dei contenuti dell'esperienza, soprattutto in riferimento a quei visitatori che frequentano con regolarità località balneari che continuano ad offrire da anni le stesse proposte turistiche. Il maggiore potenziale allo sviluppo del pesca-ittiturismo è presentato da quelle destinazioni che beneficiano di una clientela più sensibile e propensa verso esperienze alternative e più autentiche, volte ad una maggiore conoscenza dei luoghi visitati. Considerando la costa veneziana, si può pensare in particolare a Caorle o al Cavallino. A Jesolo, invece, a causa sia della presenza di una domanda turistica interessata alle attività balneari tradizionali sia della disponibilità di numerose attività ricreative (parchi acquatici, acquario, altri servizi di intrattenimento), la potenzialità potrebbe essere inferiore.

Si può stimare che i turisti balneari tradizionali che potrebbero essere interessati al pesca-ittiturismo oscillino tra l'1% e il 5%. La ridotta propensione è da imputare prevalentemente all'immagine delle destinazioni costiere veneziane, ossia al modo in cui queste sono percepite dai turisti stessi. Oggi, infatti, i turisti vedono il litorale veneto quasi esclusivamente come località balneari pure e non come destinazioni che offrono anche una fruizione alternativa, all'insegna ad esempio della natura, delle tradizioni, ecc.

Diverso è ad esempio per la località delle tonnare in Sicilia oppure per alcune aree di pesca in Sardegna, associate dal visitatore proprio al mare e alla pesca. Si può ritenere che in questi luoghi l'offerta di pesca-ittiturismo abbia potenzialità più elevate.



FOTO 60: Attività di pesca-ittiturismo a Caorle

Per l'attrazione di una clientela per il pesca-ittiturismo si rivela strategico oltre che la promozione/comunicazione dell'offerta, la **collaborazione con tour operator specializzati** in alcuni mercati di nicchia strategici in quanto più sensibili ai prodotti, come cicloturisti e turisti natura.

Oltre ai turisti in senso stretto, un altro target importante è rappresentato dai residenti, in primis da quelli della stessa provincia di Venezia dove la passione per la pesca sportiva è molto alta.

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.5.1. Istituto Tecnico Superiore per il Turismo di Jesolo – La voce del direttore

Le potenzialità del pesca-ittiturismo dipendono comunque dal livello di organizzazione dell'offerta. È prioritario che essa si fondi su una sinergia con gli attori del territorio sia a livello di integrazione di servizi sia a livello di promozione. La collaborazione tuttavia non è sempre facile, anzi talvolta si scontrano interessi personali; è per questo che è fondamentale chiedersi in partenza quali sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere, in che misura e in quali termini. Un altro aspetto strategico su cui investire è la formazione, che dovrebbe focalizzarsi da un lato sulla conoscenza linguistica e dall'altro sulla conoscenza del turista da parte del pescatore, in termini di profilo del potenziale cliente e relativi interessi e attese, al fine di organizzare un'offerta che soddisfi le sue esigenze.

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.6. L'occasione di Expo Milano 2015

10.6.1. L'Expo di Milano 2015

Da Maggio ad Ottobre 2015, in concomitanza e sinergia con l'esposizione universale di Milano 2015 dove il tema cardine "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" è l'alimentazione e la nutrizione, Venezia sarà protagonista con una proposta collaterale che include un calendario di eventi, spazi espositivi e proposte di scoperta e valorizzazione di territori a partire dal tema dell' **"Acqua. Energia per la vita"**. Venezia, con la scelta dell'acqua, come tema su cui far convergere le iniziative legate all'Expo 2015 di Milano, punta su un turismo alternativo rispetto a quello tradizionale della città lagunare, non escludendo appendici enogastronomiche, alimentari, ittiche. Un esempio sono le "valli da pesca". Il Comitato Expo Venezia ha il compito di promuovere lo sviluppo di una progettualità attivata da aziende, associazioni, enti di formazioni, istituzioni pubbliche e finalizzata a gestire ed accogliere i flussi turistici attesi per EXPO Milano 2015 e indirizzati verso l'area veneziana, in particolare il contesto della laguna e delle aste fluviali. Alcune reti di imprese si sono già costituite nel territorio veneziano per proporre pacchetti/escursioni che puntando su un turismo alternativo rispetto a quello tradizionale della città lagunare, valorizzano appendici enogastronomiche, alimentari, ittiche e propongono la scoperta di valli lagunari e le attività dei pescatori e le loro cooperative nei diversi comuni.



FOTO 61: Logo Expo Venice

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.6.2. Il Padiglione Aquae a Venezia per Expo di Milano 2015 e la ricostruzione di un tipico casone caorlotto nello stand regionale

Il padiglione Aquae è stato costruito in prossimità di Venezia in occasione dell'Esposizione Universale di Milano e nell'ambito della progettualità e attività che il territorio ha proposto sul tema dell'“Acqua. Energia della vita”. E' il Padiglione satellite dedicato all'Acqua di Expo Milano 2015: diviso in quattro macro temi (Immergiti nell'esperienza, Un mare di sapori, Conference e Expo & Business), propone l'acqua come protagonista di tutte le esperienze: dall'area food&drink ai cicli di conferenze, passando per espositori coinvolti nel settore dell'acqua che permettono di conoscere in modo più approfondito e completo questa importante risorsa. L'obiettivo di **Aquae Venezia 2015** è quello di raccontare a tutto il pubblico, di qualsiasi fascia d'età, come e perché l'acqua incida in modo così marcato nella nostra vita e i modi in cui questo tema sarà sviluppato nell'industria, nell'alimentazione e nella cultura dei prossimi decenni con un approccio didattico, esperienziale ed interattivo. Il Padiglione vuole essere un luogo di incontro, di divertimento, di piacere e di cultura, dove sia possibile anche scoprire le modalità in cui si può conoscere il territorio nelle sue relazioni con l'acqua, le attività legate all'acqua, le produzioni legate all'acqua. Per quanto riguarda la possibilità di immergersi nell'esperienza se ne ha l'occasione tramite il “Viaggio nell'abisso”: un video di circa 4 minuti, proiettato a 360° all'interno del dodecaedro centrale, che accompagna il visitatore nel profondo degli abissi per visitarne i meandri e conoscerne gli abitanti.

Un altro stand che ben si collega al tema dell'acqua, e in particolar modo al tema della pesca, è quello della Regione Veneto dove si trovano due elementi esemplificativi: la **riproduzione di un Casone di pesca e cinque acquari che ospitano alcune delle specie ittiche tipiche del Veneto**. Il Casone di pesca, tipico della zona lagunare di Caorle, è stato ricostruito fedelmente da un pescatore caorlotto che, conoscendone a fondo la tecnica di costruzione e la struttura, è riuscito a portare una parte importante della tradizione veneta all'interno dello stand regionale. All'interno della ricostruzione è stato collocato uno schermo su cui vengono proiettati tre video, curati e realizzati dall'Associazione Tegnue di Chioggia: “Un altro mare”, filmato che descrive, attraverso delle interviste ad alcuni pescatori di Chioggia, com'era e com'è diventato il mondo della pesca; “Tegnue: passato e presente”, video che descrive l'area protetta delle Tegnue di Chioggia; ed infine “Il regno sommerso”, video per bambini che racconta il regno delle Tegnue e i suoi abitanti. Nello stand della Regione troviamo inoltre cinque acquari gestiti dall'associazione FIPSAS che si propongono di illustrare alcune delle specie ittiche tipiche del Veneto, divise per zona geografica e habitat.

Nel primo acquario troviamo pesci di laguna e di mare come i ghiozzi, le bavose, i cefali e i noni. Sono presenti anche gamberetti, granchi, una piccola sogliola e cozze, ostriche, tartufi di mare e due pinne nobilis (tutte vuote per una migliore manutenzione della qualità dell'acqua). Nel secondo acquario si passa a pesci di acqua dolce: anguille, cavedani e barbi. Il terzo presenta carpe e tinche. Il quarto acquario presenta due specie particolari: lo storione cobice, specie endemica delle foci dei fiumi veneti che esiste solo qui, che è una specie protetta perché

IL PRODOTTO PESCA-ITTITURISMO NELL'AREA COSTIERA VENEZIANA – SVILUPPO E POTENZIALITÀ

10.6.2. Il Padiglione Aquae a Venezia per Expo di Milano 2015 e la ricostruzione di un tipico casone caorloto nello stand regionale

a rischio estinzione (tutti i pesci vengono monitorati tramite l'applicazione di un microchip); e la Bottatrice, pesce tipico del Lago di Garda che vive in profondità e pertanto è raramente visibile. L'ultimo acquario è quello dei predatori: qui troviamo il luccio, le trote fario e i persici reali. E' auspicabile che il progetto per la valorizzazione delle attività di pesca-ittiturismo possa trovare anche a partire da questo contesto occasioni di promozione e divulgazione delle informazioni sulle diverse opportunità offerte dai pescatori che puntando su un turismo alternativo rispetto a quello tradizionale della città lagunare, valorizzano appendici enogastronomiche, alimentari, ittiche e propongono la scoperta di valli lagunari e le attività dei pescatori e le loro cooperative nei diversi comuni.



FOTO 62: Padiglione Aquae Expo 2015 a Venezia



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

11. Stima della domanda turistica e di residenti potenziale presente nell'area

11.1. Introduzione

In questo primo step si propone la **stima della domanda potenziale di fruitori particolarmente interessati ad attività ludico-ricreativo e didattiche in contesti naturalistici** e all'insegna della scoperta del territorio nell'area del VeGAC. La stima include:

- sia i potenziali turisti che soggiornano nelle destinazioni limitrofe, i quali durante la vacanza sono propensi a svolgere un'escursione giornaliera all'insegna del pesca-ittiturismo nell'area;
- sia i locali propensi al pesca-ittiturismo nel proprio tempo libero.

Prima di spiegare la metodologia impiegata per la stima, si specifica che con domanda potenziale si fa riferimento in questo primo step a quella domanda sensibile e attiva rispetto a forme di fruizione naturalistica e di scoperta del territorio dell'area all'interno di un determinato bacino di riferimento, escludendo chi è invece non o molto poco interessato a questo tipo di proposte.

La domanda potenziale stimata in questa prima fase rappresenta quindi la dimensione complessiva del mercato che la proposta di offerte in contesti di pregio e alla scoperta delle tipicità territoriali in area VeGAC può attrarre. La stima della domanda potenziale rappresenta il primo passo per calcolare poi la stima della cosiddetta domanda potenzialmente attivabile dall'offerta di pesca-ittiturismo lungo le coste veneziane (capitolo successivo).

11.1.1. Alcuni riferimenti metodologici per la stima dei residenti

- È stato innanzi tutto definito il **bacino di riferimento**, considerando i residenti dei comuni situati a non più di circa 2h di percorrenza in auto da e per la fascia costiera veneziana. La soglia delle 2h è stata fissata sulla base di precedenti studi condotti dal Ciset e di altre ricerche svolte a livello nazionale e internazionale, secondo i quali un tempo di percorrenza di due ore rappresenta il limite massimo entro cui è più probabile che siano svolte delle escursioni giornaliere nelle località diverse da quella di residenza. Il bacino è quindi composto dai residenti nelle province di Padova, Treviso e Venezia, che ammontano in totale a circa **2,7 milioni di persone** (dati ISTAT, 2014).
- Al bacino di riferimento è stata applicata in secondo luogo una percentuale corrispondente alla **propensione dei residenti delle aree considerate a fare escursioni di carattere naturalistico e di scoperta del territorio durante il proprio tempo libero** (Fonte: ISTAT 2006-2013 - Indagine multiscopo sulle famiglie. I cittadini e il tempo libero).

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

11.1.2. Alcuni riferimenti metodologici per la stima dei turisti

- Anche per i turisti si è provveduto innanzi tutto a definire il **bacino di riferimento**, considerando, come già accennato, i turisti (in termini di arrivi) che soggiornano nella fascia costiera veneziana (litorale veneziano incluso Chioggia e Lido) e nell'entroterra del Veneto Orientale. La scelta di tale bacino è giustificata dalla considerazione che la propensione a visitare in giornata una località diversa dalla meta principale della vacanza è strettamente legata all'ubicazione e all'accessibilità esterna del luogo dell'escursione, il quale deve essere relativamente vicino alla destinazione di soggiorno (non più di 2h) e facilmente raggiungibile, oltre che con i mezzi propri con quelli pubblici. Tale condizione non sarebbe stata rispettata nel caso di inclusione nel bacino di riferimento di turisti provenienti da aree più lontane rispetto alla costa e all'entroterra del Veneto Orientale. Il bacino di riferimento è composto quindi da **circa 4 milioni di turisti, di cui l'87% proveniente dalla costa veneziana** (elaborazioni dati ISTAT e Regione Veneto – Direzione Statistica, 2013).
- Al numero di arrivi che soggiornano nella fascia costiera veneziana (ambito compartimento marittimo di Venezia, Lido e Chioggia) e nell'entroterra del Veneto Orientale così come sopra definiti, si è aggiunto il dato riferito agli **escursionisti non residenti che si recano a Burano**. Tale dato, che deriva dalle validazioni del titolo di viaggio Imob presso l'imbarcadero ACTV di Burano, rappresenta una stima dei visitatori che si sono recati in visita all'isola di Burano e a una cui quota può essere indirizzata l'offerta di pesca-ittiturismo. Mentre infatti i turisti pernottanti a Venezia non sono stati inclusi nella stima del bacino di riferimento, ritenendo che i turisti in vacanza a Venezia manifestino motivazioni e comportamenti non in linea con quelli associabili al pesca-ittiturismo quanto piuttosto a un turismo culturale tradizionale (studi Ciset), una parte dei visitatori delle isole minori e in particolare di Burano (dove ha sede un'importante cooperativa di pescatori di Venezia) potrebbero mostrare attenzione verso il pesca-ittiturismo; l'interesse a allontanarsi da Venezia centro storico per visitare località minori e la Laguna può essere infatti interpretato come una maggiore curiosità verso gli altri aspetti che caratterizzano il patrimonio di Venezia, come quello naturalistico e delle tradizioni. Il numero di validazioni (in uscita) al pontile ACTV di Burano è di circa **1,1 milione** (dati AVM Spa – VE.LA Spa, 2014).
- Al bacino di riferimento (arrivi e escursionisti in transito a Burano) è stata applicata in secondo luogo una percentuale corrispondente alla **propensione dei turisti delle località considerate alla fruizione di tipo naturalistico e di scoperta del territorio**. La propensione è in particolare stata derivata a partire da precedenti studi e indagini condotti dal Ciset sulla domanda turistica domestica e internazionale nell'area di riferimento (Fonti: Ciset per Associazione Parco della Laguna di Caorle e Bibione 2004; Ciset per Comune di Quarto d'Altino 2010, Ciset per Regione Veneto 2010, Ciset per Provincia di Venezia 2008-2010).



Foto 63: Tipico pescato dell'area veneziana

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

11.2. I risultati della stima

Secondo le elaborazioni condotte dal Ciset, la domanda potenziale per l'offerta di pesca-ittiturismo del VeGAC è stimata in:

- **800.000 residenti** (circa il 30% dei residenti nel bacino considerato è propenso a fare visite e attività in giornata in aree naturalistiche di particolare pregio durante il tempo libero);
- **170.500 turisti**, ovvero:
 - circa il 5% dei turisti balneari della costa veneziana nell'ambito del compartimento marittimo di Venezia e limitrofi (Chioggia) è propenso a visitare attrazioni naturalistiche e paesaggistiche (laguna, casoni) durante la vacanza attraverso escursioni organizzate in barca, se possibile anche guidati dai proprietari;
 - invece circa il 10% dei turisti leisure dell'area di Quarto d'Altino e Saronno è propenso a fare visite nel territorio durante la vacanza;
 - circa il 5% di quelli del Portogruarese è propenso a fare visite nel territorio durante la vacanza;
 - **55.000 escursionisti - non residenti - in visita a Burano** (ovvero il 5% del numero complessivo) spinti dall'interesse di conoscere il contesto lagunare nelle sue valenze naturalistiche.

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

12. Stima della domanda turistica e di residenti potenzialmente attivabile per attività di pesca-ittiturismo

12.1. Premessa

Il secondo step dell'analisi consiste nel riportare la suddetta stima di domanda potenzialmente interessata ad attività in aree naturalistiche a una **stima di potenziali clienti intenzionati a realizzare effettivamente un'escursione di pescaturismo oppure un'attività in casone, bilancia e simili**. Si tratta del numero di fruitori "effettivi" che, a certe condizioni che verranno indicate di seguito, gli imprenditori del settore ittico possono effettivamente considerare da un punto di vista strategico:

- per ipotizzare degli scenari di redditività;
- per programmare il numero di escursioni l'anno;
- per programmare il numero di escursioni a settimana;
- per decidere se puntare su proposte singole o di rete/cooperativa
- ecc.

L'ulteriore affinamento della stima che porta da un numero di potenziali estimatori delle attività a contatto con la natura a "effettivi fruitori" ha tenuto conto anche di considerazioni e riflessioni sui seguenti elementi strutturali e contingenti che caratterizzano il contesto analizzato:

- Presenza nell'area di riferimento di **attrattive di tipo naturalistico** affini per esperienza di fruizione che il residente/ il turista può compiere e che possono sottrarre quote di potenziale domanda alle attività proposte di pesca-ittiturismo.
- Presenza nell'area di riferimento di **eventi di richiamo**, soprattutto nel periodo di alta stagione turistica e che possono essere considerati d'appeal sia dal residente che dal turista nel momento in cui viene scelto come destinare il proprio tempo libero nel caso del residente, il periodo di soggiorno nella destinazione nel caso del turista (ad esempio Le Feste marinare a Cortellazzo che da locale sagra per i residenti si è trasformata negli anni in attrazione di richiamo anche per i turisti e attira nei quattro week end di luglio e agosto migliaia di fruitori presso lo stand allestito con gastronomia a base di pesce. Un altro esempio è rappresentato dalla mostra-evento "Bodies Revealed" organizzata a Jesolo che ha attirato una media di 4000 visitatori in tutti i fine settimana di apertura).
- Presenza nell'area di riferimento di **attrattori "competitors"** che hanno un ruolo nel veicolare la scelta di impiego del proprio tempo libero da parte di residenti/turisti che cercano opportunità di svago "indifferenziate" nella destinazione (es. Acqualandia, Sea Life, ecc.).
- La riduzione della permanenza media che ha caratterizzato sempre più i flussi turistici nelle località balneari non favorisce lo svolgimento da parte di turisti con motivazione balneare "pura" di attività alternative oltre a quelle da svolgersi in spiaggia e in piscina, come ad esempio attività di scoperta del territorio e delle sue risorse naturalistiche.
- Attuale limitato **livello di sviluppo degli investimenti** realizzati sia a livello imprenditoriale che di destinazione ad attività di promozione e distribuzione dell'offerta del pesca-ittiturismo.

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

12.2. Alcuni riferimenti metodologici per l'affinamento della stima

- **Residenti**

La stima della domanda potenziale illustrata nel paragrafo precedente (circa 800.000) è stata perfezionata applicando una percentuale del 12% corrispondente alla propensione dei residenti nel bacino precedentemente considerato a svolgere escursioni e attività ricreative in contesti lagunari che prevedano anche la fruizione in barca (Fonti: Ciset-Econstat 2004).

- **Turisti**

La stima della domanda potenziale illustrata nel paragrafo precedente (circa 170.500) è stata perfezionata applicando una percentuale del 7% per quei turisti pernottanti nelle aree balneari venete e propensi ad effettuare escursioni organizzate in barca e del 0,06% per quei turisti pernottanti nell'entroterra del Veneto Orientale che sono interessati a svolgere le attività proposte in laguna anche dagli imprenditori ittici (Fonti: Ciset-Econstat 2004; Ciset per Associazione Parco della Laguna di Caorle e Bibione 2004; Ciset per Regione Veneto 2008; Ciset per Comune di Quarto d'Altino 2010).

- **Escursionisti Di Burano**

La stima della domanda potenziale riportata nel paragrafo precedente (circa 55.000) è stata perfezionata applicando una percentuale del 6% riferita all'interesse nello svolgere attività proposte in laguna (diverse dalle tradizionali escursioni turistiche in barca) anche dagli imprenditori ittici.

12.3. I risultati della stima

Secondo le elaborazioni condotte in questo secondo step dal Ciset, la domanda effettivamente attivabile per l'offerta di pesca-ittiturismo del VeGAC è stimata in:

- **93.500 residenti.**
- **10.200 turisti.**
- **3.300 escursionisti in visita a Burano**

Per un totale di **107.000 fruitori**. È da considerare innanzi tutto che i residenti hanno più occasioni di effettuare questo tipo di attività nel corso dell'anno, alimentando così un bacino maggiore. In secondo luogo si consideri che presso i turisti la riconoscibilità delle opportunità ricreative proposte dal settore della pesca è assai limitata rispetto all'appeal esercitato da altri attrattori.

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

13. Gli scenari di fatturato per i pescatori a breve, medio e lungo termine

13.1. Premessa

A partire dalla stima della domanda potenzialmente attivabile dall'offerta di pesca-ittiturismo, dai risultati derivanti A partire dalla stima della domanda potenzialmente attivabile dall'offerta di pesca-ittiturismo, dai risultati derivanti dall'indagine condotta presso gli imprenditori ittici (in particolare per quanto riguarda la disponibilità e le modalità con cui praticare pescaturismo), dall'analisi delle best-practices nazionali e internazionali e dalle considerazioni esposte lungo tutto il lavoro, sono stati elaborati alcuni scenari con l'obiettivo di verificare le potenzialità del pesca-ittiturismo lungo la costa veneziana.

In particolare gli scenari sviluppati hanno l'obiettivo di verificare:

- l'**esistenza di una domanda sufficiente** per tutti gli imprenditori ittici che hanno dichiarato l'intenzione di avviare l'attività; si fa riferimento in particolare a quei 90 pescatori che hanno già svolto il corso formativo per l'ottenimento del patentino;
- la **reale convenienza del pescaturismo** per i pescatori stessi, in termini di fatturato e quindi di effettiva fonte di integrazione del reddito;
- il **numero di giornate da dedicare** al pescaturismo e il numero di escursioni da praticare affinché l'attività possa procurare un fatturato sufficiente;
- la possibilità per altri imprenditori ittici di entrare nel mercato oltre a quelli che al momento hanno manifestato l'intenzione di avviare l'attività, quindi se la domanda è sufficiente anche in caso di un allargamento dell'offerta.

Sono stati previsti **3 tipi di scenari**, uno di breve periodo (2016), un altro di medio (2018) e un ultimo di lungo periodo (2020), al fine di tenere conto dell'attuale stato dell'arte, in cui solo un numero limitato di pescatori ha effettivamente già attivato una proposta di pesca-ittiturismo, e della possibile evoluzione dell'offerta negli anni futuri, ipotizzando che anche altri pescatori si dedicheranno a tale attività. In questo modo è quindi possibile proporre degli scenari verosimili.



FOTO 64: Luoghi del pescaturismo



FOTO 65: Luoghi dell'ittiturismo

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

13.2. I criteri impiegati per la costruzione degli scenari

L'elaborazione degli scenari è stata condotta a partire da quattro criteri (numero di pescatori che avviano l'attività, numero di settimane da dedicare al pescaturismo, numero di escursioni da praticare a settimana e prezzo dell'escursione), rispetto ai quali sono state formulate diverse ipotesi.

A. **Numero di pescatori che avviano l'attività** di pescaturismo tra quelli attualmente in possesso della licenza all'esercizio del pesca-ittiturismo

1. **Scenario di breve periodo: 15 pescatori** (tra i 90 attualmente in possesso della licenza) iniziano a praticare escursioni di pescaturismo.
2. **Scenario di medio periodo:** il 40% dei 90 pescatori attualmente in possesso della licenza avvia l'attività (**36 in tutto**). Tale quota corrisponde a quanto dichiarato dagli intervistati nell'indagine effettuata (vedi capitolo 13).
3. **Scenario di lungo periodo:** il 60% dei 90 pescatori attualmente in possesso della licenza avvia l'attività (**54 pescatori**).

B. Numero di **settimane all'anno** in cui praticare pescaturismo:

1. **Scenario di breve periodo:** ciascun pescatore pratica il pescaturismo solo in alcuni periodi dell'anno, o in quelli in cui si concentrano specifiche attività di pesca oppure al contrario in quelli in cui non pratica la pesca come attività prevalente. In base alle interviste con gli operatori, si può ipotizzare che le settimane siano mediamente **20 all'anno**.
2. **Scenario di medio periodo:** ciascun pescatore, grazie ad una migliore organizzazione dell'attività, estende le settimane in cui pratica pescaturismo a **24 settimane all'anno**.
3. **Scenario di lungo periodo:** ciascun pescatore pratica l'attività **30 settimane all'anno**.

Non è stato considerato un numero maggiore di settimane in quanto, da un confronto con gli stessi imprenditori ittici, le avverse condizioni meteorologiche in alcuni periodi dell'anno rendono impraticabile l'uscita in mare con persone a bordo diverse dall'equipaggio.

C. Numero di **escursioni** di pescaturismo da proporre **a settimana**: i pescatori propongono **2** escursioni a settimana; tale dato deriva dalle risposte fornite dagli intervistati durante l'indagine svolta alla domanda sul numero di giornate da dedicare al pescaturismo; si ritiene rimanga costante negli anni dato che durante la settimana la principale attività deve rimanere quella di pesca.

D. Il **prezzo** dell'escursione: deve essere sostenibile dal lato dei costi da coprire (sia fissi, come il costo per il movimento dell'imbarcazione e del personale a bordo, sia variabili, ad esempio il numero di pasti preparati) e nello stesso tempo competitivo rispetto all'offerta di pescaturismo proposta in altre regioni italiane e rispetto all'offerta di prodotti concorrenziali simili presenti nella stessa area (operatori turistici che propongono escursioni in laguna, ecc.). Altro elemento da considerare per la valutazione della competitività è la disponibilità di spesa del cliente incluso nel target di riferimento interessato alle specifiche

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

13.2. I criteri impiegati per la costruzione degli scenari

proposte. In base all'analisi dei concorrenti e alla disponibilità di spesa della domanda, il prezzo competitivo per un'escursione che comprenda l'uscita in barca (giornata intera) e il pranzo a bordo, risulta essere di **50,00€**.

E. Il **numero di passeggeri** da imbarcare a bordo (oltre all'equipaggio) per legge non può superare le **12 persone**.

13.3. Risultati

Scenario 1: il breve periodo (2016)

Nell'ipotesi in cui tutti 15 imprenditori ittici praticino il pescaturismo e ciascuno di essi lavori per 20 settimane all'anno e con 2 escursioni a settimana (40 all'anno), si stima che ciascun pescatore potrebbe percepire dall'attività di pescaturismo un **fatturato annuo di circa 24.000€**.

In questo scenario, considerando che la domanda potenzialmente attivabile è stimata in 107.000 fruitori, si rileverebbe un potenziale di domanda inevaso di quasi 100.000 visitatori l'anno.

Scenario 2: il medio periodo (2018)

Nell'ipotesi in cui 36 imprenditori ittici praticino il pescaturismo, dedicando ciascuno di essi 24 settimane e praticando sempre 2 escursioni a settimana (48 all'anno), il **fatturato annuo** percepito da ciascun pescatore per l'attività di pescaturismo sarebbe **di circa 29.000 €**.

In questo scenario, considerando che la domanda potenzialmente attivabile sia sempre di 107.000 fruitori, si rileverebbe un potenziale di domanda inevaso di circa 86.000 fruitori⁴⁷.

Scenario 3: il lungo periodo (2020)

Nell'ipotesi in cui 54 pescatori avviino l'attività, dedicando ciascuno di essi 30 settimane all'anno e 2 escursioni a settimana (60 all'anno), **il fatturato annuo sarebbe di circa 36.000 €** per pescatore.

In questo scenario rimarrebbe comunque una domanda inevasa di 68.000 fruitori che permetterebbe l'ingresso di altri 95 pescatori, oppure consentirebbe ai 54 pescatori stessi, qualora riuscissero ad organizzare in maniera più strutturata l'attività di pescaturismo, di proporre altre 4 escursioni a settimana (quindi complessivamente 6), sempre durante 30 settimane annuali.

⁴⁷ I 3 scenari non tengono conto di una possibile crescita del numero di turisti e residenti che costituiscono il bacino potenziale di domanda. Inoltre, va sottolineato che la propensione della domanda a svolgere un determinato tipo di attività tende a rimanere sostanzialmente invariata per un periodo di tempo piuttosto lungo.

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

14. Quanto spende sul territorio il potenziale cliente propenso a praticare pesca-ittiturismo?

I benefici derivanti dal pesca-ittiturismo possono essere letti non solo in termini di possibilità di integrazione del reddito dei pescatori ma anche in termini di miglioramento dell'offerta turistica delle destinazioni coinvolte e di ricadute economiche nel territorio. In questa sede si fa riferimento in particolare agli impatti diretti, ossia quelli associabili alla spesa in loco dei fruitori – locali e turisti – che possono essere interessati alle attività di pesca-ittiturismo.

L'entità di tali ricadute devono essere opportunamente distinte a seconda del livello di sviluppo dell'offerta di pesca-ittiturismo e quindi tra breve, medio e lungo periodo (si vedano gli scenari presentati nel paragrafo precedente) e in base alla **provenienza dei visitatori** stessi.

Considerato che la domanda potenzialmente attivabile è stimata in 107.000 fruitori, di cui l'87% locali e il 13% turisti – principalmente in vacanza nel litorale e in altre destinazioni limitrofe dell'entroterra –, è verosimile che:

- nel **breve periodo** la clientela che i pescatori sono in grado di soddisfare (circa 7.000 clienti, come spiegato nel paragrafo precedente) sia composta per la quasi totalità da residenti (circa 98%);
- nel **lungo periodo** invece, grazie alle azioni di marketing messe in atto dai pescatori per promuovere e distribuire la loro offerta di pesca-ittiturismo, ci sia un progressivo aumento della quota dei turisti che raggiunge circa il 10% sul totale della domanda soddisfatta (circa 39.000), avvicinandosi a quella stimata.

In **termini di spesa**, sulla base di precedenti studi Ciset sui comportamenti di acquisto e consumo dei turisti e degli escursionisti locali⁴⁸, si possono ipotizzare le seguenti considerazioni.

- I **residenti/locali** che effettuano l'escursione di pescaturismo spendono mediamente 50,00€ per persona comprensivi dell'uscita in barca e del pranzo offerto dai pescatori. Dato che l'escursione occupa mezza se non l'intera giornata, è verosimile che non fruiscano di altri servizi in loco se non per spese irrisorie (bottiglia d'acqua, gelato, ecc.).
- I **turisti** già in vacanza nel litorale o nell'entroterra che decidono di fare pesca-ittiturismo sono propensi, soprattutto nello scenario di lungo periodo, a prolungare il loro soggiorno per un'altra notte per poter fruire dell'escursione stessa. In questo caso la spesa media per persona per il giorno aggiuntivo trascorso in loco può essere stimata in circa 120,00€⁴⁹, comprensiva di alloggio e di altre attività svolte in loco, quali per l'appunto l'escursione di pescaturismo. In particolare, considerando che l'alloggio pesa circa il 35% (42,00€) e che l'escursione (pranzo incluso) costa mediamente 50,00€, si può prevedere che i restanti 30,00€ siano spesi dai turisti in altri acquisti nel territorio (gadget legati all'escursione, visita con guida naturalistica, prodotti tipici, ingresso a musei e centri di educazione ambientale, ecc.).

⁴⁸ Si veda ad esempio:

- Ciset-Econstat 2004;
- Ciset per Associazione Parco della Laguna di Caorle e Bibione 2004;
- Ciset per Regione Veneto 2008;
- Ciset per Comune di Quarto d'Altino 2010;
- Ecc.

⁴⁹ Spesa stimata a partire dai dati Ciset - Banca d'Italia (2014) in riferimento ai turisti con motivazione naturalistico-sportiva e enogastronomica.

STIMA DELLA DOMANDA DI POTENZIALI FRUITORI E SCENARI DI FATTURATO PER I PESCATORI

Alla luce delle precedenti considerazioni e degli scenari formulati nel paragrafo precedente, mentre nel **breve periodo** la spesa della clientela di pesca-ittiturismo - costituita per la maggior parte da residenti/locali - soddisfatta dai pescatori si stima ammonti a circa **370.000€**, nel **lungo periodo** si stima possa salire a **2,2 milioni di €**, grazie alla maggiore incidenza dei turisti.

L'effetto nel territorio è quindi visibile soprattutto nel lungo periodo o comunque in uno scenario in cui la quota dei turisti sul totale della domanda non è trascurabile. Questo si traduce cioè in un beneficio per il territorio in termini di possibile **allungamento della permanenza media** (1 notte) e così in una spesa aggiuntiva destinata non solo all'escursione di pescaturismo ma anche alla ricettività e ad altri servizi fruibili in loco. Ecco quindi che l'escursione in barca, la visita al casone o altre attività di pesca-ittiturismo sono il fulcro di un'esperienza più ampia del territorio, che se opportunamente integrata, può apportare benefici a diversi attori locali sia del settore pubblico sia di quello privato.



VeGac Gruppo di Azione Costiera Veneziano

LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO

**Linee guida
per il pesca-ittiturismo
nella costa veneziana**

15. Linee guida di valorizzazione del pesca-ittiturismo

15.1.Prime considerazioni che emergono dalla SWOT analysis

L'analisi condotta fino a questo momento consente di elaborare la seguente SWOT analysis, riassumendo i principali punti di forza e di debolezza e le principali opportunità e minacce relative al prodotto pesca-ittiturismo nell'area VeGAC. Si tratta di un primo step che richiede approfondimenti e monitoraggi futuri, tuttavia emergono alcuni punti di partenza per avviare una riflessione che orienti imprenditori, il legislatore e gli stakeholders della destinazione.

I principali **punti di forza** che possono caratterizzare l'offerta di pesca-ittiturismo nel territorio sono i seguenti:

- Sistema costiero, lagunare e vallivo e di foci fluviali di valore paesaggistico e ambientale unico
- Specie ittiche di elevato pregio e uniche dell'area.
- Varietà e tipicità dei tipi di pesca praticati nell'area (sia in laguna sia in mare).
- Variegata offerta di prodotti tipici di qualità nella fascia costiera e nell'entroterra.
- Ricco patrimonio di tradizioni, cultura, storia, arte nella fascia costiera e nell'entroterra limitrofo.
- Patrimonio dei casoni ancora presenti in un certo numero nelle lagune e nelle valli da pesca della costa veneziana (Caorle e San Michele al Tagliamento).
- Alcuni progetti e iniziative di integrazione tra pesca e turismo già avviati.
- Numero di posti disponibili nell'imbarcazione in linea con il dato medio nazionale (9 posti).
- Possibilità di integrazione del pescaturismo con attrattive/risorse e itinerari ciclopeditoni/navigabili presenti nella fascia costiera e nell'entroterra.

A questi punti di forza si aggiungono delle **opportunità** che possono essere colte per lo sviluppo del prodotto:

- Sviluppo di trend favorevoli alle pratiche ecoturistiche e produzioni tipiche locali.
- Presenza di un notevole bacino di domanda (residenti e domanda turistica consistente nell'area costiera e limitrofa).
- Domanda balneare potenzialmente propensa a forme di fruizione delle risorse territoriali.
- Alto tasso di internazionalizzazione = domanda straniera con una maggiore vocazione ad attività ecoturistiche.
- Interventi normativi e finanziari favorevoli alla sostenibilità del settore pesca che mirano a integrare le iniziative proposte a diverso livello territoriale.
- Possibilità di recupero di strutture tipiche della pesca locale.
- Possibile realizzazione di itinerari di mobilità lenta lungo la costa e i fiumi.
- Possibilità di sviluppare il pescaturismo in alcuni periodi

LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO

15.1.Prime considerazioni che emergono dalla SWOT analysis

Tuttavia è necessario tenere conto che allo stato attuale la riflessione deve considerare i seguenti **punti di debolezza** di prodotto e di contesto

- Sviluppo del prodotto pesca-ittiturismo ancora nella fase iniziale del ciclo di vita.
- Presenza di singole imprese private non ancora supportate dai soggetti pubblici.
- Attrezzature non del tutto adeguate e omologate al pescaturismo.
- Poca se non assente conoscenza e riconoscibilità del patrimonio naturalistico e storico-culturale in termini turistici (soprattutto nell'entroterra).
- Limitata presenza di azioni svolte alla riconoscibilità delle produzioni locali.
- Assenza di iniziative volte alla vendita diretta dei prodotti ittici.
- Assenza di imprese di pesca in alcune aree della fascia costiera (Eraclea, San Michele al Tagliamento).
- Presenza di opere infrastrutturali, di difesa del suolo e di escavazione che non solo limitano l'attività produttiva ittica ma anche compromettono il paesaggio e l'ambiente.
- Poca diffusione tra i pescatori di conoscenze e competenze in materia turistica (accoglienza, canali di distribuzione/promozione, lingue straniere).

Infine esistono anche degli elementi negativi che potrebbero costituire delle **minacce esterne** capaci di frenare lo sviluppo del pesca-ittiturismo.

- Bassa consapevolezza tra la popolazione dell'importanza del patrimonio culturale, ambientale e produttivo della filiera ittica.
- Concorrenza esercitata da altre regioni e aree limitrofe (vedi Delta del Po).
- Concorrenza esercitata da attrazioni/servizi alternativi di impiego del tempo libero (vedi outlet, parchi acquatici, acquari, ecc.).
- Elevata antropizzazione della fascia costiera..
- Percezione distorta del pescatore da parte dell'opinione pubblica.
- Riduzione del numero degli addetti alla pesca.
- Interruzione dell'attività per fermo-pesca nei periodi in cui l'area è interessata da una maggiore domanda turistica.

LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO

15.2. Linee guida per i diversi stakeholders

Possono essere realizzate diverse attività mirate ad aumentare l'attrattività delle attività di pesca-ittiturismo nell'area veneziana. Di seguito alcune linee guida che possono servire ad orientare le prossime fasi di sviluppo del settore e che emergono dal lavoro di accompagnamento svolto in forma seminariale con gli operatori e gli stakeholders locali e i momenti di animazione territoriale sui temi della pesca e della cultura marinara che hanno permesso di rilevare le richieste della potenziale domanda costituita da residenti e turisti presenti nell'area di riferimento.

Le linee guida sono state suddivise in:

- Indicazioni per gli imprenditori ittici
- Indicazioni per il legislatore e gli enti competenti
- Indicazioni per i soggetti turistici della destinazione

15.2.1. Indicazioni per gli imprenditori ittici

15.2.1.1. Sulle proposte turistiche

A. **Definizione Della Propria Offerta Turistica.** Nel caso delle escursioni di pescaturismo gli imprenditori dovranno innanzitutto, singolarmente, definire il numero di giornate l'anno che decidono di dedicare al pesca turismo anche sulla base della stagionalità delle attività di pesca e del pescato. Questo calendario una volta reso disponibile ai soggetti dell'intermediazione turistica e ai clienti diretti non dovrebbe subire variazioni (l'essere inserito in un network garantisce la fornitura del servizio da parte di altri imprenditori nel caso in cui non si sia in grado di effettuare il servizio). La propria offerta deve essere definita soprattutto per quanto riguarda il tipo di fruizione proposta:

- 1) escursione in barca con spiegazioni da parte del pescatore
- 2) escursioni in barca con possibilità di prendere parte ad attività di pesca,
- 3) escursione in barca con degustazione di pesce
- 4) escursioni in barca con degustazione di pesce già cucinato, ecc.



FOTO 66: Luoghi del pescaturismo

Anche per quanto riguarda il periodo dell'anno, il momento della giornata, la durata: escursioni solo in estate, escursione di 2 ore; escursione di 4 ore; escursione di una giornata intera; escursione di mattina, di pomeriggio, ecc. L'articolazione della propria offerta può essere anche più complessa e prevedere, come indicato di seguito, anche la presenza di servizi forniti da altri soggetti (guida naturalistica, ristorante, ecc.). L'offerta di escursioni potrebbe differenziarsi anche per stagione puntando su elementi quali: la stagionalità del pescato, i colori dell'ambiente, ecc.

LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO

15.2.1. Indicazioni per gli imprenditori ittici

- B. **Definizione del prezzo delle offerte.** Il prezzo della singola escursione si crea considerando vari elementi. A partire dai costi generati dall'utilizzo dell'imbarcazione e dal costo del personale si valutano poi la redditività complessiva che l'attività di pesca turismo deve generare rispetto all'attività di pesca che in alcuni periodi e in alcuni contesti può essere svolta in concomitanza. La definizione del prezzo deve essere generata poi dall'analisi dei prezzi di competitors diretti (altri pescatori che propongono escursioni di pesca turismo formulate nello stesso modo nella stessa area oppure in regioni limitrofe) oppure competitors indiretti come gli imprenditori che noleggiavano imbarcazioni e i soggetti turistici che propongono escursioni in laguna.
- C. **Osservazione dei competitors.** Osservare le proposte e i prezzi di soggetti locali che operano nello stesso business aiuta a posizionarsi in modo competitivo nel mercato di riferimento.
- E' anche importante controllare periodicamente che cosa organizzano operatori che propongono pesca turismo anche in altre regioni e/o paesi europei per trovare soluzioni e proposte innovative che possono essere proposte al fine di differenziarsi e posizionarsi in modo più distintivo rispetto ai competitors locali.
- D. **Creazione network di pescatori.** Per alcuni dei motivi suddetti, è opportuno creare delle reti, formali o informali di pescatori che sulla stessa area decidono di sviluppare attività di pescaturismo. Le reti riescono a rispondere meglio alle richieste dei soggetti dell'intermediazione ma anche dei clienti diretti, soprattutto in momenti di alta stagione turistica quando la disponibilità e la capacità di fornire il servizio da parte del singolo operatore può essere limitata da vari aspetti (malattia, imprevisto, ecc.).
- E. **Differenziazione delle proprie expertises e delle proposte turistiche:** E' opportuno che il singolo imprenditore si orienti allo sviluppo di competenze/attività collaterali oltre alla capacità di organizzare l'escursione in barca nelle modalità sopra elencate. Ad esempio in caso di maltempo se l'escursione in barca non può essere effettuata, può essere interessante proporre spiegazioni ad hoc (moduli didattici personalizzati) a seconda della composizione del gruppo su contenuti relativi aspetti tecnici dell'imbarcazione, le tipologie di pesca e del pescato locale, le reti, ecc.. Casi di pescatori in altre regioni italiane hanno dimostrato che affiancare all'attività di pesca e pesca turismo anche l'abilitazione a guida naturalistica per poter organizzare escursioni anche in terraferma e con altri mezzi (es. bicicletta) ha permesso ai pescatori di interagire ulteriormente il proprio reddito.
- F. **Sinergia tra pescaturismo e ittiturismo:** l'ittiturismo può diventare un'attività alternativa al pescaturismo in caso di maltempo, così da soddisfare comunque la richiesta dei fruitori e garantire un introito per gli imprenditori che hanno deciso di non praticare attività di pesca in quella giornata. Si può proporre il pranzo in casone o nei bilancioni unitamente a spiegazioni, proiezione di filmati e/o presentazioni sui sistemi di pesca e particolarità varie che non si possono conoscere direttamente in caso di condizioni meteorologiche del mare avverse. Si può anche ipotizzare l'allestimento di spazi educativi all'interno di questi manufatti, presso le sedi delle cooperative o i locali del pescatore stesso.

LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO

15.2.1. Indicazioni per gli imprenditori ittici

- G. **Integrazione con altri soggetti turistici.** Il singolo imprenditore o la rete di imprenditori del settore ittico che decidono di puntare sullo sviluppo di attività di pesca turismo devono saper formulare proposte diverse a seconda di specifici segmenti della clientela. Si può valutare la possibilità di collaborare con guide naturalistiche per integrare l'escursione in barca con la continuazione del tour in bicicletta. Ad esempio nell'isola di Pellestrina sono molti i turisti che nel periodo primaverile ed estivo raggiungono l'isola via vaporetto in bicicletta per effettuare l'itinerario cicloturistico regionale delle isole della laguna che potrebbero essere interessati ad effettuare un'escursione in barca condotti da un pescatore e avere quindi la possibilità di caricare la bicicletta in barca per effettuare parte del tour in questa modalità. Anche la collaborazione con i ristoratori è una forma di integrazione che la domanda richiede e che viene proposta in altri contesti analizzati. Sarebbe opportuno che ci fosse una relazione da "filiera" tra pescatore e ristoratore, ovvero che il pescatore effettivamente fosse il rifornitore prevalente di prodotti ittici del ristoratore. Un esempio di collaborazione virtuosa che abbiamo rilevato essere già presente sul territorio è tra Valle Sacchetta, impresa specializzata nell'allevamento di pesce "biologicamente" e il ristorante "Da Omar" che punta sulla scelta di prodotti locali di qualità come principale strategia di successo. Come dimostrato nelle singole schede su alcuni soggetti turistici intervistati nell'area esistono già forme di integrazione più o meno sviluppate che vanno sicuramente potenziate. Molta anche la disponibilità a collaborare e a puntare su questa specifica forma di offerta evidenziata da alcuni soggetti dell'intermediazione locale (es. agenzie di viaggio incoming come Apetour di Pellestrina e Limosa Slow Venice di Mestre).
- H. **Alleanze con altri attrattori della domanda.** Può risultare strategico creare delle forme di alleanza con attrattori presenti nel territorio ed importanti per capacità di attirare quote di domanda potenziale. Ad esempio si potrebbe collaborare con la società che organizza eventi culturali presso l'outlet di Noventa di Piave per ospitare una mostra sui casoni e altri luoghi tipici della cultura marinara veneziana. L'occasione può favorire la promozione di attività di pesca-ittiturismo presso i visitatori dell'outlet e nello specifico della mostra.

15.2.1.2. Sui canali di distribuzione e comunicazione

- A. **Inserimento delle escursioni nelle proposte turistiche.** Va potenziata e migliorata la rete di contatti con operatori turistici locali e con loro forme aggregative (STL, consorzi, ecc.), in primis a livello "locale", per sviluppare network e avviare attività di co-marketing o iniziative comuni, successivamente a livello più ampio, allargandosi alle altre province incluse nel bacino di domanda potenziale per aprire canali di comunicazione e per partecipare o trovare collaborazioni per eventi e attività.
- B. **Rispondere alle richieste dei soggetti dell'intermediazione turistica.** La definizione di un calendario di uscite in escursione che precisa periodi dell'anno, orari del giorno e durata permette al singolo imprenditore di rispondere ai tempi che definisce la programmazione degli operatori dell'intermediazione

LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO

15.2.1. Indicazioni per gli imprenditori ittici

turistica (tour operator e agenzie di viaggio). Generalmente i soggetti dell'intermediazione turistica richiedono la disponibilità di servizi da includere nei propri pacchetti sei mesi prima dalle effettive partenze dei gruppi che veicolano e che hanno prenotato i tour/pacchetti/escursioni da essi proposti.

- C. **Individuazione fiere di settore.** Le fiere di settore possono essere locali e prevedere momenti di incontro tra operatori (es. Buy Veneto) oppure essere fuori regione (es. Slow Fish a Genova) e prevedere la possibilità di incontrare e farsi conoscere da un potenziale bacino di domanda diretta.
- D. **Educational:** Proporre educational dedicati agli operatori locali (agenzie di viaggio incoming, hotel, campeggi, guide turistiche, ecc.) per informarli sulle opportunità di inserire nelle loro offerte turistiche anche le attività di pesca-ittiturismo. Organizzare educational per operatori turistici anche stranieri per far conoscere l'esperienza proposta e facilitare così l'inserimento nella loro programmazione. Può essere rilevante anche "invitare a bordo" un giornalista (conduttore di un programma televisivo a tema o esperto dei temi legati alla cultura del mare oppure semplicemente influente per veicolare la comunicazione su alcune destinazioni turistiche) che sperimentando l'escursione può diventare potente veicolo di contenuti e attore attivo nella promozione delle attività.

LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO

15.2.2. Indicazioni per il legislatore e gli enti competenti

- A. **Aspetti normativi e burocratici.** Deve continuare l'impegno dimostrato da tutti gli enti e diverso livello territoriali (Regione, Provincia, Comuni, USMAF, ULSS) a collaborare affinché l'iter normativo e burocratico che permette agli imprenditori del settore ittico di praticare attività di pesca turismo che di ittiturismo sia chiaro, uniforme in tutti i contesti. La riduzione della complessità deve essere considerata prioritaria per incoraggiare il settore ad avviare questo tipo di attività.
- B. **Manuale per avviare l'attività.** E' opportuno che venga sviluppato nell'ambito dei soggetti che compongono il GAC un manuale "snello" che permetta agli operatori di conoscere i diversi step che vanno realizzati e gli enti con cui si deve interfacciare con relativi fac-simili di moduli da compilare al fine di avviare l'attività.
- C. **Punto informazione per il pesca-ittiturismo.** Va ipotizzata la creazione di uno specifico punto informazione nelle diverse aree in cui si concentra il maggior numero di imprenditori interessati a sviluppare queste attività. Il punto informazione può avere come finalità da un lato il supporto agli imprenditori del settore ittico sia per quanto concerne l'avvio di attività che nelle questioni normative e burocratiche attività l'esercizio dell'attività (adempimenti fiscali, commerciali, norme igienico-sanitarie, ecc.). Il punto informazione può avere infine anche la funzione di sviluppare il "prodotto" da un punto di vista turistico diventando il soggetto di riferimento per le attività commerciali, di distribuzione e di commercializzazione delle diverse proposte ma anche per i potenziali clienti che si trovano nell'area e che richiedono informazioni.
- D. **Stabilire una priorità degli interventi da finanziare** ad esempio: prevedere la realizzazione di corsi per l'ottenimento del patentino ogni anno, supportare progettualità finalizzate allo sviluppo di eventi e azioni presso pescherie, mercati locali, incentivare i progetti che valorizzano il "miglio zero" e la pesca sostenibile.
- E. **Consolidare le relazioni** europee e nazionali con istituzioni come Mipaaf, rete Farnet, ecc.
- F. **Sviluppare attività di cooperazione** ad esempio nell'ambito del Distretto Alto Adriatico, con altri soggetti GAC italiani, la rete Farnet nel Mediterraneo.
- G. **Importanza dei gac:** valorizzare il coordinamento locale nel quadro del FE-AMP 2014-2020, delle politiche regionali e dei progetti di cooperazione in ambito adriatico e mediterraneo.

LINEE GUIDA DI VALORIZZAZIONE DEL PESCA-ITTITURISMO

15.2.3. Indicazioni per i soggetti turistici della destinazione

Al fine di valorizzare le attività di pesca-ittiturismo anche in modo integrato alle proposte naturalistiche, numerose attività possono essere realizzate, con particolare attenzione all'utilizzo di web e social network.

Di seguito se ne evidenziano alcune.

- A. **Coordinamento tra settori:** inserire le proposte di pescaturismo e ititurismo nell'offerta turistica locale e nei relativi canali di promozione/distribuzione/comunicazione. Ad esempio si può prevedere l'inclusione delle imbarcazioni destinate ad attività di pescaturismo e dei manufatti adibiti all'ittiturismo negli strumenti di comunicazione che presentano le altre forme di offerta turistica dell'area: brochures, partecipazione a fiere, programmi televisivi con servizi che insistano sulle risorse naturalistiche e le attività produttive locali e del contesto lagunare e delle aste fluviali in generale.
- B. **Logica di filiera:** sostegno per lo sviluppo di una promozione integrata intra-settoriale con particolare riferimento alle attività agricole.
- C. **L'importanza dei gac:** coinvolgere i GAC in quanto luogo in cui concertare progetti strategici, innovativi e intersettoriali.
- D. **Eventi:** Facilitare e sostenere l'organizzazione di eventi e visite teatralizzate che sensibilizzino target specifici nei confronti del mondo della pesca (es. azioni mirate verso scolaresche, famiglie con bambini). Proporre eventi, giochi e soluzioni interattive e legate a storie e personaggi adatte ai bambini che possono essere simili o uguali a quelle realizzate per le scuole, ad esempio iniziative sulle leggende e visite teatralizzate.
- E. **Attivare collaborazioni con istituzioni culturali** es. Museo del Mare, Mav, Museo navale, ecc.
- F. **Creazione di un sito del pesca-ittiturismo** dell'area e/o inserimento nei siti di promozione turistica dell'area (ad esempio l've). E' importante che il sito sia tradotto anche in inglese. È importante differenziare i contenuti del sito secondo i diversi target: in primis escursionisti e turisti, ma anche famiglie con bambini piccoli e più grandi, scolaresche, gruppi di amici, ecc.. In genere sono da integrare ed evidenziare informazioni pratiche: come arrivare, durata dei percorsi, tipologie di escursione, ecc. Si deve prevedere di riservare accesso dal menu/homepage alle famiglie: la sezione dedicata deve contenere informazioni sui programmi/attività, dedicati a questo target con bambini di varia età, che siano propedeutiche o possano seguire alla visita.

